* Anno 113 - Numero 165 *

A PAGINA 3

URSS

Un'inchiesta inedita: la famiglia russa è in crisi. Meno matrimoni e più divorzi, le ragazze non si sposano
di Livio Zanotti

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

* Mercoledì 25 Luglio 1979 *

A PAGINA 12

ROMANIA

Contestazione e repressione sotto il regime di Ceausescu. Dure condanne inflitte ad un prete ortodosso e a due intellettuali

Non appena è stato reso noto il nuovo rifiuto democristiano

Craxi rinuncia all'incarico Difficile la scelta di Pertini

Si fanno i nomi di Zaccagnini (soluzione politica) e di Pandolfi (soluzione tecnica) - Fra i candidati Saragat, Visentini, Fanfani, Merzagora - Contrasti nella direzione dc: voto contrario di Forlani

Da sei mesi senza governo

Il primo agosto saranno sei mesi che l'Italia è senza governo, cioè senza un governo che abbia la fiducia del Parlamento e sia quindi nella pienezza dei suoi poteri operativi. E' un record assoluto. Nelle elezioni anticipate del 1972, tra un governo vero e un altro governo vero passarono cinque mesi. In quelle del 1976, i mesi d'intervallo furono tre.

La durata delle legislature si accorcia (tre anni e sette mesi la quinta, tre anni e undici mesi la sesta, due anni e nove mesi la settima: invece dei cinque anni regolamentari). E si allungano i tempi di passaggio da un governo all'altro, da una maggioranza all'altra. E' un segno vistoso, decisivo, delle difficoltà crescenti del sistema italiano.

Finché durò la stabilità centrista (comunque ora la si valuti politicamente) i tempi di soluzione delle crisi, anche le più complesse, furono ragionevolmente brevi. Occorsero quaranta giorni per passare dal settimo governo De Gasperi al governo Pella, con l'intervallo della costituzione e della sconfitta parlamentare dell'ottavo e ultimo ministero degasperiano. Ne bastarono ventotto per la successione di Scelba a Pella, con in mezzo, di nuovo, un tentativo fallito, quello del primo governo Fanfani. Nella stessa epoca del centrosinistra, la crisi più grave, quella dell'estate del 1964, tra il primo e il secondo governo Moro, richiese ventisei giorni per essere risolta. E parve un'eternità.

Ora i no della democrazia cristiana a Craxi confermano e aggravano lo stallo a cui è giunto il processo politico italiano, dopo la fine del centrosinistra e la crisi della formula della solidarietà democratica. Una dc che ha rivelato come mai prima la sua doppia anima, votando la comunista Jotti alla presidenza di Montecitorio e la giscardiana Veil, sostenuta da tutti i conservatori europei, alla presidenza di Strasburgo, si è irrigidita di fronte al primo socialista che abbia chiesto di guidare un governo di coalizione.

Ha prevalso l'anima che viene definita cattolico-popolare, che è poi quella più attaccata alla funzione o al mito storico della «centralità» del partito e la meno sensibile a un'esigenza di alternanza democratica al potere. Certo, il travaglio della dc, nel momento in cui si delinea una crisi della sua egemonia sul sistema italiano, è comprensibile e rispettabile. Comprensibile, in senso più spicciolo, è anche la riluttanza a cedere la presidenza del Consiglio essendo ancora il partito di maggioranza relativa. Ma colpisce l'assenza di prospettiva che si avverte ora nella politica democristiana, per il rifiuto congiunto dell'ipotesi consociativa (pci al governo) e di quella dell'alternanza, seppure in forme ancora embrionali.

Non è più chiara, naturalmente, la posizione dell'altro grande partito, il pci, il quale ha avuto parole formali di apprezzamento per il tentativo di Craxi, ma non è riuscito a nascondere una diffidenza di fondo. Ai comunisti di Berlinguer interessa andare prima o poi al governo con la dc, puntando sulle difficoltà di dar vita a diverse maggioranze; interessa assai meno o per nulla che presidente del Consiglio sia un socialista, specie se è un socialista che mira a riequilibrare i rapporti interni della sinistra, contestando l'egemonia del pci.

Mentre così si riassume il quadro politico, il Paese, da sei mesi senza governo, va avanti a suo modo. Produce, vive le sue tensioni sociali e anche le compone, come alla fine si è visto per i grandi contratti. Ma quanto può andare avanti in questo modo? L'inflazione aumenta, i problemi dell'occupazione restano acuti, la crisi energetica è una scadenza che inquieta. Per tutto questo è necessaria una guida politica, che solo un governo operante può dare, mentre si fa scuro anche il cielo internazionale.

Se la prospettiva dovesse essere quella di nuove elezioni anticipate, dopo un qualche governo balneare, la crisi di questo sistema si farebbe forse irreversibile.

Aldo Rizzo

Le critiche a Zac

ROMA — Craxi ha rinunciato ieri all'incarico di formare il governo subito dopo il «veto» ufficiale della direzione dc, contro il quale è insorto, in modo clamoroso ma non tanto inatteso, Arnaldo Forlani, l'unico esponente democristiano che ha votato contro la decisione del suo partito. Una decisione che non è piaciuta neppure ai fanfaniani più ortodossi: Gioia, Bosco e D'Arezzo si sono astenuti. Li ha seguiti (o preceduti) Prandini, del minigruppo di Arnaud. Si è anche astenuto il capo dei deputati Gerardo Bianco, vicino agli «ex cento». Una contrasto verso la segreteria, che aumenta i problemi per Pertini, il quale ha di fronte una situazione sempre più difficile.

Come sempre, nei momenti più delicati, il Presidente della Repubblica si prepara alle sue scelte con la massima calma. Il giorno della più drammatica direzione dc, la settimana scorsa, era da «Rosati» a piazza del Popolo a bere un tè, come un turista qualsiasi. Ieri sera, dopo aver ricevuto Craxi, è andato alla «prima» del «Manfredi» di Byron diretto e interpretato da Carmelo Bene. Stamane avrà degli incontri informali, farà un giro di telefonate e quindi scioglierà questa alternativa: o indire, nella sola giornata di giovedì, un nuovo rapido giro di consultazioni, o assegnare l'incarico.

Se Pertini deciderà per le consultazioni, sapremo il nome del nuovo presidente incaricato solo venerdì mattina. Se, come sembra più probabile, rinuncerà al giro, forse già stasera, al più tardi domani, il presidente renderà note le sue decisioni attraverso il solito, laconico comunicato del Quirinale. Per l'incarico, le ipotesi più attendibili sono tre.

1) governo politico-tecnico di transizione guidato da un dc: i nomi sono quelli di Zaccagnini (scelta politica) e di Pandolfi (scelta tecnica); 2) governo politico-tecnico, sempre di transizione, guidato da un laico: Saragat o Visentini. In tutti e due i casi, tali governi chiederebbero al pci almeno quell'astensione tecnica che permetterebbe di arrivare sino a dicembre, ad un congresso dc che si annuncia davvero infuocato; 3) governo istituzionale guidato dalla seconda autorità della Repubblica, il presidente del Senato Fanfani, oppure da un personaggio di grande prestigio, ma oggi completamente al di fuori degli schieramenti politici (Merzagora?).

Un incarico a Fanfani aprirebbe il problema della presidenza del Senato e un altro, ancor più delicato, dei rapporti politici tra la segreteria dc e il Quirinale, che già non brillano in distensione. Non v'è dubbio, poi, che quanto è accaduto ieri alla direzione dc complica un'eventuale decisione di Pertini a favore di Fanfani.

Per il «no» a Craxi, si è infatti rotta la tradizionale quanto sofferta unanimità di ogni documento ufficiale della dc e si è aperta la battaglia per il congresso nazionale di dicembre, che avrà di fronte gli stessi «duellanti» di tre anni or sono: Zaccagnini e Forlani.

Con il voto contrario, accompagnato da una dichiarazione super-critica contro la linea e le scelte politiche della delegazione del suo partito, Forlani non punta a guidare il nuovo governo, come qualcuno ha già detto con troppa fretta. Punta (dicono fonti a lui molto vicine), dopo tante incertezze politico-temperamentali, alla guida del partito, del quale fu già segretario nei primi anni di questo decennio tormentato. Ha già su quali forze può contare: su Bisaglia, sui fanfaniani, sugli ex Cento di Segni e Mazzotta.

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A un mese dai negoziati sui rapporti bilaterali

Incidente fra Cina e Urss sulla frontiera: un morto

Lo scontro il 16 luglio - Opposte versioni di Pechino e Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Un militare cinese è stato ucciso ed un altro ferito e catturato in uno scontro a fuoco con soldati sovietici sulla frontiera tra la Zungaria e il Kazakhstan. L'incidente, il più grave tra quelli segnalati negli ultimi anni, è stato reso noto ieri dal ministero degli Esteri di Mosca, ma risale alla settimana scorsa. I sovietici hanno presentato una nota di protesta all'ambasciata cinese nella capitale. Non viene tuttavia precisato se la nota è stata accettata o meno dal rappresentante diplomatico di Pechino.

Secondo quanto comunicano i sovietici con una breve nota dell'agenzia Tass, il 16 luglio scorso quattro militari cinesi in uniforme sono penetrati per un chilometro in territorio dell'Urss, 44 chilometri a Sud-Est della collina di Kabarsau, nel Kazakhstan orientale. La pattuglia cinese era armata, ma la Tass non spiega in quali circostanze abbia avuto inizio la sparatoria. *«Nel corso dello scambio di colpi di arma da fuoco con le guardie di frontiera sovietiche, un soldato è rimasto ucciso e un secondo, ferito, è stato arrestato»* scrive l'agenzia.

Le guardie di frontiera sovietiche hanno requisito ai cinesi documenti ed armi. *«Il militare morto è stato identificato come un ufficiale degli organismi di sicurezza cinesi»* precisa la Tass. E il dettaglio sembra voler far intendere che i quattro non avevano sconfinato casualmente. Nulla viene detto a proposito degli altri due cinesi che accompagnavano i compagni caduti. C'è da ritenere che siano sfuggiti alla cattura.

L'incidente certamente complica ulteriormente questa vigilia di trattative, accettate prima da entrambe le parti e poi già due volte rinviate: ad agosto prima, poi a settembre. Di certo si può dire che a Mosca nessuno ne parla volentieri, neanche in via ufficiosa: ufficialmente il silenzio al riguardo è ermetico. Anche sullo scontro a fuoco della settimana passata nessun commento è stato fatto. **l. s.**

PECHINO — *L'agenzia Nuova Cina informa che un incidente, nel corso del quale un funzionario cinese è stato ucciso ed un altro cittadino è stato ferito e poi rapito, è avvenuto il 16 luglio scorso* quando «circa 20 soldati di frontiera sovietici in pieno assetto di guerra hanno teso un'imboscata nella zona di Teradi, distretto di Tacheng, nella regione autonoma del Xinjiang».

Il ministero degli Esteri, prosegue l'agenzia cinese, *ha presentato ieri* «una forte nota di protesta all'ambasciata sovietica contro la premeditata provocazione». *Il documento, come si è detto, afferma che il 16 luglio scorso, nel corso dell'incidente che si è verificato in territorio cinese, è stato ucciso il funzionario Li Baoqin, ed un veterinario di nome Burumbutag è stato ferito e quindi sequestrato. I due stavano ispezionando una zona di un pascolo appartenente ad una fattoria collettiva di frontiera.*

Dopo l'incidente, afferma ancora la nota «la parte sovietica il 17 luglio con una nota verbale all'ambasciata cinese in Urss accusò il personale cinese di aver violato il confine». *Quest'asserzione, secondo Pechino,* «rappresenta una netta distorsione dei fatti e mira a confondere il nero col bianco».

Il documento cinese prosegue affermando che «dall'inizio dell'estate i soldati sovietici sono spesso penetrati in territorio cinese per interferire e disturbare le attività dei pastori». *Si afferma in particolare che* «il 30 giugno un elicottero militare sovietico violò lo spazio aereo sopra le sorgenti del fiume Usuntush nel distretto di Akqi, regione autonoma del Xinjiang, facendo giri a bassa quota per disperdere le greggi». *Si cita poi un caso avvenuto nella stessa zona, senza precisarne però la data, in cui i soldati sovietici avrebbero demolito case.*

Lettera di Agnelli agli azionisti

Occasioni perdute dalla Fiat nel 1979

TORINO — Oltre undici milioni di ore di lavoro perse per sciopero per il rinnovo del contratto nazionale non hanno permesso alla Fiat di beneficiare, nei primi sei mesi del '79, del miglioramento congiunturale verificatosi in Italia e all'estero e di approfittare, in particolare, della forte espansione del mercato automobilistico nel nostro Paese e in Europa.

Lo scrive Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, nella *«lettera agli azionisti»* che, come di consueto, precede l'analisi dell'andamento aziendale nei primi sei mesi, resa nota ieri.

Il senso della lettera e della relazione semestrale è in sintesi questo: nella prima metà dell'anno le cose, per la Fiat, non sono andate male ma sarebbero potute andare meglio (il fatturato del gruppo è passato nei primi sei mesi del '79 a 7311 miliardi contro 6262 dello stesso periodo del '78), con tutti i vantaggi immaginabili per le prospettive di investimento e di occupazione, che peraltro, in sei mesi, è aumentata di quasi quindicimila unità, portandosi a oltre 356.500 dipendenti.

Insieme a un messaggio di preoccupazione, traspare però anche la volontà dell'azienda di affrontare le difficoltà dei prossimi mesi con idee e programmi ben precisi e costruttivi. Il gruppo Fiat ha posto infatti in atto *«i dispositivi necessari a minimizzare l'impatto della crisi energetica ormai strutturale».*

«Oltre all'intensificazione degli sforzi per ridurre i consumi energetici dei prodotti (in media le automobili Fiat consumano il 10% in meno rispetto a dieci anni fa e l'obiettivo è quello di arrivare a una ulteriore riduzione del 10% nei prossimi anni) si stanno sviluppando indagini in quasi tutti gli stabilimenti per migliorare l'efficienza dell'uso di energia nei processi produttivi. L'esigenza di rispondere alle difficoltà di breve periodo — fa osservare Agnelli — non ha fatto però perdere di vista l'obiettivo strategico fondamentale, che resta quello di assicurare al gruppo, soprattutto nei settori più esposti, dimensioni tali da consentire un razionale sfruttamento della economia di scala».

«In questo contesto — prosegue Agnelli — *si inquadrano l'operazione Seat e l'accordo con la Polonia che dovrebbero consentire al settore auto di raggiungere la soglia dei due milioni di vetture».*

Dal «notiziario» si rileva inoltre che, mentre la domanda

Renzo Villare

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Il nostro inviato sulla V. Veneto

Singapore, siamo partiti alla ricerca dei profughi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MAR DELLA CINA MERIDIONALE (da bordo della Vittorio Veneto) — L'Ottavo gruppo navale ha levato le ancore questa mattina, abbandonando la base di Singapore. Il tempo minaccia. Fa un caldo senza respiro. Siamo a 35 gradi, ma l'umidità supera l'80 per cento.

La rotta sale verso Nord, in direzione del Tropico. Appena in mare aperto, la formazione si è allargata. All'esterno naviga la Vittorio Veneto, affiancata dall'Andrea Doria; la Stromboli sta più verso costa. Le navi procedono a una distanza di otto miglia l'una dall'altra. La velocità è tenuta sui venti nodi, a bordo della Vittorio Veneto è pronto l'elicottero che sarà impiegato per le «esplorazioni». Tutti gli occhi sono sui radar. Il vento è teso, si balla già di brutto.

Saremo nella zona di operazioni prima di stasera, se tutto va bene. Dovremo muoverci tra il gruppo delle isole Anambas e la costa di Terrenganu: è il bacino verso cui i monsoni di Nord-Est spingono le barche provenienti dal Sud Vietnam. Non è possibile ancora nessuna previsione. Il vento, che ormai è molto forte, comincia a scoraggiare la partenza dei profughi, ma bisogna tener conto anche delle barche che la marina malese respinge al largo della propria costa.

Ora c'è solo da aspettare. Con i binocoli, ma anche a occhi nudi, molti guardano verso il largo.

Mimmo Candito

Previsti domani rincari anche per elettricità e medicinali

Nicolazzi chiede che sia il governo a decidere l'aumento della benzina

In caso contrario non riunirà il Cip, già convocato per domattina - Si parla di 50 lire per la "super,, e di 15-20 lire per il gasolio - L'energia elettrica aumenterà di 7 lire il chilowattora, medicine in media più care del 21,3 per cento

ROMA — La Commissione centrale prezzi, organo tecnico-consultivo del Cip, nella riunione di domani non prenderà in esame soltanto i rincari della benzina (50 lire il litro), del gasolio (15-20 lire) e del sovrapprezzo termico per le tariffe elettriche (7 lire a chilowattora), ma si occuperà anche della revisione generale dei prezzi dei medicinali, sulla base del nuovo metodo per determinare il listino delle circa 20 mila specialità farmaceutiche in commercio, escluse quelle da banco non più soggette al regime di prezzo amministrato.

Il ritocco dovrebbe comportare, a partire dal prossimo mese di agosto, un aumento medio delle confezioni medicinali del 21,3 per cento. Questi annunciati rialzi dei prezzi hanno però scatenato immediate polemiche, che certamente complicheranno qualsiasi decisione operativa.

Prodotti petroliferi — Il ministro dell'Industria Nicolazzi ha deciso di restare fermo sulle sue posizioni. Ieri ha chiamato al telefono Andreotti, impegnato nella direzione dc, per comunicargli che non ci saranno aumenti di prezzo della benzina e del gasolio fino a quando il governo non si sarà assunto collegialmente la responsabilità di definire un quadro di riferimento certo, che tenga conto non solo del «caro-energia», ma anche dell'andamento dei prezzi e del disavanzo pubblico. In altri termini, Nicolazzi convocherà il Cip soltanto dopo un Consiglio dei ministri o una riunione interministeriale dedicata alla situazione petrolifera.

Questo vertice dovrebbe tenersi a Palazzo Chigi entro oggi, altrimenti le sedute della Commissione industria della Camera e della Commissione centrale prezzi, in programma domani, avrebbero un valore puramente accademico. La riunione di governo, sostiene sempre Nicolazzi, è necessaria perché non si può continuare a tenere sulla corda i cittadini con decisioni che tardano a venire — mentre si accrescono le difficoltà per i rifornimenti di carburante — a causa dei contrasti tra i ministri sulle manovre da attuare (come è il caso della defiscalizzazione del prezzo della benzina). A questo punto la scelta deve essere politica e il ministro dell'Industria sottoporrà all'attenzione dei colleghi di governo le seguenti questioni:

1) Un'attenta verifica dell'incidenza che i rincari della benzina e del gasolio avranno sull'inflazione;

2) La convenienza o no a punire con questi aumenti il consumatore più debole (in proposito, secondo i calcoli dell'Unione consumatori, il rincaro della benzina comporterà un maggiore esborso di circa 830 miliardi).

3) L'opportunità di «armo-

Emilio Pucci

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

La carne e il pane a prezzo «libero»

ROMA — Decisione a sorpresa del Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica: i prezzi del pane e della carne, fino ad oggi sottoposti al controllo amministrativo dei comitati provinciali prezzi, sono stati «liberalizzati» a titolo sperimentale per un periodo di un anno.

Da parte dei consumatori c'è ora il fondato timore che i prezzi del pane e della carne, svincolati da un qualsiasi controllo, possano salire alle stelle, mentre, a detta dei commercianti e degli operatori dei due settori, gli effetti della liberalizzazione non saranno traumatici, almeno per quanto riguarda i grandi centri urbani, anche se l'operazione non sarà totalmente indolore. Per l'applicazione del provvedimento si attende comunque una comunicazione ufficiale.

I panificatori sostengono che la liberalizzazione rappresenta più che altro il riconoscimento sul piano legale di un superamento «de facto» delle vecchie norme di calmiere per il pane di tipo «popolare». I panificatori ammettono però che ci sarà un rincaro: si parla di 200 lire il chilo in più nel giro di un anno. Naturalmente saliranno anche i prezzi delle qualità di pane più lavorate, già a prezzo libero.

Per la carne, finora i comitati provinciali dei prezzi fissavano listini dei prezzi massimi, che, dicono i macellai, erano soltanto teorici. Il presidente della Federazione macellai, Ferdinando Giulietti è drastico: *«Non succederà praticamente nulla. In gran parte d'Italia il calmiere era puramente teorico e veniva applicato solo nei piccoli centri di provincia specie del Sud. E' comunque positivo che questa farsa del calmiere finisca. I prezzi "ufficiali" erano assolutamente irreali. Anzi, ci sarà qualche effetto positivo, perché potrà essere incoraggiata la vendita di carne congelata che costa meno al consumatore».* Resta ora da vedere se queste assicurazioni saranno mantenute. C'è infatti il timore che la liberalizzazione del prezzo del pane e della carne possa portare a rincari difficilmente controllabili.

A PAGINA 14

PENSIONI INPS

Non sono da restituire le somme percepite «irregolarmente» a gennaio e febbraio

Trovate quattro lupare e documenti nella «prigione» di Vescovio

Rieti: i cugini e la donna fermati sono gli assassini del col. Varisco?

Scoperti elementi «utili» - Perquisito l'alloggio dell'ex genero dell'on. Giacomo Mancini

ROMA — I cugini Bonano e Ina Maria Pecchia potrebbero essere i componenti della colonna Br che assassinò Antonio Varisco il 13 luglio scorso nell'agguato sul Lungotevere Arnaldo da Brescia? Ci sono 4 elementi che si incatenano fra loro e costituiscono indizi pesanti nei confronti del terzetto. Primo punto: nel casale di campagna di Vescovio (in venti minuti si raggiunge l'autostrada del Sole, uscita da Roma Nord), acquistato nel novembre del '77, i carabinieri hanno trovato, oltre a una pistola, anche quattro fucili da caccia a canne mozze, le cosiddette lupare dei killer mafiosi.

Varisco fu ucciso con un'arma del genere. A proposito della pistola si è saputo che si tratta di un'arma poco diffusa, una «Taurus» brasiliana, dello stesso tipo di quella trovata in borsa a Florinda Petrella, sospettata di essere aderente a «Prima linea». L'arma della Petrella è ora a Milano ed i periti stanno esaminando la possibilità che sia stata usata per uccidere il giudice Alessandrini. Così la «Taurus» trovata nel cascinale di Vescovio potrebbe collegare gli arresti di Rieti anche a «Prima linea», l'organizzazione terroristica di Corrado Alunni.

Secondo: sempre nella cascina c'erano raccolti tutti i giornali che parlavano dell'episodio terroristico. Punto tre: le automobili usate dal commando per accostare la Bmw del colonnello dei carabinieri sono state trovate in via Ulpiano nei pressi dell'incrocio con via Calamatta. Qui Pietro e Gian Pietro Bonano, insieme con Ina Maria Pecchia, avevano un negozio di abiti usati.

Ultimo elemento: il nome di Varisco era in un elenco che Valerio Morucci e Adriana Faranda tenevano nel loro rifugio di Viale Giulio Cesare. Si parla di un legame stretto esistente tra Ina Maria Pecchia e il Morucci sin dai tempi in cui tutti e due militavano in «Potere operaio».

Sono sufficienti queste circostanze e talune coincidenze a mettere con le spalle al muro i tre presunti brigatisti? Il sostituto procuratore di Rieti, Giovanni Canzio, non ha per ora voluto spiccare mandato di cattura nei loro confronti: li ha interrogati di nuovo (hanno tutti parlato per ore senza rifiutarsi di rispondere ma rendendo dichiarazioni evasive o chiaramente inattendibili) e ha deciso di prolungare di altre 24 ore il fermo giudiziario.

C'è la scoperta di un arsenale di armi nella cascina di Vescovio: il processo per direttissima contro i due giovani sardi e la Pecchia avverrà non appena il perito nominato dal magistrato avrà terminato il lavoro. Le armi e soprattutto le quattro lupare sono efficienti e funzionanti? Hanno sparato in tempi recenti? Il prof. Luigi Baima Bollone, dell'Istituto di medicina legale di Torino, per ora non si addentrerà in esami più specifici: in un secondo momento risponderà alla domanda cruciale e cioè se una delle lupare uccise o no il colonnello Varisco.

Il trio di presunti brigatisti verrà allora trasferito a Roma a disposizione dei giudici che indagano sulle attività terroristiche delle Br. Per questo i magistrati Sica, Guasco, Priore e Amato si erano precipitati l'altro ieri a Rieti e per questo seguono costantemente l'evolversi della situazione. Sono in corso perquisizioni e accertamenti in due zone del centro storico di Roma. L'indagine è partita dal ritrovamento di un pulmino grigio in una via di Trastevere. Il pulmino era usato da Ina Maria Pecchia. Sono in molti a ricordarsi di lei a bordo di quel mezzo anche nella zona del Reatino. All'interno del «Transit», fatto immediatamente sparire dagli uomini della Scientifica, era nascosto materiale, come si dice, *«utile e interessante».* Silenzio assoluto sul contenuto. Le voci parlano allora di nomi e indirizzi, di elementi che portano ad altri gruppi di persone.

Anche Paolo Lapponi, un giovane professionista romano, marito separato della figlia dell'on. Giacomo Mancini, Gioia, sarebbe collegato — secondo gli inquirenti — ai tre personaggi arrestati per il casolare-covo di Vescovio in Sabina. Nel pomeriggio di ieri, infatti, i carabinieri del nucleo operativo di via Galloni hanno effettuato una perquisizione nell'abitazione dei Lapponi, in via dei Giubbonari 105 — nei pressi di Campo de' Fiori — dove il giovane vive con un amico.

L'esito della perquisizione non è noto ma sembra che i carabinieri abbiano raccolto elementi che legherebbero il Lapponi alla disponibilità del pulmino «Transit» con cui la Pecchia e i due cugini Bonano.

Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Il movimento omosessuale vuole rapire l'ayatollah

Una "taglia,, su Khomeini di un milione di dollari

TORINO — *Gli omosessuali di tutto il mondo hanno dichiarato guerra all'ayatollah Khomeini.* «Chiunque lo rapirà e ce lo porterà a Torino, alla sede del Fuori *(Fronte degli omosessuali rivoluzionari)* riceverà un milione di dollari». *Angelo Pezzana, leader del Fuori e esponente radicale, ed Enzo Francone, segretario italiano dell'IGA (International Gay Association), assicurano che la consistente somma di denaro, circa 830 milioni di lire italiane, c'è e sarà davvero pagata* «pronta cassa» *alla consegna di Khomeini.*

L'ayatollah dell'Iran ha stancato i milioni di omosessuali sparsi sulla Terra. «Li fucila senza pietà — *sottolinea Angelo Pezzana* — e i suoi sostenitori sono contro l'intera umanità. Khomeini, con i suoi reati contro la libertà sessuale, contro le minoranze etniche e religiose e contro chi non la pensa da islamico ortodosso, si sta dimostrando ancora più sanguinario dello scià. Per questo abbiamo deciso di punirlo».

Il processo, confermano i gay giustizieri, si terrà a Torino, sede centrale del Fuori, e possibilmente al Palazzo dello Sport. Chiarisce Francone: «Il nostro sanguinario imputato sarà giudicato lì perché il palazzetto riesce a contenere tanta gente. La giuria sarà composta da note personalità politiche e da intellettuali di diversi Paesi. Molti si sono già detti disposti a venire a Torino».

Enzo Francone, il 25 marzo scorso andò a Teheran e manifestò, con un cartello-sandwich, contro le fucilazioni del «nuovo scià», come lui lo definisce. Fu arrestato da alcuni rappresentanti di un comitato rivoluzionario islamico e poi fu espulso dall'Iran. Tornato a Torino, Francone decise di denunciare l'ayatollah all'intero mondo, omosessuale e non. Si mise in contatto con i venti Paesi che aderiscono all'Internazionale gay e così cominciò l'attuazione del piano-rapimento e della taglia: proprio come Khomeini sta operando nei confronti di Reza Pahlevi.

Migliaia di omosessuali si sono autotassati «e oggi — *dicono convinti Francone e Pezzana* — siamo riusciti a raggiungere il milione di dollari». *I gay, per rapire Khomeini, non assumeranno «bounty-killer» né si appoggeranno alla malavita internazionale.* «A noi basta che qualcuno ce lo porti vivo a Torino». *Gli omosex si dichiarano solvibili, dicono di non volere vendetta, ma soltanto giustizia («siamo contro la pena di morte e contro l'ergastolo: l'ayatollah avrà solo una condanna simbolica»), non temono le conseguenze internazionali che la loro proposta potrebbe avere, se davvero attuata.*

Qualcuno raccoglierà l'invito lanciato dagli «omo» di tutto il mondo? Chissà, ma una cosa è certa: il Fuori si sta già organizzando per affittare il Palazzo dello Sport di Torino.

Edoardo Ballone

A PAGINA 11

EQUO CANONE

Per le abitazioni: quando scatta e chi deve pagarlo

di G. Gallo-Orsi

Destinati a decadere causa l'ostruzionismo del pr

Marcia senza speranza per molti decreti legge

**In tutto sono 26 - Soltanto alcuni riusciranno ad essere approvati in tempo
Il governo ha ritirato ieri il provvedimento che stanziava 85 miliardi per l'ammodernamento delle forze dell'ordine - Quello per gli statali decadrà il 30**

ROMA — Prosegue in Parlamento la marcia senza speranza di molti decreti legge la cui scadenza è vicina. Radicali e missini, in modi e tempi diversi hanno annunciato la loro determinazione a mettere in atto l'ostruzionismo, per evitare l'approvazione della maggior parte dei 26 provvedimenti emanati negli ultimi due mesi dal governo dimissionario Andreotti. E la manovra ha già avuto successo: il governo, vista l'impossibilità di venire a capo della battaglia, ha disposto l'accantonamento del decreto legge che prevedeva uno stanziamento di 85 miliardi per l'ammodernamento delle forze dell'ordine.

In questo modo si è passati a discutere di un altro provvedimento, recante le norme di attuazione dei regolamenti comunitari per i produttori di olio d'oliva. In precedenza una pregiudiziale di incostituzionalità, avanzata dal gruppo radicale in merito al decreto sulla polizia, era stata bocciata dal voto dell'assemblea.

«Questi decreti sono in larga misura anticostituzionali — ha dichiarato il neo deputato del pr Tessari, ex dei pci — *e riguardano materie sulle quali il governo dimissionario Andreotti ha tentato di strappare qualche manciata di voti».* La dichiarazione di Tessari era in risposta, polemica, ad un articolo de *l'Unità* in cui veniva duramente criticato l'ostruzionismo radicale.

Anche il decreto legge sugli statali (Senato) andrà in decadenza: il termine di validità è il 30 luglio, e sicuramente entro quel giorno l'iter non sarà compiuto. I radicali, che avevano preannunciato una mole di emendamenti, li hanno ritirati, *«per togliere al governo ed alle forze politiche* — hanno detto Spadaccia e Sanzanti — *ogni alibi al fine di consentire l'accelerazione dei lavori. E abbiamo sollecitato riunioni continue dell'assemblea, anche il sabato e la domenica».*

Veniva a cessare il blocco radicale. Iniziava quello missino: i neo fascisti hanno presentato oltre duecento emendamenti al testo del provvedimento, oltre a chiedere il «non passaggio» all'esame degli articoli, sostenendo che il decreto stesso era anticostituzionale.

Questa circostanza da sola basterà ad impedire l'approvazione in tempo utile. La Commissione Affari Costituzionali del Senato sta lavorando al testo (ieri sera era arrivata all'art. 23 su 64) e in giornata questo dovrebbe essere pronto al passaggio in aula.

Molte modifiche sono state introdotte nel provvedimento: *«Il governo, nel ripresentare il decreto potrà tenerne conto* — ha dichiarato il sen. Mancino (dc) — *dal momento che esse sono il frutto di laboriose discussioni e di utili incontri della sottocommissione con i sindacati».* Non è escluso che pur di chiudere in fretta con gli emendamenti, si proceda in seduta notturna.

Oltre al provvedimento sulla polizia, è quasi certa la perdita di validità del provvedimento che prevede la ricapitalizzazione di alcune banche meridionali e nelle isole, di quello relativo al rinvio delle elezioni amministrative che avrebbero dovuto svolgersi in luglio ed in agosto in una decina di comuni, e del decreto di finanziamento (63 miliardi) agli enti operanti nel settore musicale, oltre ad altri minori. *«Il governo* — ha dichiarato l'on. Alba Scaramucci (pci) — *dovrà trovare qualche rimedio a questa situazione, perché è impensabile che gli enti musicali possano altrimenti andare avanti in una situazione di insostenibile difficoltà».*

Marco Tosatti

Ordinato l'arresto di un notaio di Genova

GENOVA — La magistratura genovese ha spiccato mandato di cattura nei confronti del notaio Walter Di Donato, scomparso da circa un mese assieme alla famiglia.

L'accusa nei suoi confronti è di malversazione e si riferisce in particolare alla vicenda del condominio «Mon Bijou» di Salice d'Ulzio.

Molti acquirenti di appartamenti in tale immobile si sono trovati infatti di fronte a pratiche irregolari ricevendo un danno notevole sul piano economico.

Venerdì riunione per i controllori del traffico aereo

ROMA — Il comitato misto difesa-trasporti per la ristrutturazione dei servizi d'assistenza al volo si riunirà nuovamente venerdì mattina sotto la presidenza del sottosegretario ai Trasporti on. Degan per esaminare i lavori dei gruppi di studio, mentre si continua a parlare di voci relative a dimissioni dei controllori del traffico aereo che chiedono la «civilizzazione» del servizio.

In un'intervista, il generale Lamberto Bartolucci, rappresentante della Difesa in seno al comitato e ispettore delle telecomunicazioni per l'assistenza al volo (Itav), ha detto: *«Il ministero della Difesa e, in particolare, l'aeronautica militare, in più occasioni e da tempo, hanno affermato la propria disponibilità alla civilizzazione dei servizi d'assistenza al volo gestiti attualmente dall'aeronautica militare anche per l'aviazione civile».*

Si decide per la benzina

(Segue dalla 1ª pagina)

nizzare» i prezzi in sede europea. Attualmente il prezzo «industriale» della benzina in Italia è il più basso rispetto a quello degli altri Paesi della Comunità, mentre la nostra incidenza fiscale è la più alta (il 71 per cento contro la media Cee del 40-55 per cento): da qui la proposta di Nicolazzi di defiscalizzare il prezzo della benzina, anziché rincararla di 50 lire il litro.

L'ipotesi della detassazione della benzina è sostenuta dai sindacati che si incontreranno oggi stesso con Nicolazzi, mentre il ministro delle Finanze è decisamente contrario. A detta di Malfatti, una riduzione del carico fiscale sulla benzina provocherebbe all'erario una perdita di alcune centinaia di miliardi: inoltre si finirebbe con il sovvenzionare un bene scarso. Di conseguenza, è probabile che la battaglia dei prossimi giorni sia tutta centrata sulla defiscalizzazione.

Nicolazzi è poi intenzionato a sollecitare la risposta del governo in merito ad un'interrogazione del socialdemocratico Belluscio, suo compagno di partito. Belluscio vuole sapere se il governo è a conoscenza che *«ai limiti delle acque territoriali sia alla fonda un considerevole numero di superpetroliere cariche di greggio destinato alle raffinerie italiane in attesa di attraccare nei porti-petrolio nazionali appena i competenti organi di governo avranno deciso di aumentare il prezzo dei prodotti petroliferi di cui si parla».* Pare che dalla costa laziale fino in prossimità di Genova siano in attesa almeno 30 navi-cisterna.

L'esponente socialdemocratico chiede di *«riferire al Parlamento quali bandiere battano le navi alla fonda e a quali compagnie appartengono»* e inoltre vuol sapere *«l'esito delle indagini esperite dalla Guardia di Finanza in merito all'imboscamento dei prodotti petroliferi».* Il psdi, in sostanza, sospetta fortemente che, dietro la crescente carenza di carburante che sta compromettendo l'esodo delle vacanze, vi sia una grossa manovra speculativa.

Medicinali — Il nuovo metodo per la determinazione dei prezzi delle specialità farmaceutiche, messo a punto dagli organi tecnici del Cip in un anno di lavoro, riconosce alle aziende produttrici i costi sostenuti per la ricerca scientifica e porta ai livelli degli altri Paesi comunitari i prezzi delle materie prime. All'atto pratico, questo provvedimento provocherà — a partire dal 22 agosto — un incremento medio dei prezzi di vendita del 21,3 per cento: in particolare, i prezzi dei medicinali meno cari (fino a 500 lire) dovrebbero aumentare di oltre il 100 per cento, mentre quelli fino a 1000 lire, del 57 per cento; quelli fino a 1500 lire, del 22,4; quelli fino a 2000 lire, del 13,7. I prezzi delle specialità oltre le 3 e le 4 mila lire dovrebbero invece diminuire rispettivamente del 2,8 e del 5,6 per cento.

L'industria farmaceutica non è del tutto soddisfatta delle decisioni che il governo si appresta a prendere perché nel calcolo dei prezzi *«non si è tenuto conto delle quotazioni internazionali dei "principi attivi originali", frutto della ricerca scientifica, e non si dà alcun riconoscimento economico ai programmi futuri di ricerca alle aziende medie e piccole».* Di tutt'altro avviso i sindacati e le organizzazioni dei consumatori, che già annunciano azioni di protesta contro i ventilati aumenti.

Emilio Pucci

Un "telefono amico" su navi militari

ROMA — Un servizio, chiamato «Telefono amico» e che risponde a chiamate inoltrate per telefono dai familiari del personale imbarcato sulle navi attualmente in missione, è stato organizzato dalla Marina militare.

L'organizzazione — rende noto un comunicato — si è già dimostrata utile, come nel caso della malattia della madre del secondo capo Giovanni Merli, imbarcato sull'incrociatore «Andrea Doria», che si trova attualmente in Estremo Oriente per soccorrere i profughi del Vietnam. Alla signora Merli, ricoverata nella clinica universitaria di Perugia, hanno donato sangue per trasfusione dieci marinai della base navale di Ancona.

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Energia: la crisi e i trasporti pubblici

Nei consumi di energia in genere, e di prodotti petroliferi in particolare, i trasporti e le comunicazioni occupano un posto importante, anche se non di preminenza assoluta. Si può calcolare che in Italia essi assorbano un buon 30 per cento dei consumi petroliferi, tra benzina e gasolio per autotrazione, energia elettrica, ricavata dall'olio combustibile, per far correre i treni, anche per far funzionare i telefoni, ed altri «carburanti» necessari a far viaggiare le navi e gli aerei.

Nei trasporti, ovviamente, occorre includere anche quelli delle merci, che oggi viaggiano su strada in misura assai superiore che in passato. Basta osservare, a questo proposito, che il consumo di gasolio per autotrazione, cinque anni fa, all'inizio della crisi petrolifera, in Italia era meno della metà di quello della benzina, mentre oggi si avvicina agli stessi livelli. Del resto, non c'è migliore «spia» della situazione economica, del movimento di «Tir» e altri mezzi del genere sulle autostrade. In questi mesi, il traffico dei grossi autotrasporti di merci, italiani e stranieri, che vanno e vengono attraverso i valichi di frontiera e percorrono tutto il Paese, ha superato e ancora sta superando ogni precedente. E questo induce a ottimistiche valutazioni della nostra «ripresa».

Per tornare alla crisi energetica, non c'è dubbio che i privati abbiano fatto il loro dovere, nello sforzo necessario a ridurre i consumi. Le automobili hanno limitato la percorrenza media annua da oltre 14 mila a poco più di 9 mila chilometri. Gli autoveicoli industriali si sono organizzati per ridurre al minimo i viaggi a vuoto e per sfruttare al massimo la capacità di carico. Quelli nel campo dei trasporti. Negli altri campi, dal 1970 al 1978, si registra un risparmio medio del 10 per cento nel riscaldamento delle abitazioni e degli uffici, e di ben il 17 per cento nell'industria, per ogni punto d'incremento della produzione.

Non risulta, invece, che i trasporti pubblici abbiano, non dico dato il buon esempio in questo sforzo di risparmiare energia, ma neppure seguito l'esempio del trasporto privato. Il famoso «piano autobus», per rafforzare i trasporti collettivi cittadini ed extra-urbani è ancora sulla carta, e i treni e gli aerei passano da uno sciopero all'altro, e le loro tariffe, nonostante il disservizio, continuano ad aumentare.

L'esempio più clamoroso è dato dalle Ferrovie dello Stato. Si sa bene che le tariffe dei treni, per passeggeri e merci, in Italia, sono tra le più basse d'Europa. Tanto è vero che l'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato accusa disavanzi che ormai hanno superato i tre miliardi al giorno. Ma tutto ciò non mi sembra giustifichi il fatto che si sia scelto proprio questo periodo di crisi energetica per far quadrare i bilanci.

Ho già scritto più volte che la più immediata, e importante, fonte alternativa di energia è il risparmio, come dimostrano le percentuali che ho riportato sopra sui minori consumi di energia, ottenibili senza mortificare l'economia. E' chiaro che il primo risparmio, nei settori dei trasporti, lo si ottiene trasportando il maggior numero di persone, e la maggior quantità di merci, con il minimo consumo di energia. Il treno è il veicolo ideale, per questo scopo. E le Ferrovie dello Stato che cosa fanno? Decidono un aumento delle tariffe del 10 per cento, dal 1° settembre, e lasciano prevedere che altri rincari seguiranno, se non subito dopo, molto presto. Anche gli aerei, in sede internazionale, non rimangono indietro, e annunciano un altro aumento in autunno, in aggiunta a quelli, sempre più frequenti, attuati recentemente.

Questo, e altri episodi, dimostrano, se ancor ce ne fosse bisogno, la necessità di un ministro dell'Energia, che abbia le funzioni, la preparazione tecnica, la personalità necessarie per coordinare l'insieme delle misure, dei comportamenti, dei prezzi e dei consumi di prodotti petroliferi, di carbone, e di ogni altra fonte di energia. Siamo in attesa di un nuovo governo. La crisi energetica, oltre alle tante difficoltà che essa comporta, può offrire anche un'ultima occasione per dimostrare che questo nuovo governo intende interpretre, nella sua composizione, le necessità del Paese, condurlo con successo a superare le difficoltà economiche, senza perdersi nel labirinto dei giochi di potere e nei mulinelli delle correnti di partito.

Ponza bloccata costa troppo portare la benzina

LATINA — Gravissima la situazione a Ponza (che attualmente ospita oltre 20.000 turisti in prevalenza romani) per la carenza di carburante. Si sta ripetendo quest'anno esattamente ciò che è avvenuto due anni fa: la paralisi completa dell'isola e di tutte le attività ittiche, con manifestazioni di protesta da parte degli isolani.

L'altro ieri un motoveliero ha scaricato a Ponza un limitato quantitativo di gasolio che si è esaurito in poche ore lasciando all'asciutto decine e decine di pescherecci. Da otto giorni scarseggia anche la benzina in quanto non si trovano società di navigazione disposte a trasportare il prezioso liquido da Formia o da Napoli nell'isola.

Passano ogni giorno il confine approfittando del cambio favorevole

Troppi francesi vengono a «fare il pieno» a Ventimiglia il carburante è razionato

**Gli esercenti forniscono meno benzina di quella che è richiesta per accontentare tutti
Molti automobilisti vogliono riempire anche taniche e bidoni - Intervento della polizia**

Arquata Scrivia. Autobotti che attendono il turno per caricare il carburante presso un deposito

VENTIMIGLIA — Al confine tra Italia e Francia la carenza di benzina è diventata drammatica. Molti distributori sono già esauriti, le scorte, spesso inferiori a quelle richieste dagli esercenti, vengono finite nel giro di poche ore. In qualche caso la polizia è dovuta intervenire per regolare le code di turisti italiani e stranieri che volevano fare il pieno ai serbatoi, e riempire taniche e contenitori di ogni tipo. Si è arrivati a un razionamento improvvisato.

Il traffico di auto e camion a Ventimiglia raggiunge, secondo un calcolo approssimativo dell'Automobile Club, le 13-14 mila unità al giorno. Un movimento eccezionale che comprende, oltre ai locali, i turisti in arrivo, quelli di passaggio e i francesi della Costa Azzurra che si spostano per fare acquisti approfittando del cambio favorevole.

Il consumo di carburanti è aumentato, rispetto agli altri periodi dell'anno, di oltre il 35 per cento. In altre zone della Liguria la situazione è rimasta, seppure con qualche punta di crisi, sotto controllo. Nell'estremo Ponente invece si è fatta difficile, in certi momenti insostenibile.

Sull'Autostrada dei fiori, fino alle 17 di ieri, i rifornimenti erano garantiti. *«Qualunque variazione nel servizio agli utenti* — ha detto un tecnico della società — *deve esserci comunicata, ma nessuna situazione anomala ci è stata segnalata. Non sappiamo fino a quando questo stato di cose può durare, ma per ora possiamo assicurare che tutto è regolare».*

Le cose vanno male invece sulle statali. La domanda è troppo alta. Non si riesce a farvi fronte. *«Abbiamo esaurito venerdì pomeriggio alle 18 la benzina, sia normale che super* — dicevano ieri sera all'Agip di corso Genova 82 ancora in attesa di rifornimento — *Gasolio invece ne abbiamo. Almeno per ora possiamo garantire il servizio».*

Che cosa è cambiato rispetto ai periodi normali? *«Si vende molto di più sia per l'affluenza di turisti che per il panico di non trovare più carburante* — risponde Luisella Cavandoli, che gestisce il distributore Total di largo Roja 3/b — *Noi in genere chiediamo 10 mila litri due volte alla settimana. Ora, con la stessa quantità, copriamo sì e no quattro giorni».*

C'è chi oltrepassa il confine apposta per fare il pieno? Risponde Luisella Cavandoli: *«Secondo me vengono a fare compere, già che ci sono, grazie al cambio favorevole, riempiono anche il serbatoio. Fa parte degli acquisti convenienti».* Comunque è difficile rispondere alle richieste. *«Per dirlo in cifre* — concludono alla Total di largo Roja — *abbiamo ottenuto il 10 per cento di carburante in più rispetto allo scorso anno, ma la richiesta degli utenti è del 30 per cento in più».*

Ieri a mezzogiorno la stazione di corso Genova 48, gestita da Carlo Cotta, era a secco. Aveva avuto rifornimenti il giorno prima alle 5. Fino a domani non ne avrà altri. *«Secondo me* — spiega il titolare — *molto dipende dalla grande affluenza di turisti, in prevalenza olandesi, belgi, austriaci e tedeschi».*

La situazione è più grave alla Esso di corso Genova 60. Dice il gestore Eraldo Verrando: *Abbiamo dovuto chiedere l'intervento di polizia e carabinieri. C'era una lunga coda di auto. Erano moltissimi gli stranieri (parecchi francesi). Chiedevano con insistenza di riempire anche taniche. Con l'intervento degli agenti abbiamo istituito una specie di razionamento: a chi chiedeva trenta litri se ne davano dieci».* La Esso di via Genova aveva appena ricevuto 28 mila litri di super e 2 mila di normale. Col razionamento «autoimposto» è riuscita a «difendersi».

Ieri mattina alle 11 era esaurita la stazione di servizio Agip della statale 20, gestita da Claudio Dardano. La sera prima aveva avuto 5 mila litri. *«Abbiamo già un razionamento sulle richieste* — spiega il titolare — *Chiedendo 10 mila litri ne otteniamo circa 4 mila».* Per domattina aspettano un altro rifornimento.

Alla Save di Ponte San Ludovico affermano invece di avere ancora scorte sufficienti per rispondere alle richieste. I loro colleghi dell'I.P. di corso Genova 158, in località Nervia, hanno invece esaurito a mezzogiorno. La sera prima avevano ricevuto 8 mila litri di benzina.

Spiega il brigadiere Minutello, che dirige il distaccamento di polizia stradale di Ventimiglia, da cui dipendono i centri di Ventimiglia, Camporosso, Isolabona, Dolceacqua, Airole, Trucco, Pigna, Apricale, Ospedaletti e Bordighera: *«Lunedì su 44 distributori di questa zona, soltanto 14 avevano gasolio, e soltanto sette garantivano il servizio per la benzina. E' un problema complesso, che va al di là della semplice carenza di carburante».*

Un'auto del commissariato e una dei carabinieri sono dovute intervenire in un distributore (quello già citato prima) *«perché gli automobilisti pretendevano il riempimento di taniche, che è proibito dalla legge. Una legge nata per ragioni di ordine pubblico, all'epoca delle molotov, ma che è ancora in vigore e va rispettata».*

Per oggi e domani sono previsti altri rifornimenti, ma l'affluenza turistica, il passaggio di automobilisti e, assieme a essi, il panico del «serbatoio vuoto», sono grandi. Il problema, anche dopo le nuove scorte, rimane. Come prima.

Marco Neirotti

I formati di Rieti

(Segue dalla 1ª pagina)

erano soliti raggiungere il casolare di Rieti.

Prima dei Lapponi, l'appartamento di via dei Giubbonari era abitato dall'attivista di estrema sinistra Panzieri implicato nella uccisione del giovane simpatizzante di destra Miki Mantakas.

Su questi argomenti gli investigatori non vogliono fornire particolari anche di contorno: *«Non possiamo parlare per non mandare all'aria una ricerca che potrebbe dare frutti anche clamorosi».* Così i magistrati hanno deciso di non divulgare le foto di Ina Maria Pecchia, dal momento che all'interno dell'organizzazione terroristica era conosciuta con altro nome. La donna, nelle prossime settimane, verrà messa a confronto coi testimoni che assistettero all'uccisione di Antonio Varisco. Fra i killer c'era una donna di cui è stato tracciato un identikit. E arriviamo al negozio di via Calamatta: i cugini Bonano e Ina Pecchia lo avevano preso in affitto nel febbraio del '78, un mese prima dell'agguato di via Fani. Ieri molte persone interrogate si ricordavano dei tre. Vendevano «stracci», (cioè i vestiti usati, anche pellicce) che vanno tanto di moda fra i giovani del «movimento».

Ultimo punto all'esame degli investigatori è la «prigione» in allestimento nel casale di Vescovio. Chi stava per essere rapito? C'è la possibilità che una parte della prigione fosse stata già utilizzata per tenere nascosto Aldo Moro? Ieri sera si affacciava anche l'ipotesi che proprio a Vescovio fu portato il leader dc.

Fabrizio Carbone

Le occasioni perdute dalla Fiat

(Segue dalla 1ª pagina)

da di autoveicoli nei primi quattro mesi dell'anno è cresciuta, rispetto allo stesso periodo del '78, del 16,5% in Italia e del 7,5% in Europa, la produzione italiana di auto e veicoli commerciali Fiat nel primo semestre '79 è aumentata soltanto, proprio per le massicce agitazioni sindacali, dell'1,5% sul '78, *«un risultato* — nota la relazione — *del tutto inadeguato».* Le vendite sono cresciute dell'8,1% in Italia e del 12% all'estero, percentuale quindi inferiore alla domanda sempre rispetto allo stesso periodo del '78, attraverso il quasi totale assorbimento delle scorte.

Per questo Agnelli nota, nella sua lettera, che il sindacato, ponendo quale tema centrale del rinnovo del contratto la riduzione dell'orario di lavoro *«ha dimostrato ancora una volta di essere molto lontano dal comprendere che l'industria italiana non può abbassare ulteriormente i propri livelli di efficienza rispetto al sistema industriale europeo e forse non ha valutato con sufficiente attenzione gli effetti perversi di queste richieste sugli stessi livelli di occupazione».*

Agnelli fa poi notare come gli scioperi e *«le tensioni di questi ultimi mesi»* abbiano causato alla Fiat, e più in generale all'economia del Paese, un danno irrecuperabile facendo perdere all'azienda *«una occasione che alla luce dei recenti avvenimenti in campo energetico non sembra destinata a ripetersi nel futuro più prossimo. In effetti, l'aumento dei redditi disponibili reali e il miglioramento delle aspettative dei consumatori che hanno dato negli ultimi dodici mesi un forte impulso alla domanda di automobili in Europa, potrebbero essere ridimensionati dall'aumento del prezzo del petrolio».*

Sull'incombente crisi energetica il presidente della Fiat sostiene tra l'altro che particolarmente colpito potrebbe essere il settore dei veicoli industriali. Dopo i segni di ripresa registrati all'inizio dell'anno, dovrebbe ora *«risentire negativamente del deterioramento della situazione, soprattutto in Italia, a causa della propensione del governo a far pesare prevalentemente sul gasolio l'aumento del prezzo del greggio».*

Se *«ancora soggette a un certo margine di incertezza»* sono le valutazioni dell'impatto dell'aumento del greggio sul piano economico (*«potrebbe essere meno drammatico di quello prodotto dall'aumento del prezzo del greggio seguito alla guerra del Kippur»*), Agnelli nota invece che *«sotto il profilo politico l'indecisione che si registra attualmente in alcuni Paesi nel tradurre in termini operativi le enunciazioni di principio sulle politiche energetiche potrebbe rendere più gravoso il processo di aggiustamento».* Tuttavia i Paesi europei hanno dimostrato, conclude Agnelli, *«la ferma volontà di giocare un ruolo attivo nella conduzione dell'economia mondiale sopperendo all'attuale carenza di leadership nell'area dei Paesi industrializzati».*

La relazione semestrale infine descrive la buona situazione patrimoniale della Fiat S.p.A. dopo gli scorpori avvenuti al 1° gennaio '79 che hanno determinato la definitiva costituzione delle attività industriali della capogruppo con attività tipiche di una holding. In conseguenza di questi scorpori, il capitale sociale e le riserve assommano a 3268 miliardi di lire, equivalenti a un valore unitario per azione in circolazione di 10.250 lire contro le 4360 al 31 dicembre '78.

La posizione finanziaria al 30 giugno scorso risulta migliorata rispetto alla situazione al 31 dicembre '78 con una eccedenza netta di 1465 miliardi di lire (più 775 miliardi rispetto al 31 dicembre '78) dovuta in gran parte agli scorpori. Questa eccedenza ha consentito, nell'ambito della gestione centralizzata delle risorse finanziarie, un notevole incremento dei finanziamenti inter-gruppo riducendo sensibilmente l'indebitamento finanziario esterno a medio e lungo termine.

Renzo Villare

Craxi rifiuta, difficile scelta per Pertini

(Segue dalla 1ª pagina)

su Gerardo Bianco, forte di gruppi forti, ma non tali da rovesciare a suo favore la situazione. Al congresso, i giochi sono nelle mani di Andreotti.

Ecco, nelle parti essenziali, il documento finale della direzione dc che ha ufficializzato la bocciatura del presidente incaricato: *«La direzione deve rilevare che la linea politica indicata dall'onorevole Craxi conduce ad una sostanziale modificazione del ruolo che gli elettori hanno attribuito alla democrazia cristiana e tende, anche per questo, a stabilire un nuovo e diverso sistema di rapporti tra i partiti politici. In ordine agli elementi programmatici esposti dal presidente incaricato, la direzione rileva che alcuni di essi sono da tempo condivisi ed altri interessanti e degni di un attento esame. Ma li ritiene, per altri aspetti, riduttivi ed elusivi di fronte a talune delle risposte immediate ed organiche che bisogna dare sui problemi più gravi dell'ordine pubblico, della crisi energetica, della lotta all'inflazione per l'occupazione e il Mezzogiorno. La proposta avanzata, nel suo complesso, non è adeguata e, perciò, non è accettabile. La dc continua a ritenere essenziale un positivo rapporto con il partito socialista italiano nel contesto della collaborazione tra dc, psi, psdi, pri e pli proposta dal consiglio nazionale del 23 e 24 giugno».*

Forlani si è contrapposto al documento dc con questa dichiarazione: *«Comprendo le difficoltà della segreteria e della delegazione, ma per quanto sia orientato nel senso della comprensione e della solidarietà unitaria non me la sento di approvare la loro condotta. Comprendo cioè benissimo che la dc, di fronte al proprio elettorato e ai propri iscritti, rivendichi, negli attuali equilibri istituzionali e parlamentari, il compito di guidare il governo di cui faccia parte, ma questo avrebbe dovuto risultare chiaro dall'inizio ai partiti e al Capo dello Stato».*

La direzione dc si è conclusa verso le 18, tra incertezze diffuse e tanti malumori. Tre ore dopo, Craxi è salito al Quirinale e, dopo il colloquio con Pertini, ha dichiarato: *«Ho informato il Presidente che dopo aver esplorato ed indicato le vie politiche e programmatiche per una possibile soluzione della crisi, debbo arrestare il mio tentativo di fronte al rinnovato no della democrazia cristiana. Si tratta di un no pregiudiziale che non è stato possibile rimuovere».*

Luca Giurato

Manca la benzina

Mezza Italia «a secco»

ROMA — In quasi tutte le regioni d'Italia i distributori di benzina hanno cominciato ad esaurire le scorte. Molti gli automobilisti in difficoltà, soprattutto nelle regioni in cui si registra in questi giorni un massiccio afflusso turistico. La situazione è critica in particolar modo per il gasolio, ma anche la benzina comincia a scarseggiare. Ecco la situazione in alcune regioni:

Liguria: *«Per i rifornimenti di benzina e gasolio in tutta la Liguria iniziano ad esserci obiettive difficoltà».* Così affermano i responsabili del settore carburanti della Camera di commercio di Genova. *«Senza creare inutili allarmismi* — aggiungono — *bisogna dire che la situazione comincia a diventare preoccupante, in particolare nella Riviera di ponente dove i rifornimenti sono resi più difficili per lo sciopero dichiarato dal personale di una industria petrolifera».*

Friuli-Venezia Giulia — Situazione ancora grave per il rifornimento di carburanti nel Friuli-Venezia Giulia. Mentre a Trieste pressoché tutti i distributori continuano a tenere esposti i cartelli di «esaurito», sia per la benzina sia per il gasolio, sull'autostrada Trieste-Udine-Venezia le stazioni di servizio di prima mattina sono state rifornite di gasolio.

Molise — Grave disagio per gli automobilisti di Campobasso a causa della mancanza di benzina e di gasolio.

Per mancanza di gasolio, il comune di Campobasso è stato costretto a ridurre la circolazione degli autobus sulla rete urbana, mentre già sono fermi — per lo stesso motivo — numerosi automezzi che collegano gli abitanti del capoluogo molisano con i più importanti centri della regione.

Lazio — C'è ancora carenza di gasolio nella corsia sud nel tratto Chiusi-Roma sull'autostrada del sole. Funziona infatti un solo distributore, quello dell'area Flaminia all'altezza del km. 500. E' meglio servita, invece, la zona nord, dove una sola area di servizio su sei espone il cartello «tutto esaurito». La situazione si è quasi normalizzata sulla Roma-Napoli.

Puglia — Secondo i rilevamenti della polizia stradale, otto delle 19 aree di servizio sui tratti pugliesi delle autostrade A-14 Taranto-Bologna ed A-16 Cerignola-Napoli sono sprovviste di gasolio ed una di benzina. Si tratta delle stazioni «Murge» Sud, nei pressi di Bitonto (Bari), «Dolmen» Nord e Sud, nei pressi di Bisceglie (Bari), «Gargano» Nord, nei pressi di San Severo (Foggia), «Lesina» Sud, nei pressi di Poggio Imperiale (Foggia), «Ofanto» Nord e Sud, nei pressi di Cerignola (Foggia). La benzina manca a «Torre Alemanna» Nord, nei pressi di Candela (Foggia).

Sardegna — Pompe di benzina chiuse in molti centri della Sardegna. Situazione particolarmente critica, come informa la polizia stradale, nel Nuorese dove solo poche stazioni di servizio hanno ancora benzina super.

Attentato a Nuoro contro l'auto di un giornalista

NUORO — Attentato dinamitardo l'altra notte contro l'auto del giornalista pubblicista Michele Nikodimovich, 31 anni, nativo di Oliena (Nuoro), collaboratore del quotidiano *Il Manifesto*. Un ordigno esplosivo è stato collocato sotto la «Mini-Minor» del giornalista, parcheggiata nella centralissima via Brusco Onnis, dove il Nikodimovich ha lo studio di pittore. La violenta deflagrazione ha semidistrutto la vettura.

L'ITALIA ALLA CONQUISTA DELL'IMPERO

Gli anni sbagliati in Africa Orientale

Alle avventure degli italiani in Africa Orientale Angelo Del Boca ha dedicato quindici anni di studio e di lavoro. Due suoi grossi volumi sono già usciti da Laterza (il primo tre anni fa sulla storia coloniale prefascista, il secondo nel mese scorso sulla conquista dell'impero) e ancora non è tutto. L'autore infatti ce ne annuncia un terzo e ultimo riguardante il periodo 1936-1980 dall'occupazione di Addis Abeba al progressivo estinguersi della presenza italiana nel Corno d'Africa. *«Convinto come sono, scrive in un'avvertenza premessa al secondo volume, che gli scavi d'archivio vanno sempre vivificati dai ricordi dei protagonisti, rivolgo un invito a mettersi in contatto con me (via Perrone di San Martino 5, Milano) a tutti quelli che hanno operato in Africa Orientale negli anni sopraindicati e che ritengono di poter fornire testimonianze orali o contributi di altro genere (diari, memorie inedite, documenti) atti a illuminare questo periodo storico».*

Chi raccoglierà questo appello può essere certo che i suoi contributi saranno utilizzati con attenzione e intelligenza, perché Del Boca è uno storico di sicura vocazione oltre che un narratore di straordinaria efficacia. E' uno di quei giornalisti scrittori che in un certo modo hanno scoperto come rubare agli storici di professione le premesse del mestiere, che sono scavo negli archivi e collazione di documenti, operazioni che richiedono diligenza e cultura; quindi si pongono problemi di interpretazione, di inquadratura e dosaggio, ma appunto proprio su questo piano Del Boca mostra qualità che gli potrebbero invidiare molti storici di estrazione accademica.

Anzitutto è da ascrivergli a merito un senso eccezionale di equilibrio. Pure parlando di argomenti come espansione e guerre coloniali che ripugnano alle sue concezioni politiche, Del Boca riferisce su uomini e su cose con un linguaggio estremamente pacato, controllatissimo, mai un aggettivo o un avverbio usati al fine di produrre sensazione, mai forzature enfatiche, mai neppure dirette sollecitazioni rivolte al lettore per indurlo a condannare il colonialismo. Del Boca si limita a esporre le condizioni del lavoro coatto in Somalia, per esempio, o a citare le pretese di sfruttamento a rapina da parte dei concessionari, ma non ritiene necessario aggiungere parole di deprecazione. Il colonialismo è quello che è, non può dare altri frutti, scandalizzarsene potrebbe essere una forma di ipocrisia.

Fissato una volta per tutte questo punto — dal quale è difficile dissentire — Del Boca si può permettere di essere olimpicamente sereno. Per cominciare non indulge alla tentazione demagogica di distinguere tra la politica coloniale del pre-fascismo e quella del fascismo riservando a quest'ultima la peggiore condanna, come se l'Italietta liberale fosse stata [apportatrice] di civiltà e l'Italia littoria avesse instaurato la tirannide in Africa. Niente di tutto questo: *«Il trapasso fra lo Stato demoliberale e il regime fascista avviene, nell'ambito della politica coloniale, senza scosse, senza svolte significative, il che garantisce, anche se non voluta, una perfetta continuità».*

E' con queste parole che comincia il volume ed esse sono tali da preannunciarne il successivo svolgimento, impersonato dallo stesso Graziani, che fu il più tipico esponente militare del nostro africanismo. A questo proposito Del Boca annota una circostanza di valore emblematico: il 30 ottobre 1922, giorno in cui Mussolini assume il potere, l'allora tenente colonnello Graziani occupa Jefren nell'entroterra tripolino. Nei giorni della marcia su Roma, in Libia infatti era in corso quell'azione di riconquista che iniziata dal ministro liberale delle colonie Giovanni Amendola sarà a suo tempo compiuta dai suoi successori fascisti. Ecco la continuità segnalata da Del Boca, e della quale Graziani ebbe nel 1947 a inorgoglirsi davanti al tribunale che lo giudicava: *«Servivo la patria nel regime liberale con quello stesso ardore col quale continuai a servirla poi nel regime fascista».*

Quando si tratta di aggressioni a quello che chiamiamo oggi il terzo mondo non c'è gran differenza quanto ai metodi usati dai conquistatori, si dichiarino questi democratici o si cantino fascisti. I mezzi e gli strumenti sono sempre uguali: si va da tentativi di penetrazione commerciale condotti generalmente con secondi fini politico-militari, si sperimentano le possibilità di corruzione e sovversione attizzando le rivalità fra i potentati del Paese, si fanno ampie profusioni di amicizia e di buoni propositi, poi al momento buono si coglie un pretesto, o lo si crea, e si ricorre a un'azione di forza.

Tutto questo racconta Del Boca nella prima parte del suo libro, dandone una documentazione esauriente. Fra l'altro merita un capitolo a sé la serie delle missioni speciali affidate a personaggi spericolati come il capitano Roberto Asinari di San Marzano, intraprendente esploratore ed eccellente topografo militare; o come il famoso barone Raimondo Franchetti, avventuriero di gran razza che trattava coi ras da pari a pari stipulando alleanze, promettendo aiuti e protezioni, ricompense, promozioni e potere.

Vendeva fumo, nella maggior parte dei casi, ma non di questo si scandalizza Del Boca, il quale sa benissimo che anche di queste imprese di inganni e corruzioni è lastricata la via degli imperi. Non si scandalizza neppure del fatto che prima di dare la parola alle armi l'Italia avesse curato di mettere in piedi uno strumento di guerra di una potenza vista mai prima d'allora sui campi di battaglia coloniali. In forza di una logica feroce e inesorabile era giusto che si volesse risolvere la partita nel più breve tempo possibile e nelle migliori condizioni, da parte di chi aveva il vantaggio dell'iniziativa.

Occorre d'altronde tener conto che gli abissini erano soldati di prim'ordine, guerriglieri eroici che supplivano con il coraggio e il valore alla disperante loro inferiorità in fatto di armamenti; in molte circostanze tennero in scacco nostri reparti creandoci problemi tattici e strategici di estrema serietà e qualche volta nettamente ottennero la meglio su di noi, come riuscì a ras Immirù a Dembeguinà ed ai ras Cassa e Sejum a passo Uarieu. Del Boca è uno storico militare di prim'ordine: i suoi racconti di battaglie sono di estrema chiarezza, di certo più efficaci ed evidenti delle relazioni dei generali.

Pur essendo tutt'altro che militarista egli parla con molto rispetto dei combattenti delle due parti, fin tanto che si mantengano a quel minimo di onorevole lealtà che nonostante tutto si può pretendere e conservare anche in guerra. Invece va da sé che di fronte a episodi di un certo tipo l'olimpico Del Boca si lasci cogliere da sdegno quando è costretto a parlare dell'impiego dell'aviazione da bombardamento sportivamente usata con ferocia anche oltre il bisogno militare e soprattutto quando gli tocca riferire i risultati conseguiti dai nostri *gazie ai gas*, l'arma chimica copiosamente e ripetutamente messa in opera in Etiopia nel 1936.

Tuttavia in questi casi, per rimanere il più possibile fedele al suo distacco di storico egli preferisce dare la parola ai protagonisti od agli spettatori di tali stragi. Ne citerò un esempio solo che mi sembra però possa bastare per tutti. Conclusa la battaglia dell'Endertà, tanto erano grandi i mucchi dei cadaveri che bisognava bruciarli con i lanciafiamme per evitare epidemie. Notò Bottai nel suo *Diario*: *«Cadaveri di gente nera. Non commuovono. Questa morte di colore sembra inesistente».*

Vittorio Gorresio

Le Interviste di TL

Italo Calvino e i critici

Da quando è uscito Se una notte d'inverno un viaggiatore, Calvino è sottoposto al tiro incrociato della critica: è un romanzo scritto per il pubblico o per i recensori? Un gioco sui generi letterari o una riflessione sui mali del nostro tempo? L'autore risponde ai suoi critici e racconta come è nato il libro dopo diversi anni di silenzio, in un'intervista esclusiva su Tuttolibri, da oggi in edicola.

In anteprima TL offre ai suoi lettori alcune pagine de Il re degli schnotter.

UN'INCHIESTA INEDITA A MOSCA: LA FAMIGLIA RUSSA È IN CRISI

Urss, la ragazza non cerca marito

Molte rinunciano per principio alle nozze, dissuase dai troppi fallimenti altrui, e affrontano la vita sentimentale da nubili impenitenti - Sette volte su dieci è la moglie a abbandonare casa e marito per l'eccessivo peso che la donna è chiamata a sostenere nella vita a due e per l'alcolismo dell'uomo - Si propongono «club per favorire incontri» e più alte tasse sul celibato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Il record è di una coppia di Leningrado, lui e lei poco più che ventenni. Si sono sposati un sabato, insieme con molti altri. Abito bianco, fiori d'arancio, omaggio al Milite Ignoto, poi al ristorante con gli invitati, sulla «Ciaika» nera del tipo «Buick» Anni 50 affittata per 8 rubli l'ora, come molti altri. Il martedì seguente si sono presentati di fronte all'ufficiale civile di quartiere a chiedere il divorzio, più in fretta di altri, ma neppure questa volta soli.*

I dati più recenti messi insieme dall'Istituto di Sociologia di Mosca dimostrano che negli ultimi cent'anni i divorzi sono aumentati in Urss dal 3-4 al 40-50 per cento (una progressione analoga si è verificata negli Stati Uniti). «In concreto, ciò significa che un matrimonio ogni due finisce con un divorzio» dice il professor Igor Bestuges Lada. Il fenomeno di costume ha assunto le dimensioni di un problema sociale e politico. Il regime ne è allarmato.

La crisi della famiglia provoca gravi malanni in un Paese a grande estensione territoriale come l'Urss. Nascono meno figli e l'insufficiente incremento demografico mette a repentaglio l'equilibrio tra forza lavoro e piani di produzione, quindi lo sviluppo; innumerevoli giovani rischiano di arrivare disadattati all'età adulta, si complicano, differenziandosi, le relazioni tra individuo e collettività. Altro che «cancellare la famiglia con il socialismo», come scriveva oltre mezzo secolo addietro Lavroit alla Kollontaj. Né avrebbe qui molto senso cadere nella diatriba sull'esistenza o meno del socialismo tra l'Elba e il Pacifico. Sta di fatto che decine di specialisti delle scienze sociali, medici, economisti, matematici stanno adesso lavorando a un gigantesco programma interdisciplinare che potremmo intitolare liberamente: «Non era tutta da buttare la famiglia patriarcale».

Per quanti credono semplicemente che l'Urss sia un Paese conservatore gestito con criteri da capitalismo di Stato, a questo punto non sarebbe nemmeno la pena di andare avanti, avendo con quest'ultima notizia ricevuto un'ulteriore prova circa la giustezza dei loro convincimenti. Ma forse non è da buttar via l'esperienza che da sessant'anni stanno facendo sulla propria pelle (e anche su quella di altri) duecentosessantuno milioni di persone. Osserva Bestuges Lada: «I comunisti della vecchia generazione conoscevano soltanto la famiglia patriarcale e facevano progetti utopistici: una società senza famiglia, che avrebbe praticato il libero amore, con i bambini allevati in splendidi asili pubblici. Anche Marx e Engels pensavano che la famiglia sarebbe scomparsa, così come lo Stato. Ma Lenin era già più scettico: ricordi cosa scriveva alla Kollontaj?...».

Criticata fin dagli Anni Venti e non esclusivamente da Lenin, l'autrice dell'Eros alato, teorica del «diritto al sesso intelligente», è stata sepolta prima dalle vicende politiche del Paese, poi dimenticata sotto l'inurbamento alluvionale che ha trascinato nelle città il settanta per cento della popolazione. La psicoanalisi qui rimane off-limits. Chi ha mai sentito parlare di invidia del pene, visioni fallocentriche, libido unisex, narcisismo passivo, di tutto quell'armamentario inconscio che subordinerebbe senza salvezza la donna dall'uomo? Ben pochi. E in questo caso niente male, visto che, come dice Simone de Beauvoir, Freud delle donne non aveva capito assolutamente nulla.

Curioso è che il risultato comunque non cambi. Inchieste condotte in diverse repubbliche sovietiche, su vari campioni di popolazione femminile, tra i 16 e i 40 anni, rivelano che la maggioranza delle donne aspira pur sempre alle nozze: un marito al quale appoggiarsi nei momenti difficili («e perché non sognare ancora il principe azzurro?», ha scritto una alla Komsomolskaja Pravda), dei figli da coccolare.

«Metafore poetiche della loro paranoia», sentenzierebbe David Cooper per spiegare certe fantasie da fotoromanzo. Una ragionevole diagnosi. Però dovrebbe poi fare i conti con una realtà in cui sette volte su dieci sono le mogli a sbattere la porta in faccia al marito e al matrimonio, razionalizzando di colpo insoddisfazioni e amarezze con la scelta del male minore, l'alea della solitudine. «Ebbene sì, voglio anche divertirmi, non solo sfacchinare come un'asina»; «sono stati i miei genitori a farmelo sposare: ha l'appartamento, ha l'automobile, mi ripetevano...»: raccontano due neodivorziate a un giornale.

Bestuges Lada va più a fondo: «Un 3-4 per cento di separazioni sarebbe fisiologico: le immaturità dell'uno e dell'altro dei coniugi, le intromissioni dei genitori, eccetera. Ma noi siamo nella patologia: l'eccessivo peso che la donna è chiamata a sostenere nella vita a due e l'alcolismo dell'uomo ne sono le cause più serie e drammatiche. Non possiamo risolvere il problema divorzio senza affrontare prima quello dell'alcolismo».

E qui chissà cosa direbbe Cooper, se invece delle donne si occupasse di uomini che un paio di volte a settimana, o più spesso se possono, ingurgitano vodka e birra fino a stramazzare in terra come pietre. Gli specialisti sovietici non sanno da dove cominciare, i tentativi finora compiuti non hanno dato risultati apprezzabili. Le periodiche campagne di propaganda, le multe, i dispensari di cura per la disintossicazione servono appena a non abbandonare il dramma dell'alcolismo a se stesso. L'ostacolo numero uno, sostengono da più parti, è il fantastico introito che il monopolio dell'alcol garantisce allo Stato: qualcosa come 30 mila miliardi di lire l'anno, più di quanto i sovietici spendano per qualsiasi tipo di merce.

In più, fuori d'ogni calcolo, c'è il samagon, la vodka fatta in casa, una vecchia abitudine delle campagne russe. «Se vogliamo combattere efficacemente la piaga dell'alcolismo dobbiamo offrire delle alternative a chi entra nel negozio per comprare una bottiglia, cioè ampliare la disponibilità dei beni di consumo; riorganizzare il tempo libero; e soprattutto radicare una diversa cultura alcolica», dicono all'Istituto di Sociologia.

L'alcol non soltanto turba la vita della famiglia, ma anche costituisce un freno potente alla sua stessa formazione. Ammonite dalle esperienze vissute più o meno direttamente, innumerevoli ragazze rinunciano per principio alle nozze, nel timore di doversi trovare a combattere quotidianamente con l'ubriachezza. Affrontano allora la vita sentimentale con lo spirito della nubile impenitente, trattano l'uomo da pari a pari, licenziandolo su due piedi, ma nel fondo conservano spesso nei suoi confronti il risentimento di aver dovuto assumere un ruolo obbligato. E l'uomo accetta il gioco, consapevole dei vantaggi che gli offre: minori responsabilità in tutti i sensi. L'urbanizzazione ha allentato, qui come altrove, il tradizionale controllo dell'ambiente sui singoli, il pettegolezzo del collega di lavoro pesa assai meno dell'antica, implacabile riprovazione dei vicini e la danza delle coppie ha un suo innegabile fascino.

Poiché la coercizione pura e semplice non è più praticabile in una società industriale di massa, i programmatori della famiglia progettano di rendere sempre più cara questa danza. Tanto per cominciare, propongono di moltiplicare la tassa sul celibato, attualmente irrisoria (l'uno per cento del salario), in modo da recuperare gli enormi costi che lo Stato deve affrontare per mantenere la mobilità sociale prodotta dalla instabilità della famiglia.

Ma non soltanto questo, perché c'è ancora un rovescio della medaglia, rappresentato dalla massa di giovani e meno giovani che una coppia purchessia vorrebbero formarla, ma non possono in quanto esclusi da ogni giro di conoscenze, isolati nel bel mezzo della moltitudine. A costoro, secondo l'idea dei programmatori, lo Stato dovrebbe offrire dei luoghi di incontro; «non dei "club per cuori solitari", bensì locali normali che permettano alla gente di conoscersi giocando a scacchi o ascoltando musica. Poi la vita deciderà», mi precisano.

Qualche «club» del genere in effetti già esiste. Ho sentito perfino di un ingegnere moscovita che volendo cercarsi moglie se ne è organizzato durante vari mesi uno in casa propria. Poi appena sposato lo ha chiuso, con rammarico degli amici. Ma non sembra che in generale funzionino. «Altro che "club di cuori solitari", qui esci a fare due passi e non sai dove accidenti sederti dieci minuti», si lamentava una giovane in età di marito. In mancanza di luoghi d'intrattenimento pubblico, sono ricercatissime le riunioni private. Ma le case sufficientemente spaziose per ospitarle sono scarse, così che ci sono state persone che ne hanno fatto un'occasione di lucro. Cacciata dalla porta, l'iniziativa privata cerca di infilarsi attraverso il buco della serratura. Se poi qui riesce ad arrivare fino all'alcova, tanto meglio. Tempo fa hanno arrestato un sensale di matrimoni, che per mille rubli ammogliava in città giovani di campagna. E' improbabile che fosse l'unico.

La famiglia patriarcale russa si è formata durante secoli nelle comuni rurali e ha dominato il costume comune fino a pochi lustri addietro. Aveva regole ferree. Gli anziani ne erano i capi, la rappresentavano di fronte agli estranei e facevano i giudici di pace nei confronti dei suoi membri. I matrimoni venivano decisi dai genitori degli sposi, per lo più quando questi erano in tenera età. La donna doveva stare al suo posto, lavorare nell'isba o comunque al riparo degli sguardi altrui; se avesse messo mano in pubblico all'ascia o all'aratro si sarebbe tirato addosso lo scherno dell'intero paese. Il sabato tutti dovevano andare alla sauna, la domenica tutti alla messa. Secondo un ordine prestabilito: un figlio non poteva precedere il genitore, né un vecchio lasciare il passo a un giovane. Commenta Bestuges Lada: «Oggi tutti i cittadini sono uguali, così vuole la Costituzione. Abbiamo abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. La famiglia patriarcale russa si è dissolta, ma quella sovietica in quanto tale non esiste ancora».

Livio Zanotti

Mosca. Giovane impiegata prende il sole durante la pausa, sulla sponda del fiume che attraversa la città nella zona degli uffici

---

Morto Kessel l'Hemingway della Francia

PARIGI — Joseph Kessel, romanziere e giornalista, membro dell'Académie Française dal 1962, che qualcuno ha definito l'Hemingway francese, è morto la notte scorsa all'età di 81 anni nella sua casa di campagna nei dintorni di Parigi. Era nato a Clara, in Argentina, da genitori russi che nel 1890 rientrarono nel Paese d'origine per trasferirsi definitivamente in Francia.

Autore di libri notissimi ambientati in Africa e nel mondo dei fuorilegge di Parigi, Berlino e San Francisco ha dato con il suo romanzo *Belle de jour* il soggetto al film di Luis Buñuel.

SUSCITA IN FRANCIA POLEMICHE E SCANDALIZZATE CONDANNE

La nuova destra allarma Parigi

I suoi portavoce si dicono «atei, contrari all'uguaglianza fra gli uomini imposta dalla civilizzazione giudeo-cristiana», favorevoli all'eutanasia e alla «programmazione dei tipi biologici auspicati» - «Die Welt» commenta: «Risvegliano ricordi spiacevoli, fanno l'eco a Rosenberg e Goebbels dopo gli Anni 20»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — L'argomento del giorno in Francia è la «nuova destra». Avviato da *Le Monde*, il dibattito è dilagato a Parigi tra intellettuali e politici, si è incendiato fra polemiche e scandalizzate condanne sulle prime pagine dei giornali, ha inondato i settimanali, la radio e la tv. Certo nutrirà, dopo le vacanze, anche l'industria editoriale. Dopo la scoperta dei «nuovi filosofi» è il fenomeno politico-culturale che più ha attizzato le passioni. Da trent'anni si diceva che in Francia era la destra a governare, ma la sinistra a pensare. Oggi invece, riposto il berretto basco e il bastone piombato dei *«Camelots du roi»* in soffitta, la destra francese, la *nouvelle droite* dimentica le bombe dell'Oas, abbandona i «pestaggi» degli attivisti dei gruppi neo-fascisti tipo *«Occident»* e *«Ordre nouveau»*, e ai muscoli pare preferire, almeno oggi, il cervello.

Sartre con Aron

Dopo che i «nuovi filosofi» (Bernard-Henry Lévy e Glucksmann) hanno demolito nelle ultime stagioni quanto restava del «mito» marxista, l'*intelligencija* di sinistra è stata costretta in questi mesi a sotterrare un dibattito ideologico ormai spuntato e a ripiegare sulle campagne umanitarie. La recente stretta di mano fra Sartre e Aron, insieme all'Eliseo per una petizione in comune a favore dei profughi indocinesi, ha provato l'*impasse* (se non la resa) della *gauche* progressista, pseudo-rivoluzionaria in questi tempi di riflusso, che Roland Barthes definisce come *«la morte provvisoria del progressismo»*.

Così, allo abbandonamento attuale della sinistra francese si contrappone la scoperta della *nouvelle droite*, lanciata in queste settimane ancora non si sa con quanto fondamento al di là delle «mode» intellettual-pubblicitarie che si cullano a Parigi. Di questa destra, nuova o riverniciata che sia, si sono scoperte idee, cinghie di trasmissioni culturali e «padrini» occulti. L'ideologia che la guida, secondo i suoi accusatori, fa capo al di là di una rispolverata modernista e scientifica, al vecchio discreditato bagaglio dell'elitismo, dell'anti-semitismo, del razzismo per sfociare poi, sul piano politico, nel neo-fascismo o neo-nazismo.

I suoi portavoce principali si ritrovano nella cerchia del *Figaro magazine*: sono il direttore del periodico, lo scrittore Louis Pauwels, e uno dei principali collaboratori, il filosofo Alain De Benoist. Quest'ultimo dirige anche le pubblicazioni più ideologiche della nuova destra (dalla *Nouvelle école* a *Eléments*) che s'affiancano all'attività militante del *«Grece»* (gruppo di ricerche e studi per la civiltà europea) e al *«Club de l'horloge»*, i cui membri sono inseriti nei gradi più elevati dell'amministrazione.

Uno dei centri dell'attività della *nouvelle droite* si trova nella piccola casa editrice «Copernico» in un quartiere commerciale di Parigi dove siamo andati a trovare Alain De Benoist, considerato come l'«ideologo» del movimento almeno da quando, l'anno scorso, l'Accademia di Francia gli ha conferito il premio di saggistica per la sua antologia critica sulle idee contemporanee. Alto, massiccio, con gli occhiali, filosofo - sociologo - saggista, De Benoist è un tranquillo signore di 35 anni che denuncia *«il terrorismo intellettuale»* di cui si dichiara vittima e contesta senza complessi la manipolazione che gli avversari fanno dell'ideologia della «nuova destra». Sostiene: *«Siamo accusati di essere i nuovi nazisti, ma nessuno ricorda che mi sono dichiarato contro il razzismo. Dicono che siamo i continuatori della vecchia destra francese, ma dimenticano tutto ciò, ed è molto, che ci distingue. Anzitutto non siamo confessionali, ma atei, respingiamo risolutamente l'eredità del giudeo-cristianesimo. Poi ci sforziamo di aderire con il nostro pensiero alle scoperte più recenti della scienza, dalla biologia all'etologia, dalla sociologia alla storia. Infine, la nuova destra è risolutamente "anti-colonialista", ma attenta a preservare l'identità culturale, la specificità della nostra società».*

«All'opposto, continua De Benoist, *la nostra analisi sui mali che minano la società s'avvicina a quella gauchiste, anche se poi divergiamo radicalmente nelle conclusioni. Anche noi critichiamo la società dei consumi all'americana, la società della Coca Cola che tende a imporre il proprio modo di vita, i propri valori agli altri in una visione imperialistica: è un "totalitarismo dolce" che noi rifiutiamo. Ma contemporaneamente critichiamo anche l'appiattimento della società marxista, dove tutto è subordinato allo Stato, ai rapporti economici determinati dalla burocrazia centralizzata».*

La sua mitologia

Dalla posizione di rifiuto cerchiamo di risalire alla società preconizzata dagli esponenti della «nuova destra». Riprende Alain De Benoist: *«La biologia dimostra che nessun uomo è uguale a un altro, ognuno di noi viene determinato dai geni ereditari, e questo "innato" è più importante di quanto possiamo "acquisire" attraverso la società. Da questo deriva la nostra difesa del diritto alla differenza, la salvaguardia delle specificità contro tutti gli egualitarismi. Ecco quello che reclamiamo»*, conclude con foga De Benoist.

Naturalmente questa dottrina si amplia, dalla sfera individuale investe la storia degli ultimi duemila anni, critica la civilizzazione giudeo-cristiana che, imponendo l'eguaglianza fra gli uomini, ha mortificato i valori originari degli indo-europei (non si parla di «ariani») sfociando da un lato in un liberalismo sfrenato e mercantile e dall'altro nel marxismo, considerato come «una *derivazione laicizzata*» della stessa teologia.

La *nouvelle droite* reclama quindi di fronte alle due società massificate dell'Ovest e dell'Est un ritorno dell'Europa alle sue radici culturali più profonde: l'antica Grecia e la Roma pagana, i poemi celtici e le saghe germaniche. Questo «risveglio» dell'identità europea dovrebbe essere avviato da società riformate attorno alle nuove *élite* basate sulla «meritocrazia» (Benoist riprende la teoria di Pareto sulla circolazione delle *élite*) e non sui privilegi sociali o ereditari, sulle gerarchie stabilite. Naturalmente questa società guidata da un'*élite* marcata in abbondanza dai geni ereditari tradisce un sapore nietzschiano che può sfociare nel culto del super-uomo, nell'asservimento degli altri, dei «diversi», a partire dai giudeo-cristiani.

E' questo certamente l'anello più delicato dell'ideologia della «nuova destra», quello che si presta con maggior facilità alle accuse di rispolverare il bagaglio della destra scientifica dalla quale sgorgarono poi con qualche variante il fascismo e il nazismo. Alain De Benoist e i suoi amici naturalmente si difendono con vigore da quest'accusa: *«E' falso questo avvicinamento con il razzismo, con le dittature».*

Ma se il loro linguaggio è tutto sommato misurato, con riferimenti prudenti a Ugo Spirito, a Julius Evola e Giuseppe Prezzolini bilanciati da una lettura «da destra» di Gramsci, i loro scritti sono molto più espliciti. Come *Le Monde* rimarca, la *Nouvelle école* si pronuncia non solo a favore dell'aborto, ma anche dell'eutanasia, dell'eliminazione dei «casi» patologici, fino alla *«programmazione dei tipi biologici auspicati»*. E altri testi della stessa «scuola» affermano esplicitamente che *«la differenziazione funzionale delle popolazioni umane implica una struttura gerarchica in base alla quale certi popoli hanno il diritto di comandare su altri»*. E concludono con toni razzisti: *«La razza mista è fonte del massimo disordine genetico che può portare a un'immensa retrogradazione del ceppo razziale europeo».*

Con molta misura, André Fontaine su *Le Monde* invita a non ridurre schematicamente la «nuova destra» a una *«vergognosa metamorfosi del nazismo»*, ma il senso di malessere s'appesantisce ricordando la *«matrice»* ideologica da cui sono usciti tanti esponenti della *«Nouvelle école»* e del *«Grece»*: i gruppuscoli neo-nazisti tipo *«Jeune nation»* e *«Europeaction»*. E i sospetti s'infittiscono ancora scorrendo l'elenco dei libri editi da «Copernico»: *Razza e intelligenza*, *L'ineguaglianza dell'uomo*, *Alla scoperta degli indo-europei*.

La «nuova destra» ha già coagulato un ventaglio di critiche che, dai comunisti e dai socialisti arrivano ai repubblicani-giscardiani, ai neo-gollisti e giungono fino alla destra «tradizionale» di Michel De Saint-Pierre, allargandosi fra gli intellettuali dai «nuovi filosofi» ai conservatori liberali come Jean D'Ormesson. Ma la condanna più allarmata è stata espressa da un tedesco, il corrispondente a Parigi della *Die Welt*, il quale ha scritto: *«La nuova destra risveglia ricordi spiacevoli, fa l'eco a Rosenberg e Goebbels dopo gli Anni 20. Ed è sintomatico che la loro ripresa inviti i tedeschi a risvegliarsi e a riprendere nel centro dell'Europa il ruolo del Reich».*

Paolo Patruno

Ghiringhelli ricordato in Urss

MOSCA — *«Antonio Ghiringhelli ha avuto durante la sua vita un solo figlio: il teatro»*, scrive oggi la stampa sovietica rievocando la personalità dell'ex sovrintendente del Teatro «alla Scala» di Milano, recentemente scomparso.

«Ghiringhelli odiava la guerra, amava la vita — scrive su *Sovietskaia Kultura* il celebre mezzosoprano sovietico Irina Arkhipova — *sapeva vedere il futuro ed era un uomo coraggioso: in piena guerra fredda venne in Urss per organizzare quello che la stampa occidentale definì successivamente lo "scambio del secolo", vale a dire i contatti tra la "Scala" di Milano ed il "Bolshoi" di Mosca.*

A colloquio con l'assessore alla cultura, Giorgio Balmas

Siamo diventati meno noiosi

In meno di un mese, 75 mila persone hanno assistito agli spettacoli dei "Punti Verdi,, - Mai visti tanta partecipazione ed entusiasmo - I torinesi si divertono di più di 15 anni fa: stanno bene insieme, partecipano alle discussioni, "vivono,, di più

In neppure un mese (dal 25 giugno al 23 luglio) 75 mila persone hanno assistito agli spettacoli organizzati dal Comune («Punti Verdi») alla Tesoriera e nei parchi Sempione, Rignon e della Mandria. E siamo appena a metà della stagione che si concluderà a settembre. Che cosa vuol dire? I torinesi hanno capito come divertirsi? Come «riempire» queste sere afose d'estate? Oppure c'è dell'altro: siamo ad un «boom» dello spettacolo?

Dice l'assessore municipale alla Cultura, Giorgio Balmas, eletto nel '75 come indipendente nelle liste del pci: «*Con questi spettacoli estivi abbiamo fatto centro. Sono un successo. Nel '78 avevamo ottenuto circa 30 mila presenze e si parlava già di ottimo risultato. Oggi la cifra si è più che raddoppiata a metà cammino*».

Gli spettacoli, definiti «*Punti verdi*», poiché realizzati all'aperto ed in mezzo a freschi giardini hanno fatto presa in tutte le grandi città. «*Certo* — interrompe Balmas — *Vanno per la maggiore ovunque. Il primo segnale a Torino ci era giunto nel settembre '77, quando l'orchestra sinfonica della Rai eseguì la "Nona" di Beethoven in piazza S. Carlo attirando oltre 40 mila persone. La gente aveva partecipato, voleva stare insieme, vincendo la paura di una città sempre più violenta e pericolosa*».

Pian piano quell'episodio è divenuto abitudine e, sabato scorso alla Tesoriera, per «*La Mandragola*» c'erano cinquemila persone: 3.300 paganti.

Assessore, qual è la sua impressione: Torino si diverte di più oggi o 15 anni fa, quando i locali, i ristoranti rimanevano aperti sino a tarda notte, quando la gente si vedeva a spasso nei corsi, nelle piazze? «*Per rispondere bisogna riflettere su quanto la città è mutata in tre lustri: ci troviamo di fronte a due Torino. Nel 1964 la motorizzazione, soprattutto fra i giovani, era meno diffusa. Nel 1979 hanno tutti moto e macchine. Si spostano con l'auto. Si fanno vedere meno. Quindici anni fa forse c'era più "vita", ma quanti la godevano? Quanti se la potevano permettere?*».

«*Oggi questo cerchio si è allargato. Certo, 15 anni or sono c'erano spettacoli nei Giardini reali, ma ci andava solo un certo tipo di pubblico*».

Insomma, a parere di Balmas non si può fare l'esame culturale di Torino sulla presenza di due o tre «cose», su alcuni episodi: è necessario vedere che cosa è cambiato in vent'anni. Si scoprono allora i movimenti del '68 e '69, la stagione della crisi economica, l'espandersi della violenza sfociata in terrorismo, il dilagare della malavita. Si constata la paura: dello scippo, dello stupro, delle rapine. «*Con la gente che si rinchiude*».

Poi la reazione, forse lenta («*I torinesi* — dice l'assessore — *sono lenti per definizione*»), ma in crescendo. I cittadini partecipano alle manifestazioni, agli spettacoli di massa, alla ricerca di un modo nuovo di divertirsi, «*di occupare il tempo libero*», anche di sera. «*Ecco allora che aumenta il valore culturale dei Punti Verdi, come del Settembre musicale*».

Ma a questa domanda di spettacolo come risponde il Comune? Pensa di avere le carte in regola? Di aver scelto il modo giusto per rendere meno noiosa la città?

«*Dobbiamo capirci* — afferma Balmas —: *non m'importa di verificare se l'élite (coloro che vanno ad esempio al festival dei Due Mondi a Spoleto) ha teatro a sufficienza. Mi interessa vedere chi va a teatro, oppure all'opera. Voglio capire, sapere quanta gente ci va. Perché ci va. E come prima cosa, oggi, constato che i torinesi a questi spettacoli ci sono. Con un numero di presenze sempre maggiori. Soprattutto rispetto a 20 anni fa, quando si pensava che Torino fosse più divertente. D'altra parte non si può paragonare Torino con Roma o con Parigi. Torino ha il proprio carattere. Bisogna tenerne conto*».

Un carattere che si può modificare, soprattutto assecondando una tendenza in atto in tutta Italia: quella di «*stare insieme*», di andare agli spettacoli insieme, di fare «*spettacolo nello spettacolo*».

Balmas conclude: «*Certo. E penso che l'iniziativa dei Punti Verdi abbia probabilmente anticipato la "tendenza" cui lei accenna: organizzando manifestazioni di qualsiasi tipo si pungola inoltre l'incontro fra le persone più diverse: giovani, anziani, famiglie con i bimbi, operai, ceti medi e borghesia. Pensi che alla festa di Ferragosto del '78 attendevamo al massimo 5 o 6 mila persone. Invece ne sono venute 20 mila. Offrendo spettacoli tutte le sere (anche due o tre per sera) la gente si abitua ad uscire di casa. E sono sicuro: se il prossimo anno l'iniziativa cadesse, la città ne sentirebbe la mancanza. Me lo consenta, non è demagogia: oggi a Torino ci si diverte di più e meglio*».

Giuseppe Sangiorgio

Venchi Unica, si decide domani Blocchi stradali: 40 gli indiziati

I 900 dipendenti della «Venchi Unica 2000» da oggi sono ufficialmente senza lavoro. A mezzanotte è scaduto il termine fissato dal tribunale fallimentare per rendere esecutivi i licenziamenti e la Camera discuterà solo domani l'emendamento alla «675» che dovrebbe sospenderli.

La situazione però non sembra allarmare molto i lavoratori. L'approvazione infatti, dando al provvedimento un effetto retroattivo al 1 gennaio, avrebbe garantire ugualmente la riassunzione e la proroga della cassa integrazione. Si tratta, a questo punto, di sperare nell'approvazione integrale dell'emendamento. In caso contrario, con un sottile gioco di date, la vicenda della «Venchi» sarebbe liquidata.

METALMECCANICI — La Procura ha inviato ieri 40 comunicazioni giudiziarie ad operai per violenza privata e danneggiamento. Gli episodi si riferiscono ai giorni in cui la città era rimasta praticamente paralizzata da continui blocchi stradali compiuti per «sensibilizzare» i cittadini.

Non si conosce ancora a quali fatti si riferiscono le comunicazioni giudiziarie né se altre seguiranno. E' probabile (almeno queste sono le indiscrezioni trapelate ieri) che la Procura si sia occupata di quanto è accaduto davanti o dentro alcune aziende. In più occasioni infatti gruppi di operai avevano, coi picchetti, impedito ad altri lavoratori l'accesso ai reparti oppure li avevano «convinti» con modi violenti ad abbandonare gli uffici.

[illegible] come questi erano stati abbastanza frequenti durante gli scioperi e avevano provocato numerose reazioni per fortuna senza gravi conseguenze.

Da parte sindacale la notizia è stata accolta con prudenza. L'Flm ha preferito non prendere posizione anche se è stata ufficialmente preannunciata la costituzione di un collegio di difesa. Inoltre sono state informate le segreterie dell'Flm provinciale e nazionale di quanto deciso la Procura. Solo nei prossimi giorni si conosceranno quindi le decisioni del sindacato.

L'insulina è scarsa in molte farmacie

Inutili pellegrinaggi dei diabetici - «Dovremo curarci in ospedale» - Questione di prezzo?

«*Se mancano gli abbronzanti e gli sciroppi per la tosse poco male, ma se non c'è l'insulina i diabetici vanno in crisi*». Questa la drammatica telefonata al giornale del dott. Roberto Malocco, titolare della farmacia di corso Peschiera 146, per denunciare che da almeno 15 giorni nelle farmacie torinesi non se ne trova più una fiala. «*Oggi — ha detto — ho mandato via almeno 20 pazienti. Erano disperati, dicevano che avevano già fatto il giro della città e che se non la trovavano in periferia si sarebbero fatti ricoverare in ospedale.* [illegible]»

Per controllare la denuncia abbiamo fatto un giro telefonico in alcune farmacie della città, i titolari ci hanno detto chiaramente che sono in difficoltà da alcune settimane. [illegible]

Sembra che il mancato approvvigionamento di alcuni tipi di insulina da parte dei grossisti che distribuiscono i prodotti farmaceutici in città sia la conseguenza degli scioperi nelle aziende produttrici [illegible]

[illegible]

Grugliasco: muore cadendo dal ponte

Cosimo Chiera, 27 anni, via Galimberti 6, Grugliasco, è precipitato dal ponte della tangenziale Nord, sul tratto Bruere-Collegno, sfracellandosi da un'altezza di 8 metri. [illegible]

[illegible]

Servizio potenziato dalla prossima settimana

Da 9 a 20 «volanti» per dare maggiore sicurezza alla città

In arrivo 500 uomini - Giudizi positivi in questura: «Vantaggi per i cittadini, ma anche per noi» - Occorre personale preparato

La notizia è data per «sicura», anche se per ora nessuno la conferma. Ma fra pochi giorni, probabilmente già dalla prossima settimana, Torino avrà venti «volanti», le vetture della Mobile che sorvegliano ininterrottamente la città, giorno e notte. [illegible]

[illegible] giorno e notte, sulle auto, girare per la città, pronti ad intervenire là dove c'è una segnalazione, un allarme, qualcosa di sospetto».

Ferrovieri scontenti della Chivasso-Ivrea

[illegible] che per otto giorni si rifiuteranno di entrare nel dormitorio e chiederanno al responsabile della stazione di Ivrea una sistemazione in albergo.

La spesa prevista è di tre miliardi

Affidati i 3 progetti per la metropolitana

In Consiglio comunale - Sul centro Fiat in borgo San Paolo, il dibattito rinviato a settembre

Affidamento dei progetti per la metropolitana leggera e piano particolareggiato per il centro direzionale Fiat di Borgo S. Paolo sono i due maggiori problemi discussi ieri nell'ultima seduta di Consiglio comunale, prima delle ferie.

Metropolitana leggera. Il dibattito è stato introdotto dall'assessore Rolando: «*Si tratta* — ha detto — *dei piani per la linea Est-Ovest (Porta Nuova - Piazza Massaua - Rivoli) e per i terminali della Nord-Sud: da piazza Derna alla Falchera a Nord e da piazza Pitagora al deposito del Gerbido e alla stazione Lingotto*».

I progetti esecutivi sono stati affidati ad una ditta torinese, una milanese, una romana e una di Perugia: spesa tre miliardi. La realizzazione dei tre tronchi — quando sarà ultimata — costerà 150 miliardi.

Sono poi intervenuti rappresentanti di tutti i gruppi. Cardetti, per il psi, ha spiegato che le delibere in discussione non sono altro che «*l'esecuzione del mandato ricevuto dalla giunta con un ordine del giorno del novembre '77 approvato da una maggioranza più ampia di quella che sostiene la giunta*».

Il pli Bastianini, annunciando l'astensione liberale, ha precisato che nella delibera vi è «*un impegno inserito su proposta*» del suo partito. «*Tale impegno* — ha aggiunto — *consente di progettare ipotesi (sulla direttrice Nord-Sud, ndr) alternative di tracciato per assicurare una più agevole corrispondenza del metrò con Porta Susa e per verificare il più opportuno punto di passaggio fra tracciato in superficie e in galleria*».

Ha concluso: «*Lo studio di tracciati alternativi dimostrerà quanto sia assurdo usare per la metropolitana leggera l'attuale sede centrale di corso Vittorio*».

Astensione del pli dunque, ma con l'impegno di battersi per far giungere a Torino i contributi dello Stato: i famosi 150 miliardi in conto interessi previsti dalle leggi 1042 e 493. Voto contrario invece da parte democristiana.

«*Ci sono troppe diversità* — ha spiegato il dc Artusi — *fra il nostro progetto e quello della giunta. Differenze tanto grandi che non possono esserci punti d'incontro. Il pci ed il psi hanno scelto come priorità la linea Est-Ovest, da Porta Nuova a Rivoli, noi quella Nord-Sud. L'ipotesi della maggioranza inoltre evoca il famoso "tritatutto" della vecchia Torino-Rivoli e ripropone nuove barriere di muri e muretti nei più bei corsi torinesi*».

«*Non è vero* — ha ribattuto in conclusione il pci Chiezzi — *l'abbiamo detto e dimostrato tante volte. Ora non rimane che approvare l'affidamento dei progetti*».

Centro Fiat in Borgo S. Paolo. Ha introdotto il dibattito l'assessore all'Urbanistica Radicioni: pci, secondo l'accordo fra pci e psi la discussione è stata rinviata a settembre, anche in attesa che il dialogo fra sindacati e Fiat dia i primi frutti.

Radicioni in sostanza ha precisato cose note: la Fiat utilizzerà le aree del vecchio borgo operaio occupate dalla ex Spa, e della Fergat per un totale di 130 mila metri cubi di fabbricato per uffici. In questa zona verranno realizzati servizi pubblici (verde, centro civico polivalente, edilizia scolastica, parcheggi, case popolari, aree per insediamenti produttivi) per un totale di 115 mila metri quadrati.

Punto commerciale in via Ponchielli

In agosto, nella zona di via Ponchielli, dove sta sorgendo un nuovo quartiere popolare, sono cominciati i lavori per la costruzione di uno dei diciotto centri commerciali previsti dal piano del Comune per la ristrutturazione della rete distributiva e per meglio servire i nuovi insediamenti urbani o quelli in cui non esiste un numero sufficiente di negozi. La gestione è affidata alla Cia (Cooperativa commercianti torinesi associati).

Secondo previsioni di massima sarà pronto entro la prossima primavera e si articolerà in questi esercizi: una tabaccheria, una latteria, una panetteria, una gastronomia-latteria, una rivendita di frutta e verdura, una pescheria e una cartoleria.

Drammatico epilogo di una lite in una vecchia casa di via Matteo Pescatore

Lancia vetriolo in faccia all'inquilina che non accetta l'aumento dell'affitto

La donna, 44 anni, ricoverata al Cto: probabilmente resterà deturpata - Catturato il padrone - Il canone era di 10 mila lire, lui ne pretendeva 37 mila - «Mi sembrava una richiesta giusta»

Antonio Amato è in carcere

Ultimo e drammatico atto d'una lunga lite per stabilire il canone d'affitto d'un appartamento: ieri mattina il proprietario d'un alloggio ha sfigurato l'inquilina che non voleva pagargli un affitto «fuorilegge». La donna, sfregiata e ustionata alle mani, è ora ricoverata al Cto: guarirà in una quarantina di giorni ma, probabilmente, resterà deturpata per sempre dall'acido.

L'episodio, alle 8.30 davanti al numero 15 di via Matteo Pescatore, un vecchio edificio di Borgata Vanchiglia. Al quarto piano, in una camera e tinello vivono i coniugi Carmine e Giovanna Ortensio di 45 e 44 anni con il figlio Giustino di 20. Proprietario dell'immobile, un ex-lattoniere di 48 anni, Antonio Amato, viale Mughetti 38. Al momento dell'ingresso nell'alloggio, l'affitto era stato fissato in 10 mila lire mensili. «*Ma 4 o 5 mesi fa* — dicono gli Ortensio — *il padrone ha imposto una pigione più alta: 37 mila*».

La famiglia s'è allora rivolta al Sindacato inquilini, è stato compiuto un sopralluogo, misurata la cubatura. Secondo il Sunia la somma mensile da versare doveva essere addirittura inferiore alla prima richiesta: 9 mila lire. Da tre mesi gli Ortensio si sono attenuti al nuovo canone: «*Amato, però, non era d'accordo* — aggiungono oggi — *parecchie volte ci ha chiesto di lasciargli libero l'alloggio. Gli dicevamo: "E dove andremo a finire?". Lui rispondeva: "Per me anche sotto i ponti"*».

Ieri, l'aggressione. L'ex-lattoniere è arrivato di prima mattina in via Matteo Pescatore, ha posteggiato la sua «850» e si è appostato accanto al portone stringendo in mano una bottiglietta di vetriolo acquistata il giorno prima in un colorificio di via S. Donato. Pochi minuti dopo Giovanna Ortensio è scesa con la sporta al braccio per andare a far spesa. Lui l'ha affrontata e senza dirle una parola le ha gettato in viso l'acido. Poi è fuggito.

La donna, faccia sanguinante fra le mani, è corsa gridando sino alla vicina tabaccheria: hanno chiamato un'ambulanza ed avvisato la questura. Mentre la Ortensio veniva portata al Cto, alcuni agenti con il maresciallo Sementa sono andati a casa dell'aggressore. Amato era già arrivato ed aveva spinto due mobili davanti alla porta per barricarsi. Sono riusciti a catturarlo dopo aver forzato i battenti. «*Al mio paese* — ha detto tranquillo, mentre lo arrestavano — *si toglie la vita a chi ti toglie i tuoi soldi. Io non sono ricco ed ho una cattiva salute: ogni due giorni devo andare al Martini per farmi la dialisi perché i miei reni non funzionano. Volevo 37 mila lire per quella casa e mi sembra una richiesta onesta. Gli Ortensio, invece, si rifiutavano di pagare e, come se non bastasse, si prendevano anche gioco di me*».

★ Due giovani armati e mascherati, ieri pomeriggio, in via Papacino 4, sono entrati nell'ufficio del commercialista Erminio Tofoletti, 61 anni, corso Corsica 134. Minacciando lo stesso Tofoletti e il figlio Alessandro, 31 anni, via Cimarosa 6/a, si sono fatti consegnare circa 10 milioni in contanti più un libretto di assegni in bianco. I due rapinatori sono poi fuggiti a bordo di una moto di grossa cilindrata di colore rosso.

★ Caterina Vaschetto ved. Bessone, 68 anni, via Gioberti 60, è stata aggredita ieri pomeriggio in corso Galileo Ferraris angolo corso Einaudi da un giovane rapinatore che, dopo averla colpita con un pugno in testa, le ha strappato dal collo una catena d'oro con medaglione. In seguito al colpo la donna è caduta ferendosi leggermente alle mani.

★ Giuseppe Massa, 70 anni, Vauda Canavese, via Chiara 4, è ricoverato in gravi condizioni al Centro Traumatologico. Mentre lavorava nei campi è caduto dal rimorchio del trattore.

★ Investita sulla strada provinciale di Lanzo, Anna Chirico, 76 anni, via Bussoleno 11, è rimasta gravemente ferita. Alle Molinette i medici l'hanno ricoverata con prognosi riservata.

★ Scontro fra due autocarri ieri mattina a Moncalieri, borgata Bauducchi, sulla statale per Villanova. Una commerciante, Marianna Pittella, di Monteu Roero (Cuneo), abitante in frazione Canton Sandri 18, ha riportato varie ferite: è ricoverata al Cto e guarirà in sessanta giorni. Dai primi accertamenti, uno dei camion è uscito fuori corsia. Nell'urto la Pittella, che viaggiava a fianco del marito, Giovanni Ruggero, 46 anni, verso il mercato ortofrutticolo di corso Spezia, è rimasta imprigionata nell'abitacolo. Il veicolo, carico di ortaggi, si è schiantato contro quello condotto da Marco Travers, 29 anni, di S. Germano Chisone, diretto alla Stura di Villastellone.

Case occupate fumata nera

Nuovo incontro-scontro fra l'amministrazione comunale di Venaria con gli assessori allo sport e alla finanza, Paggiari e Panocso e il comitato di lotta degli occupanti formato da alcune persone che rappresentano le 70 famiglie insediate abusivamente da tre settimane negli alloggi Iacp in corso Papa Giovanni XXIII a Venaria.

La riunione fissata per le 18 si è iniziata alle 19. L'assessore Paggiari è stato accolto dagli occupanti, esasperati da giorni di occupazione e dalla voce dello sgombero imminente, da una valanga di insulti.

Il suo atto di andarsene è stato bloccato a forza da alcuni dimostranti; quello che poteva essere l'inizio di una rissa è stato subito calmato dalle forze dell'ordine e dagli altri presenti. La riunione ha potuto così continuare abbastanza tranquillamente.

Stefania, la bimba contesa

Assegnata (per ora) ai coniugi torinesi

Questa la decisione dei giudici - Ma la Corte costituzionale dovrà sciogliere un nodo

Stefania, la «bambina-pacco», di tre anni, contesa da due famiglie adottive (una di Torino, l'altra di Palermo) e ceduta ai coniugi siciliani dalla vera madre per 250 mila lire (così si dice) resta ai genitori adottivi torinesi. Una «assegnazione» non definitiva perché l'ingranaggio dei ricorsi, delle cavillose eccezioni purtroppo non è ancora terminato.

Si sa che nei giorni scorsi la sezione istruttoria della corte d'appello (presidente Pagge) ha esaminato e deciso il destino della bimba e questo dovrebbe essere il capitolo che chiude una tipica storia all'italiana per quel che riguarda la burocrazia ed una tribolata altalena dei sentimenti per le due coppie che si contendono Stefania. Quello che i giudici nella lunga camera di consiglio hanno sancito nel dispositivo, però è ancora un segreto.

«*Un riguardoso silenzio per non turbare un equilibrio delicatissimo*» ci hanno spiegato, e, aggiungiamo noi, per non innescare nuove raffiche di ricorsi che nell'aggrovigliata pratica prendono a volte la colorazione di ripicche e di dispetti, quasi che la bimba sia un oggetto di cui aggiudicarsi la «proprietà».

Dallo spesso muro di discrezione che circonda la decisione dei magistrati (la sentenza, motivata dal giudice Cibrario, sarà depositata entro la prima decade di agosto) è comunque filtrato qualcosa: e cioè che Stefania resta ai coniugi di Torino presso i quali si trova, fintanto che la Corte Costituzionale non avrà sciolto una sottigliezza a proposito dei modi di adottare i bambini in stato di abbandono.

Il che significa un lasso di tempo piuttosto lungo: nel frattempo dovrebbero attenuarsi le pretese di rivalsa avanzate dai coniugi palermitani fino a chiudere la vicenda con buona pace soprattutto di Stefania.

★ I carabinieri di Perrero hanno arrestato Luciano Peyrot, 36 anni, per minacce e maltrattamenti dei tre figli e della moglie Rosa Musset.

Nei giardini di corso De Nicola

Giovane sconosciuto impiccato a un ramo

Il corpo di un giovane sconosciuto è stato trovato, ieri mattina, impiccato a un albero nei giardini di corso De Nicola 8. Alcuni operai che si recavano al lavoro hanno dato l'allarme. Gli agenti del commissariato S. Secondo hanno svolto indagini, ma senza esito. In tasca l'uomo non aveva documenti.

La salma è stata trasportata all'istituto di medicina legale per l'autopsia. Il suicida ha circa 25-30 anni, capelli neri ondulati e baffi. Indossa una camicia chiara a quadri.

★ Due giovani motociclisti sono rimasti feriti domenica mattina mentre da Ivrea si dirigevano verso Samone. All'altezza del casello autostradale il veicolo — una Honda 400 — condotto da Franco Padovan 23 anni, di Ivrea, col quale viaggiava l'amica Bernadette Anselmo, 18 anni, di Romano Canavese, è andato a scontrarsi con un'auto proveniente in senso contrario e che ha svoltato sulla sinistra per raggiungere l'ingresso dell'autostrada. L'auto era condotta dal ventisettenne Vincenzo Vigiano, abitante a Volpiano, che è rimasto incolume.

Feriti il Padovan e la Anselmo, che hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale civile: se la caveranno entrambi in una ventina di giorni.

★ Due rapinatori sono entrati ieri pomeriggio, verso le 20, negli uffici della ditta di trasporto merci «Traco-express» di corso Romania 630. Entrambi armati, uno dei due ha esploso un colpo di pistola verso il soffitto. Minacciando una decina di operai e l'amministratore della ditta, Luigi Giribaldi, 54 anni, si sono fatti consegnare tutto il contante in cassa. I banditi sono poi fuggiti su una «Golf» rossa.

Condannato a un anno e quattro mesi per aver aggredito una giovane donna

Un muratore di Ivrea - Si era offerto di accompagnare la ragazza, rimasta in panne sulla strada provinciale, da un meccanico

Un muratore di Cavaglià, Francesco Nobile, 32 anni, è comparso ieri mattina davanti al tribunale di Ivrea per rispondere dell'accusa di tentata violenza carnale. A sporgere denuncia nei suoi confronti è stata una giovane di Ivrea, Laura Francescato, 20 anni, via Gobetti, che ha rievocato davanti ai giudici la vicenda.

Secondo la sua versione, nel pomeriggio del 31 maggio scorso, la ragazza stava viaggiando in motoretta sulla provinciale alla periferia di Azeglio, diretta verso Ivrea, quando improvvisamente il motore si era spento e l'aveva costretta a una sosta forzata. Mentre era affaccendata nel tentativo di rimettere in funzione il motore, fu avvicinata da un uomo sulla trentina, che si offrì di accompagnarla dal meccanico più vicino e la fece salire sulla sua «500».

Fiduciosa, Laura Francescato accettò: dopo inutili ricerche concretatesi nella visita a tre officine, due delle quali chiuse e la terza senza titolare, l'uomo le offrì una bibita al bar e poi si diresse nuovamente verso Azeglio. Strada facendo, decise però di concludere in un altro modo il loro incontro: imboccò una stradina di campagna senza uscita e fermò l'auto in un luogo isolato.

«*Tentai di reagire* — ha raccontato ieri la Francescato — *ma l'uomo mi afferrò entrambe le mani, immobilizzandomi*». Terrorizzata, la giovane si mise a urlare nella speranza che qualcuno nei paraggi potesse aiutarla: visto però vano ogni tentativo di farsi udire, finse di assecondare i desideri dell'uomo e, appena le fu possibile, si divincolò e uscì dall'auto fuggendo per i campi. Il Nobile la seguì e la fece risalire sulla sua «500», riaccompagnandola in città.

Ieri, di fronte al tribunale, l'imputato, che era difeso dall'avvocato Coda, ha ammesso di avere condotto la ragazza in un bosco: «*Mi era sembrata una ragazza facile. In un primo tempo pareva disposta ad accettare le mie proposte, poi si è messa a urlare ed è fuggita*».

«*Da buon meridionale* — ha commentato il pubblico ministero dottor Gumina — *il Nobile si è fermato davanti alla ragazza con il motorino in panne, già pensando alla possibile avventura*». Ha escluso, però, il tentativo di violenza carnale e ha chiesto che il reato fosse derubricato in atti di libidine violenta e atti osceni in luogo pubblico.

Accettando questa tesi, il tribunale ha condannato il Nobile a un anno e quattro mesi di reclusione per il primo reato, l'ha assolto invece dal secondo.

temperatura di ieri	
massima	+ 28
minima	+ 19,5
media	+ 23,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1016 mb; umidità 70%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima + 28,5; minima + 18; media + 20,7. Previsioni: cielo poco nuvoloso, con locali addensamenti pomeridiani; venti deboli; visibilità buona; temperatura stazionaria. Sole: sorge 6.00; tramonta 21.04. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 30.4; min. + 18.7.

Specchio dei tempi

Giustizia e non retorica per i pensionati - Risparmia tu che sciacquo io - Quando la carta pesa più della fettina - «I blue-jeans non fanno libertà» - Abbiate un po' di pietà per i nostri timpani

Il Quartiere Santa Rita ci scrive:

«Questa è una lettera aperta ai pensionati, che sono fra i nostri visitatori più assidui:

«Come era facile prevedere, l'equo canone (oltre ad acuire la penuria delle abitazioni), ha fatto aumentare gli affitti bloccati degli alloggi più piccoli, prevalentemente occupati dagli anziani; il riordinamento finanziario dell'Inps (salvaguardando le "pensioni d'oro") ha soppresso o decurtato erogazioni di fame come quelle sociali e alcune di reversibilità, godute per lo più da titolari di soli minimi di pensione; il fisco (lasciando indisturbati i grossi evasori), ha imposto salassi a guadagni già al livello del minimo vitale, riducendo le detrazioni e mantenendo invariato il limite di reddito per il coniuge a carico rispetto al 1977 malgrado l'inflazione.

«Coloro che, come noi, si sono interessati di queste cose (non per mettersi in pace la coscienza né per tornaconto economico o politico, ma al solo scopo di vivere i problemi della gente accomunandoli ai propri), hanno potuto constatare i limiti delle istituzioni e dei pubblici poteri.

«Il modo iniquo in cui per lo più siete trattati non è dovuto a una carenza marginale del sistema, bensì è uno dei risultati più evidenti del suo deterioramento civile e della sua tabescenza organica. Voi subite in modo più drammatico i danni che molti inquilini, i lavoratori dipendenti in generale ed altre categorie sociali riescono ancora in qualche modo a limitare, magari con azioni di protesta difficilmente realizzabili dagli anziani.

«Nonostante alcune iniziative e provvidenze a vostro favore, la situazione di molti di voi diviene sempre più precaria. Forse proprio l'impossibilità, nell'attuale società, di assicurarvi una esistenza dignitosa e serena induce persino certa stampa retorica e moralistica a disinteressarsi di voi.

«Pochi mesi or sono un'anziana ospite della casa di riposo di via San Marino finì miseramente i suoi giorni cadendo nel vano di un ascensore guasto, rimanendovi dimenticata per un paio di giorni. Un fatto del genere qualche anno or sono avrebbe suscitato scalpore, ora invece la cosa è stata pressoché ignorata.

«Per quanto ci riguarda, siamo pienamente convinti che la nostra collaborazione con i cittadini del quartiere (che continueremo ad offrire ed alla quale anche voi potete cooperare nei limiti delle vostre possibilità), resterà soltanto un tenue palliativo fin quando le strutture istituzionali non promuoveranno concretamente l'edificazione di una società più progredita, basata sull'effettiva eguaglianza sociale e sulla solidarietà reciproca. Cordialmente vi salutiamo».

L'assemblea di quartiere Santa Rita

Un lettore ci scrive:

«Convinto della assoluta necessità di risparmiare energia, lascio a casa l'auto per servirmi dei mezzi pubblici Satp: arrivato a Moncalieri, il mio sguardo viene attirato da chilometri di lampadine accese su tutta la strada che porta a La Loggia.

«Erano le otto e quindici di una bella giornata di luglio. E' così che si combatte la crisi?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Bordighera:

«Vorrei che si parlasse un po' di più della carta che paghiamo al prezzo della merce: l'abuso di certi commercianti è diventato un taglieggiamento nei confronti del consumatore.

«Mi pare che l'autorità responsabile dei controlli dovrebbe fare in modo di contenere (se non di eliminare) il ladrocinio sistematico compiuto da macellai che anche per una sola fetta di coscia o per un etto di carne tritata adoperano un foglio di carta grande e pesante (senza che lo imponesse la legge, hanno adottato tutti la paper-frigo, che è, appunto, molto spessa). Che dire, poi, delle salumerie che per avvolgere un etto di prosciutto adoperano tanta carta quanta ne basterebbe per tappezzare una parete?

«Ritengo che, senza esagerare per una spesa media giornaliera si paghino almeno mille lire di carta, il che significa 30 mila lire il mese, quasi l'aumento appena avuto dai metalmeccanici. E' una realtà che avvilisce i possessori di basso reddito, che non possono nemmeno protestare perché non ne hanno la forza».

Sergio Gianotti

Un lettore ci scrive:

«Da "La Stampa" dell'11 luglio "Al Quirinale in blue-jeans".

«Io non disdegno i blue-jeans, anche se non sono più giovane e nemmeno snello. Ma vivaddio ho un altro concetto di libertà! Ahimè, quanta decadenza dell'idea di libertà, quanta scarsità di sentire, quanta mediocrità di pensieri (e di sogni) nei cultori della pubblica opinione, se il concetto di quella libertà, per cui tanti della mia generazione hanno combattuto e sono morti e cui tanta parte dell'umanità anche ai nostri tempi invano anela, e se insieme il messaggio della nuova socialità vengono posti in un certo tipo di braghe di tela.

«O voleva essere una boutade? Ma allora non era il caso di mueverla in un elzeviro di prima pagina d'un quotidiano di così larga diffusione. Distinti saluti».

Ing. Gian Franco Vitelli

Un lettore ci scrive:

«E' domenica e io so per certo che questa mattina sono stati celebrati almeno 15 matrimoni. Lo sanno soprattutto i miei timpani e i miei nervi e quelli di tutte le persone che abitano in corso d'Azeglio. E lo sanno anche i timpani ed i nervi dei degenti dell'Ospedale evangelico. E lo sanno anche i vigili urbani.

«Perché mai a certe persone viene in mente di comportarsi in modo così villano e prevaricatore da voler imporre ad ogni costo la loro festa infastidendo altri a cui non importa un bel niente? Perché la grande Torino educata e riservata deve anche in quest'occasione chinare la testa alle rumorose e incivili abitudini dei suoi ospiti?

«Infine non dimentichiamo che l'uso del clacson è vietato nei centri urbani, eccetto per motivi impellenti, sia per evitare inutili e fastidiosissimi rumori, sia perché è indispensabile poter sentire in tempo utile le eventuali sirene di ambulanze e polizia».

Roberto Rao

Canavese, marcia

Lo Sci Club Valchiusella, che ha sede a Inverso di Drusacco, organizza per sabato prossimo la dodicesima edizione della corsa podistica a cronometro «Chiaves-Traversella». Alla competizione, valida per il campionato canavesano di podismo 1979, possono partecipare tutti i nati dopo il 1962.

Fabbrica del cancro di Ciriè: vicenda aperta

Ma il carcere non vuole i 4 condannati dell'Ipca

A un mese dalla sentenza di Cassazione, che ha reso definitive le pene, il mandato di cattura da Roma non arriva - E passerà altro tempo

Polemica aperta tra procura generale e avvocati di parte civile del processo ai responsabili dell'Ipca, la fabbrica del cancro di Ciriè, condannati con pena definitiva dalla Corte di Cassazione il 27 giugno scorso. Da allora è passato quasi un mese ma i cinque responsabili dell'Ipca sono ancora in libertà.

«La sentenza sarà eseguita, come del resto sono sempre state eseguite da questa procura generale tutte le sentenze della Cassazione», afferma l'avvocato generale dello Stato, Severino Rosso.

«Ma poteva già essere fatto», ribatte l'avvocato Masselli, parte civile assieme all'avvocato Lozzi in tutti i tre processi per i 134 morti di cancro alla vescica, provocato dalle lavorazioni dei coloranti dell'Ipca.

Il 27 giugno scorso la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso degli imputati Sereno, Alfredo e Silvio Ghisotti, proprietari della fabbrica, del medico dello stabilimento Giovanni Mussa e del direttore generale Paolo Rodano. Calcolando i due anni di condono concessi dalla corte, agli imputati restano da scontare questi residui di pena: Sereno e Alfredo Ghisotti 2 anni, 2 mesi e 15 giorni; Giovanni Mussa, 1 anno, 7 mesi e 5 giorni; Paolo Rodano, 9 mesi e 13 giorni; Silvio Ghisotti 1 mese e 9 giorni.

Afferma l'avv. Graziano Masselli: *«Entro tre giorni il cancelliere della Corte di Cassazione comunica il dispositivo della sentenza all'organo che la deve eseguire, che in questo caso è la procura generale di Torino». «Il dispositivo della corte contiene per ogni singolo imputato il periodo di carcerazione da scontare e quindi non è necessario fare nessun calcolo».*

«Quali garanzie — si domanda Masselli — *ha preso la procura generale contro le eventuali iniziative degli imputati? Potrebbero andarsene all'estero, vendere ogni proprietà, non consentendo più alla parte civile il recupero delle somme dovute a titolo di risarcimento del danno patito dagli operai dell'Ipca».*

«La sentenza, che condanna definitivamente i cinque responsabili dell'Ipca al carcere, è stata definita storica, perché per la prima volta un datore di lavoro finisce in galera per omicidi colposi dovuti a malattie professionali. Sarebbe tragico se restasse lettera morta. Giudicherei opportuno il ritiro del passaporto e il sequestro dei beni degli imputati, dal momento che lo Stato ha facoltà (art. 189 del Codice penale) di accendere un'ipoteca legale sui beni dell'imputato per somme dovute a titolo di risarcimento del danno», conclude Masselli.

Di tutt'altro avviso è l'avvocato generale Severino Rosso: *«La sentenza sarà eseguita non appena avremo ricevuto dalla Corte di Cassazione il fascicolo del processo* — ha affermato il magistrato —. *Non è possibile fare il computo esatto della pena residua da scontare con il solo dispositivo della sentenza».*

«Non abbiamo preso alcun provvedimento contro gli imputati — ha aggiunto il magistrato —, *innanzi tutto, perché il codice non lo prevede e, in secondo luogo, perché abbiamo precise garanzie di poter eseguire il provvedimento».*

«Non c'è del resto nessun ritardo nel caso in questione. Normalmente passano da uno a più mesi prima che la corte invii il fascicolo. Niente di anormale o di strano per il processo Ipca — ha detto il magistrato —. *L'unico motivo per cui la sentenza definitiva può essere sospesa è quello previsto dall'art. 147 del codice penale che parla di gravi motivi di salute. In questo caso la pena viene differita di un periodo di tempo necessario alla presumibile guarigione dell'imputato, a seconda del tipo di malattia».*

I cinque responsabili dell'Ipca potrebbero essere rinviati a giudizio in un altro processo, per un'altra dozzina di operai morti o gravemente ammalati di cancro alla vescica, eventi verificatisi dopo l'inizio del primo processo Ipca.

Cinquecento premi per fedeltà al lavoro

La Camera di Commercio ha bandito anche per quest'anno un concorso per l'assegnazione dei premi alla fedeltà del lavoro e del progresso economico. Saranno assegnati 510 diplomi e distintivi a lavoratori che abbiano prestato servizio ininterrotto presso la stessa azienda per oltre 35 anni ed a ditte che siano in attività da almeno mezzo secolo e la cui gestione è tenuta adesso dagli eredi del fondatore.

Attentato a Giaveno a funzionario Fiat

Un attentato contro l'abitazione di un dipendente della Fiat Rivalta, abitante a Giaveno, è stato compiuto l'altra notte da ignoti. Alle 0,30 circa una tanica di benzina innescata con nitrato di potassio e da un rudimentale congegno a orologeria, è esplosa davanti alla porta d'ingresso della villetta abitata da Aldo Gini Baudissard, 39 anni, via San Martino 29, assistente al personale dell'azienda torinese. Il rumore ha fatto accorrere il funzionario e la moglie, già a letto, che in pochi minuti hanno spento le fiamme. Limitati i danni del fuoco, che ha solo annerito la porta.

• Dopo un lungo inseguimento sulla tangenziale, al casello dell'autostrada per Milano e Aosta, due volanti della questura hanno arrestato un giovane che poco prima aveva rubato un autotreno. E' Nicola Lastello, 28 anni, via Tallone 10, già colpito da un ordine di cattura della Procura per furto. Il giovane, con un complice che è riuscito a dileguarsi su di una «Citroën», poco prima aveva rubato un autotreno della «Michelin».

Un ricorso della Regione contro lo Stato

La Corte Costituzionale dirà a chi tocca sistemare i fiumi

L'assessore Fonio: «Le attribuzioni sono precise, ma la burocrazia tenta di riavere la materia» - 20 miliardi per prime opere idrogeologiche

«Non danno nell'occhio vistosamente come le alluvioni della Val Vigezzo e del Pinerolese, ma fanno un'opera di sgretolamento continuo; sono il vero cancro della collina». Con questa definizione l'assessore regionale all'ecologia, Mario Fonio, qualifica l'erosione continua e costante provocata da corsi d'acqua piccoli o medi che scorrono sul nostro territorio collinare o delle basse valli.

Il problema è sistemarli: ed è un problema che si trascina da sempre ed è nato in termini moderni con la Regione quando proprio Fonio chiese la costituzione dell'assessorato alla tutela dell'ambiente.

In materia idrogeologica le prime attribuzioni vennero delegate alle Regioni con i decreti del 1972; poi il decreto 616 è andato un po' più in là. Sennonché *«la burocrazia ministeriale sta tentando di riappropriarsi delle opere di III categoria* — dice Fonio — *impostando addirittura nuovi uffici di bacino. Su questo argomento è pendente un nostro ricorso alla Corte Costituzionale e speriamo che, ora che il caso Lockheed è risolto, si ponga mano anche a questa vertenza».*

Le opere di III categoria sono, in genere, quelle che riguardano la sistemazione dei bacini di grossi corsi d'acqua: ma queste suddivisioni sono molto complicate per cui possono esserci opere di V o IV categoria su grandi fiumi e di III su piccoli.

Con una sua legge approvata nel 1975 e poi imitata da altre regioni e anche dal governo, la Regione decise di operare per bacini idrografici, secondo una suddivisione fatta nel 1969 dall'Ires e poi rivista nel '75.

Si tratta di una trentina di bacini in cui si cominciano a compiere, avvalendosi d'ora innanzi anche dei giovani assunti con l'apposita legge, studi ambientali per una sistemazione che non sia soltanto, come sempre, un rappezzo. Nel passato si è giunti a questo: che lo Stato ha fornito, in casi di eventi drammatici, i fondi per opere di primo intervento; poi non ci sono più state sovvenzioni nemmeno per l'ordinaria manutenzione e le opere hanno subito un nuovo degrado.

«Lavorare in modo da avere sistemazioni definitive — dice l'assessore — *presuppone una conoscenza perfetta del territorio che comprenda gli aspetti geografici, pedologici (cioè del grado di fertilità del territorio) agricoli, che indichi la copertura forestale, il clima e il microclima eccetera. Oltre, naturalmente, a un'indagine precisa sul corso d'acqua principale e su quelli secondari che vi affluiscono».*

E' quanto è stato fatto nel recente passato per i bacini del Sesia e della Dora Riparia (ora gli studi sono in revisione) e nel presente, affidati all'Ires, per la Stura del Monferrato e il torrente Rea. Sono non soltanto studi metodologici e conoscitivi, ma già addirittura progetti operativi, con l'indicazione, per esempio, dei profili dei canali di cui si è ravvisata la necessità, il loro percorso, eccetera.

Ma non è tanto questo che importa qui considerare, quanto il fatto che si stanno formando strumenti che consentono di intervenire in modo finalmente organico in alcune situazioni idrogeologiche particolarmente gravi. E non soltanto con studi e indagini, ma anche con stanziamenti finanziari: 10 miliardi per il 1980 e dieci per il 1981.

Agraria e Veterinaria emigrano a Grugliasco

Dall'anno accademico 1980-81 la nuova sede della Facoltà di agraria e veterinaria, ora in via Nizza e Giulia, sarà a Grugliasco nell'ex ospedale psichiatrico, [illegible] ristrutturato. Si realizza così il progetto studiato a lungo dall'Amministrazione provinciale d'intesa con Regione, i Comuni di Torino e Grugliasco, l'Università. La delibera della Giunta provinciale è di questi giorni: i locali e l'area di 23 ettari dell'ospedale saranno concessi in usufrutto per trent'anni all'Università che dovrà provvedere alla sistemazione delle strutture. Spese previste per le opere (aule, serre, attrezzature) circa cinque miliardi già nelle casse dell'amministrazione universitaria.

«E' un passo importante verso la pianificazione territoriale — ha commentato il presidente della Provincia, Giorgio Salvetti — *ed un esempio della collaborazione fra gli enti locali».* Il vicepresidente Ardito: *«La nuova sede di agraria e veterinaria si trova in un'area particolarmente favorevole: a metà strada fra impianti zootecnici e laboratori sperimentali. E' ben servita da mezzi pubblici, è un esempio del recupero del patrimonio esistente».* L'assessore Romeo: *«Abbiamo studiato a lungo la destinazione dell'ex ospedale».*

Soddisfazione ha espresso anche il rettore professor Cavallo: *«Ora aspettiamo che si muova la burocrazia romana. Se tutto procede bene i lavori di sistemazione potranno cominciare entro l'anno».*

Un controricorso per il consigliere riammesso nel psi

Dieci rappresentanti del psi di Orbassano sono stati ricevuti a Roma dai dirigenti del partito per discutere la riammissione nel partito del consigliere Silvio Bruera, in un primo tempo espulso dal psi. Il Bruera era stato denunciato nel dicembre scorso dai suoi compagni di sezione alla commissione regionale di controllo *«per comportamento scorretto e lesivo del prestigio del partito a Orbassano».*

Il consigliere socialista, inoltre, era accusato di aver additato senza alcun motivo un assessore socialista quale presunto responsabile di un giro di bustarelle. Visti gli atti, la commissione aveva deciso a gennaio di espellere Bruera dal partito. Ma il consigliere non si dava per vinto e ricorreva al comitato centrale di Roma, che lo reintegrava, poche settimane fa, senza alcuna censura.

La riammissione di Bruera non è stata accettata ad Orbassano. Venerdì una trentina di militanti ha occupato per protesta la sede provinciale del psi. Ieri, nella capitale, gli esponenti socialisti, capeggiati dal segretario di sezione Giuseppe Casarin, hanno presentato a loro volta un controricorso sulla vicenda. *«Abbiamo discusso con il presidente del comitato di controllo, Natali, e con Signorile. Il vice segretario del partito si è reso conto del grave disagio che ha suscitato tra gli iscritti della città la riammissione di Bruera. Ora attendiamo l'esito del controricorso».*

CHIERI — L'assessorato ai servizi sociali ha bisogno di famiglie per affidamento di minori. Il Comune corrisponde una quota mensile a copertura totale delle spese di mantenimento, l'assicurazione contro danni e infortuni.

Erano due giovani nervosi, forse alla prima impresa

Banditi in banca: «Tutti a terra» e rubano sei milioni dalla cassa

Nella fretta, hanno dimenticato mazzette di banconote da centomila - «Se qualcuno si alza spariamo» - Rapina anche in un garage: «Vogliamo soltanto un'auto, non denaro»

Il direttore, Renato Tacca, 42 anni - Una delle clienti: «Ci hanno fatti stendere sul pavimento»

Rapina, a mezzogiorno, all'agenzia di corso Racconigi 131 della Banca Popolare di Novara: due giovani, armati e mascherati, hanno immobilizzato i presenti, una decina di impiegati e quattro clienti, impossessandosi poi di circa sei milioni. *«Erano impacciati* — hanno detto i testimoni —. *Si muovevano con nervosismo, forse erano al loro primo assalto».*

Davanti alla banca era di servizio Gaetano Debilio, 51 anni, Cittadino dell'Ordine: *«C'era molto traffico* — ha raccontato agli agenti della mobile — *Quei due giovani mi hanno sorpreso alle spalle. Mi hanno puntato la pistola nella schiena. Non potevo fare nulla, mi hanno spinto dentro ammonendomi di non dare l'allarme, di non gridare altrimenti mi avrebbero ucciso».*

I banditi, due giovani sui 25-27 anni, hanno intimato *«Tutti a terra»*, puntando le armi ai clienti e agli impiegati. Il direttore dell'agenzia Renato Tacca, 42 anni, Chieri via Bardassano, ha ricordato: *«Ci siamo buttati a terra. Uno dei banditi ha scavalcato il bancone, minacciando un cassiere e aprendo la cassaforte. Dal forziere e dai tiretti ha preso il denaro, circa sei milioni, dimenticando nella fretta alcune mazzette da centomila».*

I due hanno ancora intimato di stare fermi, di non muoversi: *«Vi controlliamo per qualche minuto, se qualcuno si alza noi spareremo».* Sono usciti di corsa, alcuni passanti li hanno visti salire su un'auto, una «128» scura, al volante della quale li attendeva un complice. L'auto è scomparsa nel traffico.

• Un'auto, una 127, è stata rapinata la scorsa notte in una autorimessa di via Monti 34. Due banditi, armati e mascherati sono entrati nel locale poco dopo le mezzanotte. Hanno sorpreso i due custodi, Paolo Salonio, 41 anni, corso Tirreno 45 e Vincenzo Gassato, 18 anni, via Orme 107.

I custodi hanno poi raccontato in questura: *«Eravamo nello sgabuzzino, quei due sono arrivati d'improvviso, senza rumore. Ci hanno puntato le pistole alla testa, ci hanno richiuso nello stanzino dopo averci minacciati. Non volevano soldi, ce lo hanno detto».*

I malviventi si sono impadroniti dell'auto, di proprietà del funzionario Fiat Michele Vinci, e sono fuggiti. Paolo Salonio e Vincenzo Gassato sono riusciti a liberarsi qualche minuto dopo, hanno dato l'allarme. I due e l'auto rapinata erano ormai scomparsi.

Mense scolastiche a Moncalieri

Animata discussione in consiglio comunale a Moncalieri sulle mense scolastiche. Il tema interessava la scelta della ditta a cui affidare il servizio. La preferenza è caduta sulla Macco Service dopo lunga indecisione. La giunta per non accettare come in passato l'offerta di una sola ditta senza possibilità di confronti ha indetto una gara di appalto. Al concorso si sono presentate tre aziende: la Macco Service, la Gemeaz e l'Accoral che già detiene il servizio. Quest'ultima è stata scartata *«perché* — secondo l'assessore ai servizi sociali, Percia — *non ha soddisfatto le aspettative».* Le garanzie presentate dalle case rimanenti erano abbastanza analoghe. L'unica differenza: il prezzo. La Macco chiedeva 1650 lire per pasto contro le 1475 della Gemeaz. I gruppi di minoranza hanno sottolineato che tale differenza comportava all'amministrazione un grosso aumento di spesa (sui 50 milioni all'anno). La scelta, nonostante la interruzione del consiglio indetto dal sindaco Guido Piga che ha riunito la giunta per discutere il problema, è egualmente caduta sulla Macco Service.

«Il servizio completo costa 533 milioni all'anno — ha detto l'assessore al bilancio Ferrero — *e deve garantire circa 1600 pasti al giorno tra scuole materne, elementari e medie. La Macco, che già conosciamo, trovandosi in Strada Torino può raggiungere rapidamente le varie scuole. Ciò significa evitare molti inconvenienti. Il cibo, ad esempio, non deve essere preparato con tante ore di anticipo e servito magari freddo. La Gemeaz, con sede a Borgaro, è molto più distante».*

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 Musica e pop; 11 Film; 12.15 Speciale casa; 13.45 **«Per amore»**; 14.30 Dentro l'estate; 14.50 La regina delle nevi; 15.50 **«Rio Conchos»**; 17.40 Clutch cargo; 18 **«Noi e gli altri»**; 19.30 e 23.45 Notizie; 20 Leo il re della giungla; 20.30 **«Sette killer a caccia del dottor Zeta»**; 22 **«Il mostro della strada di campagna»**; 0,10 **«La tredicesima vergine»**.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — 7 **«Gristbi»**; 8.30 **«Il tesoro di Vera Cruz»**; 10 **«Chiamate Scotland Yard 0075»**; 12.15 **«La noia»**; 16.35 Documentario; 16.45 English is easy; 17.35 Cartoni animati; 18.10 Stoned; 18.45 Tweeter; 20.30 **«Manone all'attacco»**; 23.35 I protagonisti: De Gaulle; 1 Film; 2.30 **«Gristbi»**; 4 **«Per amore»**; 5.30 **«La noia»**.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — 13 **«I quattro del Texas»**; 14.45 **«Il letto rosa»**; 16.30 **«Marco Polo»**; 17.05 **«Agente X 77 ordine di uccidere»**; 19.30 Tvc notizie; 19.50 Giochino della sera; 20.10 **«Il figlio di Zorro»**; 22 Mat; 23 **«Coppie infedeli»**.

Televisione Subalpina (45 Uhf) — 12 Filmato musicale; 12.45 Speciale casa; 13 **«Franco e Ciccio superstars»**; 17.31 Cartoni animati; 18 **«Elvira Madigan»**; 19.30 Telefilm; 21 Motori non stop; 22 Pelo; 23 **«Stalingrado»**.

Video Gruppo (52 Uhf) — 12 **«I dominatori di Fort Ralston»**; 13.45 Relax; 14 **«I rinnegati di Fort Grant»**; 16 Documentario; 16.30 Tex Willer; 17 **«Giochi sulla pelle»**; 19 Guida alla sopravvivenza; 19.35 e 23.45 Videonotizie; 20 Telefilm; 21 Tanto per gradire; 22 Documenti; 22.35 Proposte vacanze regione Piemonte: le colline; 22.40 L'oroscopo di Heidy; 24 **«Attentato alle ore 10,10»**.

Tele Europa 3 (58-25 Uhf) — 10 **«Pugni, pupe e pallottole»**; 11.30 **«La nave dei dannati»**; 13 **«Nei mari dell'Alaska»**; 15 Pianeta off; 16.30 **«Notte di bivacco»**; 17 Quinta dimensione; 17.30 **«Gun Point»**; 19 Bill Cosby show; 19.30 Volare; 20 Natura ambiente; 20.30 **«Quaranta pistole»**; 22.30 Telefilm; 23 Film; 1 **«Il giovane selvaggio»**.

Tele Torino International (61 Uhf) — 17 Follie d'estate; 18 Jeeg robot; 19.45 Dentro la città; 20 **«Bonanza»**; 21 **«I pappagalli»**; 22.40 Incontro con Umberto Napolitano; 23 **«Jessy non perdona»** [illegible]

Pinerolo: il sindaco spiega ai vigili perché non ha concesso l'indennità

Gli agenti, per protesta, non escono più in servizio armati - Stipulata un'assicurazione che garantisce 50 milioni in caso di morte

Il sindaco di Pinerolo, Dario Debernardi, ha inviato al comandante dei Vigili Urbani della città, una lettera nella quale viene precisato il punto di vista dell'amministrazione in merito alla mancata concessione dell'indennità di pubblica sicurezza ai vigili pinerolesi.

Come è noto, rivendicando tale concessione i vigili dopo una giornata di sciopero effettuata il 17 luglio, prestano servizio non più muniti dell'arma in dotazione che ognuno ha depositato nel proprio armadietto.

La lettera del sindaco ricorda che *«i vigili seppure in via informale, erano stati avvisati che si attendeva di conoscere l'esito del controllo della deliberazione adottata da altri Comuni della provincia di Torino (respinta dalla commissione regionale di controllo) sulla richiesta. Stupisce che si sia intrapresa una forma di lotta senza neppure avvertire preventivamente l'amministrazione che gli interessati attribuivano tanta importanza alla risposta».*

Ribadita l'impossibilità di stipulare accordi integrativi del contratto nazionale, il sindaco auspica che il prossimo contratto dei dipendenti comunali *«valorizzi la professionalità dei lavoratori degli Enti locali e che in quella cornice le aspirazioni dei vigili trovino il giusto compenso».*

L'amministrazione comunale ha stipulato un contratto di assicurazione onde garantire un indennizzo di 50 e di 60 milioni rispettivamente in caso di morte e di invalidità permanente a testimonianza della *«buona predisposizione dell'amministrazione nel risolvere i problemi dei dipendenti comunali quando sia giuridicamente possibile».*

Si è tenuto lunedì sera un incontro in municipio tra il sindaco, l'assessore al Personale Camurati con i rappresentanti di zona delle tre organizzazioni Cgil, Cisl e Uil e i delegati dei vigili. Ognuno ha precisato il proprio punto di vista.

Resta fermo il concetto già espresso dalla Federazione degli Enti Locali, aderenti alle tre organizzazioni, che rifiuta la concessione dell'indennità di pubblica sicurezza volendo contrastare la tendenza alla creazione di altri corpi paralleli. In sede di rinnovo contrattuale saranno proposti per i vigili il passaggio dal quarto al quinto livello e la concessione di una indennità giornaliera valutando i rischi in cui possono incorrere.

Santena: farmacista denunciata da Inam

La titolare della farmacia «Cavour» di Santena, dottoressa Margherita Scamuzzi, moglie del sindaco Ezio Olino, ha ricevuto comunicazione giudiziaria per il reato di truffa e di falso.

La denuncia è dell'Inam. L'ente mutualistico avrebbe rimborsato alla farmacista medicine che non erano mai state prescritte dal medico. Il provvedimento è stato preso dopo una serie di ispezioni.

Il Teatro Toscano ad Asti Teatro

Una brutta copia della Mandragola

ASTI — Nel cortile del Collegio, nel quadro di Asti Teatro Uno, una compagnia appositamente allestita, sotto il patrocinio del Comune di Firenze e del Teatro Regionale Toscano, ha presentato per la regia di Carlo Cecchi, la farsetta di uno scrittore minore del Cinquecento toscano, Il frate di Anton Francesco Grazzini detto il Lasca. Fiorentino purosangue, poeta di media tacca, novellatore d'argento fino, il Lasca col teatro non se la fece mai troppo: e questa, che pure è la sua commediola più snella, non è che la risciacquatura d'altra commedia di ben altro scrittore, La Mandragola del Machiavelli.

Cecchi ed i suoi attori, che sono di molto trincati, sapendo di codesto plagio, e per far contenti Comune ed ente, che, un po' cervellini, li hanno finanziati (co' soldi di noi contribuenti), hanno deciso di ribattezzare Il frate in Mandragola e di apporci i nomi dei personaggi di quella (Ligurio, Nicia, Callimaco, Lucrezia). Co' tempi che corrono, non è poi sì gran scandalo!

Breve, la farsetta raccontata da un giovinastro fiorentino (Ugo Maria Morosi) che s'innamora per fama di una borghesuccia di quella villa e, rientratosene in città, non fa neppure a tempo a dirlo al servo dabbene (Donato Santini) che già è certo, anzi certissimo che la farà sua donna. Tanto, a darli una mano, v'è un succiabrodo di parassito maneggione, il più infingardo che si vedesse mai (il Cecchi di sopra, che mai gliene incolga); ed un frate lattemiele, di codesti infilza madonne che sapete (Giancarlo Palermo), tiene al dìa bordone. La borghesuccia (Gianna Parenti), che non le par mill'anni d'essere ben coperta, parla poco e da senno; poco, anzi due motti, sua madrema (Giovanna Ceresoli), tanto la sanno bene che la finirà come la finirà. Chi parla troppo e a vanvera è quel babbasso del marito, vecchio e ristucco (Toni Bertorelli): e, quel ch'è meraviglia, parla non co' riboboli, come sua compari, ma in bel torinese, per far contenti — se male non mi ammongo — i benigni spettatori.

Gli attori, fuor di celia, parvero a tutti volonterosi e modesti. A me, che li guardava di sottecchi, il Cecchi sembrò poco modesto e, quel ch'è più, poco volonteroso. Recitava fra' denti e di gran prescia, come se avesse alle calcagna gli Otto di Balìa! Una giovine, non so se più candida o sventata, avvicinatolo fuor di scena (s'era in piazza, sulle ventiquattr'ora, splendeva una falce di luna), gli chiese in sul mostaccino: «Quando la reciterete la Mandragola, quella vera?». Fattosi pensativo, il Cecchi rispose: «Codesta è sì gran cosa che gli è da pensalla! Ma se il Comune e l'Ente ci verranno fiorini di zecca...».

Guido Davico Bonino

Concerto all'Uovo — Questa sera, dalle 21, al Circolo «L'Uovo» di via S. Domenico 1, concerto di musica classica. Musiche di Vivaldi, Bach, Mercadante, Beethoven e Haydn. Suonano: Maurizio Benedetti (flauto), Giovanni Vigliar (violino), Elena Enrico (pianoforte).

La gru che ride — Stasera alle 21,30, al Piccolo Teatro di Grugliasco, proiezione di «Stavisky il grande truffatore» di A. Resnais.

Musical che viene dal Brasile

Torino. «Maria Maria», musical brasiliano, dramma danzato sui ritmi e i suoni di un folclore intellettualizzato, era di scena ieri e l'altra sera al parco Rignon (Punti Verdi) con la «Scuola di danza libera di Belo Horizonte», applauditi ballerini a Torino come a Spoleto per il «Festival dei due mondi», da dove ha riferito il critico Luigi Rossi. Lo spettacolo ha messo in evidenza la grazia felina dei solisti, lunai interpreti di coreografie assai vibranti, mai atletiche. Caloroso il successo.

I doppiatori in sciopero da 24 giorni

ROMA — Il minacciato licenziamento, da parte di alcune aziende di doppiaggio e sincronizzazione, di decine di lavoratori, troverà la categoria compatta e pronta a rintuzzare questa eventualità: lo riferisce un comunicato della Federazione lavoratori spettacolo; la categoria è in sciopero da 24 giorni.

Nel corso di un'assemblea sono state ribadite le posizioni ed è stato approvato all'unanimità un documento unitario nel quale fra l'altro si dice: «Gli attori impegnati nell'attività di doppiaggio di film e telefilm e in lotta per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, venuti a conoscenza della decisione di alcune aziende di procedere al licenziamento di decine di lavoratori (attribuendo tale decisione alle difficoltà produttive determinate dallo sciopero in atto) denunciano il tentativo di strumentalizzazione della vertenza, esasperata dall'atteggiamento negativo e provocatorio dell'Anica, ed esprimono ai lavoratori la più viva solidarietà e il proprio impegno a respingere con tutti i mezzi l'attacco ai livelli occupazionali».

La rassegna spagnola inaugurata ieri al Movie Club

I film dell'orrore sotto Franco un tentativo di critica sociale

TORINO — Con Gli orrori del liceo femminile, un film diretto nel 1969 da Narciso Ibanez Serrador, si è inaugurato ieri sera al Movie Club un breve ciclo dedicato al cinema spagnolo dell'orrore, che riserva qualche gradita sorpresa non soltanto agli amatori del genere, ma anche a coloro che vogliono saperne un po' di più sul cinema spagnolo negli ultimi anni del franchismo.

Opere di puro consumo, senza pretese artistiche o culturali, lontane le mille miglia da ogni intento politico-ideologico, tutte affidate al buon mestiere dei registi e degli attori ed evidentemente ispirate alla tradizione del cinema dell'orrore anglosassone, questi film in realtà contengono alcuni elementi che gettano qualche spiraglio di luce — indiretta quanto si vuole — sulla situazione della Spagna franchista alle soglie del collasso istituzionale.

Come scrive Stefano Della Casa, nella presentazione del ciclo da lui curato, solo negli Anni 60 il cinema spagnolo a poco a poco si affrancò dalla rigidità censoria della dittatura «con la possibilità di importare capitali con le coproduzioni, prima di kolossal e poi di film western», e infine di film dell'orrore (spesso interpretati da attori stranieri, soprattutto inglesi).

E sono proprio questi ultimi a introdurre degli elementi indiretti di critica sociale e di costume, di denuncia ideologica, perché «l'horror spagnolo non poteva non riferirsi alla controriforma, all'integralismo, allo strapotere ecclesiastico».

Così, dopo il collegio repressivo e autoritario del film di Serrador, vedremo il terrore puro, violento e grondante sangue, del Mostro dell'obitorio di Javier Aguirre, inquietante nella ridondanza delle sequenze di tortura; e poi la tensione e l'attesa, propri del cinema britannico, di Horror express di Eugenio Martin, con Telly Savalas, Christopher Lee e Peter Cushing; e ancora la paura e l'angoscia per i peccati della carne condannati dalla rigida morale cattolica di Le tombe dei resuscitati ciechi di Amando De Ossorio.

Uno spaccato delle turbe psichiche, dei tormenti esistenziali, dei terrori ancestrali che, con ben altra potenza espressiva e profondità critica, aveva trattato, da par suo, Luis Buñuel in molti dei suoi film.

Infine c'è anche una curiosità, che val la pena di non perdere. E' Il conte Dracula di Jess Franco, realizzato nel 1970, in cui Klaus Kinski interpreta la parte di un vampiro che si augura di morire, proprio come il Nosferatu di Herzog, girato otto anni dopo, in cui lo stesso Kinski, rifacendo il verso al grande personaggio creato da Murnau nel 1922 e tratto dal romanzo di Bram Stoker, appare dominato dalla stanchezza di vivere.

Gianni Rondolino

Punti Verdi — Stasera, ore 21,30 alla Tesoriera, concerto dei «Lyonesse» (musiche celtiche); al Sempione, il cantautore Riccardo Zappa; al Rignon, Le comiche e Intrigo internazionale di Hitchcock.

Teatro per i ragazzi — Oggi alle 10 e alle 14,30, alla Sala Valentino del Teatro Nuovo, «Le avventure di Giroriì» con il Teatro delle Dieci. Replica domani e venerdì.

DISCHI NOVITA'

I successi di Charlie Parker

Charlie Parker: «The Savoy sessions», 13 RCA, lire 30.000

Riascoltiamo tutte le «trakes» incise da Parker quando, tra il '45 e il '48, realizzava in un piccolo studio di New York alcuni tra gli indiscussi capolavori del jazz. I brani riportati sul disco significano, questa volta, il fedele reportage di quelle storiche sedute perché di ciascuno di essi possiamo ascoltare anche i tentativi subito scartati da Parker prima di ottenere la versione stampata (sui vecchi 78 giri) per il pubblico. Esigente con i colleghi ma soprattutto verso se stesso, Charlie ripete due, tre, quattro volte il medesimo tema prima di essere soddisfatto dei climi e dei suoni ottenuti.

I cinque dischi dell'album ci avvicinano a quei momenti creativi, spesso drammatici, come abbiamo recentemente letto nella biografia che Ross Russell ha dedicato al «Bird» («Charlie Parker», edizioni Milano Libri). Monumento al Bebop, la serie ora riproposta dalla RCA consentirà ai più giovani di documentarsi su un momento tra i più vivi e rinnovatori di tutto il jazz.

* *

Shorty Rogers: «Portrait of Shorty», 33 RCA, lire 7.500

Disco di importazione ma facilmente reperibile nei negozi specializzati, l'album della Rca ci riporta ai climi ormai dimenticati del jazz californiano di cui Shorty era una colonna. Qui lo ascoltiamo quale solista e leader di una big band fatta di tutte stelle (i sassofoni di Richie Kamuca e Bill Holman, la batteria di Stan Levey, il trombone di Frank Rosolino più altri colleghi kentoniani) riunite nell'anno 1957, tutte in stato di grazia.

f. mond.

Morta l'attrice Corinne Griffith

LOS ANGELES — L'attrice americana Corinne Griffith, soprannominata negli Anni Venti «L'orchidea dello schermo», è morta ieri all'età di 85 anni per embolia, all'ospedale St. John di Los Angeles. Era stata celebre tra il 1919 e il 1926. Tra i suoi film di quell'epoca si ricordano Il giardino dell'Eden e Gigli dei campi. Lasciò l'attività con l'avvento del cinema parlato, ma nel 1958 girò ancora un film, Viale del paradiso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Dalla Cina con furore, vietato 14
ARCO-INC: Animal House, v. 14
ARISTON: Chiuso per ferie
ARTISTI EROTIC CENTER: Porco mondo porno, n. Wall. Viet. 18. Or.: 15, 17, 19, 20,40, 22,30
CAPITOL: Due strane tipe, Adriano Celentano
CENTRALE d'Essai: L'impossibilità di essere normale, E. Gould, C. Bergen. Viet. 18. Or.: 15,40, 18, 20,15, 22,30
CORSO: L'ora del Mohamma, Gregory Peck
DORIA: Assassinio sul treno, di A. Christie
LILLIPUT: La pantera rosa, con Peter Sellers. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
METROPOL: Chiuso per ferie
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: Emanuelle e le porno notti nel mondo, Laura Gemser. V. 18. Apertura ore 10 del mattino
NAZIONALE: John Travolto da un insolito destino, E. Cannavale, G. Piedmonte. Non viet. Or.: 16, 17, 18,50, 20,40, 22,30
OLIMPIA: Gloria, di John Cassavetes. Or.: 14,30, 16,20, 18,30, 20,30, 22,30
REPOSI: Wampir, di George Romero. Viet. 14. Orario: 15,10, 17, 18,50, 20,40, 22,30
TORINO: Sex emotion, colori. Viet. 18. Or.: 14,30, 16, 17,45, 19,10, 20,50, 22,30
VITTORIA: L'ispettore Martin ha teso la trappola, Walter Matthau, Bruce Dern. Viet. 14

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Pornodelirio, Nanà Lemour, Anne Band. Viet. 18. Or.: 14,05, 15,45, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45
LA PERLA: Oggi Bellavita, Flavio Bucci. Viet. 14 (aria condizionata)
MAFFEI: Il mondo porno di due sorelle, techn. Viet. 18. Or.: 14,30, 16, 17,40, 19,10, 20,50, 22,30
MASSAUA: chiuso per riposo
PUNTOQUI d'Essai: Paolo il caldo, di M. Vicario, con G. Giannini, O. Muti. Viet. 18. Or.: 15,15, 17,40, 20, 22,30
STATUTO: oggi chiuso

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: chiuso per riposo
CONTINENTAL: I giganti del karatè, A. Berg, H. Wall
EDEN d'Essai: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford, G. Hilton. 20,30, 22,30
FIAMMA: Due ore di buonumore con il film più comico dell'anno: Quelle strane occasioni, Nino Manfredi, A. Sordi, P. Villaggio, S. Sandrelli. Viet. 14
HOLLYWOOD: chiuso per ferie
KELLER STUDIO (v. le Madonna di Campagna 1 - tel. 216.617): Ricostruzione di un delitto, di T. Angelopoulos. Segnalato F.A.C. (Film Arte Cultura). Proiezione unica ore 20,45, al termine, h. ore h. Pantomime di J. Cocteau. Le mime Marcel Marceau (Grand Prix Festival de Berlin). Centre Culturel Franco-Italien. (Aria condizionata)

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «La boîte de Cinema», ore 19 (proiezioni continuate) serie «Le grandi dive dell'erotismo». Sex performance novità assoluta con la partecipazione straordinaria di Claudine Beccarie. Viet. 18. Ingr. soci
CINECLUB (Carignano 15 - tel. 44.72.868): Hard-core n. 18. Viet. 18. Ingresso riservato soci L. 2000. Or.: 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
MOVIE CLUB: Il conte Dracula, di Jess Franco, con C. Lee, H. Lom, K. Kinski. Ore 20,30, 22,30
REGINA: Il magnifico scorpione, colori.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

GIARDINO-CINECOCCHIO: Ciao Pussicat, di C. Donner, con Woody Allen, Peter Sellers, P. O'Toole, U. Andress. Ore 20,30, 22,30
VINZAGLIO: Il West visto dai grandi registi: Faccia a faccia, di Sergio Sollima, con G. M. Volonté, Tomas Milian, William Berger. 20,15, 22,30

ZONA S. PAOLO

SAN PAOLO: oggi chiuso

ZONA FRANCIA

ZETA d'Essai: Le prime notti di quiete, di V. Zurlini, con Alain Delon, S. Petrova, L. Massari. Viet. 14. Ore 20, 22,30. Ultimo giorno

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: Scuola attiva Salesiana
MAIOR: Torino centrale del vizio. Viet. 18
ARCI-ZENIT: Il gatto e il topo, di D. Perrin. Inizio ore 20

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Chi giace nella culla della zia Ruth? di C. Harrington, con S. Winters, M. Lester. Viet. 14. Ore 20,30, 22,30

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CASTRA d'Essai (p. Bengasi): New York New York, di M. Scorsese, con L. Minnelli, R. De Niro. Ore 20,15, 22,30
SPEZIA: Sporche e vizio molto estraneo. V. 18

Riduzioni ai possessori convenzionate con l'Agis: Cinema Adriano, Ambra, Arco, Artisti, Astor, Astra, Bernini, Capitol, Centrale, Continental, Eliseo, Fortino, Odeon Azzurro, Massaua, Roma, Torino, Vinzaglio, Vittoria.

Film segnalato dalla critica: Ricostruzione di un delitto (Keller Studio)

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: Africa nuda, Africa violenta. Viet. 14

CIRIE'
CATALANO: I piccoli cofitori. V. 18
NUOVO: Tranquillo week-end di paura, techn. Viet. 14

CUORGNE'
PERONA: La maledizione di Damien. V. 14

GIAVENO
S. LORENZO: La bella addormentata nel bosco

LANZO
CATALANO: La bella addormentata nel bosco

MONCALIERI
ITALIA: Chiuso per ferie

NICHELINO
SUPERGA: Concerto con delitto, Peter Falk, J. Cassavetes, regia N. Colamarito

PINEROLO
HOLLYWOOD: Storia del piacere. Viet. 18
ITALIA: Più forte ragazzi
RITZ: Tre colpi che fanno ridere

RIVAROLO
CRISTALLO: Non commettere atti impuri. V. 18

SETTIMO
GARIBALDI: Incontri ravvicinati del 4° tipo. Viet. 18

VALPERGA
AMBRA: Adolescenza morbosa

VENARIA
DANTE: Aliens inferno di ghiaccio

TEATRI

ERBA: vedi cinema Sempione
I PUNTI VERDI - TESORIERA: ore 21,30 Lyonesse. Concerto di musiche celtiche. **SEMPIONE:** ore 21,30, Riccardo Zappa cantautore. **RIGNON:** ore 21,30, Le Comiche e «Intrigo internazionale» di A. Hitchcock (1959 - Colori) C. Grant, J. Mason
NUOVO: Centro di formazione teatrale iscrizioni tel. 658.272

IPPODROMO DI VINOVO: stasera ore 20,30 Corse al trotto. Concorso Lady Trotto Tris Premio Po L. 4.400.000. Ristorante Bar

RITROVI

AL BAGATELLE (via Cernaia 7): 21
BELLE ARTI: 21 Serata del gelato
CLUB 84: 15,30-21 danze
CHALET: 21 Tu and Mo Ba
DU PARC: ore 21: Boccaccio 71.

NOIR - PIANO BAR (Verdi 15, tel. 837.143): C. Bonardi - Roberto.
SPIDER - PIANO BAR (c. Bernini 3 - T. 532.400): B. Thomas, W. Freeman
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: Orch. Pino Show.

VILLA GAY GIARDINO DISCOTECA

GALLERIE - MUSEI

GRAND HOTEL BILLIA - Saint-Vincent: Opere di Dedalo Montali. Or.: 10-12,30, 16-22
INCONTRI (P.zza Casinò - St-Vincent): pers. Ignazio Berardo. 16-20, 21-24
MUSEO MARIONETTA PIEMONTESE - Teatro Gianduja - S. Teresa 5, 530.238
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Ore 10-12, 15-18

TEATRI - RITROVI

Sono 30 (di cui 7 donne) i protagonisti dall'incasso sicuro

La borsa degli attori: quanto incassano?

ROMA — Soltanto sette nomi di interpreti femminili figurano tra i trenta attori-protagonisti considerati dall'industria cinematografica elementi trainanti per quanto riguarda gli incassi: l'inchiesta è del *Giornale dello spettacolo*. Il gruppo delle «prime donne» comprende Laura Antonelli, Claudia Cardinale, Lisa Gastoni, Sophia Loren, Mariangela Melato, Ornella Muti e Monica Vitti. Di queste attrici la più giovane, sia anagraficamente che artisticamente, è Ornella Muti, la quale fin dal suo debutto ha dimostrato di saper scegliere i copioni. Dal '74 ad oggi ha partecipato a sette pellicole delle quali tre con Ugo Tognazzi (*Romanzo popolare, La stanza del vescovo* e *Primo amore*). Ma anche gli altri suoi film sono andati bene al botteghino: *Ritratto di borghesia in nero* di Tonino Cervi, *I nuovi mostri* di Dino Risi, *Eutanasia di un amore* di Enrico Maria Salerno, e *Giallo napoletano* di Sergio Corbucci.

Lo stesso discorso della Muti può valere anche per Laura Antonelli che nel 1973 con *Malizia* (oltre cinque miliardi e mezzo d'incasso) entrò nel ristretto «giro» delle nostre stars: l'anno seguente *Peccato veniale* (quattro miliardi e mezzo d'incasso) confermò che il cinema aveva scoperto un'attrice, come dimostrarono successivamente *L'innocente* e *Mogliamante*.

Mariangela Melato ha in questi anni conosciuto la gioia di grossi successi commerciali (*La poliziotta*), ma anche qualche delusione (*Caro Michele, La presidentessa* e *Saxofone*). Adesso, però, si sta rifacendo con *Dimenticare Venezia* di Brusati. Monica Vitti ha a sua volta alternato momenti fortunati e no, ma si attende un nuovo successo di critica dall'esperienza televisiva (sta registrando *Il mistero di Oberwald* con Antonioni). L'attrice romana figura ai vertici degli incassi italiani con il film *Amori miei* di cui è protagonista con Johnny Dorelli ed Enrico Maria Salerno.

L'attività di Claudia Cardinale è dal '74 legata soprattutto a Squitieri (*I guappi, Il prefetto di ferro* e *Corleone*). Lisa Gastoni, dal canto suo, dopo *Scandalo* del '76 (oltre due miliardi d'incasso) non ha preso parte a pellicole importanti. Sophia Loren, infine, ha in queste ultime stagioni interpretato un solo film «di classe»: *Una giornata particolare* di Scola.

«*Gli introiti delle pellicole* — osserva Alessandro Ferraù, autore dell'inchiesta-statistica del *Giornale dello spettacolo* — *non sempre sono indicativi dell'apporto effettivo di un interprete. D'altra parte il successo di un film presenta sempre un aspetto corale: vi contribuiscono gli autori, il regista e gli interpreti*».

Accanto agli «intramontabili» (Gassman, Manfredi, Mastroianni, Sordi e Tognazzi) l'inchiesta del *Giornale dello spettacolo* riunisce in campo maschile Lando Buzzanca (soprattutto per l'intensa attività svolta nel '74-'75), Claudio Cassinelli, Celentano, Dorelli, Pippo Franco (protagonista dei film scritti e diretti dagli autori del «Bagaglino»), Giuliano Gemma, Giancarlo Giannini, Terence Hill (senza Bud Spencer non funziona), Maurizio Merli, Tomas Milian, Enrico Montesano, Franco Nero, Renato Pozzetto, Luigi Proietti, Bud Spencer, Fabio Testi, Paolo Villaggio e Gianmaria Volontè.

In questo gruppo di attori, troviamo i protagonisti del genere «poliziesco all'italiana» (Cassinelli, Merli, Milian e Testi) e tre comici delle nuove leve: Enrico Montesano con nove film di cui tre grossi successi (*Il marito va in collegio, Pane burro e marmellata* e *Tre tigri contro tre tigri*), Renato Pozzetto che in cinque anni ha interpretato undici film, forse un po' troppi, e infine Paolo Villaggio la cui presa sul pubblico è una garanzia per i produttori (il suo zenith rimane *Fantozzi*). Da quest'inchiesta, che prende in esame l'attività svolta dal '74 al giugno del '79, emerge un dato: la metà degli attori-protagonisti sono interpreti di film divertenti. E' più difficile agguantare il grande successo con storie drammatiche.

e. b.

Alcuni dei «record» dal '74 a oggi

SOPHIA LOREN	
La pupa del gangster (1/75)	1.500.597.000
Cassandra Crossing (10/76)	3.543.782.000
Una giornata particolare (9/77)	1.975.907.000
VITTORIO GASSMAN	
Profumo di donna (12/74)	3.022.081.000
C'eravamo tanto amati (12/74)	3.811.235.000
ALBERTO SORDI	
Finchè c'è guerra c'è speranza (12/74)	2.362.174.000
Di che segno sei? (1 ep.) (10/75)	4.340.228.000
Quelle strane occasioni (1 ep.) (12/76)	2.996.594.000
Un borghese piccolo piccolo (3/77)	2.903.394.000
ADRIANO CELENTANO	
Yuppi Du (3/75)	3.606.368.000
Di che segno sei? (1 ep.) (10/75)	4.340.228.000
Bluff (4/76)	3.827.666.000
Ecco noi per esempio (10/77)	4.624.333.000
L'altra metà del cielo (3/77)	2.830.090.000
Zio Adolfo in arte Führer (9/78)	2.070.151.000
GIANCARLO GIANNINI	
Il bestione (9/74)	3.851.323.000
Travolti da un insolito destino... (12/74)	3.882.060.000
Pasqualino Settebellezze (12/75)	2.622.050.000
L'innocente (5/76)	2.723.651.000
TERENCE HILL	
Altrimenti ci arrabbiamo (4/74)	6.379.160.000
Porgi l'altra guancia (12/74)	4.910.546.000
I due superpiedi quasi piatti (3/77)	5.277.150.000
BUD SPENCER	
Altrimenti ci arrabbiamo (4/74)	6.379.160.000
Porgi l'altra guancia (12/74)	4.910.546.000

MARCELLO MASTROIANNI	
La pupa del gangster (1/75)	1.500.597.000
La donna della domenica (12/75)	1.952.035.000
Culastrisce nobile veneziano (3/76)	1.135.445.000
Signori e signore buonanotte (1 ep.) (10/76)	1.955.542.000
LAURA ANTONELLI	
Peccato veniale (1/74)	4.331.558.000
Mio Dio come sono caduta in basso (10/74)	2.585.717.000
La divina creatura (10/75)	1.535.612.000
L'innocente (4/76)	2.723.651.000
Mogliamante (10/77)	1.844.781.000
NINO MANFREDI	
Pane e cioccolata (1/74)	2.819.784.000
C'eravamo tanto amati (12/74)	3.811.235.000
UGO TOGNAZZI	
Romanzo popolare (10/74)	3.837.294.000
Amici miei (8/75)	[illegible].854.000
L'anatra all'arancia (12/75)	3.531.853.000
La stanza del Vescovo (3/77)	4.623.[illegible]
La mazzetta (3/78)	3.905.065.000
Il vizietto (1978-79)	3.037.023.000
CLAUDIA CARDINALE	
I guappi (12/74)	2.295.138.000
A mezzanotte va la ronda del piacere (1 ep.) (2/76)	4.233.071.000
Il prefetto di ferro (9/77)	2.378.906.000
GIULIANO GEMMA	
Anche gli angeli tirano di destro (10/74)	2.291.108.000
Il bianco, il nero, il giallo (1/75)	2.041.051.000
Africa Express (10/75)	2.310.291.000
LISA GASTONI	
Scandalo (3/76)	2.147.037.000

(Dati del «Giornale dello spettacolo»)

Celentano ancora incidenti

TRIESTE — Ci vorranno quasi due mesi per riparare i danni provocati nel corso della notte dai fans di Adriano Celentano, esibitosi nello stadio comunale di Trieste. E' stata infatti una notte agitata: il pubblico — circa 8 mila persone — ha inizialmente reagito con varie intemperanze al ritardo di quasi un'ora del cantante. Poi, al termine dello spettacolo, si è sfogato in vario modo contro le strutture.

I danni si sono visti solo oggi alla luce del sole: il prato di calcio, trasformato in platea, è stato seriamente danneggiato non solo dal pubblico ma anche dagli automezzi al seguito dello show, che hanno lasciato profondi solchi sull'erba. Inoltre sono andate distrutte una ventina di campate della recinzione e sfondata la porta della cabina dell'alta tensione. Dure le reazioni dei dirigenti della Triestina Calcio, che si erano opposti alla concessione dello stadio per lo spettacolo.

I concerti estivi

Chiusura trionfale al Regio

TORINO — La serie di concerti estivi promossi dal Regio ha avuto una trionfale conclusione con la «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi diretta da Bruno Martinotti, con Katia Ricciarelli, Bruna Baglioni, Ottavio Garaventa, Ronaldo Gialotti.

Per ascoltare il grande lavoro verdiano, i torinesi hanno preso d'assalto il teatro che ha dovuto chiudere i battenti per motivi di sicurezza e lasciare fuori centinaia di spettatori. Bruno Martinotti, direttore stabile dell'orchestra, ha guidato l'esecuzione con grande prontezza e vivacità; il coro, istruito da Ferruccio Lozer, ha avuto un'occasione eccellente per mostrare il buon grado di efficienza raggiunto negli ultimi tempi.

Katia Ricciarelli è parsa nel pieno dei suoi mezzi musicali: la sua voce ha ancora tutta la freschezza che la fece distinguere agli esordi e ha solo acquistato in pastosità e risonanze espressive; bravi anche gli altri solisti, tali da formare un quartetto molto equilibrato. Alla fine, un'ovazione lunghissima, quale non s'è mai sentita anche al più caldo degli spettacoli lirici: venti minuti di applausi per orchestra, coro, solisti e direttore.

Trasmessa in diretta dalla radio, protagoniste la Freni e la Horne

Karajan, «dittatore» contestato apre domani Salisburgo con Aida

SALISBURGO — Dopo Don Carlos, Karajan presenta a Salisburgo Aida: l'opera verdiana inaugura domani l'edizione 1979 del celebre festival, fatto segno, qualche settimana fa, a una nutrita contestazione da parte di artisti e intellettuali austriaci stanchi della dittatura di Karajan. E' dal 1964 che il prestigioso direttore ne tiene senza interruzione le redini; l'accusa rivolta è quella di una routine d'alto bordo, di scelte subordinate a fini commerciali in una rete d'interessi che va dal film televisivo (ricordate la polemica con Paolo Grassi per il Don Carlos alla Scala?) al grande mercato discografico: troppo, nelle menti di quei bene intenzionati, ci si è allontanati dallo spirito di una manifestazione che al suo nascere, nel 1917, con la direzione artistica degli Hofmannsthal, Reinhardt, Schalk e Strauss, era tutta animata da fervore di ricerca e di esperimento.

Intanto però il successo mondano dell'avvenimento è assicurato e l'attesa per questa Aida è notevole (la radio la trasmette in diretta domani alle 19,30): biglietti come al solito introvabili da mesi, prezzi alle stelle, un cartellone con nomi sfolgoranti; guardando dall'Italia, con i problemi della musica, il livello calante delle orchestre, la minaccia della chiusura dei teatri per mancanza di fondi, l'agosto salisburghese sembra un banchetto da [illegible] musicali.

Il maestro von Karajan che inaugurerà il festival di Salisburgo

Per l'Aida Karajan schiera i nomi di Mirella Freni, Marilyn Horne, Piero Cappuccilli, José Carreras, Nicolai Ghiaurov, Ruggero Raimondi: le altre opere in programma sono Arianna a Nasso *di Strauss (28 luglio, direttore Karl Böhm, fra gli interpreti Hildegard Behrens e Edita Gruberova),* Il Flauto magico *(29 luglio, direttore James Levine, regista Jean-Pierre Ponnelle),* La clemenza di Tito *(5 agosto),* Il cavaliere della rosa *(8 agosto),* Le nozze di Figaro *(11 agosto, due recite dirette da Karajan, le altre da Bernhard Klee).*

Nel settore della prosa, all'immancabile Jedermann *di Hofmannsthal, si aggiungono quest'anno* Der Talisman *di Nestroy e* Das weite Land *di Schnitzler. Imponente il panorama concertistico: i nomi dei solisti sono quelli di Serkin, Richter, Pollini, Weissenberg; le orchestre: Wiener Philarmoniker, Berliner Philarmonisches Orchester, Boston Symphony, The Israel Philharmonic Orchestra, European Community Youth Orchestra; fra i direttori, Karajan, Böhm, Ozawa, Bernstein (dirigerà la Nona di Beethoven il 22 agosto; il teatro era già esaurito l'8 gennaio).*

L'Italia è rappresentata da Riccardo Muti (12 agosto, con Beethoven e Bruckner) e Claudio Abbado (13 agosto, Beethoven, Schönberg e Stravinski).

g. p.

Folco Quilici autore di "Civiltà del Mediterraneo", rete uno

Alla televisione

RETEUNO

13 — Sipario su... I grandi interpreti: Georg Solti e le musiche di Schumann, a cura di Luigi Fait e Gino Negri
13,30 Telegiornale - Oggi al Parlamento (c)
18,15 La fiaba quotidiana: «Lo sbaglio della formica» (c) regia di Cocky Andreoi
18,20 Anna, giorno dopo giorno (c)
18,35 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di ferro: «Prove di forza», «Spinaci o hamburger» e «Trasloco movimentato» (c)
18,55 Gli strepitosi anni del cinema: «I maghi», presenta Douglas Fairbancks jr. I vecchi brani dei fratelli Cumbre e di Welles, con filmati spesso di interesse storico per il cinema, che vanno dal 1901 al 1926
19,20 Telefilm: Zorro: «La dimora requisita» protagonista Guy Williams, regia C. Barton
19,45 Almanacco del giorno dopo (c) - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,40 Racconti della frontiera: «La prigioniera», con Kurt Russell, Tim Matheson, Richard Egan. Regia di Barry Shear — *I due fratelli Baudine, Quentin e Morgan cercano per tutto il West la sorella minore, Patricia, rapita, otto anni prima, dai Cheyenne. In un accampamento indiano trovano Charlotte Ross che, da tempo prigioniera degli indiani, aveva sposato uno di essi*
21,45 Civiltà del Mediterraneo (c) una serie diretta da Fernand Braudel e George Vallet. 1ª puntata «La terra» regia di Folco Quilici
22,35 Mercoledì sport, telecronache dall'Italia e dall'estero - Telegiornale - Oggi al Parlamento (c) - Che tempo fa

RETEDUE

13 — TG2 ore tredici
13,15 Maria Betania alla ribalta (c) Musica brasiliana dal teatro Sistina di Roma
18,15 Lo sport per sport (c) un programma di Giampaolo Ormezzano, regia di Vladi Orengo, 5ª puntata
18,40 C'era una volta uno zoo, telefilm, «Il ladro» (c)
18,50 Dal Parlamento - TG2 Sportsera (c)
19,10 Noi super eroi (c) un appuntamento con Batman e Superman - Previsioni del tempo
19,45 TG2 - Studio aperto
20,40 Caro papà - Il padre della sposa - Telefilm comico
21,05 Da Bruxelles in Eurovisione: Giochi senza frontiere 1979. Torneo televisivo di giochi. Per l'Italia partecipa Roma
22,30 L'eroe, lo Stato e il cantastorie - Appunti dall'Albania, un programma di G. Fiaccola - TG2 stanotte

LA TV

di Ugo Buzzolan

La robusta Ave e il salotto démodé

Il difetto de *La vedova e il piedipiatti* (a parte questo titolo infelice, da vecchia letteratura comica) è stato quello di non aver avuto coraggio.

Quale coraggio? Quello di sfruttare pienamente il personaggio «gastronomico» di Ave Ninchi, interprete di molto peso e di molti meriti, valorosa in ogni sorta di classici, ma nota in televisione soprattutto per una lunga serie di fortunate trasmissioni presenti in cui appariva, con perfetto *physique du rôle*, regina dei fornelli. Qui la cosa non è dimenticata del tutto, ma occupa un posto marginale mentre sarebbe stato più ameno il calare avventure di sapore poliziesco in una pioggia di ricette, l'insinuare misteri in mezzo a fondute e a sformati succulenti, il nascondere un cadavere nell'interno di una colossale torta alla panna, il congegnare delitti con lo scoppio di pentole a pressione o, più benignamente, l'avvelenare un'intera tavolata di commensali con la solita tazzina di «crema espresso» all'arsenico. Peccato che gli autori Pacini e Silvestri, che erano stati anche gli autori del programma gastronomico, non abbiano pensato ad un tipo di nuovo Artusi con il brivido, ad un «cucchiaio d'oro» insanguinato, ad un «talismano della felicità» voltato in thriller. Sarà per un'altra volta.

Del quarto episodio non posso che dire quello che ho detto per l'esordio: si tratta di un bonario prodotto di consumo confezionato con abilità, ma in un clima di vacanza, da un veterano della tv come Mario Landi. Le storie non sono irresistibili, tuttavia qua e là offrono anche momenti gradevoli. E c'è una presenza cordiale di Ave Ninchi che con la sua personale *robustezza* di protagonista riesce a far dimenticare spesso la gracilità di tutto l'insieme.

* *

Sempre ieri sera è finito con *Passione* il ciclo di Bergman di cui parlerò domani in sede di bilancio.

A proposito di cinema. Ho rivisto *Straziami ma di baci saziami* e sono rimasto fortemente perplesso, forse ancora più che alla prima visione una decina di anni orsono. Il film francamente non mi è piaciuto. Si resta stupiti ad apprendere che allora, tra il '68 e il '69, rappresentò un caso clamoroso di successo di botteghino, con un incasso superiore ai due miliardi, record per l'epoca.

Dino Risi ha al suo attivo pellicole di ben altra grinta, da «Il sorpasso» a «Il successo», da «Una vita difficile» a «In nome del popolo italiano», da «Anima persa» a «La stanza del vescovo». E gli stessi rinomati sceneggiatori Age e Scarpelli hanno firmato copioni infinitamente più mordenti e spiritosi. Qui la vicenda è stiracchiata, la satira non esiste (forse satira del mondo dei fumetti e delle canzoni, che però nel '68 arrivava con quindici anni di ritardo), e il dialogo non contiene che qualche battuta qua e là (una delle pochissime è quella del generale del Sifar che alla ribellione del cameriere esclama «Ecco cosa succede a dare il potere ai negri»).

Infine il film rende un cattivo servizio a Manfredi. Le prestazioni valide dell'attore vanno ricercate altrove. Qui Manfredi, che non è lontano dal cinquanta, viene camuffato da giovanottello, con il ciuffo e gli occhi fortemente truccati, tanto che a volte sembra la caricatura (involontaria) di Alain Delon. Nello scombiccherato ruolo del sarto muto che diventa frate, Tognazzi non fa miglior figura. Tra i due, l'inglese Pamela Tiffin è soltanto graziosa.

* *

Con l'estate le pecorone e le poltrone di lana di *Sotto il divano* creano un ambiente di insopportabile caldo. Bisognerebbe che la trasmissione fosse eccezionalmente frizzante per stimolare lo spettatore oppresso dall'afa e, data l'ora, dalla sonnolenza. Ma non sempre è così.

Al numero di questa settimana hanno partecipato tutte donne: due attrici, Lilla Brignone, e — detto con ogni rispetto — quel monumento vivente alla rivista ancien régime con le scale dorate e le penne di struzzo che è Wanda Osiris; una cantante d'opera di fama come Fedora Barbieri; e un'attrice debuttante, Marina Lante della Rovere, qualificata nientemeno che duchessa.

Si è conversato, anzi chiacchierato amabilmente, senza contrasti, senza punte polemiche, senza confessioni di particolare importanza. *Sotto il divano* è stato un borghese salotto tranquillo di signore, garbato e un po' noioso, secondo la moda di tanti anni fa.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23
6 — Stanotte stamane
7,45 La diligenza
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11 — Drop music
11,30 Patty Pravo
12,03 Voi ed io '79
14,03 Musicalmente
14,30 Dalla Polis alla Megalopoli
15,03 Rally
15,35 Errepiuno-estate
16,40 Alla breve
17 — Altalena
17,30 Globetrotter
18 — Dylan: un po' di più
18,30 Combinazione suono
19,20 Asterisco musicale
19,30 Chiamata generale
20 — I grandi reportages: Stanley
20,35 Taxicon
21,03 «Mama» di K. Kay
21,50 Disco contro
22,30 Estate, rotocalco a colori
23,08 Oggi al Parlamento
23,13 Prima di dormir bambina

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
9,20 Domande a Radiodue
9,32 «La camera rossa»
10,12 La luna nel pozzo
11,32 Cinquanta è bello
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 A ruota libera
13,40 Belle époque
15 — Radiodue estate
16 — Thrilling
16,50 Vip
17,40 Hit Parade
18,40 Praticamente no?
20 — Spazio X formula 2
21,10 Bebo Moroni e l'internazionale Pop
21,45 Giorgio Onetti e il Country and western
22,20 Panorama parlamentare
22,40 Soft music

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
10 — Noi voi loro donna
10,55 Musica operistica
12,10 Long playing
12,50 Pomeriggio musicale
15,15 Rassegna bibliografica
15,30 Un certo discorso estate
17 — L'arte in questione
17,15 Spaziotre
21 — XXII luglio musicale a Capodimonte
22,20 Libri novità
22,30 Forme musicali del '600
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

7,15 Supersveglia
9 — Regioniamoci sopra, folk
11,15 Oggi a tavola
12,30 Musica in libertà
14,30 Il cuore ha sempre ragione?
15 — Hit parade
18 — R.M.C. Explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornali: 20,05; 22,30; 23,45
19 — Buzi (c) La vista
19,20 Il lupo invisibile (c) con i pupazzi di Maria Perego
19,45 Le avventure di Sinbad il marinaio (c)
20,15 Verso il fondo; «Vita da sub» (c)
20,45 Il regionale (c)
21,05 Giochi senza frontiere
22,45 La terra del Firbeck

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15
20,50 Punto d'incontro
21 — Cartoni animati (c)
21,30 Una vita lunga un giorno (c) film
22,55 Spedizione jugoslava sull'Himalaya (c) documentario

MONTECARLO

Telegiornali: 20,20; 23,05
16,15 Disegni animati
16,30 Paroliamo, telequiz
16,50 Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique
19,50 Jeannie
20,30 Telefilm
21,20 Bollettino meteorologico
21,15 Le mani dell'altro, film di Edmond T. Gréville con Mel Ferrer e Dany Carrel — *Un celebre pianista, Orlac, resta gravemente ferito alle mani in un incidente aereo e viene perciò sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Per una serie complessa di motivi Orlac entra nella convinzione che il chirurgo abbia sostituito alle sue le mani di uno strangolatore*
23 — Oroscopo di domani

Passeggiata con i «rocciatori» del buio

Nel ventre della montagna alla scoperta del passato

In Piemonte ci sono circa 450 speleologi - Una gita nella grotta di Rio Martino per ammirare la «sala d'alabastro»

Il mistero è nel ventre della montagna, protetto da silenzi e tenebre: la sua storia è incisa nella pietra dalla natura attraverso millenni, gallerie scavate dall'erosione delle acque, grotte ingrandite o ostruite da frane, feritoie tra le pareti spaccate. Qui l'uomo è ospite, immerso nell'ombra della solitudine. In un colloquio muto con sé e con la natura. E la sua presenza diventa attività di ricerca, conoscenza più che banale curiosità.

E' il fascino della speleologia che è sport, ma soprattutto esplorazione. In Piemonte gli speleologi sono circa 450, ma soltanto duecento effettuano ricerche regolari e qualificate. Non mancano le donne (sono circa il 18 per cento) che alla speleologia si sono avvicinate in numero maggiore soprattutto in questi ultimi anni.

Dice Pier Giorgio Doppioni, 30 anni, presidente del Gruppo Speleologico Piemontese del Cai-Uget Torino: *«E' una passione, ma soprattutto è un'attività sportiva tra le più impegnative, richiede non soltanto potenza fisica e preparazione ad esempio per scendere e risalire pozzi che possono raggiungere anche 200 metri di profondità, ma soprattutto la massima calma e padronanza di sé: nelle grotte s'incontrano strettoie, per il loro superamento è indispensabile — a volte — l'espulsione del fiato per rendere più piccolo il torace»*.

La molla che spinge l'uomo nelle grotte, è spirito di ricerca più che di avventura. Sostiene Doppioni: *«E' il desiderio di trovare ciò che gli altri non trovano, di accedere a luoghi incontaminati in un superamento dei limiti che non è sfida, ma è in realtà, profonda coscienza dei propri ristretti limiti umani»*.

Non è un'esperienza impossibile. In Piemonte vi sono cavità percorribili da chiunque abbia gambe e nervi saldi. Il desiderio di ammirare da vicino ciò che la montagna nasconde. Il Gruppo Speleologico Piemontese indica come esempi la grotta di Rio Martino (Crissolo - Monviso), quella del Caudano (Frabosa Soprana) e del Pugnetto (Traves). Informazioni, consigli, percorsi sono forniti a tutti gli interessati nella sede del Gruppo, che si riunisce ogni venerdì sera presso il Cai Uget, Galleria Subalpina 30, a Torino, oppure si possono richiedere presso il gruppo speleologo più vicino collegato di solito alle locali sezioni del Club Alpino Italiano.

Abbiamo fatto una prova nella grotta di Rio Martino, un giornalista-turista senza particolare preparazione sportiva accompagnato da cinque speleologi del Gruppo Speleologico Piemontese e del Gruppo Frejus: Pier Giorgio Doppioni, Riccardo e Silvana Cusino, Franca Mazzer e Walter Zinzala.

La grotta si raggiunge a piedi attraverso un sentiero ripido, ma privo di pericoli, dalla base di Crissolo, sulle sponde del Po. Il portale compare improvviso, maestoso, dopo circa 15 minuti di salita. Per scoprire i segreti della grotta nella sua prima parte, non occorrono che torce e scarpe adatte, meglio se stivali di gomma. Ma il gruppo ha voluto dare una prova di ciò che gli allievi che si iscrivono ai corsi di speleologia riescono in breve tempo a fare, era perciò attrezzato con tute di gomma, corde, imbragature, moschettoni, caschi, scaletta di dieci metri di cavi d'acciaio e tutto il materiale occorrente.

La prima parte della grotta rappresenta un'escursione senza particolare difficoltà, ma d'incredibile fascino. Subito dopo l'ampia sala che riceve ancora luce dall'esterno, un basso corridoio costringe, per un breve tratto, a procedere carponi. Ma questo non ferma i visitatori. Il percorso è irregolare, passerelle di legno viburno (che non imputridisce) consentono di passare il torrente, scalini intagliati nella roccia facilitano la salita. E' un susseguirsi di passaggi, corridoi, anfratti, gallerie.

Le concrezioni calcaree diventano sempre più suggestive. Due imponenti stalattiti che scendono a lambire l'acqua: sono state soprannominate dalla fantasia popolare *«Il Frate»* e *«La Monaca»*, per il colore marrone la prima e azzurrognolo la seconda. Nella *«sala d'alabastro»* le pareti sono un drappeggio di trasparenze che appaiono e scompaiono alla luce fievole dei caschi, mentre il rumore sordo di una cascata diventa fragore. Ed ecco, improvvisa, scrosciante la *«gran sala»* e la *«cascata del Pissai»*, il limite estremo per chi intende fare una semplice visita senza impegni né ostacoli gravi.

Ma a questo punto il richiamo della grotta è inesorabile. Gli speleologi del Gruppo Piemontese rappresentano la guida sicura per i giovani che vogliono avvicinarsi a questa attività. Ci sono arrampicate con corde fisse, fessure dove il corpo passa soltanto *«a lama di coltello»*, risalite in cunicoli con le mani che si afferrano ad appigli naturali, i piedi che cercano a tentoni un appoggio stabile.

Dal soffitto pendono *«capelli d'angelo»* bianchi, esilissimi, trasparenti; le canne d'organo risuonano al tocco. E' tutto un drappeggio di ventagli, di forme irreali, dalle stalattiti più delicate alle stalagmiti più massicce. E s'arriva, nell'acqua, alla *«zampa d'elefante»*, il pallido colore roseo del purissimo alabastro. Non è una, ma sono mille scoperte, mille meraviglie, che si rivelano improvvise. E in quel momento ti accorgi che sei *«ospite»* della natura e non le fai violenza.

Simonetta Conti

Nuoro: tentano di violentare turista tedesca

NUORO — Accusati di tentativo di violenza carnale e atti osceni in luogo pubblico ai danni di una turista tedesca di 14 anni, il falegname Roberto Tanda, 19 anni e il pescatore Giovanni Ledda, di 54, sono finiti in carcere. L'episodio è avvenuto sulla spiaggia di Bosa Marina, un centro turistico sulla fascia orientale delle coste sarde, nelle vicinanze dell'hotel Turas dove la giovane alloggia.

Secondo la ricostruzione della vicenda fornita dalla vittima ai carabinieri, la studentessa V.M. nativa di Colonia passeggiava sul litorale quando è stata aggredita dai due. Messi in fuga dalla reazione della ragazza che si è strenuamente difesa con calci e pugni, Roberto Tanda e Giovanni Ledda sono stati poco più tardi rintracciati.

Si attende la motivazione della Corte

L'ex ministro Tanassi e i fratelli Lefebvre liberi entro il mese?

ROMA — Mario Tanassi e i fratelli Antonio ed Ovidio Lefebvre dovranno attendere ancora qualche giorno per sapere quale sorte riservino loro i giudici della sezione di sorveglianza della Corte d'appello di Roma, alla quale hanno chiesto l'affidamento ad un servizio sociale. Infatti i magistrati, con una decisione interlocutoria, hanno preso tempo giustificando il fatto con la necessità di conoscere la motivazione della sentenza con cui la Corte Costituzionale ha condannato i tre protagonisti dello scandalo Lockheed.

L'ex ministro della Difesa e i due Lefebvre potrebbero, comunque, lasciare il carcere di Rebibbia entro la fine di questo mese. Il 27 luglio si riunirà la Corte Costituzionale nella composizione integrata che ha giudicato gli imputati e dovrebbe far conoscere il contenuto della motivazione.

In un'ordinanza interlocutoria, i magistrati osservano che, contrariamente a quanto è stato sostenuto dagli avvocati dei ricorrenti in camera di consiglio, il dispositivo della sentenza pronunciata dalla Corte Costituzionale per la sua sinteticità non permette, considerando anche il numero delle persone coinvolte e la complessità della materia, di valutare appieno le dimensioni della responsabilità di Tanassi e dei fratelli Lefebvre.

In particolare il dispositivo stesso non consente, precisano i giudici di sorveglianza, *«l'esame di tutte quelle valutazioni che il giudice della Consulta ha compiuto agli effetti della graduazione della responsabilità, della determinazione della pena, della concessione e del diniego delle attenuanti, nonché della comparazione di queste con le aggravanti»*.

Soltanto questi elementi, si aggiunge nell'ordinanza, emergenti esclusivamente dalla motivazione della sentenza, costituiscono il metro con cui misurare la pericolosità insita nel reato commesso, pericolosità sulla quale poi si innesta l'osservazione della condotta del detenuto in carcere.

Solo conoscendo tutti questi dati (sempre che il beneficio richiesto dovesse essere accordato), si potranno adottare quelle misure appropriate, destinate a regolare la vita libera degli imputati.

Detenuti «politici» condannati per danneggiamento

TRAPANI — I giudici del tribunale di Trapani hanno emesso la sentenza per Sante Notarnicola, Salvatore Cucinotta, Augusto Viel, Roberto Ognibene e Gaetano Spera, accusati di danneggiamento. Notarnicola e Cucinotta sono stati condannati a 10 mesi di reclusione di cui sei condonati, Viel a 11 mesi (la pena gli è stata interamente condonata); Ognibene a otto mesi; Spera è stato invece amnistiato.

I cinque erano accusati di aver danneggiato nel 1977, mentre erano nel carcere dell'isola di Favignana, l'ufficio matricola in segno di protesta per i continui trasferimenti ai quali venivano sottoposti i detenuti politicizzati.

I cinque «politici» (si dichiarano brigatisti), hanno stilato un documento nel quale sostengono di considerarsi in guerra.

LIPARI — Un «sub» romano, Giacomo Gianchello, 58 anni, è morto durante una immersione nella zona di mare della «Canna» di Filicudi. Gianchello soffriva di scompensi cardiaci.

Parigi. Abito importante, verde splendente, per serate «inn»

Questa la moda da Parigi

È il new look della signora di 30 anni fa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI — *La haute couture, in una Parigi levigata e fresca, ostenta come non mai la sua ottima salute. Prima delle vacanze sfodera e moltiplica le proprie armi, pensando all'autunno-inverno da vivere in «luxe et volupté» in mancanza di una calma, ormai rara dovunque. E' un appuntamento di luglio colmo di inaugurazioni: Jean-Louis Scherrer lancia il suo primo profumo e, nel bel giardino del Circolo Interalleato, la figlia di Giscard d'Estaing, Valérie-Anne, madrina di quest'essenza molto dolce e tutta fiori, ne riceve cinquanta volte il primo flacone, per i flashes d'un drappello di fotografi.*

Qualche ora dopo è Carolina di Monaco, spettinata e senza nemmeno un'oncia dello stile di sua madre, ad essere nel fuoco delle macchine fotografiche: Christian Dior ha aperto due nuove boutiques e l'onore della moda francese richiede una giovane donna intolata fra scarpe e magliette. La sera, infine, è al Pavillon d'Armenonville che Patou ha deciso di «svelare il suo universo».

Con la sua buona salute, dunque, l'haute couture ostenta tranquillamente anche di che cosa vive: profumi e prêt-à-porter. In quanto alle novità, stanno ad un «new look» del Dior 1947. Opportunamente rivisto, si lascia indietro la verticalità appena emersa dal cumulo delle sovrapposizioni, per riscoprire volumi difficili. C'è chi di «new look» parla senza imbarazzo, come Jean-Louis Scherrer, giungendo a farne il titolo della collezione. In tailleur di cachemire, con preziose incrostazioni di velluto o di persiano, vita di vespa e corte falde per la giacca, gonna ampia e danzante, ecco la sua donna d'inverno avvolgersi nella stola, gettata via qualche anno fa. Il principe di Galles, la zampa di gallina, il tweed in verde e beige, beige e marrone, in grigio e nero sono giganti. C'è la fine giacchetta in velluto viola, o verde, sulle maxi (cioè antiche) gonne in drap nero, bordeaux.

E' una sofisticata eleganza, che ha il suo massimo d'espressione nella serie di tailleurs, di mantelli in velluto nero, spalle ampliate, ma recinte dall'attaccatura alta delle maniche, busto modellato, luminoso di ricami e pelliccia, gonne ampie e frusciante, sontuose, rigide volute di cappelli o tamburelli impressionati. Scherrer parla di «donna magnificata, schiava della sua bellezza»: di certo, è una donna imponente, in gonna pruliasa e in pullover di tulle perlato, di pizzo, in bustine fiammeggianti di platino e di jais, in drappeggianti abiti cangianti di taffetas e di faille. Proprio come se trent'anni dal primo «new look» non fossero trascorsi.

Marc Bohan, da Dior, di «new look» non parla, ma il tailleur «numero dieci» della sua creazione autunno-inverno, presentato come caratteristico di una moda «sottile, snella, pratica, elegante», lo ricorda. La giacca color mattone è appoggiata bene al busto e alla vita, si allarga in una falda sui fianchi per dare slancio alla gonna a quadri, corta, quasi diritta eppure mossa.

Otto bottoni per chiudere la giacca con un piccolo collo in velluto nero; una certa aria militaresca è sottolineata dal basco di Astrakan, con coccarda e gioiello dorato. Un rigido cappello da postiglione accompagna invece le redingote edoardiane e gli immensi mantelli con maniche e sproni in Astrakan, che nascondono abiti sottili in crêpe fantasia. La sera, da Dior, è un fuoco d'artificio di ricami dai disegni inediti e dalle pietre semipreziose: ma le cose più nuove sono le versioni del tailleur da mattino in moiré grigio e l'abito corto, essenziale, in croccante taffetas prugna o giallo cromo.

Lucia Sollazzo

Ravenna: 765 ettari di terra dove sostano gli uccelli migratori

Nelle saline di Cervia, oasi di animali entreranno solo cacciatori di immagini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RAVENNA — Se tutto va bene, le saline di Cervia (765 ettari appartenenti al patrimonio dello Stato) diventeranno un'oasi di pace per animali e uomini. Oltre beninteso a proseguire la loro attività di estrazione del sale che nei tempi andati, e per secoli, è stata la principale fonte di reddito del centro romagnolo.

L'azienda di soggiorno, spalleggiata dalle associazioni protezionistiche e con l'approvazione dell'amministrazione comunale, sta dando il via ad un piano paesistico delle saline dopo che da queste, con un provvedimento del ministro dell'Agricoltura, sono stati estromessi i cacciatori. Il decreto relativo si rifà a sua volta ad un decreto del Presidente della Repubblica del 13 maggio 1976 che garantiva piena attuazione alla convenzione internazionale adottata a Ramsar, il 2 febbraio 1971, per la tutela delle *«zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli»*.

La bomba scoppiò quest'inverno, quando una temperatura di oltre 15 gradi sotto zero fece gelare anche le saline di Cervia. Gli uccelli migratori erano alle strette e alcuni cacciatori spezzarono le lastre di ghiaccio davanti ai propri appostamenti e spararono a colpo sicuro. Il «Wwf» ed altri insorsero e la risposta venne col decreto citato che riconosce la *«particolare importanza delle saline di Cervia»* affermando che hanno *«caratteristiche ambientali particolarmente adatte alla sosta e alla nidificazione di numerosi uccelli migratori e, in specie, di trampolieri sempre più rari»*; conclusione, le saline di Cervia sono state costituite *«in riserva naturale di popolamento animale»* fatta salva *«la competenza e l'esercizio delle attività dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato»*.

Quindi a Cervia si continuerà a fare il sale (un tipo particolarmente pregiato, assicurano i cervesi), ma niente caccia. L'occasione è stata presa al volo da chi già pensava a salvare questa bellissima zona umida che comprende anche una vasta pineta. L'azienda di soggiorno ci vede una possibile nuova attrazione turistica all'insegna dello slogan *«non solo mare»*. I naturalisti pensano al paesaggio e agli animali. Gli unici a non mandarla giù, sono i cacciatori. Sostengono che gli uccelli nelle saline non possono nidificare appunto per l'ambiente salato. Al massimo, dicono, servono da stazione di transito nelle migrazioni. Con queste motivazioni invasero l'altr'anno la famosa *«Valle della Canna»* che era bloccata in extremis dalla magistratura di Ravenna, proprio la vigilia della apertura della caccia.

L'idea di organizzare la zona delle saline ha avuto subito entusiasti sostenitori. In poco tempo s'è formata una équipe di volontari (chiedono solo le spese) per redarre il piano.

L'idea centrale è quella di ridar vita ad una zona singolare, di conservarne gli aspetti produttivi, anche per la loro importanza storica e culturale, e di conservare un tipo di paesaggio che altrimenti sarebbe destinato a scomparire, insieme alla sua vegetazione e alla sua fauna costituita soprattutto da uccelli di palude. Si pensa ad itinerari turistici, a osservatori che permetteranno di seguire la vita degli animali, a percorsi nelle pinete. Ci andranno i turisti, ma anche gli scolari e gli studenti, gli studiosi e gli amanti della natura. Ed anche i cacciatori. L'unica arma permessa però sarà la macchina fotografica.

Giuseppe Nobili

Ragazzo ucciso con una sediata

SALERNO — Un ragazzo di 17 anni, Eugenio Dacci, di Centola, una frazione di Palinuro, è stato ucciso durante una zuffa scoppiata nel locale notturno «Il lanternone». Dacci è stato colpito con una sedia di ferro che gli ha provocato una profonda ferita alla testa. E' spirato all'ospedale di Vallo della Lucania.

I carabinieri hanno fermato 14 persone.

Non tutti hanno potuto sostenere gli esami

Conservatorio di musica un diploma contrastato

Bene o male, gli esami di maturità stanno faticosamente raggiungendo il porto dello scrutinio finale. Mai come quest'anno il ministero della Pubblica Istruzione si è trovato alle prese con ostacoli tecnici, organizzativi e retributivi davvero ardui da superare.

L'impegno profuso ha permesso di far salvo, ed è motivo di soddisfazione, il principio costituzionale che prescrive l'esame di Stato per la conclusione di ogni ordine e grado di scuola. Resta ferma, naturalmente, l'esigenza di un ammodernamento della formula attualmente adottata, per tutti inappagante.

C'è, però, un settore che più degli altri ha risentito della crisi in atto, al punto di dover registrare, almeno in certe sedi, autentiche violazioni del diritto allo studio. Si tratta del settore dei Conservatori musicali, una cinquantina in Italia, abilitati a rilasciare diplomi dai contenuti più svariati, tanto che si va dai cinque anni di corso per il diploma in flauto o in contrabbasso ai dieci anni per il diploma in direzione d'orchestra o in composizione musicale.

Tutti questi diplomi vengono rilasciati in seguito a regolari prove di esame, per le quali vige ancora il principio della doppia sessione: l'estiva e l'autunnale, quest'ultima di riparazione. In particolare, i due diplomi principali (direzione d'orchestra e composizione) formano oggetto di un esame di Stato, con calendari e commissioni predisposti dal ministero della Pubblica Istruzione.

Un'agitazione sindacale di notevoli proporzioni, che ha raggiunto il suo culmine a Roma nell'occupazione del glorioso Conservatorio di Santa Cecilia, ha impedito in questo e altri Conservatori il completamento, quando non addirittura l'inizio, sia degli esami interni sia degli esami di Stato, vanificando la sessione estiva.

Al grave danno (non di ore o di giorni, ma di settimane, anzi di mesi) così subito dagli studenti non ha, almeno per il momento, corrisposto alcuna conquista del corpo docente, tutto essendo rimasto fermo allo stadio di partenza. Urge trovare una soluzione tanto per gli uni quanto per gli altri, nell'interesse generale dell'intera istituzione.

Poiché sarebbe disumano e, perciò, inammissibile non solo giuridicamente ma anche moralmente un ulteriore peggioramento della situazione dei diplomandi, occorre dare, a chi tra loro non ha fruito della prima sessione, la certezza di poter disporre di entrambe le sessioni previste dalla legge, l'una all'inizio di settembre e l'altra alla più immediata scadenza successiva possibile.

Inoltre, essendovi stati casi di parziale espletamento dell'esame estivo, dovrebbe essere riconosciuta persistente validità agli elaborati scritti svolti prima della brusca interruzione delle prove. Nessun lavoro, tanto meno quello di un giovane, merita l'affronto di un bieco accantonamento, quando l'autore non è colpevole di nulla, ma perfino vittima delle circostanze.

Quanto ai docenti dei Conservatori, va dissipata con chiarezza l'inopportuna ombra creata nella scorsa legislatura con l'indifferenziata proposta di istituire scuole secondarie superiori ad indirizzo musicale. L'eventuale nascita di questi nuovi organismi, da più parti caldeggiata, non deve significare né il declassamento né, ancor meno, il congelamento dei Conservatori.

Pretendere che i Conservatori assurgano a rango universitario sarebbe eccessivo, nonché controproducente per le loro sorti, implicando oltretutto il rischio di una dilatazione dequalificante nelle iscrizioni. Ma non è certamente eccessivo insistere perché ai Conservatori sia mantenuta, con gli opportuni aggiornamenti, la struttura atipica che da sempre li contraddistingue. Va, anzi, vieppiù sottolineata la loro caratteristica di scuole ad alta specializzazione.

Giovanni Conso

Il campo preferito è proprio Piazza San Marco famosa per la sua acustica

Si gioca al calcio con lattine vuote in una Venezia sommersa dai rifiuti

Non sono soltanto i turisti dal sacco a pelo che sporcano in modo incredibile tutta la città - I portici degli storici palazzi trasformati in dormitori - Dopo le venti non c'è più sorveglianza: i vigili sono troppo pochi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — C'è un bel film di Francesco Maselli — *«Lettera aperta a un giornale della sera»* — che si conclude con una liberatoria rincorsa a un barattolo: un gruppo di intellettuali, coraggiosi, soltanto a parole, per festeggiare lo scampato pericolo d'essere accettati come volontari in Vietnam (dalla parte di Giap) prende a calci una latta vuota lungo una strada in discesa, con l'accanimento gioioso degli adolescenti. Quanti veneziani o turisti che oggi affollano Venezia hanno visto quel film, decidendo di imitarne la sequenza finale?

«Centinaia di persone — testimoniano i vigili urbani della sezione di Palazzo Ducale —, *è una incredibile moda che ha contagiato un sacco di individui. Persino alle 3 di notte, c'è ancora chi si accanisce in Piazza San Marco a dar calci a lattine vuote di birra e aranciata. E' un rombo continuo, un torneo di calcio tutto particolare, che arriva ai tempi supplementari dell'alba»*.

Le latte vuote sono abbandonate sul selciato, o appoggiate dai consumatori ai piedi delle colonne della Basilica, sugli scalini delle Procuratie Nuove, sotto la loggia del Sansovino. C'è sempre qualcuno che dà loro un colpetto col piede, che le lancia in quel grande terreno di gioco che sta fra il molo di San Marco, Piazzetta dei Leoncini, l'Ascensione. E lì comincia la sarabanda, il rotolio. Persino un flemmatico inglese, di rimando a un giovanotto latino, «stoppa» un barattolo e lo rinvia verso il caffè Quadri; persino una signora in lungo abito estivo fa quattro passetti e coglie al volo una lattina di birra scura, ammirata dai suoi figlioli.

Venezia. Risveglio in piazza San Marco, anche senza sacco a pelo: col caldo, ora basta una coperta (Foto La Stampa-Team)

«Comincia verso le sette di sera — dice il consigliere comunale dc Titta Bianchini, che è anche consigliere della squadra di calcio del Venezia — *quando la gente scende a San Zaccaria dai vaporetti che giungono dal Lido, di ritorno dalla spiaggia. Il rumore via via diventa più intenso, l'acustica della piazza, tanto apprezzata dalle bande musicali, rende un buon servizio a questi giocatori improvvisati. Le partite vere e proprie comunque sono notturne, si aprono dopo mezzanotte al centro della piazza. Ridere? Io e la stragrande maggioranza dei veneziani non ce la sentiamo di farlo. E' sconcio, non ci sono altre definizioni, lo stato di sporcizia in cui si trovano la città e in particolare i suoi luoghi più centrali. Questo della sporcizia — lattine, carte unte, sacchetti di plastica, rifiuti d'ogni tipo, abbandonati sul selciato — è uno dei più vergognosi problemi del momento assieme a quello del comportamento di tante persone, soprattutto i cosiddetti turisti del sacco a pelo»*.

Un brigadiere dei vigili urbani di Palazzo Ducale conferma quest'ultima annotazione. Racconta: *«L'altra mattina, aprendo l'ufficio, ho trovato infilato sotto la porta un biglietto scritto da un anonimo cittadino. Diceva: "La più bella piazza del mondo è stata trasformata in dormitorio pubblico". In realtà, quando noi montiamo in servizio alle 8 del mattino, abbiamo un primissimo, preciso compito: dare la sveglia e fare sloggiare chi ancora dorme dentro il sacco a pelo sotto i portici, negli angolini esterni della Basilica. Quanti ne svegliamo a quell'ora? A volte dieci, a volte dodici. Dipende dal grado di stanchezza di questi giovani, ragazzi e ragazze in genere. Ma ogni notte si può calcolare che in piazza San Marco, di questi tempi, vadano a letto, diciamo così, una trentina di persone. Quelli che poi troviamo noi, sono i meno mattinieri»*.

— Non c'è servizio di vigilanza la notte?

«E' un argomento bollente — dice il brigadiere dei vigili — *un problema che discutiamo da sempre. Il fatto è che noi siamo disarmati e di notte in piazza San Marco non è proprio il caso di mettersi a fare i controllori senza adeguata protezione. C'è tanta gente innocua, anche se maleducata, ma ci sono pure i teppisti, i delinquenti, gli ubriachi, i provocatori. Si è cercato di organizzare un servizio funzionale ed efficace, che preveda la presenza di vigili e agenti di polizia o carabinieri assieme, ma finora non si è riusciti ad averlo. Il nostro organico, oltretutto, è incompleto. Così gli organismi sindacali che ci tutelano hanno deciso che il servizio da fornire vada dalle 8 alle 20 e non oltre»*.

Dopo le 20 a Venezia molte libertà dunque sono concesse a chi è in vena di pagliacciate. Titta Bianchini le elenca: *«Gente che passeggia in costume da bagno, ritenendo di trovarsi in un grande stabilimento balneare; chi improvvisa canti e balli sguaiati; chi lorda con rifiuti d'ogni genere la città; chi vende per strada senza permesso di tutto, dalle collanine fluorescenti agli jo-jo luminosi, dai vestiti di stoffe esotiche ai ninnoli indiani»*.

— C'è una soluzione in vista, per mettere un po' di equilibrio a queste nottate brave?

«Nessuno vuole respingere il turismo di massa — risponde Bianchini — *né limitare la libertà degli individui di vivere secondo le proprie pur rozze vocazioni. Perciò bisognerà che Venezia metta a disposizione delle strutture adeguate ai tempi, a cominciare dai cestini portarifiuti, per finire al grande centro di ristoro dove almeno tavoli e sedie siano a disposizione di tutti gratis. E sarà necessario un sistema di sorveglianza che non lasci la città in balia degli impulsi irrazionali»*.

Franco Giliberto

La Calabria assediata dalla sete

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANZARO — All'inizio di luglio, gli abitanti di alcuni rioni di Catanzaro hanno bloccato le strade di accesso alla città perché le loro case erano da tempo senza acqua. In compenso in un altro rione, nella zona del mercato, le strade sono state improvvisamente allagate: si trattava però del liquame delle fogne i cui tubi nella fretta di garantire acqua potabile alla zona, erano stati collegati a quelli della rete idrica.

A Crotone hanno dovuto aspettare cinque giorni per poter bere la poca acqua che scorreva dai rubinetti: il fiume Neto, che rifornisce l'acquedotto cittadino, era diventato di colore scuro, nemmeno l'impianto di depurazione offriva più ormai le necessarie garanzie. La *«grande sete»* della Calabria è esplosa soprattutto nei centri rivieraschi, la cui popolazione durante l'estate spesso diventa dieci volte di più di quella residente.

Seconda soltanto alla Liguria per le sue capacità idrogeologiche, con una piovosità invernale che è tra le più alte d'Italia, la Calabria resta a secco nei mesi di luglio e agosto, quando vi arrivano decine di migliaia di turisti.

Il problema non è soltanto calabrese (in Italia, ma soprattutto nel Mezzogiorno viene sprecata più della metà dell'acqua piovana), ma questa regione, che nella sua città più meridionale, Reggio Calabria, fa registrare il più elevato indice di solarità in Europa, la situazione si fa ogni anno più drammatica. La Cassa per il Mezzogiorno vi ha speso buona parte degli oltre duemila miliardi che tra il 1950 ed il 1967 ha destinato alle opere idriche del Sud, ma il problema è rimasto insoluto. Gli errori della «Cassa», che in alcuni casi ha realizzato dighe faraoniche, ma poi non ha pensato a far arrivare l'acqua nei centri abitati, si scontrano alla distanza e rischiano di far perdere alla Calabria la sua numerosa clientela turistica.

e. f.

Il cargo greco colato a picco sulle coste sarde dopo un incendio

Palombari dentro alla nave affondata per accertare se il carico è mortale

Il mercantile giace ad 80 metri di profondità - L'ispezione sottomarina dovrà avvenire, al massimo, entro sabato e a spese degli armatori: altrimenti interverrà il pretore di Olbia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

OLBIA — Quali e quanti prodotti chimici tossici (qualcuno, anzi, altamente tossico) sono finiti in fondo al mare con la nave greca «Kearchos» distrutta da un incendio? I dubbi rimangono e, con essi, le preoccupazioni. Il relitto è ora adagiato su un fondale di ottanta metri, tra le isole di Tavolara e Molara, a poche miglia da una costa gremitissima di bagnanti.

La nave è bruciata per quasi una settimana, dal 14 al 19 luglio; inutili sono stati i tentativi di spegnere le fiamme che venivano continuamente alimentate dai prodotti chimici stivati a bordo: giovedì il cargo si è inclinato su un fianco, venerdì mattina il mare si è un po' ingrossato e il relitto è colato a picco.

Mentre la nave bruciava il pericolo era soltanto uno: cioè, che i gas tossici sprigionati dalla combustione si spostassero verso terra e ricadendo, provocassero qualche forma di inquinamento, oppure che si disperdessero in mare (come pare sia avvenuto perché soffiava il maestrale). Ma se la nave fosse affondata assieme al suo carico — composto di prodotti a base di arsenico e di disinfestanti appartenenti alla terza categoria, quindi di *«non eccessiva tossicità»* — il pericolo di inquinamento diventava subito incombente e gravissimo.

Perciò, in un vertice tenuto giovedì scorso alla Capitaneria di porto di Olbia, si era deciso di rimorchiare il relitto in fiamme molto più al largo, in una zona dove i fondali raggiungono i cinquecento metri. Questo, nell'ipotesi che vi fossero ancora a bordo prodotti chimici non combusti. Il medico provinciale di Sassari aveva chiesto l'intervento di un aereo attrezzato che riprendesse fotografie a raggi infrarossi per cercare di ottenere questo dato ma la sua iniziativa non ha avuto seguito.

Perciò, quando la nave è affondata, è rimasto in tutti il dubbio che nella stiva numero 2 — quella attaccata dalle fiamme in un secondo momento — buona parte del carico fosse ancora intatta e la certezza che, una volta in fondo al mare, i fusti si sarebbero aperti per effetto della corrosione dell'acqua marina spargendo tutto intorno le mortali sostanze chimiche contenute. L'acqua, divenuta tossica, avrebbe in un primo tempo distrutto la flora e la fauna della zona di mare direttamente interessata; poi avrebbe raggiunto la vicina costa di Olbia.

Di fronte a questa situazione era necessario studiare un piano di emergenza per non trovarsi di fronte ad un'altra «Cavtat», la nave che trasportava diverse centinaia di fusti di piombo tetraetile, una sostanza anch'essa altamente tossica, affondata anni fa nel Canale di Otranto. Ieri mattina si sono riuniti il comandante della Capitaneria e il suo vice, il direttore del laboratorio chimico provinciale, il pretore di Olbia, il medico provinciale, il sindaco e due assessori, due rappresentanti dell'assessorato regionale all'ecologia e un avvocato in rappresentanza dell'armatore greco, che ha sede a Londra.

Preso atto che gli esami di laboratorio finora compiuti sui prelievi fatti prima e dopo l'affondamento hanno dato tutti esito negativo s'è deciso che ne verranno fatti altri ma in fondo al mare, dove la nave è affondata.

Una società specializzata è pronta a intervenire, su eventuale richiesta degli armatori, e a far scendere i propri palombari per ispezionare la stiva 2 e vedere se contiene o no fusti di prodotto chimico, se questi sono ancora integri, quanti sono, ecc.

L'ispezione dovrà avvenire al più tardi sabato altrimenti sarà il pretore di Olbia, dottor Russo, a dare le disposizioni addebitando le spese alla società. Il legale degli armatori ha assicurato che darà una risposta entro questa mattina. C'è una leggera macchia d'olio sul punto dove la nave è affondata, ma è così esile che non si è ritenuto opportuno intervenire con i solventi: si disperderà con le correnti marine.

Infine, per consentire che l'ispezione possa svolgersi tranquillamente, la Capitaneria di porto ha vietato la pesca e la sosta nel tratto di mare compreso fra Tavolara e Molara.

Antonio Pinna

Scoperte a Latina due piantagioni di canapa indiana

LATINA — Scoperto a Priverno un campo coltivato a canapa indiana. Sono stati arrestati due giovani, Antonio Vona e Giuseppe Torella, entrambi di 19 anni, sorpresi a irrigare la piantagione.

Nella stessa giornata i carabinieri hanno localizzato una seconda coltivazione, in altra località, sempre alla periferia di Priverno. Mentre proseguono le indagini, i carabinieri hanno provveduto a incenerire migliaia di piantine di canapa indiana, dalla quale si ricava l'hashish.

Operai folgorati a Roma: un morto

ROMA — Un operaio dell'Enel, Bruno Coretti, 44 anni, è morto e un suo collega, Roberto Prò, ventunenne, versa in gravissime condizioni a causa di un incidente sul lavoro accaduto ieri poco dopo le 14, in via Michele Rosi, nel quartiere Aurelio.

I due operai erano intenti a sistemare un palo dell'alta tensione quando sono rimasti impigliati nei fili: uno è deceduto all'istante.

Scatenate le polemiche sul grottesco caso di Rovereto

Come un dirigente di ospedale può avere 136 anni di anzianità

È un «miracolo della burocrazia»: il funzionario ha 55 anni, lavora da circa 30, ma per mantenergli, in base al nuovo contratto, certe indennità di cui già godeva, si è ricorsi all'assurdo calcolo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRENTO — Se ci si dovesse attenere a quel che risulta dalla tabella dello stipendio, questo dirigente dovrebbe essere assediato da una folla di cronisti, intenti a carpirgli il segreto di una longevità sbalorditiva: perché dalla sua retribuzione risulta che ha maturato «scatti d'anzianità» per 136 anni. Protagonista di questo «grottesco burocratico», capace di protrarre il lavoro fin verso il traguardo del secolo e mezzo, è il dottor Luciano Girardi, direttore amministrativo dell'ente ospedaliero di Rovereto.

Di anni, Luciano Girardi ne ha 55, e presta servizio all'ospedale di Rovereto da poco più di un trentennio. D'improvviso, è finito al centro di una vicenda che rende paradossalmente «decrepita» la sua prestazione, che suscita immagini di prodigiosa «senilità». Spiegare il meccanismo attraverso il quale questo funzionario si trova ad avere un foglio stipendio straccarico di scatti d'anzianità pare un'impresa quasi proibitiva: si tratta di addentrarsi nel grande labirinto della burocrazia, di infilare questo o quel passaggio, correndo il rischio di restarne smarriti e frastornati.

Si sa che la base di tutto è il contratto di lavoro della pubblica sanità, che è entrato in vigore il 18 febbraio scorso ed ha validità retroattiva dal 1° ottobre del 1978. Nel compilare le nuove tabelle, si fa un calcolo dell'anzianità fittizio, salvo restando il conteggio effettivo ai fini della pensione: il sistema, si precisa, è stato adottato per non creare troppe sperequazioni tra i dipendenti più anziani e i giovani.

Per Luciano Girardi la macchina burocratica, come un congegno che scavalchi il tempo, ha prodotto una fila impressionante di scatti. Stupore a Rovereto e negli ambienti sindacali del Trentino, mentre un velo d'ironia avvolge questo caso. C'è anche una presa di posizione delle segreterie provinciali dei lavoratori ospedalieri della Cgil e della Cisl, che hanno indirizzato una lettera all'assessore provinciale alle attività sociali e alla sanità: i rappresentanti sindacali chiedono, in sostanza, spiegazioni a proposito di interpretazione delle norme contrattuali nei confronti dei dirigenti amministrativi degli ospedali.

Lelio Lodi, segretario provinciale della Cgil per gli enti locali e la sanità, commenta: *«Il dottor Girardi disponeva di una serie di indennità che non erano previste dal contratto di lavoro. Così, per arrivare al cosiddetto trattamento onnicomprensivo si è pensato di caricare sugli scatti. Ma dal punto di vista sindacale, questo episodio è clamorosamente emblematico: ecco come possono andare le cose nella burocrazia in Italia. Mentre si studiano meccanismi per bloccare gli stipendi bassi, per chi invece ha retribuzioni alte si adottano provvedimenti assurdi. Insomma, si trova sempre il modo di corrispondere ai dirigenti indennità che appaiono contro ogni logica»*.

Questa storia strepitosa di «anzianità lavorativa» avrà probabilmente uno strascico nell'amministrazione della provincia di Trento. Intanto Luciano Girardi, che porta quel peso burocraticamente corrispondente a 136 anni d'attività, dice che queste sono cose che non dipendono affatto da lui. «E' un discorso *di applicazione del contratto di lavoro. Il trattamento preesistente, al completo, va inserito nel reticolo delle nuove retribuzioni. Se in base alle norme uno fa il calcolo dell'anzianità, vengono anche fuori cifre astronomiche»*.

Luciano Girardi, naturalmente, si rende conto che la sua situazione appare romanzesca, dal punto di vista amministrativo: *«Quel che mi preme precisare* — dice — *è che io non ho avuto aumenti particolari: ricevo circa 50 mila lire in più al mese, come gli altri. Il fatto è che nel mio foglio stipendio non ci sono più tante voci: tutto è conglobato. Ma le assicuro che io non sono un privilegiato. Ho la mia tabella, la può vedere chiunque»*.

A Luciano Girardi, comunque, deve fare un certo effetto quell'anzianità di quasi un secolo e mezzo fissata nella retribuzione. *«E' un modo di fare il conto* — dice — *che forse deriva dalla volontà di modificare il sistema precedente»*. Fra poco più di quattro anni, il direttore amministrativo dell'ente ospedaliero di Rovereto andrà in pensione. Il meccanismo burocratico, a conclusione di questa grottesca vicenda, gli dovrebbe assegnare un primato ineguagliabile nella giungla retributiva.

Giuliano Marchesini

Ragazzina uccisa da un motoscafo

FIUME — Una studentessa di 12 anni, Regina Murat, figlia di operai jugoslavi che lavorano in Germania, è morta in seguito alle ferite procuratele da un fuoribordo che l'ha investita ad una trentina di metri dalla riva.

L'incidente è avvenuto a Stara Baska, sull'isola di Veglia. Una inchiesta è stata aperta dalla magistratura locale.

Scontro fra auto tre morti, 5 feriti

CATANZARO — Tre morti e cinque feriti sulla statale per Lamezia. Due auto in fase di sorpasso si sono scontrate. Sono deceduti Pantaleone Nocera, 61 anni che viaggiava su una «131», Paolo Catambrone, 47 anni e la cognata Claudia, che erano su una Renault.

All'ospedale i figli di Claudia, Caterina, Paola e Ugo e due passeggeri della «131», Rosetta Orasso ed Emanuele Gemelli, 13 anni. Tutti sono in prognosi riservata.

Il Comune in imbarazzo: l'animale, avuto in dono, mangia per 3000 lire il giorno

Nel bilancio di Piacenza non c'è il mantenimento di una simpatica lupa che è il simbolo della città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — A una città può risultare tutt'altro che semplice mantenere il proprio simbolo. E' quanto capita a Piacenza che è alle prese con il problema del mantenimento dell'emblema civico nella sua versione in carne ed ossa: cioè una bella copia vivente della mitica lupa capitolina. La città ha ricevuto in dono l'animale e al momento della consegna, alcuni mesi fa, c'è stata gran festa. Adesso, però, si tratta di custodirlo e di nutrirlo: chi ci pensa?

Per quanti non lo sapessero, diremo che la *silhouette* della lupa, con i due gemelli che pendono dalle sue poppe, figura nell'antico stemma di Piacenza. Lo scudo è bianco e rosso: su un lato c'è un dado bianco, sull'altro la lupa nera. L'immagine dell'animale sta a testimoniare l'origine romana della città, nata come *castrum* militare all'estremo confine del territorio di Roma sulla riva del Po, quando dall'altra parte del fiume cominciava la Gallia.

Nei mesi scorsi, l'organizzatore di uno zoo viaggiante che faceva tappa a Piacenza, ha avuto la gentile idea di offrire in dono alla città ospite la versione vivente del suo stemma araldico: una lupa, appunto, non proprio di origine laziale, ma di provenienza abruzzese. Al momento della consegna ufficiale, il dono è arrivato addirittura in elicottero.

Passata però la poesia iniziale, resta la prosa, o meglio il problema concreto di mantenere il dono. Sfamare una lupa non è una bazzecola e ne sa qualcosa il custode dello stadio comunale, sig. Gianmaria Martini, al quale l'animale è stato affidato anche un po' con il compito di «ausiliario» nella sorveglianza del grande impianto sportivo di via Gorra. Per il menù stilato dal veterinario al momento della consegna dell'animale, vuol dire spendere, fra carne e riso, almeno 3 mila lire al giorno. Il sig. Martini finora lo ha rispettato, ma ultimamente ha dovuto far comparire sulla mensa della lupa anche qualche zuppa di pane e latte. Poi, vedendo che le settimane passavano senza che si vedesse arrivare alcuna «retta» da parte del Comune, è andato a bussare alla porta della Giunta per ricordare le promesse.

In effetti per gli amministratori, pur abituati ad affrontare problemi non indifferenti, può risultare arduo motivare una spesa così singolare. La Giunta comunque sembrerebbe disposta ad assegnare al cane-simbolo un appannaggio di 40-50 mila lire al mese. Non sono ancora le 3 mila lire al giorno della tabella dietetica del veterinario, ma è pur sempre qualcosa.

Intanto, nell'attesa di entrare ufficialmente nell'organico comunale, la lupa si è conquistata la simpatia dei bambini che abitano vicino allo stadio. *«Non ci si può non affezionare»* dice il sig. Martini che le ha ricavato una cuccia sotto la tribuna dello stadio ed al quale l'animale ubbidisce docile docile. La lupa gioca con i ragazzi, si rotola sull'erba, corre; quando ci sono gli allenamenti di atletica scatta allo sparo dello starter insieme ai centometristi e li affianca fino al traguardo. Ai bambini della zona è ormai davvero difficile far credere alle storie del lupo cattivo.

La «mascotte» dello stadio ha peraltro attirato anche le attenzioni di un pastore tedesco dei dintorni, che sembra non si sia arrestato davanti alla cancellata che cinge la cuccia della lupa abruzzese. *«Chi desidera dei cuccioli* — annuncia sorridendo il sig. Martini — *può prenotarli fin da ora»*.

Ernesto Leone

L'aumento del trasporto tocca punte del 132%

Più caro da domani il traghetto FS di auto e roulottes per la Sardegna

ROMA — Da domani sarà più caro andare in Sardegna con auto e roulottes sui traghetti delle Ferrovie dello Stato: dal 26 luglio entra infatti in vigore una serie di modifiche alle tariffe riguardanti i soli veicoli a seguito mentre il biglietto per i viaggiatori aumenterà in settembre.

Ecco un quadro sintetico delle variazioni dei prezzi in vigore da domani.

Autoveicoli: viene abolita la riduzione del 30 per cento sul biglietto di andata e ritorno per un periodo di 15 giorni; la «combinazione» di viaggio con riduzione (del 20 per cento) sarà di 30 giorni: questa comporterà, quindi, rispetto alle tariffe attuali, un aumento del 19 per cento per le auto fino a tre metri e mezzo di lunghezza e del 12 per cento per quelle fino a quattro metri e mezzo. La tariffa base rimane ferma a 16.800 lire.

Roulottes: gli aumenti più consistenti riguardano questa categoria di veicoli. Per la corsa semplice, l'aumento sarà del 64,5 per cento per le roulottes da 3,5 a 4,5 metri; per la «combinazione» di 15 giorni, l'aumento sarà, rispettivamente, del 136 e del 132 per cento mentre, per la «combinazione» di 30 giorni, sarà del 98 e del 107 per cento.

L'aumento delle tariffe per le roulottes deriva dall'introduzione di una tariffa di novemila lire al metro (comprensiva di Iva) per questo tipo di veicoli che, finora, pagavano lo stesso prezzo degli autoveicoli.

Rispetto alle tariffe della «Tirrenia» — affermano alle Ferrovie dello Stato — i prezzi rimangono comunque ancora inferiori: *«Le tariffe "al metro" delle roulottes sulla "Tirrenia" si aggirano infatti intorno alle 13 mila lire»*.

L'azienda ferroviaria rileva infine che, per valutare correttamente le nuove tariffe, occorre tener presente che *«le Ferrovie devono pagare 17 mila lire alle autorità portuali per ogni imbarco di autoveicoli in corsa semplice e 34 mila lire per i viaggi di andata e ritorno. L'azienda perde quindi 200 lire per ogni auto imbarcata (poiché, per una corsa semplice, ne incassa 16.800). Per le roulottes, invece, incassa 27.600 lire (corsa semplice)*

Perché si è dimesso il presidente dell'Atm milanese

«I trasporti sono meno efficienti se si fanno gentilezze politiche»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Luigi Amman, quarantottenne, ingegnere: per nove anni consigliere comunale nelle file del partito liberale, poi indipendente candidato nel psi. Dal maggio '76 al 1° giugno scorso presidente dell'Azienda trasporti municipalizzati, una delle più ambite e discusse tra quelle che fanno capo all'amministrazione comunale.

Si è dimesso con una lunga lettera al sindaco in cui, sostanzialmente, spiega che, proprio da parte del mio partito, era venuta meno la pregiudiziale da lui posta prima di accettare l'incarico: poter lavorare in pace a riorganizzare l'azienda senza interferenze politiche per la lottizzazione di posti od appalti.

Sulla sua successione, per qualche settimana, si è recitata una sceneggiata che pare una brutta copia delle consultazioni per formare il governo: veti, attese di prime mosse, condizioni di principio.

Queste cose ad Amman paiono ridicole. «*Non è un caso se tre anni fa, quando mi era stata proposta, in qualità di tecnico e di indipendente, la presidenza dell'Atm* — si dice — *avevo subordinato l'accettazione a colloqui chiarificatori con i segretari provinciali dei due maggiori partiti di giunta, pci e psi. Mi avevano garantito mano libera nel risanare l'azienda e nel prepararla ad essere più efficiente quando ci sarebbe stato da attuare il piano dei trasporti finalmente pronto*».

Tecnico alla guida di una municipalizzata in un paese in cui quasi tutto viene affidato ai politici, Amman, per molti, era una riprova: la cartina di tornasole, a Milano, per verificare se il governo locale delle sinistre, come prometteva, avrebbe privilegiato la corretta amministrazione o avrebbe proseguito nel costume di creare elefantiaci carrozzoni.

Amman, in questo senso, lei ritiene che la «giunta rossa» abbia fallito oppure no? «*Diciamo che ha tentato, come forse prima nessuna giunta aveva fatto, di imboccare una strada nuova, più corretta dal punto di vista amministrativo, probabilmente incalzata dalla crisi finanziaria degli enti locali, dello Stato; ma quando questo modo nuovo di affrontare i problemi delle municipalizzate si è scontrato con il modo vecchio di fare politica a livello locale non ha avuto la forza e il coraggio di andare avanti, di portare il cambiamento fino in fondo*».

Ma in che cosa consisteva la novità? «*Quando sono diventato presidente dell'Atm il mio mandato era quello di riportare la gestione sotto controllo. La parola d'ordine era: no agli sprechi, alle assunzioni clientelari, porre un freno ai disavanzi che crescevano ogni anno vertiginosamente. Insieme al gruppo dirigente dell'azienda, fra cui ci sono persone, ci tengo a dirlo, di ottimo livello manageriale, abbiamo individuato una strategia più o meno articolata così: contenimento delle assunzioni, maggiore mobilità interna, riorganizzazione di alcuni reparti, aumento delle tariffe, riduzione dei costi dovunque fosse possibile recuperare qualcosa. Un compito agevolato dal fatto che l'azienda conservava una struttura sostanzialmente solida*».

E ci siete riusciti? «*In parte sì, e questo va anche a merito della giunta: i dipendenti sono rimasti poco più di 12 mila nonostante al governo del municipio ci fossero partiti di sinistra, che hanno poi anche affrontato l'impopolarità dell'aumento delle tariffe. Il disavanzo è stato bloccato (184 miliardi nel '78 contro 181 l'anno prima). I dolori sono incominciati quando, per ridurre i costi, siamo andati a tagliare gli appalti su cui c'era la possibilità di risparmiare diverse centinaia di milioni (solo sulle pulizie abbiamo risparmiato circa 200 milioni)*».

Erano appalti in concessione ad aziende legate al mondo politico locale? «*Non so. Quello che è certo è che quando abbiamo cominciato a rivedere gli appalti sono cominciate le grane. I socialisti mi hanno accusato di essere un burattino in mano ai comunisti; la Socimi, un'azienda cui avevamo negato un appalto per ragioni tecniche, ha intentato causa all'Atm davanti al Tribunale amministrativo, perdendola, ma intanto l'atmosfera si era avvelenata al punto tale che i due rappresentanti socialisti della commissione amministratrice si sono dimessi e furono sostituiti solo quando la questione degli appalti si chiuse con una momentanea vittoria dell'azienda e mia personale*».

I maligni dicono che una delle aziende appaltatrici, la Vivaldi & Cardino, che si occupa delle pulizie, fosse di un fratello di Craxi. E' vero? «*Non credo. Il sindaco a suo tempo mi assicurò che Craxi non c'entrava*».

Perché è stata momentanea la vittoria? «*Perché dopo una battaglia durata mesi per ottenere che gli appalti venissero messi al riparo da interferenze politiche, mi sono trovato tra i piedi una proposta di riorganizzazione aziendale presentata come un "progetto di area socialista" in cui si invocava, fra l'altro, lo scorporo dell'ufficio appalti dall'ufficio acquisti, lasciando anche intendere che c'era già la persona pronta a ricoprire il nuovo incarico. Si tornava indietro di tre anni e allora ho preferito dimettermi*».

Nella lettera al sindaco, Amman ha scritto tra l'altro: «*Come commento posso dire che sia bene che queste "influenze" sono considerate ormai normali nelle aziende pubbliche, ma è mia convinzione che esse siano dannose e devianti e ciò era stato da me chiaramente precisato prima di assumere l'incarico della presidenza e il mio operato in azienda è stato coerente con questa posizione*».

Allora è tutta colpa dei socialisti, non della «giunta rossa»? «*No. I socialisti sono, al massimo, quelli che in questa circostanza hanno preso l'iniziativa, ma quello che a me preme sottolineare è che nessuno, dai democristiani ai comunisti, ha dato segno di volersi battere per difendere l'azienda, che naturalmente non significa difendere Amman. Ai democristiani, in questa fase, interessa solo rompere la giunta di sinistra; i comunisti, invece, sono unicamente preoccupati di non irritare i socialisti. Chi ci va di mezzo è l'azienda*».

Inutile le insistenze per farlo rimanere al suo posto. Il sindaco lo ha sollecitato: «*Non fare il bambino... Per questioni organizzative...*». Amman invece lascia, è deluso. Sperava che fossero mantenute le promesse. Ma, «*quando sempre maggiore importanza vengono ad assumere problemi di cosiddetti equilibri politici rispetto a quelli amministrativi, la posizione di un presidente indipendente diventa assai difficile*».

Marzio Fabbri

Tra carabinieri e sconosciuti

Sotto casa Rognoni violenta sparatoria

Ieri mattina a Pavia - Danni ma nessun ferito. I due sono riusciti a fuggire - La Digos indaga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAVIA — Una violentissima sparatoria tra agenti della questura di Pavia e due sconosciuti è avvenuta ieri mattina all'alba nei pressi dell'abitazione del ministro dell'Interno Virginio Rognoni, in viale Libertà. Dell'accaduto, che ha destato comprensibile spavento tra gli inquilini dei condomini della zona, se ne stanno ora occupando congiuntamente gli agenti della Digos e della squadra mobile.

Il bilancio della sparatoria per fortuna senza feriti da parte delle forze opposte è piuttosto pesante: sono stati sparati infatti una trentina di colpi e sono rimaste danneggiate dieci auto, alcune sforacchiate dalle pallottole.

E' accaduto poco prima delle 5 nei pressi del garage del Palace Hotel, ad una ventina di metri dall'abitazione del ministro. Tre agenti in servizio di sorveglianza notavano una «Bmw» chiara con due persone a bordo che si avvicinava lentamente fermandosi all'ingresso del garage. Notato il fare sospetto dell'auto, gli agenti, scesi dalla vettura, si avvicinavano per identificarli.

Alla parola «polizia», i due occupanti della «Bmw», che intanto stavano scendendo dalla vettura, estraevano le pistole sparando all'indirizzo degli agenti, che si buttavano a terra rispondendo prontamente al fuoco mentre l'auto con i due sconosciuti si allontanava a tutta velocità, danneggiando nella manovra altre vetture.

Immediatamente veniva dato l'allarme. Agenti della Digos e della «Mobile» si buttavano all'inseguimento della «Bmw», ingaggiando una sparatoria stile Anni Trenta. Malgrado la mobilitazione di auto e agenti, la potente vettura, di cui non è stato possibile rilevare la targa, è riuscita alla fine a dileguarsi e a far perdere le proprie tracce. Sull'accaduto sono in corso serrate indagini.

In questura non viene data, almeno per il momento, nessuna motivazione all'accaduto. E' successo a pochi metri dall'abitazione del ministro dell'Interno: ma può anche darsi che si tratti solo di un caso. Insomma, di interrogativi e di ipotesi se ne possono fare molti. Difficile per il momento darvi una risposta.

a. l.

Cassino: interrogato presunto br

CASSINO — Alberto Armellino, il presunto brigatista rosso arrestato il 14 luglio dai carabinieri a Cassino, avrebbe ammesso di avere lanciato dalla finestra del bagno della sua abitazione un pacco di documenti delle Brigate rosse trovato nei pressi della sua casa nel corso di una perquisizione. Armellino l'avrebbe detto al magistrato che ieri mattina l'ha interrogato nel carcere di Cassino.

Insieme con il sostituto procuratore Mazzetti erano presenti gli avvocati difensori Giuseppe Mattina ed Enzo Avino. L'impiegato della Fiat avrebbe però negato che i documenti delle Brigate rosse erano suoi: avrebbe detto di averli visti sul davanzale della finestra, di avere riconosciuto la caratteristica stella a cinque punte delle Br e di esserséne disfatto per paura che i carabinieri li scoprissero.

Per il resto, Armellino avrebbe confermato quanto già detto al magistrato.

Dure accuse contro il vertice dell'organizzazione

Dissidenti Br contestano i capi perché autoritari

ROMA — Altro che «documento di lavoro»: quello delle Brigate rosse «dissidenti» (identificabili in un gruppo legato ai brigatisti attualmente in carcere, Adriana Faranda e Valerio Morucci) è un durissimo atto di accusa contro i vertici della organizzazione terroristica. Recapitato da un misterioso corriere a *Lotta continua*, il dattiloscritto — venti pagine — è stato reso pubblico ieri in una conferenza stampa nella redazione del quotidiano.

Il «documento di dibattito», il primo nella storia delle Br destinato a circolare fra gli appartenenti alle varie «colonne», sancisce ufficialmente la contrapposizione frontale creatasi fra il gruppo operaista che si riconosce nelle posizioni di Morucci e la cosiddetta ala leninista.

Prima di tutto gli estensori del documento, un'ala delle Brigate rosse facilmente riconoscibile nella componente nata da Potere Operaio e da Avanguardia Operaia, accusano i vertici di «*non essere in grado di assumere la direzione del processo di aggregazione politica e organizzativa del Movimento operaio di resistenza offensiva (Mpro) per la costruzione del partito comunista combattente*».

Ancora, la direzione non si rende conto che è chiusa la fase della sola indicazione «strategica» e a questo proposito i portavoce del dissenso interno alle Br dicono: «*Il Movimento chiede quadri di partito. Il direzione e organizzazione interni al suo processo di crescita nella pratica della lotta armata e non professori duecentanti dell'astratta contraddizione tra "parziale" e "strategia"*». Ciò farebbe supporre un preciso riferimento a «professori» non meglio identificati.

Altri rilievi riguardano l'arroganza e la presunzione, proprie di «*un gruppo che si erge a giudice della maturità e della giustezza delle lotte del movimento di classe*». Dal settembre '76 il vertice delle Br ha disciolto di fatto «*il fronte del lavoro di massa con una decisione imposta dall'alto*». Si rimprovera alla direzione di non aver compreso le «novità» che venivano fuori dalle lotte del Movimento. Il verticismo delle Brigate rosse, incalzano i dissenzienti, è una strada fallimentare: vengono fornite direttive senza possibilità di discutere su specifiche azioni, obiettivi.

Arrivati a quella che viene definita l'«*azione Moro*», l'apice dell'impostazione strategica della lotta armata (e cioè impegnare lo Stato in una battaglia prolungata al massimo livello di scontro), bisognava che «*tutto il movimento proletario facesse propria la potenza-potere dimostrata*». Piovono altre accuse: il comando Br è definito «*un gruppo di sperimentatori separati dal resto del movimento rivoluzionario da un abisso*». Invece di portare la «potenza» dimostrata nel caso Moro dentro «*la lotta quotidiana del proletariato*», il vertice ha puntato ad «*un salto avventurista sul terreno della guerra*».

Chi ha pagato per questa strategia fallimentare sono tutte le «*avanguardie imprigionate*» e a queste il gruppo dissidente fa riferimento a proposito di un loro testo uscito dalle carceri e che è attualmente discusso. Sembra di capire che questo gruppo di brigatisti voglia allearsi con le avanguardie in prigione per crescere numericamente, trovare consensi a tale linea di alternativa antiverticistica e rivolgersi anche all'esterno dell'organizzazione per fare proseliti nell'area turbolenta dell'autonomia in senso lato. E' questo, forse, il vero motivo della divulgazione del documento fatto recapitare a *Lotta continua*.

Per concludere, gli attuali comandi delle Brigate rosse sono «*un apparato rigido e burocratico*» che strumentalizza la spontaneità e l'autonomia di classe per accrescere il «proprio» potere, che nega la dialettica e si presenta come tentativo di imposizione. Hanno distorto il leninismo e sono arrivati ad «*affermazioni aberranti*».

Giuseppe Fedi

Centrale nucleare di Caorso chiusa per manutenzione

BOLOGNA — La chiusura temporanea della centrale nucleare di Caorso «*è dovuta a lavori di manutenzione e di messa a punto in vista del funzionamento del reattore al 100 per cento della sua potenza*». L'affermano Claudio Sennis e Giovanni Naschi della divisione Controllo del Cnen, in un'intervista raccolta e diffusa dalla Regione Emilia-Romagna.

Processo «direttissimo» per detenzione di armi

Genova: presunto terrorista è condannato a quattro anni

GENOVA — Davanti ai giudici del tribunale di Genova sono stati celebrati ieri due processi per detenzione di armi, entrambi con il rito direttissimo, a carico di persone implicate in indagini antiterrorismo.

Del primo sono stati protagonisti tre presunti brigatisti rossi: Franco Ricci, Nando Emmanuello e Angela Rossi (sorella di Mario Rossi, il capo della «*XXII Ottobre*» condannato all'ergastolo per l'omicidio di un portavalori). I tre erano stati arrestati dalla polizia il 4 giugno scorso dopo una serie di indagini per rapine in banche ed uffici postali.

Assieme ai tre è comparso davanti ai giudici anche Sebastiano Pes, l'affittuario dell'appartamento nel quartiere di Borgoratti nel quale però abitavano di fatto Ricci e la Rossi.

Il tribunale dopo 30 minuti di camera di consiglio ha condannato Ricci a 4 anni e 800 mila lire di multa e a 2 anni di casa di lavoro, mentre Pes è stato assolto con formula piena. Il tribunale ha invece deciso di stralciare le posizioni di Emmanuello e di Angela Rossi per necessità di ulteriori accertamenti e quindi ha rinviato gli atti al giudice istruttore. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna di Ricci a 8 anni di reclusione, 7 anni per Emmanuello, 3 anni per Angela Rossi e l'assoluzione per Sebastiano Pes.

E' stato proprio nell'appartamento di Borgoratti che la polizia ha scoperto numerose pistole di vario calibro, munizioni, esplosivo, una bomba.

Il processo di ieri però riguardava solo la detenzione delle armi rinvenute nell'appartamento. Nel corso dell'interrogatorio Franco Ricci si era assunto tutta la responsabilità affermando che le armi trovate erano le sue, le aveva da un anno e nessuno degli altri imputati le aveva mai viste.

Nel secondo processo, sempre con rito direttissimo, è comparso davanti ai giudici Maurizio Parlanti, di 25 anni, arrestato nove giorni fa perché trovato in possesso di una pistola calibro 22 e di un proiettile calibro 9.

La pistola e il proiettile erano stati rinvenuti dai carabinieri in seguito ad alcune perquisizioni dopo l'episodio della sparatoria contro un carabiniere avvenuta l'altra domenica nel quartiere di Castelletto.

In quell'occasione due giovani in moto erano stati fermati da una pattuglia di carabinieri per un normale controllo: mentre un militare stava controllando i documenti uno dei motociclisti aveva estratto la rivoltella e aveva esploso quattro colpi contro il carabiniere, andati tutti a vuoto.

Il giovane era poi riuscito a fuggire, mentre l'altro ragazzo che era con lui era stato arrestato. Le indagini dei carabinieri si erano subito indirizzate verso una presunta pista «brigatista».

Nel corso di alcune perquisizioni era stata trovata in casa di Maurizio Parlanti la pistola che gli è costata l'arresto.

Durante il processo lo stesso pubblico ministero ha chiesto la condanna del giovane per la detenzione dell'arma al minimo della pena escludendo la sua partecipazione a movimenti eversivi.

Il tribunale, dopo una breve camera di consiglio, lo ha condannato a 7 mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena e l'immediata scarcerazione.

Esercitazione militare nel Cuneese «colpito» da un disastro

Così la salvezza arriva dal cielo con gli alpini della «Taurinense»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DEMONTE — *Il vortice d'aria scatenato dalle eliche dei tre «Chinook 47» piega fino a terra l'erba del prato. Gli elicotteri sono partiti poco meno di mezz'ora prima dalla base di Venaria, presso Torino, e stanno già scaricando il contenuto dei loro capaci ventri. E' il culmine dell'esercitazione che vede impegnato il reparto di sanità aviotrasportabile della brigata alpina «Taurinense» nell'opera di soccorso alle popolazioni della Valle Stura di Demonte, colpite da un'ipotetica calamità.*

«La Valle — cita l'ordine d'operazioni — è stata colpita alle ore 02,00 del 24 luglio 1979 da un violento sisma che ha per epicentro il monte Ciaslancia. L'abitato di Demonte non è raggiungibile per via ordinaria a seguito del crollo di due arcate del ponte di Gaiola e di gravi frane tra Moiola e Pianetto». *Qualcuno dei presenti ha un brivido: le parole del direttore d'esercitazione ricordano quelle ascoltate poco più di tre anni fa alla radio quando il Friuli fu scosso dal terremoto che lo devastò.*

«E' la prima volta che viene sperimentata un'operazione di soccorso con gli elicotteri "Chinook" — fa notare il generale Remo Peracchio, comandante della "Taurinense" — oggi non c'è niente di provato, i velivoli sono arrivati ieri sera dalla base di Viterbo dove ha sede il gruppo "Antares" a cui appartengono».

Un'immagine spettacolare delle manovre militari (Gedda)

I grandi elicotteri possono trasportare, in più riprese, un'intera sezione sanitaria mobile dotata di attrezzature per il soccorso d'urgenza, sale operatorie, gabinetto radiologico, tende ospedale con una capacità di alcune centinaia di posti letto.

Mentre i motori sono ancora in movimento, le rampe vengono abbassate, gli alpini si precipitano nelle fusoliere e in un attimo fanno scorrere sul pavimento a rulli i pesanti involucri che contengono l'ospedale da campo. «Su questa distanza il reparto è in grado di agire nella località segnalata entro quattro ore dal momento in cui riceve l'ordine — *dice il tenente colonnello Giuliano Pettinari, comandante del reparto di sanità aviotrasportabile* —; in questo periodo di tempo è compreso lo stivaggio del materiale su camion alla caserma di Rivoli, il suo trasferimento all'aeroporto di Venaria, il carico sui "Chinook" e l'arrivo in zona d'operazione».

Attorno ai maestosi elicotteri volteggiano i più piccoli «Agusta Bell 205» del raggruppamento «Altair», uno di questi è attrezzato ad infermeria, altri assolvono compiti di perlustrazione della zona colpita dal sisma.

Un elicottero arriva portando sospesa allo scafo un'autoambulanza, resta fermo in aria per qualche istante, poi si abbassa, la vettura è a terra, pronta ad intervenire. L'esercitazione è finita, il generale di divisione Michele Fornerís, vice comandante del quarto corpo d'armata alpino, ispeziona il reparto, con i soldati parla in piemontese, alla buona, come si usa fra «païs».

Vanni Cornero

A magistrati torinesi l'inchiesta Alessandrini?

TORINO — L'inchiesta sull'omicidio del giudice milanese Emilio Alessandrini, assassinato a Milano il 29 gennaio scorso da un commando di 5 terroristi di «Prima linea», è stata ieri formalizzata dal sostituto procuratore Bernardi. Il voluminoso dossier — 2000 pagine di verbali e atti istruttori compilati da Bernardi, oltre 1000 pagine di rapporto proveniente dalla magistratura milanese — finirà all'ufficio istruzione dove sarà affidato, con tutta probabilità, ai quattro giudici istruttori torinesi che da tempo seguono le inchieste sulle «Br».

Il sostituto procuratore Bernardi ha individuato quasi tutti i componenti del gruppo che ha ideato, organizzato e eseguito l'omicidio di Alessandrini. Si tratta di una ventina di indiziati, tre dei quali imputati, oltreché di partecipazione a banda armata, anche di concorso nell'esecuzione materiale del crimine.

Una guida per applicare la legge (poco chiara)

Equo canone per le abitazioni quando scatta, chi deve pagarlo

Anche le disposizioni della legge n. 392, che si riferiscono a [illegible] di immobili destinati ad abitazione, sono di difficile comprensione: non è certamente encomiabile che un provvedimento, che interessa la maggior parte della popolazione, contenga norme di dubbia interpretazione. Tanti problemi, tante controversie e contestazioni potevano essere eliminate, con un chiaro testo di legge.

Per i contratti di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo in corso al momento dell'entrata in vigore della legge (30 luglio 1978), occorre subito distinguere tra quelli *soggetti* e quelli *non soggetti* a proroga. La suddivisione deve essere ritrovata nelle precedenti disposizioni di legge, intendendosi soggetto a proroga il contratto stipulato con un inquilino che godeva di un reddito annuo complessivo netto non superiore a lire 8 milioni.

Nella maggior parte dei casi, all'entrata in vigore della legge n. 392, il canone vigente era inferiore al canone equo. Per tale ipotesi, la legge ha previsto:

Per i contratti non soggetti a proroga, l'equo canone si applicherà a partire dall'inizio del secondo anno dall'entrata in vigore della legge e, cioè dal 30 luglio [illegible]. Detto aumento è stato suddiviso in due parti, in quanto la metà [illegible] poteva essere richiesto dal proprietario fin dal 1° novembre 1978.

Sempre per questi contratti, è possibile l'aggiornamento nella misura del 75% della variazioni del costo della vita, accertate dall'Istat. Vi è, peraltro, [illegible] dubbio che sia definitivamente valida la percentuale dell'11.25, in quanto [illegible] non può tener conto dell'aumento verificatosi nell'anno precedente. I [illegible] non [illegible] tutti noti (l'aggiornamento dovrà, quindi, essere richiesto con riserva di indicarne l'ammontare). Si tratta, per la verità, della prima applicazione dell'aggiornamento al costo della vita a tali contratti.

Qualora, invece, il canone corrisposto al [illegible] dell'entrata in vigore della legge fosse stato superiore al canone equo, quest'ultimo è [illegible] applicato dal 1° novembre 1978, ma l'aggiornamento del 75% è stato già applicato una volta da quella stessa data.

Per i contratti *soggetti* a proroga si stabilisce:

non vi è aggiornamento al costo della vita per i primi due anni a decorrere dal 30 luglio 1978, data di entrata in vigore della legge, e, pertanto, l'aggiornamento potrà applicarsi all'inizio del terzo anno (30 luglio 1980), ma in misura scalare e, comunque, non superiore al 75% dall'inizio del sesto anno, [illegible] l'applicazione integrale dell'equo canone, comunque, l'aggiornamento sarà applicato nella misura massima del 75%.

Se il [illegible] al momento dell'entrata in vigore della legge, era superiore all'equo [illegible] quest'ultimo è stato applicato dal 1° novembre 1978 e, da tale momento, è stato applicato anche l'aggiornamento [illegible] sulla base del 75%.

Se il canone corrisposto era inferiore all'equo canone, sono stati scaglionati nel tempo gli aumenti necessari per raggiungere quest'ultimo, rimanendo escluso, come abbiamo detto, l'aggiornamento al costo della vita per i primi 2 anni.

Veniamo [illegible] al punto sul quale, in questi giorni, si discute con maggior accanimento [illegible] e, cioè, le modalità di aumento del canone esistente al momento dell'entrata in vigore della legge per portarlo a raggiungere l'equo canone: la legge prevede espressamente, per il 1° novembre [illegible] l'aumento del 20% e, per [illegible] anni successivi, gli aumenti [illegible] 20% per il primo e del 15% per [illegible] altri: la controversia riguarda, pertanto, l'applicazione del secondo [illegible] del 20% sulla differenza tra il canone corrisposto al momento dell'entrata in vigore della legge e l'equo canone.

Si tratta di una di quelle ipotesi nelle quali non esiste un'espressione legislativa univoca (il che è molto grave) che possa evitare qualsiasi contestazione. Le argomentazioni più [illegible] sembrano essere le seguenti:

se il canone equo deve applicarsi all'inizio del sesto anno, dopo l'entrata in vigore della legge, e, [illegible] il [illegible] luglio 1983, non si capirebbe la disarmonia di far cadere gli altri aumenti in novembre di ciascun anno; la prima scadenza dell'aumento sarebbe stata giustificata dalla necessità di permettere la ricerca di dati, al primo impatto con la nuova legge. Non si tratta certo di disposizione chiarissima, ma che viene interpretata in tal senso dalla Relazione ministeriale presentata al Parlamento, nella quale si citano espressamente gli aumenti decorrenti dal 30 luglio di ogni anno.

Indipendentemente dalla controversia in atto (che consiglia il proprietario di richiedere, comunque, l'aumento dal 30 luglio 1979 ed a rilasciare [illegible] conguaglio) possiamo rilevare alcuni elementi che forse possono aiutare l'interprete:

nelle prime pubblicazioni, uscite subito dopo l'approvazione della legge e, per la verità, non tutte pregevoli, [illegible] era [illegible] la data [illegible] 1° novembre anziché quella [illegible] luglio 1979; successivamente le ulteriori edizioni delle stesse pubblicazioni hanno omesso di indicare espressamente [illegible] da [illegible]

un giornale economico, di diffusione nazionale, ha pubblicato un comunicato del Sunia nel quale si afferma che il 20% di aumento in questione è dovuto dal 1° agosto 1979; se [illegible] corrisponde al vero, la controversia si limiterebbe a due [illegible] giorni (30 luglio - 1° agosto) e non avrebbe più alcuna rilevanza.

Gianfranco Gallo-Orsi

Assemblea straordinaria della categoria oggi a Roma

Editori contro l'aumento del prezzo della carta

ROMA — Si riunisce oggi a Roma una assemblea straordinaria degli editori di quotidiani convocata d'urgenza per esaminare le notizie di un nuovo aumento del prezzo della carta.

Su richiesta dell'industria cartaria italiana — che praticamente coincide con il monopolio Fabocart — il Cip starebbe infatti per autorizzare un nuovo aumento dell'8% circa dopo quello del 17,5% già approvato dall'11 [illegible] scorso.

[illegible] la Federazione Nazionale della Stampa Italiana in un suo comunicato, questo nuovo aumento rischia di rimettere in moto la spirale dei prezzi, vanificando l'aumento del prezzo dei quotidiani che, come è noto, passerà dal 1° agosto a [illegible] lire; già [illegible] il [illegible] di produzione risulta infatti di 338 lire, ed il ventilato nuovo aumento della carta lo farebbe aumentare ancora.

Evidentemente il Cip ha preso in [illegible] alcuni aumenti dei costi della produzione della [illegible] per [illegible] sferirli [illegible] sul prezzo del prodotto finito, senza considerare che il prezzo della carta in Italia è già adesso fra i più alti del mondo.

Negli Stati Uniti, che da soli consumano la metà dell'intera produzione mondiale di [illegible] per quotidiano e che rappresentano quindi il più valido mercato di riferimento, il prezzo è di circa 330 lire/kg.

In Francia e in Gran Bretagna il prezzo si aggira [illegible] 430 lire/kg. In Italia il prezzo [illegible] è di [illegible]/kg e salirebbe con il ventilato aumento ad oltre 492 lire/kg.

Su tutti gli altri mercati opera però l'effetto calmieratore delle importazioni, mentre in Italia queste sono soggette ad un dazio comunitario del 3,5%. Il dazio si applica per l'Italia praticamente a tutte le importazioni, essendo puramente simbolico il contingente esentato: appena 1000 tonnellate, contro le 825.000 tonnellate della Gran Bretagna, 820.000 tonnellate della Germania, 303.000 tonnellate del Benelux, 285.000 della Francia, e così via.

A giudizio degli editori questa rigida protezione contro le importazioni è assurda tutelando un prezzo eccezionalmente elevato rispetto a quello degli altri Paesi: in tal caso, secondo gli editori, essa difenderebbe [illegible] sproporzionati o gravi [illegible] di questo settore industriale, per il quale non è mai stato affrontato un organico piano di ristrutturazione.

Nell'un caso e nell'altro, secondo gli editori, non vi è ragione di imporre ai quotidiani italiani una così pesante penalizzazione: la carta, da sola, rappresenta infatti oltre l'80% degli acquisti delle aziende editrici ed oltre il 30% del costo totale del giornale.

Un suo ulteriore aumento di prezzo d[illegible] quanto meno essere subordinato alla contemporanea apertura delle importazioni esenti da dazio e ad una approfondita analisi delle ragioni che giustificherebbero un prezzo italiano tanto superiore a quello degli altri Paesi.

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia pressione superiore al valore normale in ulteriore aumento, con temporanee e locali condizioni di instabilità sulle regioni nord orientali e su quelle del medio e basso versante adriatico.

tempo previsto: sulle tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti, nel primo mattino, sulle regioni nord orientali. Foschie nelle ore della notte nelle valli e lungo i [illegible]

temperatura: in lieve aumento.

venti: deboli in prevalenza da Nord con rinforzi al Sud tendenti ad attenuarsi.

mari: [illegible] o poco mossi. Localmente mossi il Canale di Sicilia, lo Jonio, [illegible] meridionale e [illegible] con tendenza ad attenuazione del moto ondoso.

[illegible]

Bolzano	15	28	L'Aquila	14	[illegible]
Verona	[illegible]	28	Roma	10	30
Trieste	17	26	Campobasso	15	[illegible]
Venezia	[illegible]	24	Bari	20	28
Milano	17	27	Napoli	19	30
Torino	16	26	Potenza	14	[illegible]
Genova	20	[illegible]	Reggio Calabria	25	30
Bologna	15	[illegible]	Messina	24	30
Firenze	17	31	Palermo	24	27
Ancona	18	24	[illegible]	20	[illegible]
Perugia	16	25	Alghero	16	[illegible]
Pescara	20	29	Cagliari	17	33

città [illegible]

Amsterdam	12	17	[illegible]	Londra	13	19	sereno
Atene	24	31	sereno	Madrid	16	33	nuvoloso
Bangkok	26	32	sereno	C. del Messico	13	25	sereno
Beirut	22	30	sereno	Mosca	11	20	sereno
Belgrado	21	23	sereno	Montreal	18	29	sereno
Berlino	12	18	[illegible]	New York	21	31	nuvoloso
Bruxelles	10	18	[illegible]	Nuova Delhi	26	34	pioggia
Buenos Aires	7	19	[illegible]	Oslo	12	17	coperto
Copenaghen	11	17	nuvoloso	Parigi	13	20	nuvoloso
Ginevra	10	21	sereno	Rio de Janeiro	10	27	nuvoloso
Helsinki	13	18	sereno	Stoccolma	14	18	coperto
Hong Kong	27	32	sereno	Sydney	10	18	sereno
Honolulu	24	31	sereno	Teheran	26	38	sereno
Il Cairo	24	35	sereno	Tel Aviv	22	29	sereno
Johannesburg	1	17	sereno	Tokyo	29	33	sereno
Lisbona	18	31	sereno	Vienna	15	21	sereno

Il decollo del missile cinese

Il momento della partenza da una base segreta del missile cinese terra-aria, in una foto distribuita ieri sera a Hong Kong dalla nuova agenzia ufficiale d'informazioni della Cina «Hsinhua»

È la prima [illegible] di credito [illegible] a un [illegible] straniero

Banche giapponesi danno all'Iri prestito di 200 milioni di dollari

Pietro Sette: è una prova della «migliorata considerazione che l'Italia gode all'estero»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TOKYO — *Un prestito di 200 milioni di dollari, circa [illegible] miliardi di lire, è stato concesso all'Iri da un consorzio di 19 banche giapponesi guidato [illegible] Industrial Bank e dalla Kyowa Bank. La cerimonia della firma, molto solenne nella tipica formalità giapponese, si è svolta ieri negli stessi saloni dell'Hotel New Ohtani che, poche settimane fa, hanno ospitato il vertice di Tokyo tra i sette Paesi più industrializzati del mondo occidentale. Ha firmato per primo il presidente dell'Iri, Pietro Sette, che era assistito dal nuovo direttore generale, Antonio Zurzolo, dal nuovo direttore centrale per gli affari finanziari dell'istituto, Pietro Rastelli, e dal capo dei servizi legali, Michele Saverese. I documenti sono stati poi sottoscritti dai rappresentanti [illegible] le 19 banche giapponesi partecipanti al consorzio.*

Nei discorsi, sia Pietro Sette, sia il vicepresidente dell'Industrial Bank, Sugaya (il presidente è all'estero), hanno sottolineato il significato dell'accordo, che vuole aprire un periodo di più intensi rapporti, industriali e finanziari, tra i due Paesi legati da molteplici interessi nello sviluppo economico del mondo occidentale. Il prestito ha aggiunto Sette, che sarà utilizzato per gli investimenti dell'Iri in questo e nel prossimo anno è una prova della «migliorata considerazione di cui l'Italia gode all'estero, anche in base alle più recenti tendenze evolutive». E, dopo aver ricordato i principali dati economici del 1978, il presidente dell'Iri ha previsto per il '79 un aumento della produzione industriale italiana del 7 per cento, contro l'1,8 per cento dell'anno scorso, un incremento del prodotto interno lordo superiore al 4 per cento in termini reali, contro il 2,6 [illegible] '78, e [illegible] un attivo di almeno quattro miliardi e mezzo di dollari nella bilancia dei pagamenti. Meno positivi, invece, sono i segnali che riguardano le tensioni inflazionistiche, tali da far prevedere che l'aumento dei prezzi al consumo, dopo e[illegible] ridotto al 12 per cento l'anno scorso, dal 17 del 1977, quest'anno risalirà al 15 per cento. L'inflazione, del resto, è un'epidemia mondiale: ieri i giornali di Tokyo, con grossi titoli in prima pagina, annunciavano che, per combatterla, il tasso di sconto in Giappone è salito di un punto, dal 4,25 al 5,25 per cento.

Per quanto riguarda l'Iri, Sette ha poi annunciato un programma di investimenti nel prossimo quinquennio per circa 19 miliardi di dollari, di cui il 56 per cento nelle telecomunicazioni, settore in forte espansione e per il quale, ha detto il presidente dell'Iri — del cui gruppo fa parte la Stp — «è atteso un [illegible] delle tariffe nell'immediato futuro».

Il prestito firmato ieri, e che si inserisce nella politica Iri di finanziare una parte dei propri investimenti sul mercato internazionale, presenta alcune caratteristiche nuove, che meritano di essere segnalate.

Intanto, da alcuni anni a questa parte, è il primo prestito a un ente straniero interamente sottoscritto da banche giapponesi, che per legge sono autorizzate ad assumersi non più del 20 per cento di rischio in operazioni del genere. E, per questo prestito all'Iri, è stata necessaria l'autorizzazione del ministro delle Finanze del Giappone, con il quale il presidente dell'Iri, che era giunto a Tokyo domenica, ha avuto lunedì pomeriggio un lungo colloquio. Inoltre, l'Iri potrà utilizzare la linea di credito che gli è stata aperta, attraverso lo sportello della filiale tedesca della Industrial [illegible], nei tempi che riterrà opportuni e incassando di volta in volta le somme in valuta a sua scelta. Dollari, oppure marchi, franchi svizzeri, yen e così via. Infine, il prestito, che ha un [illegible] complessivo attualmente inferiore al 12 per cento, e sarà rimborsato in nove rate semestrali, a partire dal quinto anno [illegible] giorno della firma, cioè ieri, è il primo che l'Iri tr[illegible] direttamente, senza la consulenza di istituti di credito, salvo l'assistenza tecnica sul posto da parte della filiale della Banca Commerciale Italiana.

Durante il viaggio da Roma a Tokyo, l'avv. Sette, ricordando le sue precedenti visite in Giappone, come presidente dell'Efim prima e poi dell'Eni, ci aveva anticipato che questa volta si volevano creare le premesse per sviluppare rapporti di utilità reciproca fra le industrie italiane e giapponesi. Un'altra prova di questo accresciuto interesse tra i due Paesi, l'abbiamo avuta all'arrivo, trovando a Tokyo una nutrita missione della Finmeccanica, la finanziaria dell'Iri per il settore meccanico, guidata dal vicedirettore generale, Pier Giovanni Gamucci, e dall'ex ambasciatore Egidio Ortona, presidente dell'Aeritalia.

Nei colloqui di questi giorni, da quanto ci è stato detto, la missione si è mossa in tre direzioni: [illegible] tecnologie, accordi commerciali e iniziative industriali nei Paesi terzi. Si è parlato anche del problema Alfa Romeo? Il presidente dell'Iri, al quale abbiamo rivolto ieri la domanda, ci ha risposto di non aver ancora avuto il rapporto sui colloqui, ma di ritenere che la Finmeccanica includa certamente anche il Giappone nei suoi contatti esplorativi con le maggiori industrie automobilistiche del mondo, tra le quali sono comprese, ha sottolineato Sette, anche le case europee, non escluse quelle italiane.

Mario Salvatorelli

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì [illegible] luglio 1879)

[illegible] orbi

TORINO — Ieri alle due, [illegible] succedette una baruffa [illegible] due carrettieri per questione di precedenza. L'uno voleva uscire prima che l'altro entrasse e viceversa. Come necessariamente accade tra maneschi, dalle parole si passò presto ai fatti, sì che uno dei litiganti se ne andò all'ospedale col capo rotto.

[illegible] «falsi» sono usciti contemporaneamente

Troppi «Times» a Londra

LONDRA — *Dopo essere rimasti per quasi otto mesi senza il loro più autorevole giornale, il bicentenario Times, gli inglesi hanno avuto ieri la sorpresa di trovare ben [illegible] edizioni in edicola.*

Si trattava, però, di due falsi: uno realizzato dai redattori della rivista satirica italiana [illegible] che hanno così bissato il colpo della falsa Tribuna Ludu *distribuita in Polonia durante la visita papale [illegible] giugno [illegible] e [illegible] intitolato* Not Yet The Times *(Non ancora il Times) realizzato da un gruppo di giornalisti inglesi.*

I collaboratori della rivista Il Male *che hanno realizzato la falsa edizione del Times si sono lamentati per la contemporanea uscita dell'altro falso edito dall'uomo d'affari Bill Colegrave sulla falsariga del* Not *del* The New York Times *che [illegible] negli Usa durante uno sciopero dell'originale.*

Alcuni hanno parlato di «sabotaggio» e di «complotto» ai [illegible] danni, affermando che [illegible] delle loro idee [illegible] state copiate dai concorrenti.

L'edizione curata dal Male *è di sole quattro pagine, realizzate a Londra in 15 giorni con l'aiuto di alcuni giornalisti inglesi «underground». Il numero è stato stampato in 50 mila copie ma il distributore ne ha messe in vendita [illegible] 10 mila in alcune edicole londinesi, affermando di [illegible] timore di possibili conseguenze penali.*

Il Not Yet The Times*, che è stato regolarmente registrato, è di 16 pagine ed è stato distribuito in 200 mila copie in tutta la Gran Bretagna.*

Le differenze tra i due falsi sono abbastanza notevoli, clamorosi gli articoli di quello realizzato dal Male*, con le «dimissioni» del presidente degli Usa Jimmy Carter e una corrispondenza da Roma in cui si riferisce che Bettino Craxi è sospettato di essere il capo delle Brigate Rosse ma che invece — secondo il* Corriere della Sera *— il vero capo sarebbe Sandro Pertini.*

Più vicini al senso dell'umorismo britannico sono invece i servizi del Not Yet The Times*, con un articolo sulla creazione di speciali [illegible] per «non talkers» (passeggeri che non amano conversare) sulle carrozze delle ferrovie dello Stato, analogamente a quelle per non smokers, e uno sullo spostamento dell'aeroporto di Heathrow in Regent's Park, nel centro di Londra, per maggiore comodità dei passeggeri diretti alla City.*

Entrambi i giornali sono andati a ruba, e in tutte le edicole sono terminati in poche ore.

LE COSCHE MAFIOSE E LA DROGA [illegible] DUE «GIALLI» DI PALERMO

L'inchiesta De Mauro (dopo nove anni) forse sarà archiviata «contro ignoti»

PALERMO — Il Pubblico Ministero, Domenico Signorino, ha depositato la requisitoria per l'istruttoria sulla scomparsa del giornalista de *L'Ora* [illegible] De Mauro, avvenuta il 16 settembre '70, chiedendo il proscioglimento (per insufficienza di prove) del consulente tributario Nino Buttafuoco, 74 anni, accusato di concorso nel sequestro.

In pratica, se il giudice istruttore Giovanni Micciché accoglierà la richiesta, l'indagine [illegible] archiviata «contro ignoti». Il P.M. ha poi chiesto che si proceda per calunnia contro Ernesto [illegible] una mitomane che accusò un suo ex amico di complicità nel sequestro, e che non si proceda, per vizio totale di mente, contro Valerio Biascaichin, un religioso metodista che fece «*clamorose rivelazioni*» sulla vicenda, tutte destituite di fondamento.

Buttafuoco, amico di famiglia dei De Mauro, venne arrestato circa un mese dopo la scomparsa: aveva detto alla moglie del giornalista di [illegible] re in grado di fare da ponte con i rapitori. Accusato di concorso nel sequestro si difese sostenendo di avere soltanto tentato di confortare la moglie di De Mauro, dandole la speranza di rivedere vivo il marito.

De Mauro, la sera in cui fu rapito, stava rientrando a casa dal giornale *L'Ora*. Tre persone lo avvicinarono e lo costrinsero a ripartire con loro, in auto, per ignota destinazione. La vettura del giornalista, una Bmw, [illegible] ritrovata 34 ore dopo il rapimento nei pressi della vecchia stazione «Lolli», in via Pietro d'Asaro.

Ad un mese dalla misteriosa scomparsa di De Mauro la Mobile arrestò il commercialista Buttafuoco, ma quando questi — risultato un mitomane — venne posto in libertà provvisoria, gli inquirenti continuarono a battere la pista dell'alta finanza e dei grossi affari.

Con quel rapporto vennero accusate del rapimento circa quaranta persone implicate nel traffico della droga, in massima parte legate al clan mafioso di Luciano Liggio e di Gerlando Alberti, «u paccarè». I quali già all'epoca del sequestro avevano creato importanti ramificazioni anche nel [illegible] Italia e principalmente a Milano e nel suo hinterland.

Il rapporto dei carabinieri tuttavia non ebbe seguito non avendo la Procura della Repubblica ritenuto sufficienti gli elementi a [illegible] tempo raccolti dall'allora capitano Giuseppe Russo, comandante del nucleo investigativo di Palermo, il quale, sette [illegible] dopo, la sera del 20 agosto 1977, fu ucciso a Ficuzza da alcuni sconosciuti.

Sia la polizia che i carabinieri, pur seguendo piste diverse, convergevano su un punto: De Mauro sarebbe venuto in possesso di «*notizie scottanti*» e per questo ne sarebbe stata [illegible] l'eliminazione. Ma a distanza di nove anni dal [illegible] sequestro, nulla è stato possibile provare.

In libertà i tre sospettati per il vice [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Il vicequestore Giorgio Boris Giuliano, 48 anni, comandante della Mobile, assassinato da un giovane sicario, [illegible] mattina in un bar di Palermo, indagava sul traffico internazionale degli stupefacenti che ha basi in Sicilia: per questo, all'inchiesta, collaborano cinque agenti del «Dea», il dipartimento statunitense antidroga subentrato al Narcotic Bureau. Li guida Thomas Angeletti.

Tra le ultime operazioni significative, al centro delle quali era stato Boris Giuliano, vi è quella, avvenuta il mese [illegible] nell'aeroporto Punta Raisi [illegible] l'intercettazione di una valigia contenente seicentomila dollari forse compenso di una partita di droga. Poco dopo, in un alloggio di un rione popolare agenti della Mobile guidati da Giuliano scoprirono quattro chilogrammi di eroina e alcune armi; fra esse vi era una rivoltella che potrebbe aver ucciso il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, il 20 agosto 1977. Soprattutto trovarono documenti falsi accertanti l'identità di Leoluca Bagarella, luogotenente del capomafia di Corleone Luciano Liggio.

In una riunione, ieri mattina, il dottor Gioacchino Agnello, sostituto della Procura della Repubblica, ha fatto il punto sull'indagine con il questore Epifanio e il vicequestore Contrada: sono stati rilasciati tre giovani di Cinisi forse appartenenti alla «famiglia» mafiosa del boss siculo-americano Vincenzo Badalamenti. Anche in questo caso il [illegible] che aveva portato gli investigatori ai «fermati» era stato quello della droga.

A due giornalisti amici, pochi giorni prima di essere ucciso, Giuliano aveva detto: «*Acqua in bocca, sto per fare un grosso colpo*». «*Lo dirò solo a uno di voi due ma non preciso a chi*», aveva concluso, scherzando come faceva spesso con i cronisti.

a. r.

Dagli autotrasportatori artigiani

Bloccato in Sardegna il traffico pesante

Difficoltà per i rifornimenti di carburante

CAGLIARI — Continua il blocco di tutto il traffico pesante sulle principali strade della Sardegna.

Gli autotrasportatori artigiani che lunedì avevano fatto circa trenta blocchi su tutte le strade statali [illegible] continuano la loro protesta a oltranza. La manifestazione di protesta prende spunto, tra l'altro, dall'aumento delle tariffe del trasporto merci e passeggeri sia sulle linee marittime sia su quelle aeree.

[illegible] a «pettine», consentono la circolazione solo delle autovetture e dei mezzi pubblici o di pubblica utilità. Anche le autobotti che trasportano benzina e gasolio vengono bloccate.

Poiché in alcune zone dell'isola il carburante scarseggia e in altre manca del tutto gli autotrasportatori artigiani stanno esaminando la possibilità di far passare le autobotti purché si possa accertare la loro esatta destinazione.

Ieri frattanto si è svolto in tutta l'isola il primo sciopero regionale, proclamato dalla Cgil, Cisl, Uil, della durata di due ore, a sostegno della «vertenza trasporti».

I dipendenti del Consiglio regionale, per sostenere la lotta contro l'aumento delle tariffe, hanno fatto uno sciopero simbolico di 30 minuti ritardando l'inizio dei lavori dell'assemblea regionale che deve insediare il nuovo presidente ed eleggere il Consiglio di presidenza.

Per [illegible] il [illegible] del traffico pesante gli autotrasportatori artigiani hanno chiesto al ministro dei Trasporti la revoca immediata degli ultimi aumenti delle tariffe marittime.

ALGERI — L'Algeria ha bisogno di un centinaio di nuove dighe per poter disporre di 8 miliardi di metri cubi d'acqua. Lo ha affermato il ministro per gli approvvigionamenti idrici, Sid Ahmed Ghozali, il quale ha aggiunto che per la realizzazione di questo programma, che prevede la costruzione di cinque o sei dighe l'anno, sarà necessario ricorrere a finanziamenti esteri.

Secondo il piano generale per l'incremento della fornitura di acqua, il territorio agricolo algerino irrigato dovrà passare dagli odierni 300 mila ettari a 800 mila ettari.

Stato Civile di Torino

- 16-20-23 LUGLIO 1979

NATI — [illegible]

Aldo della Terza

Nicola Buono

Anna Marello ved. Rossi

Paolo Caglio

Domenico Piatti

Giovanni Navone

Maria Foglia in Lavecchia

Giocondo Paolo Golzio

(Continua a pag. 12)

Severe condanne per tre oppositori del regime

Contestazione e repressione nella Romania di Ceausescu

Processati recentemente un prete ortodosso che aveva scritto una lettera a Papa Wojtyla e due intellettuali fondatori del libero sindacato - L'accusa: «rilancio dell'attività legionaria fascista» - Un «tribunale rivoluzionario popolare»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA — A quattro mesi dalla creazione del libero sindacato dei lavoratori romeni, mentre la stampa di Bucarest attacca Eugene Ionesco e Paul Goma, accusati di organizzare con la signora Lovinescu, corrispondente di *Radio Free Europe* da Parigi, la contestazione nel Paese, il governo ha duramente colpito gli oppositori più attivi.

Secondo l'agenzia cattolica di Vienna *Kathpress*, il prete ortodosso Gheorghe Calciu, arrestato il 10 marzo scorso, è stato recentemente condannato a dieci anni di reclusione. Stando al Comitato francese per la difesa dei diritti dell'uomo in Romania, padre Calciu è stato processato contemporaneamente, e [illegible] la stessa imputazione (attività neofasciste) a Gheorghe Brasoveanu e Ionel Cana, [illegible] quale mancavano notizie dall'8 marzo, giorno del [illegible] internamento nel padiglione psichiatrico dell'ospedale penitenziario di Jilava. Cana sarebbe stato condannato a cinque anni di prigione.

A parte le loro idee e le conseguenze delle loro idee, i tre non hanno nulla in comune. Calciu, condannato nel 1949 a 15 [illegible] di carcere per motivi politici, ordinato prete alla sua liberazione, nel '73 era diventato professore di teologia al seminario di Bucarest. Per [illegible] sue violente arringhe [illegible] tro l'ateismo, l'estate scorsa gli era stata revocata la cattedra, e la repressione si era accanita contro molti suoi studenti che avevano protestato contro questa misura. All'inizio di marzo, Calciu aveva scritto a Papa Wojtyla chiedendogli di ricordare nelle sue preghiere le «chiese sorelle». Questa lettera ha provocato il suo arresto dopo pochi giorni.

L'incarcerazione di Brasoveanu e Cana è direttamente legata alla creazione del libero sindacato, del quale sono membri fondatori. Il primo, economista, era già stato imprigionato per aver firmato nel febbraio del '77 con lo scrittore Paul Goma, oggi in esilio a Parigi, una lettera aperta sulle violazioni dei diritti dell'uomo in Romania, lettera indirizzata ai Paesi firmatari dell'accordo [illegible] Helsinki. Il secondo, medico, aveva messo il suo alloggio di Bucarest a disposizione del sindacato.

Era prevedibile che il prete e i due intellettuali venissero accomunati, poiché le autorità li avevano accusati ai primi di aprile di aver partecipato insieme al «*rilancio dell'attività legionaria fascista sotto forma della creazione di un sedicente sindacato*». La quasi simultaneità dell'invio della lettera di Calciu a Papa Wojtyla e della creazione del libero sindacato ha creato inquietudine nel governo, che vi ha visto un complotto nel quale sarebbero stati [illegible]plicati, da Monaco e da Parigi, *Radio Free Europe* e il Comitato degli intellettuali per un'Europa delle libertà, del quale Ionesco è membro. E comunque la cosa consentiva di infliggere un duro colpo alla contestazione interna, che dura ormai da due anni e mezzo.

Il governo si era dimostrato abile nei confronti del movimento fondato nel '77 da Paul Goma, al quale si erano unite circa 300 persone, [illegible] maggioranza [illegible] modeste condizioni, dando passaporti di emigrazione ai contestatori più in vista e pene detentive agli altri. L'estate successiva, Ceausescu in persona si era dovuto scomodare per ottenere la fine dello sciopero dei minatori [illegible] Jiu, i cui capi sono poi stati severamente puniti. Nell'inverno '77-'78 è stata la volta dell'importante minoranza ungherese della Transilvania, pomo della discordia fra Budapest e Bucarest, che si lamentava delle discriminazioni delle quali si sente vittima.

[illegible] primavera è apparsa la contestazione religiosa, con la creazione del Comitato cristiano per [illegible] difesa dei diritti religiosi, composto in maggioranza di battisti. Quest'inverno, la fondazione del libero sindacato ha suscitato un movimento simile a quello provocato dal caso Goma.

Per la seconda volta [illegible] due anni è bastata una voce perché un numero abbastanza consistente di uomini e donne, spesso di [illegible] modesta, si unisse al coro, esponendosi così alle rappresaglie della polizia romena che questa volta ha lasciato da parte la carota e ha usato soltanto il bastone. Dalla fine di aprile è impossibile raggiungere i membri del libero sindacato, e sedici militanti sono [illegible] condannati ad alcuni mesi di carcere o internati in ospedale psichiatrico, oppure [illegible] scomparsi.

Malgrado tutto ciò, a Bucarest è stato costituito per iniziativa di un gruppo di sette persone un «tribunale rivoluzionario popolare» per giudicare i dirigenti del Paese, [illegible] cusati, fra altri «crimini», di «impostura politica». Naturalmente non si [illegible] che fine abbiano fatto i «giudici», ma questi successivi sintomi di scontento indicano il malessere politico di un Paese che sino ad oggi aveva evitato crisi aperte e adottato una politica estera indipendente da Mosca.

Bernard Guetta

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

«Pubblicato notizie false» ammette quotidiano cinese

PECHINO — *E' abbastanza inconsueto che un giornale proclami di aver deliberatamente ingannato i suoi lettori nel corso degli anni, eppure è proprio quanto ha fatto ieri* il Quotidiano del Popolo *di Pechino, organo ufficiale del partito comunista cinese. Questa clamorosa autocritica dimostra che qualcosa sta veramente cambiando in Cina, e non solo in superficie, rispetto alle sorde propagandistiche del tempo di* [illegible].

In un articolo in prima pagina il quotidiano ha ammesso che molti [illegible] *articoli contenevano errori e deliberate falsificazioni,* [illegible] *fine di far sembrare le cose migliori* [illegible] *quanto fossero in realtà. Il giornale ne attribuisce la colpa ad alcuni suoi redattori* «che non sanno distinguere chiaramente le notizie dai romanzi di fantasia» *nonché a certi funzionari del partito comunista cinese che* «deliberatamente fabbricavano falsità».

«Riconosciamo — *ha sottolineato inoltre il* Quotidiano del Popolo — che [illegible] pubblichiamo notizie false che non concordano con i fatti, e denunciamo apertamente e senza riserve il cattivo sistema di lavoro che vige nella nostra redazione».

Per 330 imputati richiesta la pena capitale

In Turchia [illegible] processati per i 111 [illegible]

Lo scontro tra fazioni religiose avvenne a Kahramanmaras - Notte di sangue fra sunniti e sciiti - Da allora vige la legge marziale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ANKARA — E' il più grande processo nella storia della Turchia. 807 imputati sono allineati nel palazzo dello sport di Adana, centro cotoniero del Sud-Est. Ci sono uomini, donne, ragazzi. Sono accusati di aver preso parte, nel dicembre scorso, agli scontri settari di Kahramanmaras, quando 111 persone furono uccise, alcune migliaia ferite e centinaia di case rase al suolo. A giudicarli, poiché da allora vige in Turchia la legge marziale, è un tribunale militare. Se le richieste dell'accusa saranno accolte, 330 degli imputati, fra cui dieci donne, saranno condannati a morte.

Da allora, e nonostante la legge marziale che il primo ministro Bulent Ecevit è riuscito a protrarre per otto mesi, i disordini in tutta la Turchia sono continuati, fra gruppi di destra e altri di sinistra, ma anche fra diverse sette islamiche. In tutto, secondo dati ufficiali, 1700 persone sono morte negli ultimi due anni in episodi di violenza politica. La T[illegible], che nel quadro N[illegible] assume una grande importanza strategica perché confina con Iran, Iraq e Unione Sovietica, è ora l'immagine della crescente instabilità che ha già colpito altri Paesi della regione.

Gli scontri di Kahramanmaras non sono stati che l'episodio più clamoroso di una escalation politico-religiosa che il governo [illegible] è stato finora in grado di frenare. In quel piccolo centro della provincia orientale — 130 mila abitanti — il prologo dei sanguinosi incidenti avvenne il 19 dicembre. Un'esplosione danneggiò gravemente un cinema nel quale si proiettava un film sulla vicenda di due turchi, colpiti dalla repressione sovietica, costretti a fuggire dal Turkestan. L'incidente, secondo la polizia, doveva servire a provocare la setta conservatrice dei sunniti, e scatenarla contro la minoranza sciita, di tendenze filocomuniste. Due giorni dopo, infatti, due insegnanti sciiti furono uccisi. [illegible] loro funerale, accompagnato da grida di «abbasso i fascisti», ci fu un primo violento scontro con circa 10 mila sunniti scesi in strada al grido «*Turchia musulmana*» e «*Abbasso i comunisti*».

Pietre, bastoni, qualsiasi altro oggetto a portata di mano fu usato. Un [illegible] ucciso. Le bare dei due insegnanti dovettero essere abbandonate in una moschea. Quella notte si scatenò lo scontro frontale fra sunniti e sciiti. Nella città, che dista un centinaio di chilometri dal confine siriano, si costruirono barricate, si distribuirono armi e il massacro iniziò. La superiorità numerica dei sunniti prevalse.

I disordini furono piegati dal primo ministro Ecevit con l'invio di cinquemila militari in assetto di guerra, e con l'imposizione della legge marziale.

Le indagini, durate sei mesi, hanno messo in risalto l'attività del «Partito nazionalista d'azione», il cui *leader* locale Hasan Balcioglu è fra i possibili condannati a morte. Secondo l'accusa fu questo piccolo partito di destra, paramilitare, a scatenare la violenza. Fra gli 807 imputati ci [illegible] poliziotti, insegnanti, studenti, artigiani, agricoltori, anche un giudice istruttore e un [illegible] religioso, quest'ultimo accusato di avere incitato alla violenza i sunniti con un'infiammata predica nella sua moschea. Li difendono un centinaio di avvocati. La maggior parte degli imputati ha negato ogni addebito, e sostiene che ogni confessione è stata strappata con torture e violenza.

Questo processo rappresenta un grosso problema per il primo ministro Ecevit. Quando fu eletto due anni fa, la sua piattaforma comprendeva un preciso impegno a eliminare la pena capitale. L'ultima esecuzione, di fatto, risale al 1972, quando furono impiccati tre studenti universitari i quali avevano fondato una «Armata di liberazione popolare» ed erano stati accusati di omicidio. Per Ecevit sarebbe il ritorno a un passato che sperava di avere cancellato. Ma non è questa la sola minaccia alla sua stabilità politica.

Se il tribunale militare di Adana [illegible] emettere un verdetto di colpevolezza nei confronti del «Partito nazionalista d'azione», infatti, la Corte costituzionale sarebbe tenuta a scioglierlo. Non è un partito molto importante — ha soltanto 17 seggi in Parlamento — ma da esso dipende la sopravvivenza politica di Ecevit, che non ha una maggioranza molto solida, di fronte all'opposizione del «Partito della giustizia».

e. st.

Impiccati oggi i 4 «complici» di Ali Bhutto

ISLAMABAD — **Da fonte ufficiale pakistana si apprende che i quattro uomini condannati a morte insieme con l'ex primo ministro [illegible] Ali Bhutto per un assassinio politico, saliranno oggi sulla forca.**

I quattro — ex ufficiali superiori dei servizi di sicurezza creati da Bhutto — avevano inoltrato domanda di grazia (ora respinta) al generale Zia ul-Haq; Bhutto aveva invece rifiutato di appellarsi alla clemenza di colui che lo aveva destituito ed era stato subito impiccato.

La diversità di trattamento riservato agli altri quattro condannati aveva suscitato critiche nei confronti di Zia ul-Haq, accusato di volere soltanto la morte dell'ex primo ministro.

Secondo Washington i pericoli diminuiscono

I [illegible] dell'allarme per le petroliere a [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Col passare dei giorni, le probabilità di un attentato terroristico a [illegible] petroliera in transito nello stretto di Ormuz, nel Golfo Persico, vengono diminuendo. Ma né il Pentagono né il Dipartimento di Stato che nelle parole di un portavoce «avevano ragione [illegible] aspettarselo» lo scorso lunedì, ritengono sventato il pericolo. Essi affermano che il piano di «*affondare o sequestrare*» una nave in quello che è il collo di bottiglia delle grandi rotte petrolifere, bloccando così la navigazione, rimane ancora in vigore. Conservano perciò, con i Paesi amici della regione, le misure di emergenza adottate una settimana fa. La più importante — e segreta — è la messa a disposizione dell'Oman di due unità navali da guerra americane.

Negli ultimi anni — il portavoce non ha voluto precisare quanti — il Pentagono e il Dipartimento di Stato hanno scoperto cinque complotti per lo *hijacking* o l'affondamento di petroliere nel Golfo Persico, quattro incentrati sullo stretto di Ormuz dove transita una nave [illegible] 10 minuti, per complessivi 20 milioni di barili di greggio al giorno. Nessuno è mai stato reso pubblico, neppure il più vicino all'attuale, quello dell'8 giugno scorso. Il Pentagono e il Dipartimento di Stato hanno sempre avvertito segretamente i Paesi amici, e preso provvedimenti congiunti. Così hanno fatto la settimana scorsa. Ma questa volta, dopo qualche giorno, hanno anche diffuso un comunicato ufficiale. [illegible] suo obiettivo era di dissuadere i terroristi dall'attuare il piano e di diffidare Paesi come l'Iraq e l'Iran dall'aiuta[illegible].

I retroscena dell'episodio sono i seguenti. All'inizio del mese giungono al Pentagono, da due diverse località [illegible] Medio Oriente, informazioni su un attentato per il 23 nello stretto di Ormuz. La Dia, la Defense Intelligence Agency, cioè i servizi segreti militari, che sono separati da quelli della Cia, il controspionaggio civile, ne verifica l'attendibilità. Immediatamente vengono posti in allarme i Paesi amici del Golfo Persico. [illegible] piano sembra preparato dai fedayn. Ma la Dia non esclude che abbia [illegible] connivenza [illegible] almeno una potenza araba (non l'Iraq né l'Iran). Questa potenza vedrebbe nel blocco delle grandi rotte petrolifere l'occasione per paralizzare e ricattare [illegible] Stati Uniti e le nazioni occidentali non solo sul greggio ma anche su Israele.

Sebbene il presidente Carter sia assorbito dalla crisi energetica e dal [illegible] progetto di rimpasto governativo, il problema viene discusso dai capi dei due servizi segreti, il ministro della difesa Brown, il segretario [illegible] Stato Vance e il consigliere della Casa Bianca Brzezinski. L'integrità delle forniture di petrolio e il futuro della pace tra Egitto e Israele vanno protetti a tutti i costi, ma gli Stati Uniti non devono esporsi ad accuse di interferenza negli affari interni degli altri Paesi. Opinione prevalente è dunque che, attraverso canali diplomatici, si sconsigli l'attentato [illegible] Fronte di liberazione nazionale della Palestina.

Mercoledì 18 si svolge una riunione ad altissimo livello tra il Pentagono e il Dipartimento di Stato, mentre il resto del governo è in preda [illegible] caos a causa della richiesta [illegible] Carter a tutti i ministri di dimettersi. Viene presa la decisione di pubblicizzare l'allarme.

Il giorno successivo all'annuncio, il venerdì 20, i fedayn accusano la Cia di aver fabbricato l'episodio per giustificare la penetrazione navale americana nel Golfo Persico. Ma [illegible] ministro della Difesa Brown ha già concesso alla rivista *U.S. News and World Report* un'intervista che svuota l'accusa [illegible] ogni [illegible] stanza. «*Gli Stati Uniti sono pronti a difendere militarmente i loro interessi vitali* — ha detto — *ma li definiremo in senso molto più ristretto di prima. Se non vi è un'autentica volontà da parte dei Paesi della regione cointeressati che noi usiamo la forza, essa finisce per perdere ogni efficacia*». «*Noi cerchiamo di appoggiare le iniziative di quelli che ci precedono* — ha aggiunto Brown — *non di intervenire da soli, e questo nostro atteggiamento difficilmente cambierà*». L'intervista apparve il giorno precedente dell'attentato, il 23.

Ennio Caretto

Bora sul Quarnaro Morti 7 turi[illegible]

BELGRADO — **Sette turisti di Fiume affogati dopo l'affondamento delle loro due imbarcazioni, altre trenta barche rovesciate e 20 «scomparse» (ma probabilmente hanno riparato in qualche porticciolo): questo il drammatico bilancio della bora che domenica sera ha colpito, con folate a 200 chilometri orari, il Golfo del Quarnaro.**

Alle operazioni di soccorso hanno partecipato alcune unità della marina jugoslava, oltre a quelle bulgare che [illegible] **trovavano in visita nel porto di Fiume.**

Sui temi dell'integrazione razziale e della crisi energetica

Ted Kennedy propone agli Stati Uniti la sua «politica alternativa» a Carter

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Confermando le voci secondo le quali, nonostante i suoi dinieghi, si presenterà candidato alle elezioni presidenziali [illegible]l'80, Ted Kennedy ha sferrato un indiretto, ma duro attacco a Carter alla conferenza della *National Urban League*, una delle più influenti associazioni negre d'America. Evitando [illegible] parlare del recente rimpa[illegible] governativo, il senatore democratico ha affrontato i temi che più stavano a cuore al suo pubblico, l'integrazione razziale e la crisi energetica. Su entrambi, ha detto, ha politiche alternative a quelle del Presidente, che pure appoggia. «*Voi siete una grande forza socioeconomica nell'America moderna* — ha proclamato — *Dovete fare in modo che il sistema funzioni anche a vostro vantaggio*».

New York. Il senatore democratico Edward Kennedy (Tel Ap)

Kennedy è a[illegible] vago sul proprio progetto energetico che però, [illegible] asserito, presenterà all'esame del Parlamento. Ne ha indicato solo i quattro punti principali: massimo risparmio possibile di petrolio, ricerca di fornitori tra i Paesi non dell'Opec, come il Messico e la Cina, sviluppo delle fonti alternative nazionali, sussidi per le famiglie povere e le piccole imprese. Il senatore non è neppure sceso nei particolari del suo programma per l'emancipazione delle minoranze, ma ha invitato la conferenza a distinguere tra promesse elettorali e realtà, con un implicito riferimento alle mancate riforme di Carter. Il discorso di Kennedy, che è sembrato al *New York Times* un «corteggiamento» del voto negro, ha sortito qualche effetto: il presidente dell'associazione, Vernon Jordan, grande elettore di Carter nel '76, ha fatto capire di non potergli rinnovare la fiducia.

Forse per l'implicita sfida del senatore, che ha distolto l'attenzione dai comizi della moglie del Presidente, Rosalynn, la Casa Bianca è passata al contrattacco. Fino a ieri, l'onere di difendere l'operato del marito nel rimpasto ministeriale e nella crisi petrolifera era caduto sulle spalle della *first Lady*. [illegible] ieri la Casa Bianca ha mobilitato Carter in persona, il quale ha tenuto prima un discorso ai circa 300 [illegible] che dipendono dalla «guardia georgiana», poi ha presentato a un gruppo scelto di senatori e deputati il suo nuovo «capo di Stato Maggiore», il trentaquattrenne Hamilton Jordan. Infine ha annunciato che stasera alle [illegible] (le 3 del mattino di domani in Italia) terrà una conferenza stampa alla televisione.

Sia ai funzionari che ai parlamentari, il Presidente ha ripetuto le stesse cose: è contento del rimpasto, lo considera costruttivo, ed è certo che il governo sarà più efficiente; l'economia e il dollaro si riprenderanno, i *partners* occidentali avranno le necessarie rassicurazioni sul petrolio. Carter è sembrato intenzionato a rinviare o cancellare le «purghe» previste alla Casa Bianca, forse per paura di ripercussioni negative, come è avvenuto per il licenziamento [illegible] cinque ministri la settimana scorsa. [illegible] detto chiaramente che manterrà le distanze dai giornalisti: per questo motivo non terrà più le conferenze stampa bisettimanali solo per loro, ma si rivolgerà a tutto il pubblico americano dalla televisione.

I parlamentari hanno tributato a Jordan un'accoglienza più amichevole del previsto. Il direttore della Casa Bianca è inviso alla maggior parte di loro, ma il Presidente si fida ciecamente di lui. Tutti si sono dichiarati disposti a collaborare nell'interesse della nazione. Un primo risultato è stato ottenuto da Carter con l'approvazione al Congresso del cosiddetto *Tokyo Round*, il recente accordo internazionale sulla riduzione delle tariffe e la liberalizzazione dei commerci. Ma, in annesso uno dei fedelissimi del Presidente, [illegible] ministro senza portafoglio Robert Strauss, negoziatore appunto del *Tokyo Round*, «*non si può ancora dire come* [illegible] *Senato e la Camera si tratteranno con Jordan*». Strauss ha sostenuto che il direttore della Casa Bianca «*dovrà dimostrare a tutti di meritare l'incarico*», e che [illegible] successo di Carter «*dipenderà in qualche misura anche da lui*».

La conferenza stampa alla televisione stasera dovrebbe chiudere il mese più turbolento della presidenza di Carter. E' improbabile che egli faccia annunci clamorosi o prepari altri colpi di scena. Come tutti alla Casa Bianca, ha avvertito il contraccolpo del rimpasto governativo. Dovrebbe insistere invece sui temi della «guerra morale» per l'energia e della riconciliazione nazionale.

e. c.

Oggi Israele si ritira dalla «zona B» del Sinai

TEL AVIV — Israele ha deciso di effettuare [illegible] ritiro delle sue forze dalla zona B del Sinai, che occupa una superficie di seimila chilometri quadrati, nonostante le incertezze circa la sorte della forza d'emergenza dell'Onu che formalmente ha finito il suo mandato questa mattina alle sei. Ieri le commissioni militari di Israele e dell'Egitto si sono incontrate a Abu Rodeis, nel Sinai, per definire gli ultimi particolari dello sgombero israeliano, che avrà inizio questa mattina alle undici con una cerimonia formale e la consegna in perfetto stato delle strade, delle scuole e degli impianti costruiti in questi anni.

Si è temuto fino a ieri mattina che la non accettazione israeliana del compromesso russo-americano per la sostituzione dei 4250 uomini dell'Unef con osservatori potesse ritardare l'evacuazione di questo settore che corre per 110 chilometri lungo la costa del golfo di Suez e si addentra sino al passo di Firan della catena montuosa del Sinai centrale.

E' una prova di buona volontà da parte del governo di Gerusalemme e anche una prova della continuazione dei rapporti egizio-israeliani.

I rapporti con gli Stati Uniti conoscono invece un momento di rinnovata tensione. Washington ha condannato severamente gli ultimi raids dell'aviazione israeliana nel Libano «*anche perché in essi sono stati impiegati aerei Phantom che abbiamo ceduto a Israele per la sua difesa e non per azioni offensive*», e ha dichiarato di essere stata «*disturbata*» per avere Israele respinto la proposta di compromesso per la forza di emergenza nel Sinai, che ha sostenuto essere «*in perfetta armonia con gli accordi di Camp David*».

Nella notte tra lunedì e martedì un commando israeliano è penetrato nel villaggio di Magdal Seik, nel Sud del Libano, per compiere rastrellamenti in diverse case alla ricerca di terroristi. Dopo avere fatto saltare un edificio, ha fatto ritorno.

Giorgio Romano

L'incidente al centro ricerche di Aldermaston

[illegible] hanno ucciso lo [illegible] inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *La morte di uno scienziato nel principale centro britannico di ricerche militari ha acceso più interesse all'estero che in quest'isola, dove la stampa non gli dedicava ieri che poco e appartato spazio. Il Financial Times concentrava il fatto in sole cinque righe e mezzo; altri giornali, e proprio quelli a tendenza di sinistra, non lo riferivano neppure. All'estero, inoltre, alcuni fogli, anche di prestigio, hanno parlato di un «misterioso incidente» o addirittura di un «raggio della morte», e si sono lette persino le meditazioni di esperti scientifici. Ma dove hanno attinto queste informazioni? Non c'è il pericolo che* [illegible] *fantasia abbia colorato le cronache?*

Guardiamo, dunque, che cosa dicono i giornali di Londra. Lo scienziato morto nell'esplosione all'Atomic Weapons Research Establishment di Aldermaston nel Berkshire si chiamava Peter Allen, aveva 19 [illegible] *con un figlio undicenne. Il suo grado era quello* [illegible] *Higher scientific officer; e svolgeva una parte importante negli esperimenti «per attivare i meccanismi delle armi a controllo remoto». Queste armi sono ovviamente molte (quasi tutte le nuove sono ormai dirette a distanza); ma, in questo particolare caso, sarebbero testate di missili per sommergibili. Tra i compiti dell'establishment di Aldermaston c'è infatti quello di collaudare e perfezionare le spolette per uso sia nucleare sia convenzionale.*

Al momento dell'incidente Peter Allen era solo in un laboratorio, nel settore riservato agli esperimenti con esplosivi. Secondo il Ministry of Defence, lo scoppio è avvenuto mentre Allen «stava maneggiando delle piccole parti di un meccanismo, parti che contenevano ciascuna mezzo grammo di una sostanza esplosiva convenzionale». Non essendo coinvolto nessun materiale radioattivo, non vi è stata pertanto fuga di radioattività. Nessun'altra persona è stata ferita e i danni ai locali sono modesti.

E' questa tutta la verità? Sembra di sì, ma ovviamente esiste il segreto militare. Un segreto che questa volta, forse, non nasconde nulla e che difficilmente nasconde un «raggio della morte».

m. ct.

Curdi occupano posti di frontiera nell'Iran

TEHERAN — **Sei posti di frontiera della gendarmeria iraniana nella regione di Ghatur, nell'Iran nord-orientale,** [illegible] **stati occupati da elementi curdi.**

L'occupazione dei posti al confine con la Turchia, è avvenuta qualche ora dopo che le autorità avevano rivolto un severo avvertimento alle tribù curde della regione intimando loro di mettere fine alle operazioni contro le guarnigioni.

Analisi dei vari settori del gruppo nel primo semestre 1979

La Fiat ha venduto (nel mondo) il 9,8 per cento in più di anno

La richiesta di vetture in Italia è aumentata del 16,5%, in Europa del 7,8%

TORINO — Il *Notiziario Fiat*, dopo un'analisi sulla situazione economica nel mondo («*La crisi iraniana e l'accelerazione dell'inflazione hanno contribuito in misura rilevante ad aumentare il senso di incertezza degli operatori pregiudicando, tra l'altro, una ripresa degli investimenti*») e [illegible] Italia («*L'evoluzione congiunturale nel primo semestre del '79 ha riservato alcune gradevoli sorprese, fra cui la solidità della lira e il raggiungimento del tasso di crescita indicato dal piano triennale*»), affronta l'esame dei diversi settori produttivi.

Automobili. I primi quattro mesi del '79 hanno visto una domanda di vetture superiore del 7,8% al corrispondente periodo del '78 in Europa (esclusa l'Italia) e del 16,5% nel nostro Paese. La situazione eccezionalmente buona nel primo periodo dell'anno dovrebbe tuttavia raffreddarsi nel secondo semestre soprattutto per la necessità di consumare meno petrolio, di frenare l'inflazione e di controllare la bilancia dei pagamenti.

Per l'Italia si può prevedere un mercato totale a fine anno di circa un milione 450 mila unità, ancora al di sotto del record del 1972 ma con andamento crescente, dopo il crollo della domanda del 1974. Nel primo semestre '79 sono stati venduti nel mondo 830 mila vetture e veicoli commerciali Fiat, Autobianchi e Lancia, con un incremento del 9,8% rispetto al primo semestre del '78.

Sul mercato italiano il gruppo ha realizzato il 54% delle vendite totali, [illegible] un aumento dell'8,1% rispetto allo stesso periodo del '78. Sui mercati esteri l'incremento delle vendite [illegible] stato invece del 12%.

La quota [illegible] penetrazione delle vetture marca [illegible] nei primi cinque mesi del 1979 in Italia, fortemente penalizzata dalla [illegible] disponibilità dei modelli più richiesti, è stata del 46,5% contro il 45,8% del periodo corrispondente del '78.

Lancia e Autobianchi sono invece scese al 6% di quota contro il 7,6% dell'anno precedente, anche qui a causa di una critica situazione delle assegnazioni delle fabbriche (—10% rispetto al 1978) in un contesto di domanda crescente. Il fatturato è passato [illegible] 2924 a 3717 miliardi di lire.

Veicoli industriali. Nel primo semestre dell'anno la [illegible] giuntura economica internazionale è stata influenzata da fattori limitativi dello sviluppo che hanno condizionato l'andamento del settore confermando il trend riflessivo che si registra dallo scorso anno. In Italia [illegible] dell'edilizia, gli scarsi investimenti pubblici e l'assenza di adeguati provvedimenti di finanziamento agevolato per il trasporto hanno comportato effetti negativi sul mercato particolarmente rilevanti nel settore dei veicoli pesanti.

La partecipazione Iveco nelle immatricolazioni alla fine di aprile [illegible] risultata dell'82,8%, confermando [illegible] difesa delle posizioni in un mercato che ha assunto le caratteristiche di un'«area aperta», con una significativa presenza organizzativa e di partecipazione della concorrenza estera, particolarmente quella giapponese. Il fatturato è salito di poco: da 1531 a [illegible] miliardi di lire.

Trattori agricoli. La Fiat trattori ha migliorato le proprie posizioni [illegible] quasi tutti i mercati. La quota di penetrazione a livello Cee risultava a fine aprile superiore di circa un punto rispetto al 13,6% del 1978. La partecipazione al mercato italiano alla stessa data era intorno al 30% (38,5% se [illegible] comprendono [illegible] che le vendite dell'Agrifull-Toselli).

Soddisfacenti le vendite Fiat trattori nei mercati extra-Europa. Per quanto riguarda i volumi di produzione è da segnalare il calo di unità di trattori prodotti di circa il 10% rispetto al primo semestre dello scorso anno.

Macchine movimento terra. Le vendite di Fiat-Allis nella prima metà dell'anno [illegible] risultate di 4600 unità, [illegible] un aumento del 6,7% sullo stesso periodo del '78, rappresentato da un incremento del 32,4% per i prodotti dall'area Europa e [illegible] diminuzioni rispettivamente del 23,4 e del 6,3% per i prodotti dalle aree Brasile e Usa. Il fatturato [illegible] passato [illegible] 282 a [illegible] miliardi.

Siderurgia. I primi mesi del '79 hanno visto consolidarsi quei sintomi di ripresa già manifestatisi alla fine del '78. Tale miglioramento del quadro congiunturale, più incerto e sfumato [illegible] Italia che nel resto d'Europa, rischia però di essere interrotto dai riacutizzarsi della crisi energetica.

Il fatturato globale della Teksid e società attribuite ammonta a [illegible] miliardi di lire (886 a fine giugno '78). La sola Teksid ha fatturato 571 miliardi con un incremento dell'8% nei confronti del primo semestre '78.

Su tale fatturato incidono oltre cento ore per addetto di produzione persa per agitazioni sindacali, corrispondenti a [illegible] 30 miliardi di [illegible] di mancati ricavi, che hanno ulteriormente ridotto l'utilizzazione media degli impianti (68%) rispetto ai già insoddisfacenti livelli dell'anno passato.

Componenti. Il settore componenti nel primo semestre del '79 ha raggiunto 800 miliardi di [illegible] di ricavi consolidati, realizzando [illegible] incremento del 16% circa sui risultati dello stesso periodo dell'anno precedente.

Il programma di investimenti del settore, che prevede stanziamenti per oltre cento miliardi di lire nel '79 (con un incremento di circa il 50% sul '78), prosegue secondo [illegible] linee tracciate. Particolare rilievo assumono le iniziative al Sud: a Bari per [illegible] sviluppo dell'iniezione Diesel e degli apparati frenanti, e a Napoli per la conversione dell'attuale attività verso la produzione dei componenti [illegible] qualità nel settore delle materie plastiche (Comind).

[illegible] *Notiziario* si conclude [illegible] panoramica sull'attività sindacale in questi primi sei mesi del '79, attività che «*è stata particolarmente intensa, in relazione soprattutto al rinnovo del contratto nazionale per i lavoratori addetti all'industria metalmeccanica privata*».

«*In relazione alle vicende contrattuali — scrive [illegible] Notiziario — sono state poste in essere varie azioni di lotta, dallo sciopero nelle sue svariate forme, al blocco dei cancelli, al rifiuto [illegible] sbarcare dalle navi auto Fiat provenienti dall'estero ecc. Queste [illegible] di lotta hanno spesso impedito il rifornimento dei semilavorati, costringendo l'azienda a porre in libertà i lavoratori a valle. Le agitazioni hanno talvolta dato luogo a episodi di violenza particolarmente preoccupanti*».

Il *Notiziario* fa notare infine che «*nei primi sei mesi del '79 il costo medio dell'ora lavorata ha registrato un incremento del 10,7% rispetto al dicembre '78*».

r. v.

Il caro-petrolio stimola l'industria

FRANCOFORTE — Il caro-petrolio potrà giovare all'industria automobilistica, aguzzando l'ingegno agli ingegneri e spronandoli a grosse innovazioni tecniche per risparmiare benzina. Lo rileva l'ultimo bollettino economico della Commerzbank tedesca.

I fabbricanti di auto tedeschi dovranno accelerare i tempi e raggiungere prima del previsto gli obiettivi [illegible] per il 1985 — scrive la rivista — e cioè ridurre del 10% il consumo di benzina nei nuovi modelli. Già al prossimo salone di Francoforte saranno presentati modelli di auto dal consumo ridotto.

Riunione a Bruxelles

Consiglio agricolo nessuna decisione

BRUXELLES — Nessuna decisione ieri a Bruxelles nell'ultimo consiglio dei ministri dell'agricoltura [illegible] «Nove» prima delle vacanze estive. La riunione è servita essenzialmente per esaminare [illegible] serie di problemi dell'«Europa verde» già da tempo in discussione, come l'organizzazione del mercato della carne ovina, la ristrutturazione del settore vitivinicolo, il miglioramento della produzione degli agrumi, il finanziamento dello schedario olivicolo.

Per la carne ovina non si attendono decisioni concrete prima della fine di ottobre. Rimangono da superare tre ostacoli di fondo: la regolamentazione degli scambi con i Paesi terzi, la possibilità di assegnare premi alla nascita degli agnelli e alla macellazione per compensare eventuali perdite di reddito, i meccanismi di finanziamento (a carico del fondo agricolo o dei governi nazionali) delle operazioni del settore.

Anche per il vitivinicolo nulla di concreto prima dell'autunno. Per l'Italia — ha partecipato al consiglio il ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora — esiste una questione pregiudiziale: la rinuncia da parte della Francia all'estensione delle pratiche di arricchimento (come l'aggiunta di conservanti e di zuccheri per aumentare la gradazione alcolica). L'Italia intende rispondere ad un eventuale irrigidimento di Parigi con una riserva di carattere generale sull'intero programma di ristrutturazione del settore.

Meno tv-color giapponesi in Usa

TOKYO — Le esportazioni giapponesi di televisori a colori negli Stati Uniti [illegible] subito una netta contrazione nel secondo anno dell'accordo bilaterale per un mercato disciplinato. Secondo le statistiche del ministero Finanze Usa, nei dodici mesi che vanno dal luglio 1978 al giugno 1979 [illegible] esportazioni [illegible] ammontate a 1.145.000 unità, quantità inferiore di oltre 600.000 unità a quella massima prevista dall'accordo.

Tale flessione viene attribuita alla vertenza anti-dumping in atto fra i due Paesi. Washington chiede che le filiali di fabbriche giapponesi di televisori a colori paghino un'ammenda per il fatto di praticare prezzi troppo bassi.

L'accordo bilaterale durerà per tre anni e scadrà il 30 giugno 1980. Stando a quanto viene riferito, al ministero per l'Industria e Commercio estero si ritiene che non sarà necessario prorogarlo: l'accordo limita le esportazioni di televisori giapponesi a 1.750.000 unità l'anno.

Cambia il ruolo dello Stato britannico

La Thatcher più che convinta «Le aziende si aiutino da sole»

LONDRA — *Questa seconda metà di luglio si è già assicurata [illegible] pagina nelle future cronistorie britanniche. Auto in pagina, al ritmo di una riforma ogni due o tre giorni, Margaret Thatcher ridimensiona e rimodella la presenza dello Stato nell'economia in generale e nell'industria in particolare. L'offensiva cominciava martedì 17, con un taglio, che arriveggia ad essere di oltre un terzo tra l'82 e l'83, [illegible] concessi alle industrie nelle regioni meno prospere. Successivamente, veniva annunciata la vendita al pubblico di parte delle azioni della British Airways nonché di quelle, per 140 miliardi di lire, che il National Enterprise Board detiene in quattro aziende seminazionalizzate. Lunedì 24, infine, tre altri provvedimenti sconvolgevano confindustria, sindacati, Parlamento, l'Inghilterra tutta.*

Della prima decisione, la più draconiana, si conoscono soltanto i punti principali: i particolari saranno resi noti in ottobre. Margaret Thatcher e i suoi ministri hanno stabilito di limitare al livello attuale, in termini reali, la spesa pubblica complessiva prevista per il periodo aprile 1980-aprile 1981. In cifre, ciò significa che la spesa già preventivata e annunciata dal precedente governo laborista sarà tagliata di circa 4 miliardi di sterline, 5700 miliardi [illegible] lire. E' una riduzione che supera di un miliardo di sterline i pronostici dei giorni passati. La risolutezza del premier è prevalsa sulle esitazioni di non pochi ministri.

La seconda decisione concerne i cantieri navali, anche qui in crisi come in quasi tutto il mondo. Il governo ha avvertito British Shipbuilders — l'ente che raggruppa i cantieri nazionalizzati negli ultimi anni, nel tentativo di mantenerli in vita — che per il 1982 dovrà aver ridotto le sue maestranze di circa un terzo ed essere sulla strada della guarigione finanziaria. In caso contrario, lo Stato non finanzierà più i suoi disavanzi. L'annuncio di lunedì alla Camera dei Comuni, con tenta di addolcire l'amarissima pillola, dice che «i cantieri dovranno inevitabilmente subire una severa contrazione», ricorda che si è dinanzi a «trasformazioni storiche». Dei 87 mila dipendenti della British Shipbuilders [illegible] ne resteranno due-qualche centinaia.

Con la terza iniziativa, il governo Thatcher ha concordato di cedere ai privati metà delle azioni della British Aerospace, un altro ente di Stato, venuto al mondo due anni fa con la nazionalizzazione di quattro grandi aziende in difficoltà, British Aircraft Corporation, Hawker Siddeley Aviation, Hawker Siddeley Dynamics e Scottish Aviation.

Come nel caso della British Airways, la linea di bandiera, anche i 70 mila dipendenti della British Aerospace avranno la preferenza, se lo vorranno, nell'acquisto dei titoli. La British Aerospace cesserà d'essere una public corporation e diverrà una limited company. Il governo ne nominerà il presidente e i consiglieri, ma non interverrà nelle sue attività commerciali.

Si profilano mesi dolorosi per l'Inghilterra. Molte aziende affonderanno e i disoccupati, che sono oggi [illegible] milione e mezzo, diverranno ancora più numerosi, forse due milioni, soprattutto nelle regioni più povere.

Molti dei nuovi disoccupati verranno dal Civil Service, dalla burocrazia di Stato, che per effetto dei futuri tagli nella spesa pubblica dovrà eliminare migliaia di posti di lavoro. Tutte queste tribolazioni si aggiungeranno a quelle [illegible] una recessione economica che imporrà per almeno un anno «crescita zero». Ma, con la fede di tutti i pionieri, Margaret Thatcher è convinta che, tra l'81 e l'82, l'Inghilterra emergerà da questa rivoluzione più dinamica, più agile e finalmente sana.

Mario Ciriello

Sale in Spagna il costo della vita

MADRID — L'indice spagnolo dei prezzi al consumo ha segnato in giugno un incremento dell'1% su maggio e del 15,5% sul giugno 1978. L'indice ha per base l'anno [illegible] e [illegible] è destagionalizzato. Da gennaio a giugno [illegible] è riscontrato un incremento dell'indice del carovita del 7,1%.

Gas naturale nel [illegible] del Nord

LONDRA — La scoperta di un giacimento di [illegible] giudicato «considerevole», è [illegible] annunciata ieri dalla società petrolifera britannica Conoco. Il giacimento è stato localizzato a circa 150 chilometri a sud est delle isole Shetland, nel Mare del Nord.

Saranno necessari, in ogni [illegible] ulteriori [illegible] per valutare l'esatta importanza commerciale della scoperta.

Aeroporti in arrivo 210 miliardi?

ROMA — L'aeroporto di Fiumicino e quello di Milano-Malpensa assorbiranno rispettivamente 35 miliardi e 10 miliardi dei 210 della nuova legge sugli aeroporti. Proposte in questo senso saranno avanzate dal ministero dei Trasporti al Cipe, dopo la conversione in legge da parte della Camera del decreto legge n. 151 del 26 maggio 1979 («Rifinanziamento degli interventi urgenti e indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile»).

Per Fiumicino è previsto l'ampliamento dei piazzali di sosta aerei, una via di rullaggio tra la seconda e la terza pista, potenziamento di vari impianti e del settore merci. Malpensa sarà messa in grado di ricevere gli Airbus 300. I piazzali di sosta aerei saranno ampliati. L'aerostazione sarà ristrutturata. Nuovi parcheggi auto saranno a disposizione dei viaggiatori.

L'aeroporto di Ciampino [illegible] sul totale per due miliardi di lire da utilizzarsi per la riqualificazione degli impianti voli notturni e per le pavimentazioni dei piazzali.

L'ipotesi che il ministero dei Trasporti sottoporrà al Cipe prevede inoltre la destinazione di 54 miliardi di [illegible] per interventi integrativi sui seguenti undici aeroporti con traffico superiore a 100.000 passeggeri: Bari, Bologna, Bergamo, Brindisi, Cagliari, Catania, Lamezia Terme, Napoli, Pisa, Ronchi dei Legionari e Venezia. Si tratta di prolungare piste di volo, sistemare piste di rullaggio, ampliare piazzali di sosta degli aeromobili, completare aerostazioni passeggeri e merci. Ben 75 miliardi saranno assorbiti dalle «revisioni prezzi» per lavori in atto in base [illegible] legge 825 del 1973.

[illegible] di agosto potrebbe [illegible] l'inizio di una forte crisi economica

L'America è preoccupata per il dollaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'ascesa dell'oro e il calo del dollaro destano profonda inquietudine tra gli economisti e gli operatori economici americani. A parere della maggioranza, essi sono destinati ad accentuarsi per due motivi: le manovre speculative sul petrolio di alcuni Paesi produttori, e l'incertezza e la divisione del governo Usa sulla politica da seguire. In due editoriali, l'autorevole *Wall Street Journal* ha definito «cruciale» il mese di agosto, affermando che potrebbe segnare l'inizio di una crisi recessiva e inflazionistica insieme (la «*stagflation*») ancora più grave di quella del '73-'74.

Le manovre speculative di alcuni Stati membri dell'Opec sono incominciate con la vendita da parte del Qatar di 3 milioni di barili di greggio sul mercato cosiddetto libero. Il Qatar sembra aver ricevuto da alcune compagnie giapponesi da 34 a 35 dollari il barile, molto di più del «tetto» di 23 dollari e mezzo fissato a giugno a Ginevra. Parte dei 3 milioni di barili sarebbero stati sottratti dal Qatar dai quantitativi già destinati al mercato cosiddetto fisso. La Nigeria vorrebbe ora seguire questo esempio, e ha annunciato [illegible] non intendere di non rinnovare alcuni contratti a lunga scadenza coi Paesi occidentali. Il timore degli economisti e degli operatori economici americani è che molti Paesi produttori spostino dal mercato fisso a quello libero ingenti quantità di petrolio, provocando il caos nelle forniture e un'esplosione dei prezzi.

L'incertezza e la divisione del governo Usa sono divenute palesi nelle ultime ore. Lo scorso venerdì, il governatore uscente della Riserva Federale, William Miller, nominato ministro del Tesoro in sostituzione di Blumenthal, ha alzato il tasso d'interesse bancario dal 9,5 al 10 per cento. Ieri, alcune banche lo hanno imitato portando da 11,5 a 11,75 il prime rate, ossia l'interesse per i clienti principali. Ma nessun'altra restrizione del credito è prevista, ha ammonito Miller, in difesa del dollaro e contro l'inflazione: la ragione, egli ha detto, è che l'economia Usa è già in fase recessiva, e altre misure del genere avrebbero un effetto negativo. Miller ha sostenuto che gli interventi della Riserva Federale sui mercati monetari insieme con le banche centrali della Germania, della Svizzera e del Giappone saranno sufficienti a stabilizzarli.

Questa presa di posizione è stata aspramente criticata dal ministro del Tesoro uscente, Blumenthal, che si [illegible] visto un'avvisaglia di un mutamento di rotta. «Temo — ha dichiarato Blumenthal — che i consiglieri della Casa Bianca impongano *un uno spostamento a una politica* [illegible] *di espansione, per consentire al presidente Carter di ripresentarsi candidato alle elezioni dell'80. Ma l'austerità è l'unico mezzo di salvare il dollaro e uscire dalla crisi. Altrimenti, l'America si ritroverà con un tasso inflazionistico elevato, un grosso deficit della bilancia dei pagamenti e un altro del bilancio statale*». Blumenthal ha fatto anche osservare che il deprezzamento del dollaro porterà aumenti del prezzo del petrolio «in [illegible] *spirale senza fine*».

Le apprensioni degli economisti e degli operatori economici sono accresciute dalla consapevolezza che il piano di risparmio energetico del presidente Carter non potrà essere approvato dal Congresso prima di ottobre-novembre. Il piano prevede una drastica riduzione delle importazioni [illegible] greggio e la formazione di un'industria di petrolio sintetico. Ma la Camera e il Senato si stanno apportando numerosi ritocchi, che non saranno pronti prima della loro chiusura per le vacanze estive il 4 agosto. A disposizione di Carter il mese venturo rimarrà probabilmente il solo razionamento della benzina, ma da applicare non automaticamente, bensì in caso di assoluta necessità.

Tali ritardi ingenerano in America un clima di tensione. Ieri tutti i giornali rilevavano che le grandi compagnie petrolifere hanno registrato nel secondo trimestre dell'anno un incremento degli utili di circa il 100% in parte a scapito del consumatore. Il presidente Carter si è mostrato fiducioso che i timori vengano presto dissipati. Egli conta sulla nomina di un uomo di grande prestigio alla Riserva Federale in successione a Miller per rassicurare gli alleati occidentali e dimostrare che l'America difenderà il dollaro e risanerà la propria economia. La candidatura principale sembra quella del finanziere David Rockefeller, che alla vigilia dei 65 anni aveva già annunciato la sua decisione di lasciare la presidenza della Chase Manhattan Bank. Le altre sono quelle di Paul Volcker e Erbert Roosa, entrambi ex sottosegretari al Tesoro. Rockefeller è stato ricevuto due volte alla Casa Bianca negli ultimi due giorni e pare che abbia incontrato Carter.

e. c.

Oro, [illegible] record (306,2) la lira tiene nello Sme

LONDRA — Il prezzo dell'oro è salito ad un nuovo livello record ieri sui mercati europei. Il consistente rialzo è dovuto sia alla debolezza del dollaro sui mercati valutari che alla delusione per la politica di Carter. «Non c'è nulla di nuovo ma Carter e il dollaro bastano a far salire il prezzo dell'oro» ha commentato un operatore.

Alla fine della giornata, il prezzo dell'oro a Londra era salito di 3 dollari rispetto alla chiusura di lunedì fissandosi a 306,25 dollari l'oncia.

La lira continua a tenere un elastico distacco dalla valuta Usa e quindi non la segue nel movimento cedente. Anzi si è rafforzata nei confronti di tutte le monete dello Sme, ad eccezione del franco francese sul quale ha perso 35 centesimi. Ha inoltre guadagnato una lira sul franco svizzero, ma ne ha perdute 22 sulla sterlina inglese che continua a muoversi in costante rialzo, situandosi ormai le 1900 lire.

[illegible] e [illegible]

Oro fino 7850 - 8050 lire al grammo; argento 342.500 - 348.500 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 65.000 - 69.000; nuovo conio 64.000 - 67.000; marengo italiano 65.000 - 69.000; marengo svizzero 67.000 - 70.000; marengo francese 71.000 - 74.000.

Perché si è dimesso il presidente dell'Atm milanese

«I trasporti sono meno efficienti se si fanno gentilezze politiche»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Luigi Amman, quarantottenne, ingegnere; per nove anni consigliere comunale nelle file del partito liberale, poi indipendente candidato nel psi. Dal maggio '76 al 1 giugno scorso presidente dell'Azienda trasporti municipalizzati, una delle più ambite e discusse tra quelle che fanno capo all'amministrazione comunale.

Si è dimesso con una lunga lettera al sindaco in cui, sostanzialmente spiega che, proprio da parte del suo partito era venuta meno la pregiudiziale da lui posta prima di accettare l'incarico: poter lavorare in pace e riorganizzare l'azienda senza interferenze politiche per la lottizzazione di posti od appalti.

Sulla sua successione, per qualche settimana, si è recitata una sceneggiata che pare una brutta copia delle consultazioni per formare il governo: veti, attese di prime mosse, condizioni di principio.

Queste cose ad Amman paiono ridicole. «Non è un caso se tre anni fa, quando mi era stata proposta, in qualità di tecnico e di indipendente, la presidenza dell'Atm — si dice — avevo subordinato l'accettazione a colloqui chiarificatori con i segretari provinciali dei due maggiori partiti di giunta, psi e pci. Mi avevano garantito mano libera nel risanare l'azienda e nel prepararla ad essere più efficiente quando ci sarebbe stato da attuare il piano dei trasporti ora finalmente pronto».

Tecnico alla guida di una municipalizzata in un paese in cui quasi tutto viene affidato ai politici, Amman per molti era una riprova, la cartina di tornasole, a Milano, per verificare se il governo locale delle sinistre, come prometteva, avrebbe privilegiato la corretta amministrazione o avrebbe proseguito nel costume di creare elefantiaci carrozzoni.

Amman, in questo senso lo ritiene che la «giunta rossa» abbia fallito oppure no? «Diciamo che ha tentato, come forse prima nessuna giunta aveva fatto, di imboccare una strada nuova, più corretta dal punto di vista amministrativo, probabilmente incalzata dalla crisi finanziaria degli enti locali, dello Stato, ma quando questo modo nuovo di affrontare i problemi delle municipalizzate si è scontrato con il modo vecchio di fare politica a livello locale non ha avuto la forza e il coraggio di andare avanti, di portare il cambiamento fino in fondo».

Ma in che cosa consisteva la novità? «Quando sono diventato presidente dell'Atm il mio mandato era quello di riportare la gestione sotto controllo. La parola d'ordine era: no agli sprechi, alle assunzioni clientelari, porre un freno ai disavanzi che crescevano ogni anno vertiginosamente.

E ci siete riusciti? «In parte sì, e questo va anche a merito della giunta, i dipendenti sono rimasti poco più di 13 mila nonostante al governo del municipio ci fossero partiti di sinistra, che hanno poi anche affrontato l'impopolarità dell'aumento delle tariffe. Il disavanzo è stato bloccato (184 miliardi nel '78 contro 181 l'anno prima). I dolori sono incominciati quando, per ridurre i costi, siamo andati a tagliare gli appalti su cui c'era la possibilità di risparmiare diverse centinaia di milioni (solo sulle pulizie abbiamo risparmiato circa 200 milioni).

Erano appalti in concessione ad aziende legate al mondo politico locale? «Non so. Quello che è certo è che quando abbiamo cominciato a rivedere gli appalti sono cominciate le grane. I socialisti mi hanno accusato di essere un burattino in mano ai comunisti; la Sortmi, un'azienda cui avevamo negato un appalto per ragioni tecniche, ha intentato causa all'Atm davanti al Tribunale amministrativo, perdendola, ma intanto l'atmosfera si era avvelenata al punto tale che i due rappresentanti socialisti della commissione amministratrice si sono dimessi e furono sostituiti solo quando la questione degli appalti si chiuse con una momentanea vittoria dell'azienda e mia personale».

I maligni dicono che una delle aziende appaltatrici, la Vivaldi & Cardino che si occupa delle pulizie, fosse di un fratello di Craxi. E' vero? «Non credo. Il sindaco a suo tempo mi assicurò che Craxi non c'entrava».

Perché è stata momentanea la vittoria? «Perché dopo una battaglia durata mesi per ottenere che gli appalti venissero messi al riparo da interferenze politiche, mi sono trovato tra i piedi una proposta di riorganizzazione aziendale presentata come un "progetto di area socialista" in cui si ritoccava, fra l'altro, lo scorporo dell'ufficio appalti dall'ufficio acquisti, lasciando anche intendere che c'era già la persona pronta a ricoprire il nuovo incarico. Si tornava indietro di tre anni e allora ho preferito dimettermi».

Nella lettera al sindaco, [illegible] ha [illegible] tra l'altro: «Come commento posso dire che so bene che queste "influenze" sono considerate ormai normali nelle aziende pubbliche, ma è mia convinzione che esse vanno denunciate».

Allora è tutta colpa dei socialisti, non della «giunta rossa»? «No. I socialisti sono, al massimo, quelli che in questa circostanza hanno preso l'iniziativa, ma quello che a me preme sottolineare è che nessuno, dai democristiani ai comunisti, ha dato segno di volersi battere per difendere l'azienda, che naturalmente non significa difendere Amman. I democristiani, in questa fase, interessa solo rompere la giunta di sinistra. I comunisti, invece, sono unicamente preoccupati di non irritare i socialisti. Chi ci va di mezzo è l'azienda».

Inutile le insistenze per farlo rimanere al suo posto. Il sindaco lo ha sollecitato: «Non fare il bambino». Per questioni organizzative. Amman invece lascia, è deluso. Sperava che fossero mantenute le promesse. Ma «quando sempre maggiore importanza vengono ad assumere problemi di cosiddetti equilibri politici rispetto a quelli amministrativi, la posizione di un presidente indipendente diventa assai difficile».

Marzio Fabbri

Agenti carcerari in agitazione a Novara

NOVARA — I 170 agenti carcerari dell'Istituto di pena di Novara sono in agitazione da ieri. In segno di protesta si sono «autoconsegnati» rinunciando alla libera uscita.

La loro protesta riguarda alcune richieste relative ad aumenti salariali e ad una adeguata normativa riguardante l'orario di lavoro.

Tra carabinieri e sconosciuti

Sotto casa Rognoni violenta sparatoria

Ieri mattina a Pavia - Danni ma nessun ferito. I due sono riusciti a fuggire - La Digos indaga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAVIA — Una violentissima sparatoria tra agenti della questura di Pavia e due sconosciuti è avvenuta ieri mattina all'alba nei pressi dell'abitazione del ministro dell'Interno Virginio Rognoni in viale Libertà. Dell'accaduto che ha destato comprensibile spavento tra gli inquilini dei condomini della zona, se ne stanno ora occupando congiuntamente gli agenti della Digos e della squadra mobile.

Il bilancio della sparatoria per fortuna senza feriti da parte delle forze opposte è piuttosto pesante: sono stati sparati infatti una trentina di colpi e sono rimaste danneggiate dieci auto, alcune crivellate dalle pallottole.

E' accaduto poco prima delle 5 nei pressi del garage del Palace Hotel, ad una ventina di metri dall'abitazione del ministro. Tre agenti in servizio di sorveglianza notavano una «Bmw» chiara con due persone a bordo che si avvicinava lentamente fermandosi all'ingresso del garage. Notato il fare sospetto dell'auto, gli agenti scesi dalla vettura, si avvicinavano per identificarli.

Alla parola «polizia» i due occupanti della «Bmw» che intanto stavano scendendo dalla vettura, estraevano le pistole sparando all'indirizzo degli agenti, che si buttavano a terra rispondendo prontamente al fuoco mentre l'auto con i due sconosciuti si allontanava a tutta velocità, danneggiando nella manovra altre vetture.

Immediatamente veniva dato l'allarme. Agenti della Digos e della «Mobile» si buttavano all'inseguimento della «Bmw» ingaggiando una sparatoria stile Anni Trenta. Malgrado la mobilitazione di auto e agenti, la potente vettura, di cui non è stato possibile rilevare la targa, è riuscita alla fine a dileguarsi e a far perdere le proprie tracce. Sull'accaduto sono in corso serrate indagini.

In questura non viene data, almeno per il momento, nessuna motivazione all'accaduto. E' successo a pochi metri dall'abitazione del ministro dell'Interno, ma può anche darsi che si tratti di un caso. Insomma, di interrogativi e di ipotesi se ne possono fare molti. Difficile per il momento darvi una risposta.

a. l.

Cassino: interrogato un sospetto br

CASSINO — Alberto Armellino, il presunto brigatista rosso arrestato il 14 luglio dai carabinieri a Cassino, avrebbe ammesso di avere lanciato dalla finestra del bagno della sua abitazione un pacco di documenti delle Brigate rosse trovato nei pressi della sua casa nel corso di una perquisizione. Armellino l'avrebbe detto al magistrato che ieri mattina l'ha interrogato nel carcere di Cassino.

Insieme con il sostituto procuratore Mazzetti erano presenti gli avvocati difensori Giuseppe Mattina ed Enzo Avino. L'impiegato della Fiat avrebbe però negato che i documenti delle Brigate rosse erano suoi: avrebbe detto di averli visti sul davanzale della finestra, di avere riconosciuto la caratteristica stella a cinque punte delle Br e di essersene disfatto per paura che i carabinieri li scoprissero.

Per il resto, Armellino avrebbe confermato quanto ha detto al magistrato.

Dure accuse contro il vertice dell'organizzazione

Dissidenti Br contestano i capi perché autoritari

ROMA — Altro che «documento di lavoro»: quello delle Brigate rosse «dissidenti» (identificabili in un gruppo legato ai brigatisti attualmente in carcere, Adriana Faranda e Valerio Morucci) è un durissimo atto di accusa contro i vertici della organizzazione terroristica. Recapitato da un misterioso corriere a Lotta continua, il dattiloscritto — venti pagine — è stato reso pubblico ieri in una conferenza stampa nella redazione del quotidiano.

Il «documento di dibattito», il primo nella storia delle Br destinato a circolare tra gli appartenenti alle varie «colonne», sancisce ufficialmente la contrapposizione frontale creatasi fra il gruppo operaista che si riconosce nelle posizioni di Morucci e la cosiddetta ala leninista.

Prima di tutto gli estensori del documento, un'ala delle Brigate rosse facilmente riconoscibile nella componente nata da Potere Operaio e da Avanguardia Operaia, accusano i vertici di «non essere in grado di assumere la direzione del processo di aggregazione politica e organizzativa del Movimento operaio di resistenza offensiva (Mpro) per la costruzione del partito comunista combattente».

Ancora: la direzione non si rende conto che è chiusa la fase della sola indicazione «strategica» e a questo proposito i portavoce del dissenso interno alle Br dicono: «Il Movimento chiede quadri di partito, di direzione e organizzazione interni al suo processo di crescita nella pratica della lotta armata e non professori disertanti dell'astratta contraddizione tra "partito" e "strategia"». Ciò farebbe supporre un preciso riferimento a «professori non meglio identificati».

Altri rilievi riguardano l'arroganza e la presunzione, proprie di «un gruppo che si erge a giudice della materia e della gestione delle lotte del movimento di classe». Dal settembre '78 il vertice delle Br ha disciolto di fatto «il fronte del lavoro di massa con una decisione imposta dall'alto». Si rimprovera alla direzione di non aver compreso le «novità» che venivano fuori dalle lotte del Movimento. Il verticismo delle Brigate rosse, incalzano i dissenzienti, è una strada fallimentare; vengono fornite direttive senza possibilità di discutere su specifiche azioni, obiettivi.

Arrivati a quella che viene definita l'«azione Moro», l'apice dell'impostazione strategica della lotta armata (e cioè impegnare lo Stato in una battaglia prolungata al massimo livello di scontro), bisognava che «tutto il movimento proletario facesse propria la potenza-potere dimostrata». Piovono altre accuse: il comando Br è definito «un gruppo di sperimentatori separati dal resto del movimento rivoluzionario da un abisso». Invece di portare la «potenza» dimostrata nel caso Moro dentro «la lotta quotidiana del proletariato», il vertice ha puntato ad «un salto avventurista sul terreno della guerra».

Chi ha pagato per questa strategia fallimentare sono tutte le «avanguardie imprigionate» e a queste il gruppo dissidente fa riferimento a proposito di un loro testo uscito dalle carceri e che è attualmente discusso. Sembra di capire che questo gruppo di brigatisti voglia allearsi con le avanguardie in prigione per crescere numericamente, trovare consensi a tale linea di alternativa antiverticistica e rivolgersi anche all'esterno dell'organizzazione per fare proseliti nell'area turbolenta dell'autonomia in senso lato. E' questa, forse, il vero motivo della divulgazione del documento fatto recapitare a Lotta continua.

Per concludere, gli attuali comandi delle Brigate rosse sono «un apparato rigido e burocratico» che strumentalizza la spontaneità e l'autonomia di classe per accrescere il «proprio» potere, che nega la dialettica e si presenta come tentativo di imposizione. Hanno distorto il leninismo e sono arrivati ad «alterazioni aberranti».

Giuseppe Fedi

Processo «direttissimo» per detenzione di armi

Genova: presunto terrorista è condannato a quattro anni

GENOVA — Davanti ai giudici del tribunale di Genova sono stati celebrati ieri due processi per detenzione di armi, entrambi con il rito direttissimo, a carico di persone implicate in indagini antiterrorismo.

Del primo sono stati protagonisti tre presunti brigatisti rossi: Franco Ricci, Nunzio Emmanuello e Angela Rossi (sorella di Mario Rossi, il capo della «XXII Ottobre» condannato all'ergastolo per l'omicidio di un portavalori). I tre erano stati arrestati dalla polizia il 4 giugno scorso dopo una serie di indagini per rapine in banche ed uffici postali.

Assieme ai tre è comparso davanti ai giudici anche Sebastiano Pes, l'affittuario dell'appartamento nel quartiere di Borgoratti nel quale però abitavano di fatto Ricci e la Rossi.

Il tribunale dopo 90 minuti di camera di consiglio ha condannato Ricci a 4 anni e 500 mila lire di multa e a 2 anni di casa di lavoro, mentre Pes è stato assolto con formula piena. Il tribunale ha invece deciso di stralciare le posizioni di Emmanuello e di Angela Rossi per necessità di ulteriori accertamenti e quindi ha rinviato gli atti al giudice istruttore. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna di Ricci a 8 anni di reclusione, 7 anni per Emmanuello, 3 anni per Angela Rossi e l'assoluzione per Sebastiano Pes.

E' stato proprio nell'appartamento di Borgoratti che la polizia ha scoperto numerose pistole di vario calibro, munizioni, esplosivo, una bomba.

Il processo di ieri riguardava solo la detenzione delle armi rinvenute nell'appartamento. Nel corso dell'interrogatorio Franco Ricci si era assunto tutta la responsabilità affermando che le armi trovate erano le sue. Le aveva da un anno e nessuno degli altri imputati le aveva mai viste.

Nel secondo processo, sempre con rito direttissimo, è comparso davanti ai giudici Maurizio Parlanti, di 25 anni, arrestato nove giorni fa perché trovato in possesso di una pistola calibro 22 e di un proiettile calibro 9.

La pistola e il proiettile erano stati rinvenuti dai carabinieri in seguito ad alcune perquisizioni dopo l'episodio della sparatoria contro un carabiniere avvenuta l'altra domenica nel quartiere di Castelletto.

In quell'occasione due giovani in moto erano stati fermati da una pattuglia di carabinieri per un normale controllo: mentre un militare stava controllando i documenti uno dei motociclisti aveva estratto la rivoltella e aveva esploso quattro colpi contro il carabiniere, andati tutti a vuoto.

Il giovane era poi riuscito a fuggire, mentre l'altro ragazzo che era con lui era stato arrestato. Le indagini dei carabinieri si erano subito indirizzate verso una presunta pista «brigatista».

Nel corso di alcune perquisizioni era stata trovata in casa di Maurizio Parlanti la pistola che gli è costata l'arresto.

Durante il processo lo stesso pubblico ministero ha chiesto la condanna del giovane per la detenzione dell'arma al minimo della pena escludendo la sua partecipazione a movimenti eversivi.

Il tribunale, dopo una breve camera di consiglio, lo ha condannato a 7 mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena e l'immediata scarcerazione.

Esercitazione militare nel Cuneese «colpito» da un disastro

Così la salvezza arriva dal cielo con gli alpini della «Taurinense»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DEMONTE — Il vortice d'aria scatenato dalle eliche dei tre «Chinook 47» piega fino a terra l'erba del prato. Gli elicotteri sono partiti poco meno di mezz'ora prima dalla base di Venaria, presso Torino, e stanno già scaricando il contenuto dei loro capaci ventri. E' il culmine dell'esercitazione che vede impegnato il reparto di sanità aviotrasportabile della brigata alpina «Taurinense» nell'opera di soccorso alle popolazioni della Valle Stura di Demonte, colpite da un'ipotetica calamità.

«La Valle — dice l'ordine d'operazioni — è stata colpita alle ore 03,00 del 23 luglio 1979 da un violento sisma che ha per epicentro il monte Cialancia. L'abitato di Demonte non è raggiungibile per via ordinaria a seguito del crollo di due arcate del ponte di Gaiola e di gravi frane tra Moiola e Pianetto». Qualcuno dei presenti ha un brivido: le parole del direttore d'esercitazione ricordano quelle ascoltate poco più di tre anni fa alla radio quando il Friuli fu scosso dal terremoto che lo devastò.

«E' la prima volta che viene sperimentata un'operazione di soccorso con gli elicotteri "Chinook" — fa notare il generale Remo Peruccchio, comandante della "Taurinense" — oggi non c'è niente di provato, i velivoli sono arrivati ieri sera dalla base di Viterbo dove ha sede il gruppo "Antares" a cui appartengono».

I grandi elicotteri possono trasportare, in più riprese, un'intera sezione sanitaria mobile dotata di attrezzature per il soccorso d'urgenza: sale operatorie, gabinetto radiologico, tende ospedale con una capacità di 60 o 100 centinaia di posti letto.

Mentre i motori sono ancora in movimento le rampe vengono abbassate: gli alpini si precipitano nelle fusoliere e in un attimo fanno scorrere sul pavimento a rulli i pesanti involucri che contengono l'ospedale da campo. «Su questa distanza il reparto è in grado di agire nella località segnalata entro quattro ore dal momento in cui riceve l'ordine — dice il tenente colonnello Giuliano Pellinari, comandante del reparto di sanità aviotrasportabile —, in questo periodo di tempo è compreso lo stivaggio del materiale su camion alla caserma di Rivoli, il suo trasferimento all'aeroporto di Venaria, il carico sui "Chinook" e l'arrivo in zona d'operazione».

Attorno ai massicci elicotteri volteggiano i più piccoli «Agusta Bell 205» del raggruppamento «Altair», uno di questi è attrezzato ad infermeria, gli altri assolvono compiti di perlustrazione della zona colpita dal sisma.

Un elicottero arriva portando sospesa allo scafo un'autoambulanza: resta fermo in aria per qualche istante poi si abbassa, la vettura è a terra, pronta ad intervenire. L'esercitazione è finita, il generale di divisione Michele Fornero, vice comandante del quarto corpo d'armata alpino, saluta il reparto, con i soldati parla in piemontese alla buona, come si usa fra i «pari».

Vanni Cornero

Un'immagine spettacolare delle manovre militari (Gedda)

Centrale nucleare di Caorso chiusa per manutenzione

BOLOGNA — La chiusura temporanea della centrale nucleare di Caorso «è dovuta a lavori di manutenzione e di messa a punto in vista del funzionamento del reattore al 100 per cento della sua potenza». L'affermano Claudio Sennis e Giovanni Naschi della divisione Controllo del Cnen in un'intervista raccolta e diffusa dalla Regione Emilia-Romagna.

A magistrati torinesi l'inchiesta Alessandrini?

TORINO — L'inchiesta sull'omicidio del giudice milanese Emilio Alessandrini, assassinato a Milano il 29 gennaio scorso da un commando di 5 terroristi di «Prima linea», è stata ieri formalizzata dal sostituto procuratore Bernardi. Il voluminoso dossier — 2000 pagine di verbali e atti istruttori compilati da Bernardi, oltre 1000 pagine di rapporto provenienti dalla magistratura milanese — finirà all'ufficio istruzione dove sarà affidato, con tutta probabilità, ai quattro giudici istruttori torinesi che da tempo seguono le inchieste sulle «Br».

Il sostituto procuratore Bernardi ha individuato quasi tutti i componenti del gruppo che ha ideato, organizzato e eseguito l'omicidio di Alessandrini. Si tratta di una ventina di indiziati, tre dei quali imputati, oltreché di partecipazione a banda armata, anche di concorso nell'esecuzione materiale del crimine.

Una guida per applicare la legge (poco chiara)

Equo canone per le abitazioni quando scatta, chi deve pagarlo

Anche le disposizioni della legge n. 392, che si riferiscono a contratti di immobili destinati ad abitazione, sono di difficile comprensione. [illegible] è certamente encomiabile che [illegible] provvedimento, che interessa [illegible] parte della popolazione, contenga norme di dubbia interpretazione. Tanti problemi, tante controversie e contestazioni potevano essere eliminate [illegible] un chiaro testo di legge.

Per i contratti di locazione di immobili adibiti ad uso abitazione, in corso al momento dell'entrata in vigore della legge (30 luglio 1978), occorre subito distinguere tra quelli *soggetti* e quelli non *soggetti* a proroga. La suddivisione deve essere ritrovata nelle precedenti disposizioni di legge, intendendosi soggetto a proroga il contratto stipulato con un inquilino che godeva di un reddito annuo complessivo netto non superiore a lire 8 milioni.

Nella maggior parte dei casi, all'entrata in vigore della legge n. 392, il canone vigente era inferiore al canone equo. Per tale ipotesi, la legge ha previsto:

Per i contratti non soggetti a proroga, l'equo canone si applicherà a partire dall'inizio del secondo anno dall'entrata in vigore della legge e, cioè dal 30 luglio 1979. Detto aumento è stato suddiviso in due parti, [illegible] quanto [illegible] metà dello stesso poteva essere richiesto dal proprietario [illegible] dal 1 novembre [illegible].

Sempre per questi contratti, è possibile l'aggiornamento nella misura del 75% delle variazioni del costo della vita, accertate dall'Istat. Si è, peraltro, ritenuto dubbio che sia definitivamente valida la percentuale dell'11,25, in quanto essa non può tener conto dell'aumento verificatosi nell'anno precedente, i cui [illegible] non sono ancora tutti noti (l'aggiornamento dovrà, quindi, essere richiesto con riserva di indicarne l'ammontare). Si tratta, per la verità, della prima applicazione dell'aggiornamento al costo della vita a tali contratti.

Qualora, invece, il canone corrisposto al momento dell'entrata in vigore della legge [illegible] stato superiore al canone equo, quest'ultimo è stato applicato dal 1 novembre 1978, ma l'aggiornamento del 75% è stato già applicato una volta [illegible] quella stessa data.

Per i contratti *soggetti* a proroga si stabilisce:

non vi è aggiornamento al costo della vita per i primi due anni a decorrere dal 30 luglio 1978, data di entrata [illegible] vigore della legge e, pertanto, l'aggiornamento potrà applicarsi all'inizio del terzo anno (30 luglio 1980), ma in misura scalare e, comunque, non superiore al 75% dall'inizio del sesto [illegible]; con l'applicazione integrale dell'equo canone, comunque, l'aggiornamento sarà applicato nella misura massima del 75%.

[illegible] il canone, al momento dell'entrata in vigore della legge, [illegible] superiore all'equo canone, quest'ultimo è stato applicato dal 1 novembre 1978 e, da tale momento, è stato applicato anche l'aggiornamento Istat sulla base del 75%.

Se il canone corrisposto era inferiore all'equo canone, [illegible] no stati scaglionati nel tempo gli aumenti necessari per raggiungere quest'ultimo, rimanendo escluso, come abbiamo detto, l'aggiornamento al costo della vita per i primi 2 anni.

Veniamo ora al punto sul quale, in questi giorni, si discute con maggior accanimento e, cioè, le modalità di aumento del canone esistente al momento dell'entrata in vigore della legge per portarlo a raggiungere l'equo canone. la legge prevede espressamente, per il 1 novembre 1978, l'aumento del 20% e, per [illegible] anni successivi, gli aumenti del 20% per il primo e del 15% per gli altri; la controversia riguarda, pertanto, l'applicazione del secondo aumento del 20% sulla differenza tra il canone corrisposto al momento dell'entrata in vigore della legge e l'equo canone.

Si tratta di una [illegible] quelle ipotesi nelle quali non esiste un'espressione legislativa, univoca (il che è molto grave) che possa evitare qualsiasi contestazione. Le argomenta[illegible] più comuni sembrano essere le seguenti:

se il canone equo deve applicarsi all'inizio del sesto anno, dopo l'entrata in vigore della legge, e, cioè il 30 luglio 1983, [illegible] si capirebbe la di[illegible] far cadere gli altri aumenti in novembre di ciascun [illegible]: la prima scadenza dell'aumento sarebbe stata giustificata dalla necessità di permettere la ricerca di dati, al primo impatto con la nuova legge. Non si tratta certo di disposizione chiarissima, ma che viene interpretata in tal senso dalla Relazione ministeriale presentata al Parlamento, nella quale si citano espressamente gli aumenti decorrenti dal 30 luglio di ogni anno.

Indipendentemente dalla controversia in atto (che consiglia il proprietario di richiedere, comunque, l'aumento dal 30 luglio 1979 ed a rilasciare ricevute salvo conguaglio) possiamo rilevare alcuni elementi che forse possono aiutare l'interprete:

nelle prime pubblicazioni uscite subito dopo l'approvazione della legge e, per la verità, non tutte pregevoli, spesso era indicata la data del 1 novembre anziché quella del 30 luglio 1979: successivamente le ulteriori edizioni delle stesse pubblicazioni hanno omesso di indicare espressamente una data.

un giornale economico, di diffusione nazionale, ha pubblicato un comunicato del Sunia nel quale si afferma che il 20% di aumento in questione è dovuto dal 1 agosto 1979; se ciò corrisponde al vero, la controversia si limiterebbe a due soli giorni (30 luglio - 1 agosto) e non avrebbe più alcuna rilevanza.

Gianfranco Gallo-Orsi

Assemblea straordinaria della categoria oggi a Roma

Editori contro l'aumento del prezzo della carta

ROMA — Si riunisce oggi a Roma una assemblea straordinaria degli editori di quotidiani [illegible] d'urgenza per esaminare le notizie di un nuovo aumento del prezzo della carta.

Su richiesta dell'industria cartaria italiana — che praticamente coincide con il monopolio Fabocart — il Cip starebbe infatti per autorizzare un nuovo aumento dell'6% circa dopo quello del 17,5% già approvato dall'11 marzo scorso.

Come ha notato la Federazione Nazionale della Stampa Italiana in un suo comunicato, questo nuovo aumento rischia di rimettere [illegible] moto la spirale dei prezzi, vanificando l'aumento del prezzo dei quotidiani che, come è noto passerà dal 1 agosto a 300 lire: già oggi il costo di produzione risulta infatti di 338 lire, ed il ventilato nuovo aumento della carta lo farebbe aumentare ancora.

Evidentemente il Cip ha preso in considerazione alcuni aumenti dei costi della produzione della carta per trasferirli meccanicamente sul prezzo del prodotto finito, senza considerare che il prezzo della carta in Italia è già adesso fra i più alti del mondo.

Negli Stati Uniti, che da soli consumano la metà dell'intera produzione mondiale di carta per quotidiano e che rappresentano quindi il più valido mercato di riferimento, il prezzo è di circa 330 lire kg.

In Francia e in Gran Bretagna il prezzo si aggira sulle [illegible] lire [illegible]. In Italia il [illegible] attuale è di 450 lire kg e salirebbe con il ventilato aumento ad oltre 480 lire [illegible].

Su tutti gli altri mercati opera però l'effetto calmieratore delle importazioni, mentre in Italia queste sono soggette ad [illegible] dazio comunitario del 3,5%. Il dazio si applica per l'Italia praticamente a tutte le importazioni, essendo puramente simbolico il contingente esentato: appena 1000 tonnellate, contro le 520.000 tonnellate della Gran Bretagna, [illegible] tonnellate della Germania, [illegible] tonnellate del Benelux, 285.000 della Francia, e così via.

A giudizio degli editori questa rigida protezione contro le importazioni è assurda, tutelando un prezzo eccezionalmente elevato rispetto a quello degli altri Paesi: in tal caso, secondo gli editori, essa difenderebbe utili sproporzionati o gravi inefficienze di questo settore industriale, per il quale non è [illegible] affron[illegible]to un organico piano di ristrutturazione.

Nell'un caso e nell'altro, [illegible] condo [illegible] editori, [illegible] si è ragione di imporre ai quotidiani italiani [illegible] così pesante penalizzazione: la carta, da sola, rappresenta infatti oltre l'80% degli acquisti delle aziende editrici ed oltre il 20% del costo totale del giornale.

Un suo ulteriore aumento di prezzo dovrebbe quanto meno essere subordinato alla contemporanea apertura delle importazioni esenti da dazio e ad una approfondita analisi delle ragioni che giustificherebbero un prezzo italiano tanto superiore a quello degli altri Paesi.

Il tempo oggi

[illegible] sull'Italia pressione [illegible] al valore normale in ulteriore aumento. [illegible] temporanee e locali condizioni di instabilità sulle [illegible] nord orientali e su quelle del medio e basso versante adriatico.

tempo previsto: su tutte le regioni [illegible] o poco nu[illegible] salvo addensamenti, nel primo mattino, sulle regioni nord orientali. Foschie nelle ore della notte nelle valli e lungo i litorali.

temperature: in lieve aumento.

venti: deboli in prevalenza da Nord [illegible] ad Ambrosiani.

mari: calmi o poco mossi. Localmente mossi il Canale di Sicilia, lo Jonio, l'Adriatico meridionale [illegible] con [illegible] su altri mutamenti del moto ondoso.

città italiane

Bolzano	15	28	L'Aquila	14	22
Verona	18	28	Roma	19	30
Trieste	17	26	Campobasso	11	27
Venezia	18	24	Bari	22	26
Milano	17	27	Napoli	19	30
Torino	19	28	Potenza	14	20
Genova	20	26	Reggio Calabria	25	30
Bologna	15	27	Messina	24	32
Firenze	17	31	Palermo	24	27
Ancona	16	24	Catania	20	30
Perugia	16	25	Alghero	18	26
Pescara	20	26	Cagliari	17	[illegible]

città estere

Amsterdam	12	17	nuvoloso	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
Atene	24	31	sereno	Madrid	[illegible]	[illegible]	nuvoloso
Barcellona	21	32	sereno	Città del Messico	17	[illegible]	sereno
Beirut	22	30	coperto	Mosca	[illegible]	20	sereno
Belgrado	[illegible]	23	sereno	Montreal	16	29	sereno
Berlino	[illegible]	16	pioggia	New York	24	[illegible]	nuvoloso
Bruxelles	[illegible]	16	coperto	Nuova Delhi	29	[illegible]	pioggia
Buenos Aires	[illegible]	[illegible]	sereno	Oslo	12	[illegible]	coperto
Copenaghen	[illegible]	17	nuvoloso	Parigi	[illegible]	[illegible]	nuvoloso
Ginevra	[illegible]	21	sereno	Rio de Janeiro	16	[illegible]	nuvoloso
Helsinki	[illegible]	16	sereno	Stoccolma	14	18	[illegible]
Hong Kong	27	33	sereno	Sydney	[illegible]	[illegible]	sereno
Istanbul	24	33	sereno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
[illegible]	24	34	sereno	Tel Aviv	22	29	sereno
Johannesburg	[illegible]	17	sereno	Tokyo	26	33	sereno
Londra	15	[illegible]	sereno	[illegible]	15	21	sereno

Dagli Usa alla Gran Bretagna, nuovo record d'un navigatore

Con un «tre metri» attraversa da solo l'oceano Atlantico

Falmouth. Gerry Spiess abbraccia la moglie, appena toccato terra dopo la traversata (Tel)

FALMOUTH (Gran Bretagna) — Gerry Spiess, 39 anni, americano e la sua «Yankee girl», una barca a vela lunga appena tre metri, hanno portato a termine ieri sera la traversata dell'Atlantico, accolti festosamente sui moli di Falmouth da diecimila persone. Appena sbarcato, il navigatore ha giurato che non ripeterà mai più in vita sua un'impresa del genere.

La «Yankee girl» è la più piccola imbarcazione mai usata da un navigatore solitario per attraversare l'Atlantico. Spiess si era costruito da solo la sua barchetta, nel garage di casa.

Spiess ha impiegato 54 giorni a traversare l'oceano. (era partito il primo giugno da Norfolk, in Virginia) quattordici giorni meno del tempo impiegato dall'americano William Verity nel 1966 con la «Nonoalca», una barca lunga 3,6 metri. L'ultimo annuario Guinness dei records elenca la «Nonoalca» [illegible] la imbarcazione più piccola ad aver compiuto la traversata dell'Atlantico da Ovest a Est.

Londra: picchiati 50 italiani perché "scrocconi"

LONDRA — Un gruppo di 50 ragazzi italiani che vivono a Londra in un vecchio stabile occupato abusivamente sono stati minacciati e malmenati da alcune persone dopo che un settimanale britannico, il *News of the World* li aveva denunciati [illegible] «spaghetti scroungers» (spaghetti-scrocconi).

Il settimanale aveva riportato in prima pagina [illegible] foto dei ragazzi e, in un'inchiesta nelle pagine interne, aveva stigmatizzato il fatto che essi vivessero in Gran Bretagna senza lavorare, facendosi mantenere dai sussidi che il servizio per la sicurezza sociale distribuisce a tutti i cittadini di Stati della Cee che siano senza lavoro.

I ragazzi hanno riferito di essere stati affrontati da persone che si sono definite «ufficiali di polizia», le quali li hanno minacciati e percossi.

È la prima linea [illegible] credito [illegible] a un ente straniero

Banche giapponesi danno all'Iri prestito di 200 milioni di dollari

Pietro Sette: è [illegible] della «migliorata considerazione che l'Italia gode all'estero»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — *Un prestito di 200 milioni di dollari, circa 165 miliardi di lire, è stato concesso all'Iri da un consorzio di 19 banche giapponesi guidato [illegible] Industrial Bank e dalla Kyowa Bank. La cerimonia della firma, molto solenne nella tipica formalità giapponese, si è svolta ieri negli eleganti saloni dell'Hotel New Otani che, poche settimane fa, hanno ospitato il vertice di Tokyo tra i sette Paesi più industrializzati del mondo occidentale. Ha firmato per primo il presidente dell'Iri, Pietro Sette, che era assistito dal nuovo direttore generale, Antonio Zurzolo, dal nuovo direttore centrale per gli affari finanziari dell'istituto, Pietro Rastelli, e dal capo dei servizi legali, Michele Savarese. I documenti sono stati poi sottoscritti dai rappresentanti [illegible] tutte le 19 banche giapponesi partecipanti al consorzio.*

Nei discorsi, sia Pietro Sette, sia il vicepresidente dell'Industrial Bank, Sugaya (il presidente è all'estero), hanno sottolineato il significato dell'accordo, che vuole aprire un periodo di più intensi rapporti, industriali e finanziari, tra i due Paesi, legati da molti comuni interessi nello sviluppo economico del mondo occidentale. Il prestito, ha aggiunto Sette, che sarà utilizzato per gli investimenti dell'Iri in questo e nel prossimo anno, è una prova della «migliorata considerazione di cui l'Italia gode all'estero, anche in base alle più recenti tendenze evolutive». E, dopo aver ricordato i principali dati economici del 1978, il presidente dell'Iri ha previsto per il '79 un aumento della produzione industriale italiana del 7 per cento, contro l'1,8 per cento dell'anno [illegible]so, un incremento del prodotto interno lordo superiore al 4 per cento in termini reali, contro il 2,6 del '78, e ancora un attivo di almeno quattro [illegible]liardi e mezzo di dollari nella bilancia dei pagamenti. Meno positivi, invece, sono i segnali che riguardano le tensioni inflazionistiche, [illegible] da far prevedere che l'aumento dei prezzi al consumo, dopo essersi ridotto al 12 per cento l'anno scorso, dal 17 del 1977, quest'anno risalirà al 15 per cento. L'inflazione, del resto, è un'epidemia mondiale. Ieri i giornali di Tokyo, con grossi titoli in prima pagina, annun[illegible] che, per combatterla, il tasso di sconto in Giappone è salito di un punto, dal 4,25 al 5,25 per cento.

Per quanto riguarda l'Iri, Sette ha poi annunciato un programma di investimenti nel prossimo quinquennio per circa 19 miliardi di dollari, di cui il 58 per cento nelle telecomunicazioni, settore in forte espansione e per il quale, ha detto il presidente dell'Iri — del cui gruppo fa parte la Sip — «è atteso un aumento delle tariffe nell'immediato futuro».

Il prestito firmato ieri, e che si inserisce nella politica Iri di finanziare una parte dei propri investimenti sul mercato internazionale, presenta alcune caratteristiche nuove, che meritano di essere segnalate.

Intanto, da alcuni anni a questa parte, è il primo prestito a un ente straniero interamente sottoscritto da banche giapponesi, che per legge sono autorizzate ad assumersi non più del 20 per cento di rischio in operazioni del genere. E, per questo prestito all'Iri, è stata necessaria l'autorizzazione del ministro delle Finanze del Giappone, con il quale il presidente dell'Iri, che era giunto a Tokyo domenica, ha avuto lunedì pomeriggio un lungo colloquio. Inoltre, l'Iri potrà utilizzare la linea di credito che gli è stata aperta, attraverso lo sportello della filiale tedesca della Industrial Bank, nei tempi che riterrà opportuni e incassando di volta in volta le somme in valuta a sua scelta. Dollari, oppure marchi, franchi svizzeri, yen e così via. Infine, il prestito, che ha un costo complessivo attualmente inferiore al 13 per cento, e sarà rimborsato in nove rate semestrali, a partire dal quinto anno [illegible] giorno della firma, [illegible] ieri, è il primo che l'Iri tratta direttamente.

Durante il viaggio da Roma a Tokyo, l'avv. Sette ricordando le sue precedenti visite [illegible] Giappone, come presidente dell'Efim prima e poi dell'Eni, ci aveva anticipato che questa volta si voleva creare le premesse per sviluppare rapporti di utilità reciproca fra le industrie italiane e giapponesi. Un'altra prova [illegible] questo accresciuto interesse fra i due Paesi, l'abbiamo avuta all'arrivo, trovando a Tokyo una nutrita missione della Finmeccanica, la finanziaria dell'Iri per il settore meccanico, guidata dal vicedirettore generale, Pier Giovanni Gamucci, e dall'ex ambasciatore Kadio Ortona, presidente dell'Aeritalia.

Nei colloqui di questi giorni, da quanto ci è stato detto, la missione si è mossa in tre direzioni: scambi di tecnologie, accordi commerciali e iniziative industriali nei Paesi terzi. Si è parlato anche del problema Alfa Romeo? Il presidente dell'Iri, al quale abbiamo rivolto ieri la domanda, ci ha risposto [illegible] aver [illegible] cura avuto il rapporto sui colloqui, ma di ritenere che la Finmeccanica includa certamente anche il Giappone nei [illegible] contatti esplorativi con le maggiori industrie automobilistiche del mondo.

Mario Salvatorelli

[illegible] Petroliera francese [illegible] 110 profughi

PARIGI — Una petroliera della compagnia petrolifera di stato francese Elf-Aquitaine ha tratto ieri in salvo 110 profughi vietnamiti nelle acque del Mar della Cina meridionale.

Due «falsi» sono usciti contemporaneamente

Troppi «Times» a Londra

Uno è stato realizzato da «Il Male», l'altro da giornalisti inglesi

LONDRA — *Dopo essere rimasti per quasi otto mesi senza il loro più autorevole giornale, il bisecolare Times, gli inglesi hanno avuto ieri la sorpresa di trovare ben due edizioni in edicola.*

Si trattava, però, di due falsi: uno realizzato dai re[illegible] rivista satirica italiana Il Male, *che hanno [illegible] tentato il colpo della falsa* Tribuna Ludu *distribuita [illegible] Polonia durante [illegible] visita papale del giugno [illegible], e uno, intitolato* Not Yet The Times *(Non ancora il Times) realizzato da un gruppo di giornalisti inglesi.*

I collaboratori della rivista Il Male che hanno realizzato la falsa edizione del Times si sono lamentati per la contemporanea uscita dell'altro falso, edito dall'uomo d'affari Bill Calegrave sulla falsariga del Not Yet The New York Times *che uscì negli Usa durante uno sciopero dell'originale.*

Alcuni hanno parlato di «sabotaggio» e di «complotto» ai loro danni, affermando che molte delle loro idee sono state copiate dai [illegible] correnti.

L'edizione curata dal Male è di sole quattro pagine, [illegible] a Londra in 15 giorni con l'aiuto di alcuni giornalisti inglesi «underground». Il numero è stato stampato in 50 mila copie, ma il distributore ne ha messe in vendita solo 10 mila in alcune edicole londinesi, affermando di aver timore di possibili conseguenze penali.

Il Not Yet The Times, *che è stato regolarmente registrato [illegible] 16 pagine ed è stato distribuito in 200 mila copie in tutta la Gran Bretagna.*

Le differenze tra i due falsi sono abbastanza notevoli: clamorosi gli articoli [illegible] quello realizzato dal Male, con le «dimissioni» del presidente degli Usa Jimmy Carter e [illegible] corrispondenza da Roma in cui si riferisce che Bettino Craxi è sospettato di essere il capo delle Brigate rosse ma che invece — secondo il Corriere della Sera — il vero capo sarebbe Sandro Pertini.

Più vicini al senso dell'umorismo britannico sono invece i servizi del Not Yet The Times, *con un articolo sulla creazione [illegible] speciali sezioni per «non talkers» (passeggeri che non amano conversare) sulle carrozze delle ferrovie dello Stato, analogamente a quelle per non smokers, e uno sullo spostamento dell'aeroporto di Heathrow in Regents Park, nel centro di Londra, per m[illegible] comodità dei passeggeri diretti alla City.*

Entrambi i giornali sono andati a ruba, e in tutte le edicole sono terminati in pochi ore.

Clay proposto Nobel per la pace

NEW YORK — Il poeta brasiliano Carlos Escobar Filho ha iniziato una campagna pubblicitaria a livello mondiale per fare del campione del mondo di pugilato per i pesi massimi Muhammad Ali (Cassius Clay) il candidato al Premio Nobel per la pace per il 1980.

LE COSCHE MAFIOSE E LA DROGA [illegible] DUE «GIALLI» DI PALERMO

L'inchiesta De Mauro (dopo nove anni) forse sarà archiviata «contro ignoti»

PALERMO — Il Pubblico Ministero, Domenico Signorino, ha depositato la requisitoria per l'istruttoria sulla scomparsa del giornalista de *L'Ora* Mauro De Mauro, avvenuta il 16 settembre '70, chiedendo il proscioglimento (per insufficienza [illegible] prove) del consulente tributario Nino Buttafuoco, 74 anni, accusato [illegible] concorso nel sequestro.

In pratica, se il giudice istruttore Giovanni Micciché accoglierà la richiesta, l'indagine sarà archiviata «contro ignoti». Il P.M. ha [illegible] chiesto che si proceda per calunnia contro Ernesta Galbiati, una milionaria che accusò un suo ex amico di complicità nel sequestro, e che non [illegible] proceda, per vizio totale di mente, [illegible] tra Valerio Biasciatulo, un religioso metodista che fece «clamorose rivelazioni» [illegible] vicenda, tutte destituite di fondamento.

Buttafuoco, amico di famiglia dei De Mauro, venne arrestato circa un mese dopo la scomparsa: aveva detto alla moglie del giornalista di essere in grado di fare da ponte con i rapitori. Accusato di concorso nel sequestro si difese sostenendo di avere soltanto tentato di confortare la moglie di De Mauro, dandole la speranza [illegible] rivedere vivo il marito.

De Mauro, la sera in cui fu rapito, stava rientrando a casa dal giornale *L'Ora*. Tre persone lo avvicinarono e lo costrinsero a ripartire con loro, in auto, per ignota destinazione. La vettura del giornalista, una Bmw, venne ritrovata 24 ore dopo il rapimento nei pressi della vecchia stazione «Lolli», in via Pietro d'Asaro.

Ad un mese dalla misteriosa scomparsa di De Mauro la Mobile arrestò il commercialista Buttafuoco, ma quando questi — risultato un mitomane — venne posto [illegible] libertà provvisoria, gli inquirenti continuarono a battere la pista dell'alta finanza e dei grossi affari.

Con quel rapporto vennero accusate del rapimento circa quaranta persone implicate nel traffico della droga, in massima parte legate ai clan mafiosi di Luciano Liggio e di Gerlando Alberti, «u paccarè», i quali già all'epoca del sequestro avevano creato importanti ramificazioni anche nel Nord Italia e principalmente a Milano e nel suo hinterland.

Il rapporto dei carabinieri tuttavia non ebbe seguito non avendo la Procura della Repubblica ritenuto sufficienti gli elementi a suo tempo [illegible] colti dall'allora capitano Giuseppe Russo, comandante del nucleo investigativo di Palermo, il quale, sette anni dopo, la sera del 20 agosto 1977, fu ucciso a Ficuzza da alcuni sconosciuti.

Sia la polizia che i carabinieri, pur seguendo piste diverse, convergevano su un punto: De Mauro sarebbe venuto in possesso di «notizie scottanti» e per questo ne sarebbe stata decisa l'eliminazione. Ma a distanza di nove anni dal suo sequestro, nulla è stato possibile provare.

In libertà i tre sospettati per il vice questore ucciso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Il vicequestore Giorgio Boris Giuliano, 48 anni, comandante della Mobile, assassinato da un giovane sicario, sabato mattina in un bar di Palermo, indagava sul traffico internazionale degli stupefacenti che ha basi in Sicilia: per questo, all'inchiesta, collaborano cinque agenti del «Dea», il dipartimento statunitense antidroga subentrato al Narcotic Bureau. Li guida Thomas Angeletti.

Tra le ultime operazioni significative, al centro delle quali era stato Boris Giuliano, vi è quella, avvenuta il mese scorso, nell'aeroporto Punta Raisi con l'intercettazione di una valigia contenente seicentomila dollari forse compenso di una partita di droga. Poco dopo, in un alloggio di un rione popolare agenti della Mobile guidati da Giuliano scoprirono quattro chilogrammi di eroina e alcune armi: fra esse vi era una rivoltella che potrebbe aver ucciso il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, il 20 agosto 1977. Soprattutto trovarono documenti falsi accertanti l'identità di Leoluca Bagarella, luogotenente del capomafia di Corleone Luciano Liggio.

In una riunione, ieri mattina, il dottor Gioacchino Agnello, sostituto della Procura della Repubblica, ha fatto il punto sull'indagine con il questore Epifanio e il vicequestore Contrada: [illegible] rilasciati tre giovani di Cinisi forse appartenenti alla «famiglia» mafiosa del boss siculo-americano Vincenzo Badalamenti. Anche in questo caso il filo che aveva portato gli investigatori ai «fermati» era stato quello della droga.

A due giornalisti amici, pochi giorni prima di essere ucciso, Giuliano aveva detto: «Acqua in bocca: sto per fare un grosso colpo». «Lo dirò solo a uno di voi due ma non preciso a chi», aveva concluso, scherzando come faceva spesso con i cronisti.

s. f.

Stato Civile di Torino

[illegible] LUGLIO 1979

NATI — [illegible]

[illegible] della Terza

Nicola Buono

— Torino, 24 luglio 1979

Anna Maretto ved. Rossi

Aldo della Terza

— Mondovì, 24 luglio 1979

Aldo della Terza

— Mondovì, 24 luglio 1979

Paolo Ceglio

— Torino, 25 luglio 1979

Domenico Piatti

Giovanni Navone

— Torino, 24 luglio 1979

Giovanni Navone

— Torino, 24 luglio 1979

Maria Foglia in Lavecchia

— Torino, 25 luglio 1979

Giocondo Paolo Golzio

— Torino, 24 luglio 1979

(Continua a pag. 12)

Severe condanne per tre oppositori del regime

Contestazione e repressione nella Romania di Ceausescu

Processati recentemente un prete ortodosso che aveva scritto una lettera a Papa Wojtyla e due intellettuali fondatori del libero sindacato - L'accusa: «rilancio dell'attività legionaria fascista» - Un «tribunale rivoluzionario popolare»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA — A quattro mesi dalla creazione del libero sindacato dei lavoratori romeni, mentre la stampa di Bucarest attacca Eugene Ionesco e Paul Goma, accusati di organizzare con la signora Lovinescu, corrispondente di Radio Free Europe da Parigi, la contestazione nel Paese, il governo ha duramente colpito gli oppositori più attivi.

[illegible] l'agenzia cattolica di Vienna Kathpress, il prete ortodosso Gheorghe Calciu, arrestato il 10 marzo scorso, è stato recentemente condannato a [illegible] anni di reclusione. Stando al Comitato francese per la difesa dei diritti dell'uomo in Romania, padre Calciu è stato processato contemporaneamente, e con la stessa imputazione (attività neofasciste) a Gheorghe Brasoveanu e Ionel Cana, dei quali mancavano notizie dall'8 marzo, giorno del suo internamento nel padiglione psichiatrico dell'ospedale penitenziario di Jilava. Cana sarebbe stato condannato a cinque anni di prigione.

A parte le loro idee e le conseguenze delle loro idee, i tre [illegible] hanno nulla in comune. Calciu, condannato nel 1949 a 15 anni di carcere per motivi politici, ordinato prete alla sua liberazione, nel '72 era diventato professore di teologia al seminario di Bucarest. Per le sue violente arringhe contro l'ateismo, l'estate scorsa gli era stata revocata la cattedra, e la repressione si era accanita contro molti suoi studenti che avevano protestato contro questa misura. All'inizio di marzo, [illegible] aveva scritto a Papa Wojtyla chiedendogli di ricordare nelle sue preghiere le «chiese sorelle». Questa lettera ha provocato il suo arresto.

L'incarcerazione di Brasoveanu e Cana è direttamente legata alla creazione del libero sindacato, del quale sono membri fondatori. Il primo, economista, era già stato imprigionato per aver firmato nel febbraio del '77 con lo scrittore Paul Goma, oggi in esilio a Parigi, una lettera aperta sulle violazioni dei diritti dell'uomo in Romania, lettera indirizzata ai Paesi firmatari dell'accordo di Helsinki. Il secondo, medico, aveva messo il suo alloggio di Bucarest a disposizione del sindacato.

Era prevedibile che il prete e i due intellettuali venissero accomunati, poiché le autorità li avevano accusati ai primi di aprile di aver partecipato insieme al «rilancio dell'attività legionaria fascista [illegible] forma della creazione di un sedicente sindacato». La quasi simultaneità dell'invio della lettera di Calciu a Papa Wojtyla e della creazione del libero sindacato ha creato inquietudine nel governo, che vi ha [illegible] un complotto.

Il governo si era dimostrato abile nei confronti del movimento fondato nel '77 da Paul Goma, al quale si erano unite circa 300 persone, in maggioranza di modeste condizioni, dando passaporti di emigrazione ai contestatori più in vista e pene detentive agli altri. L'estate successiva, Ceausescu in persona si [illegible] dovuto scomodare per ottenere la fine dello sciopero dei minatori di Jiu, i cui capi [illegible] poi stati severamente puniti. Nell'inverno '77-'78 è stata la volta dell'importante minoranza ungherese della Transilvania, punto della discordia tra Budapest e Bucarest, che si lamentava delle discriminazioni delle quali è sente vittima.

A primavera è apparsa la contestazione religiosa, con la creazione del Comitato cristiano per la difesa dei diritti religiosi, composto in maggioranza di battisti. Quest'inverno, la fondazione del libero sindacato ha suscitato un movimento simile a quello provocato dal caso Goma.

Per la seconda volta in due anni è bastata una voce perché un numero abbastanza consistente di uomini e donne, spesso di condizione modesta, si unisse al coro, esponendosi così alle rappresaglie della polizia romena che questa volta ha lasciato da parte la carota e ha usato soltanto il bastone. Dalla fine di aprile è impossibile raggiungere i membri del libero sindacato, e sedici militanti sono stati condannati ad alcuni mesi di carcere o internati in ospedale psichiatrico, oppure sono scomparsi.

Malgrado tutto ciò a Bucarest è stato costituito per iniziativa di un gruppo di sette persone un «tribunale rivoluzionario popolare» per giudicare i dirigenti del Paese, accusati, fra altri «crimini», di «impostura politica».

Bernard Guetta

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

[illegible]

PECHINO — E' abbastanza inconsueto che un giornale proclami di aver deliberatamente ingannato i suoi lettori nel corso degli anni, eppure è proprio quanto ha fatto ieri il Quotidiano del Popolo di Pechino, organo ufficiale del partito comunista cinese. Questa clamorosa autocritica dimostra che qualcosa sta veramente cambiando in Cina, e non solo in superficie, rispetto alle «orge propagandistiche» dei tempi di Mao.

In un articolo in prima pagina il quotidiano ha ammesso che molti suoi articoli contenevano errori o deliberate falsificazioni, al fine di far sembrare le cose migliori di quanto fossero in realtà. Il giornale ne attribuisce la colpa ad alcuni suoi redattori «che non sanno distinguere chiaramente le notizie dai romanzi di fantasia», nonché a certi funzionari del partito comunista cinese che «deliberatamente fabbricavano falsità».

«Riconosciamo — ha sottolineato inoltre il Quotidiano del Popolo — che noi pubblichiamo notizie false che non concordano con i fatti, e denunciamo apertamente e senza riserve il cattivo sistema di lavoro che vige nella nostra redazione».

Premio per la pace a Ceausescu

BUCAREST — Nel Palazzo della Repubblica di Bucarest, si è svolta ieri una cerimonia nel corso della quale è stata consegnata al presidente romeno Ceausescu una medaglia d'oro con targa dell'Istituto per le relazioni internazionali di [illegible] per «il [illegible] grande contributo alla promozione della pace, bene universale dell'uomo», e la medaglia d'oro emessa dall'Istituto in occasione del 35° anniversario della liberazione della Romania.

Per 330 imputati richiesta la pena capitale

In Turchia 807 processati per i 111 morti di dicembre

Lo scontro fra fazioni religiose avvenne a Kahramanmaras - Notte di sangue fra sunniti e sciiti - Da allora vige la legge marziale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ANKARA — E' il più grande processo nella storia della Turchia: [illegible] imputati sono allineati nel palazzo dello sport di Adana, centro cotoniero del Sud-Est. Ci sono uomini, donne, ragazzi. Sono accusati di aver preso parte, nel dicembre [illegible], agli scontri settari di Kahramanmaras, quando 111 persone furono uccise, alcune migliaia ferite e centinaia di case rase al suolo. A giudicarli, poiché da allora vige in Turchia la legge marziale, è un tribunale militare. Se le richieste dell'accusa saranno accolte, 330 degli imputati, fra cui dieci donne, saranno condannati a morte.

Da allora, e nonostante la legge marziale che il primo ministro Bulent Ecevit è stato costretto a protrarre per otto mesi, i disordini in tutta la Turchia sono continuati, fra gruppi di destra e altri di sinistra, ma anche fra diverse sette islamiche. In tutto, secondo dati ufficiali, 1700 persone sono morte negli ultimi due anni in episodi di violenza politica. La Turchia, che nel quadro Nato assume una grande importanza strategica perché confina con Iran, Iraq e Unione Sovietica, è ora l'immagine della crescente instabilità che ha già colpito altri Paesi della regione.

Gli scontri di Kahramanmaras non sono stati che l'episodio più clamoroso di una escalation politico-religiosa che il governo non è stato finora in grado di frenare. In quel piccolo centro della provincia orientale — 130 mila abitanti — il prologo dei sanguinosi incidenti avvenne il 19 dicembre. Un'esplosione danneggiò gravemente un cinema nel quale si proiettava un film sulla vicenda di due turchi, colpiti dalla repressione sovietica, [illegible] a fuggire dal Turkestan. L'incidente, secondo la polizia, doveva servire a provocare la setta conservatrice dei sunniti, e scatenarla contro la minoranza sciita di tendenze liberaleggianti. Due giorni dopo infatti due insegnanti sciiti furono uccisi. Al loro funerale accompagnato da grida di «abbasso i fascisti», ci fu un primo violento scontro con circa 10 mila sunniti scesi in strada al grido «Turchia musulmana» e «Abbasso i comunisti».

Pietre, bastoni, qualsiasi altro oggetto a portata di mano fu usato. Un sunnita rimase ucciso. Le bare dei due insegnanti dovettero essere abbandonate in una moschea. Quella notte si scatenò lo scontro frontale fra sunniti e sciiti. Nella città, che dista un centinaio di chilometri dal confine siriano, si costruirono barricate, si distribuirono armi e il massacro iniziò. La superiorità numerica dei sunniti prevalse.

I disordini furono piegati dal primo ministro Ecevit con l'invio di cinquemila militari in assetto di guerra, e con l'imposizione della legge marziale.

Le indagini, durate sei mesi, hanno messo in risalto l'attività del «Partito nazionalista d'azione», il cui leader locale Hasan Balcioglu è fra i possibili condannati a morte. Secondo l'accusa, fu questo piccolo partito di destra paramilitare, a scatenare la violenza. Fra gli 807 imputati ci sono poliziotti, insegnanti, studenti, artigiani, agricoltori, anche un giudice istruttore e un leader religioso, quest'ultimo accusato di avere incitato alla violenza i sunniti con un'infiammata predica nella sua moschea. La difendono un centinaio di avvocati. La maggior parte degli imputati ha negato ogni addebito, e sostiene che ogni confessione è stata strappata con torture e violenza.

Questo processo rappresenta un grosso problema per il primo ministro Ecevit. Quando fu eletto due anni fa la sua piattaforma comprendeva un preciso impegno a eliminare la pena capitale. L'ultima esecuzione, di fatto, risale al 1972, quando furono impiccati tre studenti universitari i quali avevano fondato una «Armata di liberazione popolare» ed erano stati accusati di omicidio. Per Ecevit sarebbe il ritorno a un passato che sperava di avere cancellato. Ma non è questa la sola minaccia alla sua stabilità politica.

Se il tribunale militare di Adana dovesse emettere un verdetto di colpevolezza nei confronti del «Partito nazionalista d'azione», infatti la Corte costituzionale sarebbe tenuta a scioglierlo. Non è un partito [illegible] importante — ha soltanto 17 seggi in Parlamento — ma da esso dipende la sopravvivenza politica di Ecevit, che non ha una maggioranza molto solida, di fronte all'opposizione del «Partito della giustizia».

e. st.

Impiccati oggi i 4 «complici» di Ali Bhutto

ISLAMABAD — Da fonte ufficiale pakistana si apprende che i quattro uomini condannati a morte insieme con l'ex primo ministro Zulfikar Ali Bhutto per un assassinio politico, saliranno oggi sulla forca.

I quattro — tre ufficiali superiori dei servizi di sicurezza creati da Bhutto — avevano inoltrato domanda di grazia (ora respinta) al generale Zia ul-Haq; Bhutto aveva invece rifiutato di appellarsi alla clemenza di colui che lo aveva destituito ed era stato subito impiccato.

La diversità di trattamento riservato agli altri quattro condannati aveva suscitato critiche nei confronti di Zia ul-Haq, accusato di volere soltanto la morte dell'ex primo ministro.

Secondo Washington i pericoli diminuiscono

I retroscena dell'allarme per le petroliere a Ormuz

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Col passare dei giorni, le probabilità di un attentato terroristico a una petroliera in transito nello stretto di Ormuz, nel Golfo Persico, vengono diminuendo. Ma né il Pentagono né il Dipartimento di Stato che nelle parole di un portavoce «avevano ragione di aspettarselo» lo scorso lunedì, ritengono sventato il pericolo. Essi affermano che il piano di «affondare o sequestrare» una nave in quello che è il collo di bottiglia delle grandi rotte petrolifere, bloccando così la navigazione, rimane [illegible] in vigore. Conservano perciò, per i Paesi amici della regione, le misure di emergenza adottate una settimana fa. La più importante — e segreta — è la messa a disposizione dell'Oman di due unità navali da [illegible] americane.

Negli ultimi anni — il portavoce non ha voluto precisare quanti — il Pentagono e il Dipartimento di Stato hanno scoperto cinque complotti per lo hijacking o l'affondamento di petroliere nel Golfo Persico, quattro incentrati sullo stretto di Ormuz dove transita una nave ogni 10 minuti per complessivi 20 milioni di barili di greggio al giorno. Nessuno è mai stato reso pubblico, neppure il più vicino all'attuale, quello dell'8 giugno scorso. Il Pentagono e il Dipartimento di Stato hanno sempre avvertito segretamente i Paesi amici, e preso provvedimenti congiunti. Così hanno fatto la settimana scorsa. Ma questa volta, dopo qualche giorno, hanno anche diffuso un comunicato ufficiale. Il suo obiettivo era di dissuadere i terroristi dall'attuare il piano e di diffidare Paesi come l'Iraq e l'Iran dal l'aiutarli.

I retroscena dell'episodio sono i seguenti. All'inizio del mese giungono al Pentagono, da due diverse località del Medio Oriente, informazioni su un attentato per il 23 nello stretto di Ormuz. La Dia, la Defense Intelligence Agency, cioè i servizi segreti militari che sono separati da quelli della Cia, il controspionaggio civile, ne verifica l'attendibilità. Immediatamente vengono posti in allarme i Paesi amici del Golfo Persico. Il piano sembra preparato dai fedayn. Ma la Dia non esclude che abbia la connivenza di almeno una potenza araba (non l'Iraq né l'Iran). Questa potenza vedrebbe nel blocco delle grandi rotte petrolifere l'occasione per paralizzare e ricattare gli Stati Uniti e le nazioni occidentali non solo sul greggio ma anche su Israele.

[illegible] il presidente Carter [illegible] assorbito dalla crisi energetica e dal suo progetto di rimpasto governativo, il problema viene discusso dai capi dei due servizi segreti, il ministro della difesa Brown, il segretario di Stato Vance e il consigliere della Casa Bianca Brzezinski. L'integrità delle forniture di petrolio e il futuro della pace tra Egitto e Israele vanno protetti a tutti i costi, ma gli Stati Uniti non devono esporsi ad accuse di interferenza negli affari interni degli altri Paesi. Opinione prevalente è dunque che, attraverso canali diplomatici, si sconsigli l'attentato al Fronte di liberazione nazionale della Palestina.

Mercoledì 18 si svolge una riunione ad altissimo livello tra il Pentagono e il Dipartimento di Stato, mentre il resto del governo è in preda al caos a causa della richiesta di Carter a tutti i ministri di dimettersi. Viene presa la decisione di pubblicizzare l'allarme.

Il giorno successivo all'annuncio, il venerdì 20, i fedayn accusano la Cia di aver fabbricato l'episodio per giustificare la penetrazione navale americana nel Golfo Persico. Ma il ministro della Difesa Brown ha già concesso alla rivista *U.S. News and World Report* un'intervista che svuota l'accusa di ogni sostanza. «*Gli Stati Uniti sono pronti a difendere militarmente i loro interessi vitali* — ha detto — *ma il definiscono in senso molto più ristretto di prima. Se non ci è un'autentica volontà da parte dei Paesi della regione controlla che nel ultimo la forza, essa finisce per perdere ogni efficacia». «Noi cerchiamo di appoggiare le richieste di aiuto che ci pervengono* — ha aggiunto Brown — *non di inserirci da soli, e questo nostro atteggiamento difficilmente cambierà*». L'intervista apparve il giorno presunto dell'attentato, il 23.

Ennio Caretto

Bora sul Quarnaro Morti 7 turisti

BELGRADO — Sette turisti di Fiume affogati dopo l'affondamento delle loro due imbarcazioni, altre trenta barche rovesciate e 30 «scomparse» (una probabilmente [illegible] riparato in qualche porticciolo): questo il drammatico bilancio della bora che domenica sera ha colpito, con folate a 200 chilometri orari, il Golfo del Quarnaro.

Alle operazioni di [illegible] hanno partecipato alcune [illegible] della marina jugoslava, oltre a quelle bulgare che si trovavano in visita nel porto di Fiume.

Sui temi dell'integrazione razziale e della crisi energetica

Ted Kennedy propone agli Stati Uniti la sua «politica alternativa» a Carter

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Confermando le voci secondo le quali, nonostante i suoi dinieghi, si presenterà candidato alle elezioni presidenziali dell'80, Ted Kennedy ha sferrato un indiretto, ma duro attacco a Carter alla conferenza della *National Urban League*, una delle più influenti associazioni negre d'America. Evitando di parlare del recente rimpasto governativo, il senatore democratico ha affrontato i temi che più stavano a cuore al suo pubblico, l'integrazione razziale e la crisi energetica. Su entrambi, ha detto, ha politiche alternative a quelle del Presidente che pure appoggia. «*Voi siete una grande forza socioeconomica nell'America moderna* — ha proclamato — *Dovete fare in modo che il sistema funzioni anche a vostro vantaggio*».

Kennedy è stato vago sul proprio progetto energetico, che però, ha asserito, presenterà all'esame del Parlamento. Ne ha indicato solo i quattro punti principali: massimo risparmio possibile di petrolio, ricerca di fornitori tra i Paesi non dell'Opec, come il Messico e la Cina, sviluppo delle fonti alternative nazionali, sussidi per le famiglie povere e le piccole imprese. Il senatore non è neppure sceso nei particolari del suo programma per l'emancipazione delle minoranze, ma ha invitato la conferenza a distinguere tra promesse elettorali e realtà, con un implicito riferimento alle mancate riforme di Carter. Il discorso di Kennedy, che è sembrato al *New York Times* un «corteggiamento» del voto negro, ha sortito qualche effetto: il presidente dell'associazione, Vernon Jordan, grande elettore di Carter nel '76, ha fatto capire di non potergli rinnovare la fiducia.

New York. Il senatore democratico Edward Kennedy (Tel. Ap)

Forse per l'implicita sfida del senatore che ha distolto l'attenzione dai comizi della moglie del Presidente, Rosalynn, la Casa Bianca è passata al contrattacco. Fino a ieri, l'onere di difendere l'operato del marito nel rimpasto ministeriale e nella crisi petrolifera era caduto sulle spalle della *first Lady*. Ma ieri la Casa Bianca ha mobilitato Carter in persona, il quale ha tenuto prima un discorso ai circa 300 funzionari che dipendono [illegible] «[illegible]» georgiano, poi ha presentato a un gruppo scelto di senatori e deputati il suo nuovo «capo di Stato Maggiore», il trentaquattrenne Hamilton Jordan. Infine ha annunciato che stasera alle 21 (le 3 del mattino di domani in Italia) terrà una conferenza stampa alla televisione.

Sia ai funzionari che ai parlamentari, il Presidente ha ripetuto le stesse cose: è contento del rimpasto, lo considera costruttivo, ed è certo che il governo sarà più efficiente; l'economia e il dollaro si riprenderanno, i *partners* occidentali avranno le necessarie rassicurazioni sul petrolio. Carter è sembrato intenzionato a rinviare o cancellare le «purghe» previste alla Casa Bianca, forse per paura di ripercussioni negative, come è avvenuto per il licenziamento di cinque ministri la settimana scorso. Ha detto chiaramente che [illegible] le distanze dai giornalisti: per questo motivo non terrà più le conferenze stampa bisettimanali solo per loro, ma si rivolgerà a tutto il pubblico americano dalla televisione.

I parlamentari hanno tributato a Jordan un'accoglienza più amichevole del previsto. Il direttore della Casa Bianca è inviso alla maggior parte di loro, ma il Presidente si fida ciecamente di lui. Tutti si sono dichiarati disposti a collaborare nell'interesse della nazione. Un primo risultato è stato ottenuto da Carter con l'approvazione al Congresso del cosiddetto *Tokyo Round*, il recente accordo internazionale sulla riduzione delle tariffe e la liberalizzazione dei commerci. Ma ha ammesso uno dei fedelissimi del Presidente, il ministro senza portafoglio Robert Strauss, negoziatore appunto del *Tokyo Round*, «non si può ancora dire come il Senato e la Camera si troveranno con Jordan». Strauss ha sostenuto che il direttore della Casa Bianca «*dovrà dimostrare a tutti di meritare l'incarico*», e che il [illegible] di Carter «*dipenderà in qualche misura anche da lui*».

La conferenza stampa alla televisione stasera dovrebbe chiudere il mese più turbolento della presidenza di Carter. E' improbabile che egli faccia annunci clamorosi o prepari altri colpi di scena. Come tutti alla Casa Bianca, ha avvertito il contraccolpo del rimpasto governativo. Dovrebbe insistere invece sui temi della «guerra morale» per l'energia e della riconciliazione nazionale.

e. c.

Oggi Israele si ritira dalla «zona B» del Sinai

TEL AVIV — Israele ha deciso di effettuare il ritiro delle sue forze dalla zona B del Sinai, che occupa una superficie di seimila chilometri quadrati, nonostante le incertezze circa la sorte della forza d'emergenza dell'Onu che formalmente ha finito il suo mandato questa mattina alle sei. Ieri le commissioni militari di Israele e dell'Egitto si sono incontrate a Abu Rodeis, nel Sinai, per definire gli ultimi particolari dello sgombero israeliano, che avrà inizio questa mattina alle undici con una cerimonia formale e la consegna in perfetto stato delle strade, delle scuole e degli impianti costruiti in questi anni.

Si è temuto fino a ieri mattina che la non accettazione israeliana del compromesso russo-americano per la sostituzione dei 4250 uomini dell'Unef con osservatori potesse ritardare l'evacuazione di questo settore che corre per 110 chilometri lungo la costa del golfo di Suez e si addentra sino al passo di Mitla della catena montuosa del Sinai centrale.

E' una prova di buona volontà da parte del governo di Gerusalemme e anche una prova della continuazione dei rapporti egizio-israeliani.

I rapporti con gli Stati Uniti conoscono invece un momento di rinnovata tensione: Washington ha condannato severamente gli ultimi raids dell'aviazione israeliana nel Libano «*anche perché in essi sono stati impiegati aerei Phantom che abbiamo ceduto a Israele per la sua difesa e non per azioni offensive*», e ha dichiarato di essere stata «sbalordita» per avere Israele respinto la proposta di compromesso per la forza di emergenza nel Sinai, che ha sostenuto essere «*in perfetta armonia con gli accordi di Camp David*».

Nella notte tra lunedì e martedì un commando israeliano è penetrato nel villaggio di Magdal Selm, nel Sud del Libano, per compiere indagini in diverse case alla ricerca di terroristi. Dopo avere fatto saltare un edificio ha fatto ritorno.

Giorgio Romano

L'incidente al centro ricerche di Aldermaston

Né atomica né raggio della morte hanno ucciso lo scienziato inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *La morte di uno scienziato nel principale centro britannico di ricerche militari ha acceso più interesse all'estero che in quest'isola dove la stampa non gli dedicava ieri che poco e appartato spazio. Il Financial Times concentrava il tutto in sole cinque righe e mezzo, rari giornali e proprio quelli a sensazione, non lo ritenevano neppure. All'estero, inoltre, alcuni fogli, anche di prestigio, hanno parlato di un «misterioso incidente» o addirittura di un «raggio della morte», e avanzate persino le meditazioni di esperti scientifici. Ma dove hanno attinto queste informazioni? Non c'è il pericolo che la fantasia abbia colorito le cronache?*

Guardiamo dunque che cosa dicono i giornali di Londra. Lo scienziato morto nell'esplosione all'Atomic Weapons Research Establishment di Aldermaston nel Berkshire, si chiamava Peter Allen, aveva 19 anni, era sposato con un figlio undicenne. Il suo grado era quello di Higher scientific officer e svolgeva una parte importante negli esperimenti «per attivare i meccanismi delle armi a controllo remoto». Queste armi sono ovviamente molte quasi tutte le nuove sono armi dirette a distanza: ma in questo particolare caso sarebbe un testate di missili per sommergibili. Tra i compiti dell'establishment di Aldermaston c'è infatti quello di collaudare e perfezionare le spolette per uso sia nucleare sia convenzionale.

Al momento dell'incidente Peter Allen era solo in un laboratorio nel settore riservato agli esperimenti con esplosivi. Secondo il Ministry of Defence, lo scoppio è accaduto mentre Allen «stava maneggiando delle piccole parti di un meccanismo, parti che contenevano ciascuna mezzo grammo di una sostanza esplosiva convenzionale». Non essendo coinvolto nessun materiale radioattivo, non c'è stata pertanto fuga di radioattività. Nessun'altra persona è stata ferita e i danni ai locali sono modesti.

E' questa tutta la verità? Sembra di sì, ma ovviamente esiste il segreto militare. Un segreto che, questa volta forse non nasconde nulla e che difficilmente nasconde un «raggio della morte». m. cl.

Curdi occupano posti di frontiera nell'Iran

TEHERAN — Sei posti di frontiera della gendarmeria iraniana nella regione di Ghatur, nell'Iran Nord-orientale, sono stati occupati da elementi curdi.

L'occupazione dei posti al confine con la Turchia, è avvenuta qualche ora dopo che le autorità avevano rivolto un severo avvertimento alle tribù curde della regione intimando loro di mettere fine alle operazioni contro le guarnigioni.

(Segue da pagina 11)

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Caterina Festa

di anni 40

Lo annunciano mamma, sorelle, cognato, nipoti, parenti tutti. La cara salma partirà giovedì alle ore 15,15 da Panzana, via Don Bosco 3, e proseguirà per Vanzaghello dove alle ore 16 avranno luogo i funerali in parrocchia.
— Pianezza, 25 luglio 1979

Luigi Ferrero partecipa al dolore per la scomparsa di CATERINA.

Marisa Vagnozzi e famiglia partecipano commosse per la prematura morte [illegible] cara amica CATERINA.

I Colleghi del Servizio acquisti [illegible] Ferrero S.p.A. commossi partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara CATERINA.

[illegible] Amico Di Mauro ricorda [illegible] CATERINA.

[illegible] Augusto e famiglia ricordano CATERINA.

[illegible] prega famiglia CATERINA.

Partecipano amici: [illegible]

Improvvisamente è mancato

Bartolomeo Fantino

Lo annunciano con dolore la moglie Caterina, i figli [illegible] col marito [illegible], Giovanni con la moglie [illegible], Domenica con la moglie [illegible], Mauro e Alessandro. I funerali oggi alle ore 16 da via Corrado Corradino 9.
— Torino, 25 luglio 1979

[illegible] S.p.A. Società del Gruppo Fiat prendono viva parte al dolore che ha colpito Giovanni Fantino per la scomparsa del padre

Bartolomeo Fantino
— Torino, 25 luglio 1979

Gabriella e Giovanni [illegible] partecipano con profondo cordoglio al lutto di Giovanni Fantino per la perdita del padre

Bartolomeo Fantino
— Torino, 25 luglio 1979

Partecipano al dolore dell'amico [illegible] per la perdita del padre

Bartolomeo Fantino

[illegible]
— Torino, 24 luglio 1979

I Compagni del [illegible] sono vicini all'amico Giovanni per la perdita del padre

Bartolomeo Fantino
— Torino, 24 luglio 1979

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Costamagna

[illegible] FIAT

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Luciano e i nipoti Walter e Wanda. Le esequie avranno luogo oggi ore 14,30 nella parrocchia S. Agnese, corso Moncalieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 luglio 1979

[illegible] si associa al dolore di Luciano per la perdita del caro PAPÀ.

E' serenamente mancato il

cav. Giuseppe Bracchi

Lo annunciano la figlia e parenti tutti. Funerali mercoledì 25 corrente, ore 15 [illegible]
— Torino, 24 luglio 1979

[illegible] si stringono fraternamente a Lina per piangere la scomparsa del caro PINO.

E' mancata

Marianna Bosone ved. Cigolari

Lo annunciano con dolore i figli [illegible]. I funerali oggi alle ore 14,30 parrocchia San Francesco di Sales (via Malta 46). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 luglio 1979

[illegible]

Serenamente è mancato

Ettore Buli (Nino)

[illegible]
— Torino, 25 luglio 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

[illegible] Ferdinando [illegible]

di anni 69

[illegible]
— Chiomonte, 24 luglio 1979

E' mancata

Clementina Chiusano

Crocesignino

[illegible]
— Mondovì, 24 luglio 1979

E' mancato

Sigifrido Morandini

[illegible] Funerale oggi ore 14,30 parrocchia [illegible]
— Torino, 25 luglio 1979

E' mancata

Delfina Simone

anni 85

[illegible] Funerali in Cuorgnè mercoledì 25 alle ore 16 da via Cappa 4.
— Cuorgnè, 24 luglio 1979

A funerali avvenuti piangono [illegible]

Livia Scaglione in [illegible]

[illegible]
— Torino, 24 luglio 1979

Cristianamente è mancato

Carlo Anselmi

Con dolore lo annunciano la moglie Annalia, la mamma [illegible] [illegible]
— Torino, 25 luglio 1979

[illegible] per la scomparsa del marito

Carlo Anselmi

che hanno stimato e amato
— Torino, 25 luglio 1979

[illegible] ricorda il suo CARLO con grande affetto

[illegible]

[illegible] partecipano al grave dolore di Annalia per la scomparsa di CARLO.

[illegible]

Carlo Anselmi
— Torino, 25 luglio 1979

[illegible] partecipano commossi al dolore della famiglia Anselmi-Falsitta per la prematura perdita di CARLO.
— Borgosesia, 25 luglio 1979

[illegible] partecipano al dolore della famiglia

[illegible]

Carlo Anselmi

carissimo amico di sempre
— Torino, 24 luglio 1979

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Lidio Baracchini

[illegible]
— Torino, 24 luglio 1979

[illegible] per la scomparsa del caro LIDIO.

E' mancata

Giovanna Gesmundo

[illegible]
— Torino, 24 luglio 1979

[illegible]

E' mancata dopo una lunga vita affrontata con serenità

Livia Gaido ved. Presbitero

di anni 92

[illegible]
— Aosta, 24 luglio 1979

E' mancato ai suoi cari

Marco Callegaris

[illegible]

di anni 85

[illegible]
— Sanremo, 24 luglio 1979

E' mancato

Attilio Trosso

[illegible]
— Settimo Torinese, 24 luglio 1979

Cristianamente è mancata

Caterina Gilli ved. Oselia

[illegible]
— Moncalieri, 24 luglio 1979

Improvvisamente è mancata

Maria Argentieri n. Nannarone

[illegible]
— Torino, 24 luglio 1979

RINGRAZIAMENTI

Commossa per l'affettuosa partecipazione ringrazia per la figlia

Patrizia

la famiglia [illegible]
— Torino, 25 luglio 1979

ANNIVERSARI

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

dott. Stefano [illegible]

[illegible]
— Torino, 25 luglio 1979

1974 1979

avv. Mario Dezani

[illegible]
— Torino, [illegible] 1979

1977 25 luglio 1979

Edoardo Gippe

[illegible]

Assicurati i trasporti pubblici per agosto

Gasolio: per ora non manca ai pullman della provincia

BIELLA — Nessun problema per il momento, salvo imprevisti, per il rifornimento degli autobus della Gestione trasporti dell'amministrazione provinciale, che ha sede in città e gestisce il servizio automobilistico pubblico nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia. Il consumo giornaliero medio è di 7-8 mila chili di gasolio per autotrazione al [illegible]

«Facciamo il punto — precisano i dirigenti — di tre in tre giorni e dovremmo riuscire a farcela fino a sabato prossimo, quando incominceranno le ferie per la quasi totalità degli addetti alle industrie biellesi. E' già stato predisposto un piano di riduzione dei servizi, nella misura di circa il 40 per cento, che dovrebbe consentirci il ricostituire gradualmente le scorte nelle nostre vasche. Potremo così affrontare la ripresa dell'attività senza particolari problemi».

La Gestione trasporti dispone di depositi di gasolio a Biella (35.000 chili), Vallemosso (30.000), Vercelli (25.000), Borgosesia (20.000) e Varallo (35.000). L'unico ad essere insufficiente è il deposito di Biella (dovrebbe essere almeno raddoppiato). Deve infatti rifornire il maggior numero di autobus: circa 80 su 125 in servizio.

A partire da sabato prossimo, saranno sospesi tutti i servizi per i grandi complessi (Lancia, Cofisa e altri), e le corse che servono abitualmente i turisti. Saranno invece rinforzati i servizi turistici: i santuari di Oropa e di Graglia, il lago di Viverone e altre località.

Non destano preoccupazione, almeno per ora, nemmeno i rifornimenti di benzina: gli automobilisti possono «fare il pieno» senza particolari intoppi. «Effettivamente la pericolosità della crisi di carburante — spiega Gino Colombo, presidente dei benzinai biellesi — ha una sua ragione. Le società petrolifere hanno ridotto sensibilmente i rifornimenti. Sono privilegiati, ad esempio, i distributori sulle autostrade, mentre le pompe in zone di minor traffico hanno ricevuto una quantità di benzina inferiore».

Il recente sciopero nel settore dei trasporti ha impedito inoltre il regolare rifornimento ed alcuni distributori sono rimasti chiusi. Rimane invece pesante la situazione del gasolio: i benzinai hanno protestato con le società petrolifere che, a detta loro, sono la causa maggiore del disagio. **p. m.**

Vercelli — Venerdì pomeriggio, alle 16, all'Auditorium di Santa Chiara, sarà inaugurata una mostra di pittura e di lavori di vario genere, eseguiti dai ragazzi che hanno preso parte ai centri estivi comunali. Nel quadro delle iniziative per l'anno internazionale del fanciullo parteciperanno alla mostra anche i ragazzi dei centri estivi di Santhià e di Borgovercelli.

Chimici in assemblea per approvare il nuovo contratto

VERCELLI — *Alla Montefibre di Vercelli, punto di riferimento della «presenza» chimica nella zona, i lavoratori si riuniranno in assemblea per discutere il nuovo contratto di lavoro dei chimici non appena il testo dell'accordo sarà noto nei dettagli.*

Dopo la notizia della firma, avvenuta ieri mattina, il consiglio di fabbrica si è subito riunito e ha cercato di prendere contatti con le centrali sindacali regionali e nazionali per avere qualche primo dettaglio.

«Al di là della parte economica, infatti, ci interessa [illegible] qualcosa di più su altri punti, che riguardano lo stabilimento di Vercelli in particolare — spiega Pierangelo *Delsignore del consiglio di fabbrica* — Mi riferisco soprattutto al discorso sulla mobilità della manodopera. Sempre in queste ore, inoltre, siamo in attesa di conoscere se la Montefibre ha presentato i suoi libri contabili in tribunale».

Nel caso di Vercelli, infatti, la sigla del contratto di lavoro [illegible] risolve certo i problemi annosi dello stabilimento. Nella fabbrica di largo Chatillon sono ancora impiegate un migliaio di persone, di cui 300 in cassa integrazione a zero ore e le altre 800 che vengono fatte turnare sui 500 posti di lavoro disponibili nei due reparti ancora in funzione: acetato e fiocco poliestere.

«Per quanto ne sappiamo — aggiunge Delsignore — lo stabilimento non dovrebbe più essere in perdita. Abbiamo raggiunto la "ottimizzazione" per l'utilizzo della manodopera e ora sembra che il mercato "tiri" bene. Ma i guai per i 1000 lavoratori della Montefibre non sono ancora finiti. I colpi di scena non sono mancati, anche nell'ultimo anno, e la quiete dei mesi più recenti non è necessariamente rassicurante per il futuro».

Anche allo stabilimento di largo Chatillon, comunque, nelle ultime settimane, si sono attuate le forme di lotta indicate in sede nazionale dal sindacato per sollecitare la firma dell'accordo (in particolare scioperi articolati). **d. co.**

Vercelli — Tra i giurati del premio [illegible] letterario «Bancarellino», organizzato dall'Unione librai pontremolesi, c'era anche una giovanissima vercellese: Simona Cristofari, una ragazzina che ha frequentato la quinta elementare alla «Cottano» di Vercelli, nella classe della [illegible] Teresa Trecc.

Messe a disposizione dall'Unione agricoltori

Abiteranno in 10 cascine i profughi dal Vietnam

VERCELLI — *Diverse famiglie di profughi vietnamiti potranno abitare in dieci cascine del Vercellese. E' una proposta della Unione provinciale agricoltori per aiutare gli esuli dal Sud-Est Asiatico. Il presidente Leo Carrà e il direttore Piero Cazzotti la illustreranno al coordinatore nazionale dei servizi di soccorso ai vietnamiti on. Zamberletti.*

«Penso — spiega Cazzotti — che la possibilità di tenere insieme queste genti, evitando di disperderle, aiutarle, una volta arrivate in Italia, non vada sottovalutata. Significa garantire un inserimento meno traumatico, più equilibrato».

L'Unione Agricoltori si augura che nei prossimi giorni altri suoi consociati mettano a disposizione abitazioni per i vietnamiti. Quelle reperite finora sono decenti — dice Cazzotti — e possono ospitare decorosamente parecchi nuclei familiari. Siamo stati rigorosi nell'escludere dall'elenco delle abitazioni disponibili le [illegible] provviste di servizi scadenti e senza riscaldamento».

A questo punto, l'Unione Agricoltori spera che lo Stato e la Regione facciano la loro parte trovando un lavoro, insegnando un mestiere e la nostra lingua ai profughi. «Dal canto nostro — conclude Cazzotti — possiamo offrire ai vietnamiti quei lavori in campo agricolo che vengono rifiutati incomprensibilmente dai nostri giovani: nel Vercellese si fatica infatti a sostituire ogni anno quei cinquanta-cento lavoratori che vanno in pensione o che si licenziano».

e. d. m.

NOTIZIE SPORTIVE

La Finanziaria ormai abbandona quale destino avrà la Biellese?

BIELLA — La voce delle improvvise dimissioni dell'intera «Finanziaria» (il gruppo di 11 persone, Nino Sassone, i fratelli Orazio e Marco Debernardi, Sandro Meraviglia, Walter Lacara, Ugo Massazza, Mario Crosa, Giacomino Verzoletto, Felice Grena, Giorgio Serralunga e Tino Biasia, in prevalenza industriali, che [illegible] preso in mano la gestione finanziaria della Biellese), ha trovato conferma nelle dichiarazioni di Marco Debernardi. «Cediamo il posto — ha dichiarato — a quegli eventuali finanziatori di cui la stampa locale tanto parla. E' vero: rassegneremo, in una riunione del consiglio direttivo che avverrà domani o dopodomani sera, le nostre dimissioni. I tifosi non ci vogliono più. Lasciamo il campo libero al Biellese club, che tanto ci ha denigrato».

Il Consiglio dei 35 prenderà atto delle dimissioni [illegible] «Finanziaria», dopo di che deciderà se associarsi o meno ai dimissionari. Nel caso che qualche membro del direttivo, con [illegible] copertura bancaria, decidesse di mantenere in vita la società, non dovrà far altro che rilevare i «libri» e continuare l'attività del sodalizio.

Se l'intero consiglio si dimetterà, verrà riunita l'assemblea dei soci, che prenderà una decisione in merito. Potrebbe anche essere sciolta la società. In questo caso, per consentire ad altri la conduzione del Biellese, verrebbe nominato provvisoriamente un commissario.

Il [illegible] club, dal canto suo, nella persona del suo vicepresidente Carmine Perri ri[illegible] «Se si voleva chiudere bottega lo si poteva fare a tempo debito, senza aspettare ulteriormente e svendere tutti i migliori giocatori sul mercato. Ora è impossibile porre rimedio all'operato della "Finanziaria". [illegible] ha ceduto mezzo parco giocatori per sanare il [illegible] e uscire senza danni. Noi, come Biellese club, appoggeremo qualsiasi formazione bianconera, anche se giocasse in terza categoria, e siamo disposti a formarli, purché si allontanino quelli della "Finanziaria"».

Sul piano pratico non rimangono alternative: o si parte da zero, o si disputa un campionato di C1 con la certezza della retrocessione (come è già avvenuto per la squadra [illegible] Audace San Michele). Triste traguardo, uno almeno lo si raggiunge lottando, senza rinunce a priori che con lo sport hanno nulla a che vedere. **g. s.**

Al [illegible] Team il campionato

VERCELLI — La formazione di pallavolo del Blue Team di Vercelli, al suo [illegible] anno di attività, ha vinto il campionato di terza categoria. E' stata così promossa nella serie superiore.

La squadra vercellese, allenata da Zaccardi, è stata la dominatrice del torneo, vincendo tutte le partite. La formazione del Blue Team si può [illegible] l'erede dell'Olimpia, la società vercellese che fu grande per anni nella pallavolo italiana ed europea.

Grazie ad un parco giocatori di notevole valore il Blue Team disputerà, il prossimo anno, oltre al campionato di [illegible] categoria, anche quello di terza e di promozione.

Le atlete che hanno permesso il bel successo sono: Silva Tessiatore, Paola Viazzo, Lidia Bertinetti, Carla Villani, Lucetta Bertinetti, Lidia Filippone, Donatella Zacconetta, Santina Cammerata, Anna Valle, Lnelli, Maddalena Arcuri. (f. l.)

Crivelli [illegible] mister "Borgo"?

BORGOSESIA — Il [illegible] del nuovo allenatore del Borgosesia verrà reso noto nelle prossime 48 ore. Dopo lunghe trattative, infatti, dal «cappello» della dirigenza valsesiana è imminente l'uscita del conduttore di una navicella che ha assoluto bisogno di «salpare» in vista del prossimo inizio dell'attività agonistica.

[illegible] scelta del trainer — dice il segretario Gian Mario Gallo — dipende la campagna acquisti-cessioni del Borgosesia. Scottati dall'esperienza dello scorso anno, [illegible] che non vi è nulla su bianco [illegible] anticipiamo nulla, ma nello spazio di un paio di giorni il contratto con un [illegible] personaggio del mondo calcistico minore dovrebbe essere sottoscritto».

Negli ambienti sportivi della città il nome che ricorre con maggior frequenza è quello di Crivelli, l'ex [illegible] che ha guidato la Biellese negli scorsi anni, in «D» e «C», e che era rimasto nella società laniera in qualità di osservatore delle giovanili. (r. s.)

Sostituirà la minoritaria monocolore democristiana

Biella: Consiglio comunale per giunta con più partiti

BIELLA — *Il consiglio comunale si riunirà stasera per iniziare una serie di sedute, durante le quali verranno prese decisioni di particolare interesse. L'argomento più importante è il rimpasto della giunta monocolore minoritaria democristiana, costituita dopo l'ultima crisi, provocata dall'uscita del psi, che ne faceva parte con repubblicani e socialdemocratici.*

La dc avrebbe voluto allargare il più possibile la partecipazione all'esecutivo da parte degli altri gruppi consiliari, ma per diverse circostanze hanno aderito all'iniziativa soltanto i liberali e i repubblicani indipendenti.

I socialisti indipendenti assicurano il loro appoggio esterno e l'unico socialdemocratico, Silvio Jorioz, che è praticamente la «chiave di volta» della nuova costruzione, dovrebbe astenersi quando verranno eletti i nuovi assessori. Successivamente, voterà a favore o contro le delibere di giunta a seconda delle circostanze.

Silvio Jorioz

Per consentire il rinnovo dell'esecutivo si [illegible] gli assessori democristiani effettivi Franco Petrini (Finanze), Giampiero Bonino (polizia urbana e annona) e Ido Rolando (Sanità), e l'assessore supplente Cesarina Ferrari (Istruzione).

Quattro in tutto, sennonché i nuovi assessori sono solo tre: due liberali — Stefano Porta, che tornerà ad essere vicesindaco e Marco Volpe — e il repubblicano indipendente Fernando Cascino. Di conseguenza, Ido Rolando ritirerà le dimissioni. Rimangono al loro posto gli assessori democristiani Luigi Squillario che cede a Porta la poltrona di vicesindaco, Lidia Lanza, Alberto Zanone e Gianluca Susta.

Il socialista indipendente Bruno Strukel aveva chiesto la carica di vicesindaco per rappresentare degnamente in giunta il socialismo (non il psi, da cui si è dimesso) ed equilibrare in certo modo la presenza dei liberali. Non ha potuto essere accontentato: di conseguenza, ha rinunciato all'assessorato che gli era stato offerto. **p. m.**

Vercelli — Si riunisce domani sera l'assemblea del Consorzio dei Comuni del Vercellese. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio preventivo, la determinazione della quota contributiva dei Comuni consorziati, l'elezione del nuovo presidente e del consiglio direttivo.

Nel centro dell'Alta Valsesia

Chiude una banca proteste a Valdobbia

RIVA VALDOBBIA — La decisione della direzione della «Banca Popolare di Novara» di chiudere il proprio «sportello» del piccolo centro turistico dell'Alta Valsesia sta suscitando, tra i valdobbiesi, malumore e proteste.

«Ci rendiamo conto che la banca è un'istituzione privata — dichiara il sindaco, Lino Gabbio — ma, d'altra parte, nei piccoli comuni come il nostro essa svolge anche una funzione sociale. L'esodo dei giovani dalla montagna non si frena, infatti, con i contributi, ma piuttosto creando le infrastrutture necessarie e facendo sopravvivere quelle già esistenti».

La soppressione dello sportello, aperto cinquantasette anni fa, è giunta inattesa. «All'amministrazione comunale — prosegue il sindaco — non è pervenuta alcuna comunicazione ufficiale. In paese, giorni fa circolavano soltanto delle voci. In questo periodo, le ventiquattro frazioni e il centro cittadino brulicano di turisti e il danno per la nostra economia è, quindi, evidente».

Ma i disagi aumenteranno con l'arrivo della stagione invernale. «Gli abitanti delle frazioni, d'inverno, scendono in centro soltanto in caso di necessità — fa [illegible] Lino [illegible] — molte delle strade che portano dalle loro case a valle possono essere percorse soltanto a piedi». **e. ma.**

Sospeso lo sciopero dei ferrovieri

ROMAGNANO SESIA — Treni regolari oggi in tutto il Novarese e la Valsesia. La federazione unitaria provinciale dei sindacati dei ferrovieri ha deciso di rinviare lo sciopero, in programma dalle 21 di ieri alle 21 di stasera.

ECONOMICI

[illegible]

SPETTACOLI OGGI

VERCELLI
Astra: [illegible]
Civico: [illegible]
Nuovo Italia: [illegible]
Princlpe: chiuso per ferie
Verdi: chiuso per ferie
Viotti: chiuso per ferie

BORGO D'ALE
Aurora: riposo

CIGLIANO
Aurora: riposo
Splendor: riposo

CRESCENTINO
Moderno: chiuso per ferie

GATTINARA
Italia: riposo
Lux: chiuso per ferie

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo

SALUGGIA
Comunale: chiuso per ferie

SAN GERMANO
[illegible]: riposo

SANTHIA'
Ideal: chiuso per ferie
Splendor: chiuso per ferie

TRINO
Astor: riposo
Moderno: riposo

TRONZANO
Lux: chiuso per ferie

MUSEI
BORGOGNA: 15-17
LEONE: 15-17.30

FARMACIE A VERCELLI
[illegible], corso Libertà 11; Comunale 2, corso Marcello Prestinari [illegible]

FARMACIA A SANTHIA'
Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 112

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	25	19
Biella	25	18

Temperatura il 24 luglio [illegible] l'anno [illegible]: Vercelli (28, 19), Biella (26, 22). Umidità media: Vercelli 85%, Biella 65%. A Vercelli il sole sorge alle [illegible] e tramonta alle 20,56.
Le previsioni: cielo poco nuvoloso, possibilità di isolata attività cumuliforme pomeridiana, venti deboli, temperatura stazionaria.

BIELLA
Apollo: La bella e la bestia
Impero: Un amico da salvare
[illegible]
Aurora: Tomo nero

FARMACIE
Biella: Azario, via San Filippo 7
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 3
Cossato: [illegible]
Vercelli: [illegible], piazza De Gasperi 2

TELEBIELLA
[illegible]

I dc si rivolgono al Comprensorio

Nell'area industriale no a ditte artigiane?

VERCELLI — «*Nell'area industriale attrezzata non devono trovare posto aziende vercellesi*». Lo pretendono i consiglieri comunali democristiani Sarasso e Bertone che, per scongiurare questa eventualità, si sono rivolti al presidente del Comprensorio, il comunista Gilberto Valeri.

I contrasti sull'utilizzo di alcuni lotti marginali dell'area industriale erano sorti a maggio, dopo un'intervista rilasciata al nostro giornale dall'assessore al Commercio, Industria e Artigianato, Fulvio Bodo (psi) aveva lasciato intravedere la possibilità di accogliere ditte artigiane nell'area industriale.

I democristiani avevano protestato in questi termini: «*L'area industriale è stata voluta ed è nata con altri scopi in funzione di un riequilibrio regionale, non di un riordinamento locale che non può certo risolvere il problema dell'occupazione a Vercelli*».

Sarasso e Bertone avevano quindi rivolto un'interrogazione al sindaco Ennio Baiardi (pci). La risposta del sindaco è arrivata l'altro giorno: «*Lotti marginali dell'area potrebbero venire destinati a ditte artigiane in espansione. In ogni caso la decisione finale spetta al Consiglio comunale*».

I democristiani si sono allora rivolti a Valeri: «*Chiediamo — gli hanno scritto tra l'altro — che venga impedito il realizzo di questa ipotesi che è in netto contrasto con gli obiettivi del piano socio-economico e territoriale del Comprensorio*». **e. d. m.**

Occhieppo Inferiore — La banda musicale è stata derubata di 4 strumenti, per un valore complessivo di circa 1 milione

Nuovo presidente alpini biellesi

Edmondo Gatti

BIELLA — Il nuovo presidente degli alpini biellesi in congedo è l'avvocato Edmondo Gatti che succede ad Alvise Mosca, dimissionario alla vigilia delle scorse elezioni politiche (era in carica da 12 anni) perché la presidenza dell'Ana era incompatibile con la sua candidatura al Senato.

Edmondo Gatti ha 60 anni e rappresenta, nella vita privata, la seconda di tre generazioni di avvocati. Per sei anni, fino a pochi mesi fa, è stato vicepresidente nazionale dell'Ana. Durante il periodo bellico ha comandato un plotone del Battaglione Intra ed è poi stato [illegible] maggiore dello stesso reparto [illegible]

Biella - Per il funzionamento del centro

Un comitato d'assistenza per tossico-dipendenti

BIELLA — *La prevenzione, la cura e la riabilitazione sono i cardini intorno ai quali dovrà ruotare l'attività del Comitato di base, un gruppo di recente costituzione che opererà nell'ambito dell'assistenza ai tossico-dipendenti. La bozza di progetto, contenente suggerimenti e indicazioni in proposito, potrà regolare il funzionamento del centro di assistenza, sul quale stanno discutendo gli amministratori comunali, i partiti ed i diversi gruppi sociali. Una copia del documento è all'esame degli assessori Anna Lidia Lanza (servizi sociali) e Ido Rolando (Sanità).*

Il progetto del Comitato di base prevede che il centro si occupi del drogato, stabilendo le terapie mediche e psicologiche più adatte, oltre che, in generale, della soluzione di diversi problemi. A questo proposito ogni iniziativa dovrà essere discussa con i giovani che frequentano la struttura. Uno dei temi sui quali i componenti del Comitato insistono appunto è la partecipazione dei tossicodipendenti alla direzione del centro.

Per usufruire di un'assistenza più organica, i tossicodipendenti potranno rivolgersi agli assistenti, dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 20. In caso di somministrazione di farmaci, le dosi saranno date in confezione doppia nei giorni prefestivi. Nell'ambito della prevenzione sono stabilite particolari iniziative per informare i cittadini sulla realtà della droga.

Il progetto prevede, inoltre, che il comitato si riunisca settimanalmente per discutere di ogni problema inerente alla attività del centro. A detta dei giovani interessati, l'amministrazione comunale dovrebbe provvedere ad istituire provvisoriamente un ambulatorio per le cure immediate. **d. cu.**

Gasolio: situazione sempre precaria

VERCELLI — La «caccia al gasolio» è ancora aperta in tutta la provincia. La situazione dei rifornimenti è tuttora a dir poco precaria, nonostante le ultime svolte della vicenda in sede nazionale.

L'orientamento del governo e del Comitato interministeriale prezzi verso un aumento del combustibile non sarà tradotto in atto che tra qualche giorno, ed è probabile che la situazione della distribuzione non muti fino ad allora.

Le consegne di gasolio da parte delle compagnie sono insufficienti. I distributori rimangono a secco dopo pochi giorni, a volte dopo poche ore. Per i proprietari di automobili a diesel e per gli autotrasportatori le difficoltà spesso sono insormontabili. Su alcune strade della provincia nessuna pompa è fornita di gasolio (per citare un esempio: la statale da Vercelli a Gattinara) [illegible]

ASTI E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224 — UFFICI CORRISPONDENZA: Canelli t. 71.675; Nizza M. t. 71.394; Moncalvo t. 917.510

Raggiunto lunedì tra viticoltori e industriali

L'accordo sul moscato tutela prezzi e qualità

L'accordo interprofessionale (bisognerebbe parlare di «ipotesi d'intesa», perché deve ancora essere ratificata dagli interessati, ma l'approvazione [illegible] tra viticoltori del moscato d'Asti e industriali spumantieri rappresenta un [illegible] di estrema importanza, non soltanto regionale, ma [illegible] da attirare l'attenzione e l'interesse [illegible] tutti gli operatori economici sul primato del Piemonte.

E' infatti il primo caso di accordo interprofessionale sotto il controllo di una Regione che riguardi un vino.

Prima di entrare nei dettagli dell'intesa, diremo che il prezzo delle uve moscato quest'anno non potrà ancora essere quello fissato in base ai criteri dell'accordo. Per questo [illegible] il prezzo è stato convenzionalmente definito nella misura di 7100 lire il miriagrammo (Iva esclusa), con un incremento, quindi, di 400 lire rispetto al prezzo dell'anno scorso. Questi saranno i tempi di pagamento: 40 per cento della somma il 15 dicembre 1979, il saldo il 30 marzo 1980.

Il prezzo del vino ceduto dalle cantine sociali all'industria spumantizzatrice è rapportato al prezzo delle uve e viene stabilito sulla base di una resa di 133 chili di uve per quintale di [illegible], maggiorato del costo di trasformazione, che per il 1979 è fissato in [illegible] lire il quintale.

L'accordo stipulato lunedì sera fissa, oltre al prezzo delle uve, i criteri normativi di programmazione degli impianti viticoli e dell'attività industriale e commerciale del settore, e prevede una serie di iniziative per la tutela dell'origine delle uve e della qualità del vino.

Vediamo ora l'accordo, punto per punto.

Programmazione — Le parti concordano sulla necessità di attuare una programmazione per la produzione delle uve.

A tale scopo si attueranno questi punti: 1) obiettivi di quantità e qualità da concordarsi tra gli operatori del settore e la Regione; 2) proposte alla Regione per i termini di esecuzione delle leggi che incentivano [illegible] impianti di vigneti a moscato d'[illegible]; 3) controlli sugli impianti in produzione o in via di attuazione; 4) richiesta di revisione del disciplinare, introducendo queste innovazioni: a) possibilità di nuove tecniche colturali che assicurino produzioni più redditizie, rispettando le esigenze qualitative; b) massimali di produzione differenziati secondo il sistema d'impianto; c) richiesta di passaggio alla Docg (denominazione di origine controllata e garantita).

Tutela della qualità — Verrà formata una commissione speciale, composta dall'assessore all'Agricoltura o un [illegible] rappresentante, un delegato del Consorzio Asti Spumante, due delle Associazioni dei produttori, tre degli industriali (fino a quando le associazioni dei produttori non saranno riconosciute, la parte agricola sarà rappresentata da due delegati delle cantine sociali, due dei produttori di uva, sette delle organizzazioni professionali, associazionistiche e cooperativistiche).

Questa commissione dovrà soprattutto occuparsi di questi argomenti: 1) corrispondenza tra gli Albi dei vigneti e la reale produzione; 2) veridicità delle denunce di produzione; 3) qualità e quantità della produzione annuale di vino; 4) analisi chimica e organolettica [illegible] esemplari [illegible] bottiglie in commercio in Italia e all'estero, da prelevarsi sistematicamente.

Determinazione del prezzo — Il prezzo di cessione delle uve, che dovrà essere definito ogni anno, fluttuerà [illegible] una fascia compresa tra un «prezzo minimo garantito» e un «prezzo massimo di mercato».

Il «prezzo minimo garantito» verrà stabilito in base al costo per ettaro, comprendente un equo utile, ripartito su una produzione per ettaro ricavata dalla media generale della zona d'origine, riferita al quinquennio precedente, dichiarata dai viticoltori nelle denunce annuali di produzione e riconosciuta.

Il «prezzo massimo di mercato» verrà stabilito ogni anno, sulla base del prezzo pagato nella campagna precedente, ponderato con l'indice di variazione dei costi [illegible] produzione, calcolati per il prezzo minimo garantito. Tale prezzo verrà equilibrato con parametri correttivi che esprimono l'andamento del mercato dell'Asti Spumante nella campagna precedente.

Livio Burato

(1. Continua)

Pagate solo 300 lire il chilo

Pesche: quotazioni «crollate» a Canelli

CANELLI — *Crollati i prezzi delle pesche. Le più belle qualità prodotte in questo periodo, [illegible] «Alo» gialle [illegible] sono state pagate soltanto 300 lire il chilo contro le 600 della settimana scorsa e le 800 di dieci giorni fa. Motivo di questa rapida discesa è [illegible] maturazione [illegible] del prodotto e quindi la superproduzione.*

[illegible] fenomeno, secondo i commercianti locali, potrebbe durare ancora una quindicina [illegible] giorni, poi, dicono gli esperti, i prezzi torneranno sulle 700-800 lire. Per il momento i mercati della [illegible] sono inondati di pesche: una produzione magnifica, [illegible] commercialmente «perfetta», [illegible] troppo abbondante, che stenta ad essere assorbita. Se non ci fossero le casalinghe che fanno acquisti consistenti (per esempio, centinaia di chili sono ceduti a sole 250 lire il chilogrammo) da utilizzare per le marmellate forse i prezzi sarebbero ancora più bassi.

In notevole ribasso anche le quotazioni delle angurie che sono state pagate 100 lire il chilo, qualche giorno fa ne calcolavano 500. Ribassate anche le prugne: 350 lire. Le albicocche costano dalle [illegible] alle 300 lire. E' salita leggermente la quotazione del frumento novello, che è stato pagato 19.000 lire il quintale, contro le 18.000 della settimana scorsa.

Nel settore zootecnico, i vitelli della pura razza piemontese sono stati venduti, sempre stamane, a 28.000-37.000 lire il miriagrammo, contro le 32.000-33.000 pagate il mese scorso. La sensibile diminuzione delle quotazioni del bestiame è dovuta all'effetto dei montanti compensativi applicati nei paesi produttori. c. a.

Il carcere di Nizza ha solo un custode

NIZZA MONFERRATO — Alle carceri mandamentali di Nizza Monferrato [illegible] per quanto riguarda il personale [illegible] custodia è quanto mai critica. Il custode, dipendente [illegible] Comune, [illegible] perché costretto ad [illegible] orario stressante. *«Sono solo, con una responsabilità non indifferente, impegnato 24 ore su 24 nella custodia e cura di [illegible] carcere che mediamente ospita [illegible] dai dieci ai dodici detenuti. Come dipendente comunale, equiparato economicamente come vigile urbano dovrei fare solo 40 ore. Da un anno non [illegible] posso muovere e di ferie neanche parlarne».*

E' [illegible] sfogo di Ugo Pavia, da 16 anni custode del carcere di Nizza.

«Al carcere di Acqui Terme per poco più di una ventina di detenuti ci sono quindici guardie — continua Pavia — *ora qui a [illegible] non c'è più neanche il sostituto per potermi concedere un giorno di riposo alla settimana».*

Un sostituto fino a poco tempo fa c'era, ma essendo di [illegible] superiore a quella prestata, il procuratore della Repubblica di Acqui, dottor Poggi, impose [illegible] cessazione del servizio. Da parte dell'amministrazione comunale si è cercato di trovare [illegible] nuovo [illegible] stituto, ma nessuno di età compresa tra i venticinque e trentacinque anni, come prevedono le disposizioni, si è fatto avanti per essere impiegato un solo giorno alla settimana.

«Le proteste di Pavia sono legittime — ha detto il vice pretore avvocato Gerardo Serra, direttore della casa mandamentale nicese — *La situazione è veramente critica ed è mia intenzione di proporre al Comune un concorso per assumere un secondo custode in pianta stabile».*

«In seguito, andando in porto l'operazione "nuove [illegible]" — ha concluso il vice pretore — *il cui progetto è già stato approvato da tutti i competenti organi tecnici, terrò varato un preciso organico del personale di [illegible] adeguato alla capienza [illegible] nuove carceri».* w. g.

Molti giovani nella squadra di Nattino

Torretta nuova di zecca per la scalata alla C2

ASTI — Per tentare la scalata alla C2 fallita d'un soffio nella scorsa stagione, la Torretta quest'anno presenta una squadra nuova di zecca.

«Abbiamo impostato [illegible] campagna acquisti puntando [illegible] allestire una formazione più giovane — dice il nuovo direttore sportivo, Costanzo Malchiodi — *Lo scorso anno c'erano molti giocatori anziani che dovevano essere sostituiti. Per questo la squadra sarà per un terzo rinnovata: [illegible] Nattino [illegible] dovrà inserirle senza scompensi i nuovi acquisti».*

In questa prima fase della campagna acquisti la società di Valle Benedetta si è assicurata quattro rinforzi per la prima squadra: [illegible] punta di sicuro affidamento, Roda, quest'anno condizionato nel rendimento dalle traversie della Pro Vercelli, ma che dà ampie garanzie come goleador, e tre giovani del Milan, già collaudati nelle serie minori.

Presotto, in prestito al Savona, è un terzino che dovrebbe controllare la fascia destra a fianco [illegible] Nicoloso evitando in questo [illegible] difensivo le incertezze che hanno costretto Nattino a continui avvicendamenti. Foriani è un centrocampista con buona visione di gioco. [illegible], che [illegible] società astigiana ha sottratto proprio all'ultimo momento al Savona, sa coprire molti ruoli. Sono giocatori che dovrebbero consentire a Nattino [illegible] ovviare ai punti deboli della squadra.

La [illegible] acquisti non è però conclusa e dovrebbe ancora arrivare un portiere che, probabilmente sarà l'ex dell'Atalanta e della Pro Vercelli Bonatti. [illegible] rientrati anche Cuscela, Marongiu e Francescon, ma saranno con ogni probabilità rimessi sul mercato.

Sul fronte delle cessioni per ora solo due nomi sicuri, Papucci e Algarotti, che hanno ottenuto [illegible] lista gratuita. Lasceranno la società rossoblù anche Albrigi, Gottardo, Viberti e Bastoni che infatti non figurano nell'elenco dei convocati per la preparazione precampionato. Dopo la nuova prova fornita lo scorso anno, La Beretti è stata adeguatamente potenziata e dovrebbe assicurare un valido serbatoio di ricambi per la prima squadra. Traversa avrà a disposizione molti giovani del Beinasco, società ai vertici del calcio giovanile.

Dalla squadra torinese sono stati prelevati uno stopper, Sanfilippo, due centrocampisti, Bruno e Capistarno, e il portiere Baio[illegible] che sostituirà Baratella. Completano la rosa Agostini, terzino del Pino Maina, Ciociola, tornante del Lascaris, e Vanara centrocampista dell'Alpignano.

La Torretta farà la sua prima uscita stagionale 18 agosto con un'amichevole di lusso al Comunale, sarà ospite il Torino che svolgerà parte della preparazione a Valle Benedetta. Nattino ha già convocato vecchi e nuovi giocatori per il 30 luglio al Comunale dove inizieranno gli allenamenti. Il 19 agosto seconda amichevole con il Como mentre sono in [illegible] trattative con il Milan ed altre [illegible] zioni di serie A.

Domenico Quirico

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: [illegible]. **Politeama**: chiuso per ferie. **Salone**: Il ritorno di Rama d'Ag[illegible]. **Splendor**: [illegible]. **Teatro**: La terra trema. **Vittoria**: chiuso per ferie.

CANELLI

Balbo: chiuso per ferie. **Regina d'Oro**: chiuso per ferie.

MONCALVO

Nuovo: riposo.

NIZZA

Aurora: chiuso per ferie. **Lux**: chiuso per ferie. **Sociale**: chiuso per ferie. **Verdi**: chiuso per ferie.

SAN DAMIANO

Lux: riposo. **Splendor**: riposo. **Cristallo**: riposo.

FARMACIE

Asti: [illegible]. **Canelli**: [illegible]. **Moncalvo**: [illegible]. **Nizza**: [illegible].

Temperatura ieri ad Asti

massima	[illegible]
minima	22

Umidità media: 72%. Temperatura il 24 luglio dello scorso anno 26-13. Il sole sorge alle 6,02 e tramonta alle 21,07.

Le previsioni: cielo in prevalenza poco nuvoloso, venti deboli in pianura, temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (30-21), Moncalvo (29-21), Nizza (30-22).

Liceo classico di Asti

Tutti [illegible] all'«Alfieri»

ASTI — Tutti maturi i 43 candidati agli esami del Liceo Classico «Vittorio Alfieri». I risultati, nel complesso, sono stati buoni: sei ragazzi hanno conseguito la votazione di 60/60 (Mauro Casale, Nadia Pastrone, Marisa [illegible]gnetti, Stefano Tomasset Useglio, Lucia Klingly e Alfredo Poti) mentre in ventitré hanno superato i 48/60.

Questi i maturi: [illegible] Bosio, Mauro Casale, Roberta Cirio, Piera Dabbene, Lorenza [illegible] Dorella Festa, [illegible]ni Maggiorotto, Claudia Menzaghi, Antonella Nebiolo, Maria Grazia Omedè, Rita Omedè, Cristina Palmesino, Nadia Pastrone, Edy Pavese, Marco Penna, Roberto Poggio, Roberto Rosa, Giorgio Rosso, Marisa Scagnetti, Umberto Sconfienza, Stefano Tomasset Useglio, Maria Basignana, Elena Bolognese, Germana Bosia, Laura Ca[illegible], Irma Farina, Daniela Faussone, Patrizia Girardi, El[illegible] Giuntoli, Stefano Griffa, Lucia Klingly, Fabrizio Marchetti, Paola Orio, Alfredo Poti, Emanuela Rainero, Carla Risso, Stefania Rocchi, Andrea Rosso, Raffaella Rubeno, Paolo Vercelli.

Agliano — Sabato prossimo alle ore 18,30 alla sede del [illegible] l'onorevole [illegible] intratterrà i giovani agricoltori sul tema «L'agricoltura italiana e il Mec». La sezione [illegible] anche [illegible] per i giovani rurali una gita studio nelle campagne del Lazio.

Giardini, aiuole e alberi d'alto fusto nel progetto comunale

Presto nel centro storico di Asti una manciata di fazzoletti verdi

Asti. Piazza Cattedrale, uno dei luoghi interessati dall'operazione «Spazi verdi» (Telefoto)

ASTI — Una «manciata di fazzoletti di verde». Così si può definire l'operazione che riqualificherà aree nel centro storico cittadino, offrendo nuovi spazi destinati a giardini e campi gioco. Sono interventi di non grande rilevanza, come estensione dello spazio recuperato, ma pur sempre significativi, specie se si considera che proprio il centro storico è la zona della città che dispone di meno verde pubblico.

Il più importante di questi interventi, già tutti approvati dal Consiglio comunale, è certamente il progetto di risanamento dell'intera zona di San Rocco, compreso il cosiddetto Casermone.

I lavori [illegible] sono già iniziati, per abbattere il muro di cinta del lato Sud dell'ex caserma. Ciò consentirà l'allargamento di via Sant'Anna [illegible] marciapiedi e aiuole verdi con alberi d'alto fusto. Sempre nella stessa zona, accanto al santuario della Madonna del Portone, è stata individuata un'area che sarà utilizzata per servizi collettivi e parcheggio.

Un altro intervento riguarda la piazza del Duomo, [illegible] degli angoli più suggestivi e monumentali del [illegible] cittadino. Il progetto, elaborato dai tecnici dell'assessorato ai Lavori Pubblici del Comune, prevede la creazione di [illegible] inedito «piazzale-giardino». Si inizierà col sistemare il fondo in acciottolato della piazza, secondo la particolare struttura a trama tipica dell'epoca medioevale.

L'intera piazza verrà poi dotata di un nuovo impianto di illuminazione, con una trentina [illegible] lampioni [illegible] stile, dal basamento in pietra. E' [illegible] anche proposto di bloccare l'ingresso della [illegible] ai veicoli a motore. Si potranno così disporre grandi fioriere in cotto e verrà fatta crescere l'erba tra le fessure delle pietre dell'acciottolato.

Un altro «salotto verde» nel centro cittadino sta per [illegible] re ultimato in [illegible] Alfieri, accanto a [illegible] Roma. L'area, di circa 2000 metri quadrati, è stata per anni abbandonata e recintata da un'alta palizzata in legno. Un'iniziale progetto la destinava alla costruzione della sede centrale [illegible] Cassa di Risparmio [illegible] Asti. L'idea venne poi abbandonata, ma solo alcuni mesi fa il locale istituto di credito ha concluso la donazione al Comune, che si metterà ora a dimora alberi, siepi e aiuole.

Al centro dell'area verrà ricavata una sorta di piazzetta per il gioco e il passeggio.

Un nuovo giardino sarà allestito anche accanto alla scuola Cavour di via Comentina. Per destinare quest'area a verde pubblico ci erano state, nei mesi scorsi, vivaci polemiche degli abitanti della [illegible] che vedranno ora premiati i loro sforzi. Anche lungo corso M[illegible], angolo via San Francesco, [illegible] stati espropriati alcune centinaia di metri quadrati di terreno che verranno sistemati a giardinetto recintato, particolarmente adatto per i bambini più piccoli.

Infine una nuova area verde è [illegible] «recuperata» nella zona di Santa Caterina. Accanto alla sede dell'asilo nido in costruzione sarà infatti aperto al pubblico il giardino che un tempo era dell'Ordine Mauriziano, finora recintato da un vecchio muro.

«Dopo i grossi interventi alla periferia e nei nuovi quartieri della città — ha [illegible] mentato Giorgio Galvagno, assessore comunale ai Lavori Pubblici — *che hanno praticamente raddoppiato in pochi anni la quantità di verde pubblico a disposizione di ogni astigiano, è venuta ora la volta di contribuire a riqualificare una delle zone più importanti e troppo spesso dimenticate della città. I nuovi spazi verdi nel centro storico sono infatti una delle parti più importanti del progetto globale di totale risanamento della Asti antica».* s. m.

ECONOMICI

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma [illegible], tel. [illegible]; [illegible], via Asiago 1/1, tel. [illegible]

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; [illegible], tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

In provincia di Savona [illegible] oltre settemila

I chimici giudici del contratto

L'accordo raggiunto l'altra notte a Roma passo avanti per risolvere anche i problemi locali? - I complessi problemi nelle aziende della Valle Bormida - Le reazioni

SAVONA — I lavoratori chimici hanno un nuovo contratto di lavoro. E' stato siglato l'altra notte a Roma. Per la provincia di Savona il settore chimico costituisce quasi il 40 per cento dell'occupazione nell'industria manifatturiera e rappresenta addirittura un elemento portante dell'economia locale, con oltre 7 mila addetti.

Diverse di queste aziende, le Cokerie in particolare, presentano oggi prospettive incerte. I contenuti del nuovo contratto nazionale di lavoro potrebbero risultare la chiave di volta per la soluzione di molti di questi problemi. Oggi, alle 13,30, nel Cral dello stabilimento [illegible] Italia di Ferrania, avrà inizio [illegible] riunione fra tutti i consigli di fabbrica delle aziende chimiche della provincia, i comitati esecutivi del settore della Cgil, Cisl, Uil e la Federazione [illegible] provinciale [illegible] un [illegible] esame [illegible]. Da domani inizieranno nelle varie fabbriche, le assemblee dei lavoratori per discutere il nuovo contratto.

In provincia di Savona oltre il 90% dell'occupazione nell'industria chimica risulta concentrato in 6 aziende: la 3M [illegible] di Ferrania, l'Acna di Cengio, la Montedison di San Giuseppe, la Cokitalia di Bragno, la Fornicoke di Vado Ligure e la Vitrofil [illegible] di [illegible] Ligure. Di queste aziende la Vitrofil (ex Ape) ha problemi di mercato.

Ivo Pastorino

ROBBI — Migliorerà i rapporti

ANGELO ROBBI, segretario del sindacato chimici Cisl di [illegible]: «L'accordo, siglato dopo un'estenuante [illegible] e, purtroppo, dopo anche [illegible] ore di sciopero, rispetto ai contenuti posti dal sindacato e [illegible] lavoratori [illegible] piattaforma di base, anche se il [illegible] documento finale deve [illegible] essere esaminato in dettaglio, appare sostanzialmente positivo. Non [illegible] rispecchia quanto ci eravamo proposti ma, per alcuni aspetti, ha centrato veramente l'obiettivo. E' un accordo che ci darà modo di affrontare con maggiori probabilità [illegible] i problemi aziendali e, perché no, anche i rapporti coi lavoratori [illegible]. Ma la risposta globale dovrà giungere dalle assemblee, che inizieranno sin dai prossimi giorni, all'interno delle fabbriche.

CERDINI — Maggior informazione

[illegible] segretario generale Uil di Savona: «Due, sostanzialmente, mi [illegible] gli aspetti che meritano di essere sottolineati: il nuovo [illegible] dei lavoratori ad essere tempestivamente informati [illegible] politica degli investimenti, i nuovi orari di lavoro. Il fatto che si lavori meno non significa nulla, se tale conquista non si traduce nella creazione di nuovi posti di lavoro. A giugno si è svolto il congresso della Confederazione europea sindacale ed è stato deciso che i sindacati di tutti i Paesi della Confederazione sindacale europea propongano, entro ottobre, di portare a 35-36 ore l'orario di lavoro all'interno della Comunità, nel tentativo di contenere il fenomeno [illegible] della disoccupazione.

SPAGNOLETTI — Nuovi strumenti

BRUNO SPAGNOLETTI, segretario chimici della Cgil di Savona: «E' un contratto positivo e allo stesso tempo molto impegnativo quello siglato l'altra notte a Roma. La sua concreta attuazione, specie per quanto riguarda i problemi della difesa dell'ambiente di lavoro e della salute nelle fabbriche, dell'organizzazione del lavoro e dell'inquadramento, è stato infatti demandato ai consigli di fabbrica. Per i lavoratori chimici savonesi significa, in sostanza, avere nuovi strumenti di intervento per prevenire e combattere l'inquinamento, difendere la salute in fabbrica e l'ambiente esterno. Basta far mente locale, ad esempio, al problema dell'Acna di Cengio per intuire [illegible] significhi tutto ciò per la provincia di Savona».

Abitava a Giusvalla, 17 anni

Scontro fra moto un giovane morto

Fra Pontinvrea e Dego - Un ferito grave

PONTINVREA — Scontro frontale tra due giovani in motocicletta l'altra notte sulla provinciale Pontinvrea-Dego. E' morto un ragazzo di 17 anni, Marco Bacino, che abitava a Giusvalla (Savona) in frazione Piampietro. Il giovane col quale si è scontrato, Marco Rossi, 18 anni ancora da compiere, anch'egli abitante a Giusvalla, è in fin di vita all'ospedale San [illegible] di Genova.

La sciagura è avvenuta poco prima di mezzanotte ad un bivio [illegible] pressi della frazione «Cavanna». In sella a una motocicletta 125 di cilindrata, Marco Bacino si era appena immesso sulla strada provinciale, proveniente [illegible] frazione «Cavanna», quando è venuto a collisione col ciclomotore, tipo cross, pilotato da Marco Rossi che procedeva in direzione di Dego. Forse i due giovani, che avevano ap[illegible] finito di trascorrere la [illegible] assieme agli [illegible] e stavano per rientrare a casa, non si sono visti a causa dell'[illegible]rità.

Lo scontro, pressoché frontale, è stato inevitabile e terribile. Bacino è morto sul colpo per lo sfondamento della base cranica, mentre Rossi dava ancora segni di vita quando sono arrivati sul [illegible] i primi soccorritori e i carabinieri di Pontinvrea al comando [illegible] maresciallo Serra. Caricato [illegible] di un'ambulanza della «Croce [illegible]» di Cairo Montenotte, Rossi è stato trasportato alla clinica «La [illegible]na», dove ha ricevuto le prime cure.

L'ambulanza, poi, scortata da un'auto a sirene spiegate dei carabinieri di Cairo, lo ha trasferito al San Paolo di Savona. I medici lo hanno sottoposto ad analisi radiografiche che hanno rivelato la presenza di gravissime lesioni craniche oltre alla frattura di una mandibola. A questo punto si è reso indispensabile un altro trasferimento a tempo di record sino al centro neurochirurgico del San Martino a Genova. Marco Rossi ancora ieri versava in un profondo stato di coma.

Il corpo di Marco Bacino, un ragazzo che dopo gli studi si era dedicato all'agricoltura (viveva assieme ai genitori, il padre fa il muratore e a una sorella di 20 anni), è stato rimosso dopo gli accertamenti di legge alla presenza del pretore di Cairo Montenotte, Pirozzi.

l. p.

[illegible]o Bacino

I contrastanti aspetti di una città particolare

Ventimiglia affollata ma restano i problemi

Il commercio vive sui francesi, ma lo sviluppo turistico «autentico» manca ancora - I giardini Hanbury e il [illegible] Roccamare

VENTIMIGLIA — Città di confine, nodo di scambio internazionale [illegible] di importanza europea, Ventimiglia ha un turismo un movimento del tutto particolare. Sui suoi valichi, aperti tutto l'anno, confluiscono correnti commerciali provenienti dai paesi dell'Est o dirette nella Francia meridionale e in Spagna, oppure quelle nazionali dirette anch'esse in Francia, e naturalmente quelle [illegible].

La città e le sue strutture sono perciò [illegible] verso il cosiddetto «turismo di giornata», cioè sul passaggio di [illegible] dirette altrove, oppure sui francesi della Costa Azzurra che vengono qui soltanto per fare acquisti (favoriti dal cambio van[illegible]oso).

La struttura commerciale della città è dunque fondata su questo stato di cose ed è perciò lontana da quella tipica di una città di 28 mila abitanti, con un hinterland che supera i 60 mila. E' in grado, a conti fatti, di sopportare le [illegible] di centri da [illegible].

Ma a questo [illegible] sviluppo di [illegible] commerciale non ha fatto riscontro un uguale sviluppo turistico-alberghiero. [illegible] alberghi sono quelli di dieci anni fa, [illegible] nuovi [illegible] ne sono stati [illegible] né se ne prevedono. Dei tre [illegible] cinematografici esistenti uno è stato chiuso.

Anche lo stupendo giardino botanico Hanbury, (in regione La Mortola), vanto e orgoglio di tutto il ponente ligure, meta di [illegible] cinquantamila visite [illegible], è in piena crisi. [illegible] 31 marzo scorso la gestione da parte dell'Istituto internazionale di studi liguri, tanto deprecata e criticata, ma che bene o male ha portato [illegible] le sorti per diciotto anni (cioè dalla data della sua acquisizione da parte dello Stato) nessun ente pubblico appare ora intenzionato [illegible] assumersi l'impegno.

La possibilità del passaggio del complesso all'Università di Genova, quale centro di studi botanici, data per certa, appare ora assai dubbia. Dalla fine di marzo tutto è fermo, con grave danno sia per i dipendenti, che rischiano di rimanere senza lavoro, [illegible] per l'immenso patrimonio di fiori e piante [illegible] esistente.

Anche l'edilizia turistica-abitativa (la seconda casa) è completamente [illegible]. Il complesso di nove palazzoni [illegible] quattrocento appartamenti in corso di costruzione in regione Nervia, è bloccato [illegible] circa tre anni per irregolarità nel rilascio delle licenze edilizie e si prevede che [illegible] fermo ancora a lungo.

Ciononostante, un minimo incremento sulle presenze turistiche in rapporto agli anni scorsi si è avuto. E' però auspicabile che, se Ventimiglia intende orientarsi sul turismo stanziale, anche per bilanciare una possibile crisi del turismo giornaliero (molto legato alle fluttuazioni del valore del franco in rapporto alla lira), l'amministrazione [illegible] e l'iniziativa privata attuino una politica di rilancio delle attrezzature turistiche, senza limitarsi all'apertura di nuovi negozi di scarpe, borsette e gioielli.

Italo Merlo

Sciopero sospeso all'Amnu

SAVONA — L'incontro fra le rappresentanze sindacali dei netturbini e gli amministratori comunali e dell'«Amnu» si è concluso con un nulla di fatto. Le parti si incontreranno in data da destinarsi.

Lo sciopero iniziato lo scorso sabato (che ha fatto di Savona un immondezzaio) è stato sospeso, ma è una tregua.

I motivi della controversia fra «Amnu» e i dipendenti sono: la raccolta dei rifiuti dell'ospedale (gli spazzini vogliono coinvolgere la direzione sanitaria del San Paolo per ottenere [illegible] circa la non nocività dei rifiuti del nosocomio), [illegible] dell'inceneritore del Comune [illegible] smaltire [illegible] settanta tonnellate giornaliere di rifiuti.

(b.b.)

Piano regolatore Ancora polemiche a Diano [illegible]

DIANO MARINA — Proteste a Diano per il ritardo con cui la giunta porta avanti il piano regolatore. «Si rimanda da un mese all'altro — dice Valter Lanteri, del pri — se ne discuterà in un consiglio comunale da farsi sotto Ferragosto, quasi alla chetichella, per evitare discussioni».

[illegible] lamenta soprattutto la mancanza di discussioni pubbliche promesse più volte e sempre [illegible], l'assenza di «partecipazione». Un anno fa si fecero un paio di «consultazioni»: la bozza definitiva dovrebbe essere pronta, ma c'è il «top secret».

«Si arriverà al consiglio comunale — prosegue Lanteri — con un piano che sarà sicuramente approvato perché votato dalla maggioranza, positivo o negativo che sia. Gli operatori economici saranno informati solo a cose fatte».

II. r.

I passanti l'hanno soccorsa sulla passeggiata

Ventidue anni, trovata morente a Imperia: colpa della droga?

Assalita da dolori lancinanti - I medici sperano di poterla salvare

IMPERIA — Una ragazza di 22 anni ieri notte è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale per «sospetta intossicazione da stupefacenti». Si chiama Sandra Dolente, impiegata, abita con i genitori in via Fanny Roncati Carli 23, zona residenziale della città.

All'una e trenta, mentre con degli amici si trovava sulla spianata di Borgo Peri, è stata assalita da [illegible] lancinanti. Immediatamente è stata chiamata un'autoambulanza della Croce Rossa. A sirene spiegate Sandra Dolente è stata trasportata al pronto soccorso. Al medico di turno le sue condizioni [illegible] apparse subito gravissime. La ragazza, infatti, respirava a fatica, era in [illegible].

Poiché nessuno degli amici aveva voluto o saputo dare spiegazioni sulle [illegible] del malessere, veniva interpellato, telefonicamente, il centro antiveleni di Roma. Dai sintomi i medici del pronto soccorso erano arrivati [illegible] convinzione che Sandra Dolente [illegible] lottando contro la [illegible] per una sospetta intossicazione da sostanze stupefacenti. Non c'era un minuto da perdere. La [illegible], poco dopo, veniva [illegible] nel reparto «medicina», sottoposta a terapie disintossicanti. «Ha una fibra forte, la giovane — hanno dichiarato in ospedale — sta reagendo bene».

[illegible] Dolente

La notizia, dopo la [illegible] di Francesco Monti, il giovane stroncato a Nervi dagli stupefacenti, ha sollevato impressione. Sandra Dolente, infatti, è sempre [illegible] una r[illegible] «a posto, tranquilla». Il padre, Angelo, la madre, Lidia, i vicini ed i conoscenti escludono nel modo più categorico che Sandra abbia mai potuto [illegible]re droga.

Il suo nome [illegible] figura negli elenchi dei drogati [illegible] in possesso di polizia e carabinieri. Gli inquirenti, sino a ieri, sapevano solo che aveva amici tra giovani dediti agli stupefacenti. Nei mesi scorsi [illegible] notte era saltato fuori nel corso di una operazione antidroga. Venne anche perquisita.

L'altra notte la ragazza si è sentita male sulla [illegible]lata a mare, in una zona deserta. Quando è stata soccorsa dai militi della Croce [illegible] era [illegible] su una panchina. Nessuno è stato in grado di dire come ha passato la serata, con chi, quando ha cominciato a sentirsi male e perché. Si sa solo che, quando è giunta in ospedale, era in stato comatoso. Ancora qualche minuto di ritardo e forse, per lei, non ci sarebbe più stato nulla da fare.

r. b.

Diano, per l'acqua dieci cisterne

DIANO [illegible] — Sono entrate in funzione le dieci cisterne che limiteranno il disagio causato dalla [illegible] di acqua. Entro la settimana, anche un'autobotte girerà tutto il giorno per rifornire alberghi ed [illegible] pubblici.

Il provvedimento si è reso anche questa volta indispensabile: i rifornimenti idrici dell'acquedotto sono sotto il livello di guardia.

(f. r.)

[illegible] l'omicida della zia

[illegible] a Savona

SAVONA — Per qualche giorno l'assassinio di Margherita Catanese, 66 anni, originaria di Reggio Calabria ma abitante a Savona, ha minacciato di [illegible] gersi di giallo: i due titolari della pensione [illegible] di Salerno, dove [illegible] l'ingegner Angelo Catanese, l'omicida confesso della [illegible] paterna, hanno assicurato agli inquirenti che il giorno del delitto e quello successivo il [illegible] ospite si trovava nella città campana.

«Il 27 giugno (la data dell'omicidio scoperto soltanto quattro giorni dopo) ci ha pagato l'affitto. La nostra pensione dopo mezzanotte rimane chiusa. Non può essere rientrato di notte», hanno detto. Una testimonianza che metteva in forse la confessione dell'omicida.

Ma [illegible] Catanese nonostante la folta barba che si è lasciato crescere in carcere, è stato riconosciuto da due inquiline dello stabile di via alla Rusca 3, a Savona, dove abitava la vittima, le quali hanno confermato che il professionista è l'uomo che hanno visto aggirarsi alla ricerca della zia.

Il confronto è avvenuto alla presenza del giudice istruttore, Renato Acquarone, al quale l'o[illegible] ha confessato nuovi particolari e circostanze dell'esecuzione della zia, uccisa con cinque colpi di pistola al capo. Il magistrato ha disposto [illegible] perizie: una [illegible] sangue trovato sulla camicia del killer, e l'altra balistica, sulla Beretta calibro 6,35: l'arma del delitto.

Alcuni congiunti della [illegible] si sono intanto costituiti [illegible] civile.

b. b.

Ponte [illegible] per trovare una medicina

SAVONA — Il terremoto del Friuli ha cementato la collaborazione tra l'Associazione alpini e le truppe [illegible] paesi stranieri che [illegible] operato con passione nell'opera di salvataggio di vite umane e nella ricostruzione dei paesi distrutti. In questi giorni [illegible] fatto ha [illegible] la saldezza e la validità di questi rapporti.

Domenica a Bassello, durante la cerimonia ufficiale per la consegna del premio nazionale «Alpino dell'anno», il gr. uff. Franco [illegible] presidente dell'Associazione alpini di Savona, chiedeva al [illegible] col. [illegible] Pestin, consigliere [illegible] di Verona, di intervenire presso il comando «[illegible]» delle forze armate [illegible] in Italia, per [illegible] di reperire un farmaco introvabile nel nostro paese e di recente produzione negli Stati Uniti. Il [illegible] serviva per salvare la [illegible] mamma di un alpino savonese, degente da [illegible] due mesi in ospedale di Genova.

Il col. Pestin si è [illegible] al comando «Ftase» di Verona e ha esposto il caso al generale Lawrence Wright.

Il generale Wright, d'accordo con il col. Quinones, direttore dell'ospedale di Vicenza, ha disposto perché il farmaco fosse immediatamente spedito dagli Stati Uniti in Italia con un aereo militare.

Verso la fine della settimana scorsa il medicinale è giunto a Verona e da qui è stato trasportato con un elicottero a Genova.

[illegible], si accascia e muore

PIETRA LIGURE — Colto da malore in un bar di viale Repubblica, un tassista di Pietra è morto mentre lo portavano all'ospedale. E' Franco Cavalieri, 39 anni, originario di Pieve di Teco; abitava con la famiglia in corso Italia 41/16. Lascia la moglie, Gina Boali, 37 anni, e due figli, Loredana, 14 anni, e Massimiliano.

Cavalieri, membro del gruppo [illegible] pietresi, verso mezzanotte era alla gelateria Grasla. Discuteva con amici, d'improvviso è sbiancato in volto e si è accasciato al suolo. E' stato subito accompagnato al Santa Corona (aveva già avuto un infarto mesi fa). Durante il tragitto ha cessato di vivere.

Spotorno: presi quattro [illegible]

[illegible] — Inseguimento e cattura di notte a Spotorno di quattro topi d'auto da parte dei carabinieri. I fratelli Renato, 20 anni, e Sergio Greco, 18 anni, [illegible] Gioberti 4; Pier Paolo [illegible]chela, 22 anni, corso Vittorio Emanuele 47, e Roberto B., 17 anni, via Sacchi 14, tutti residenti a Torino, sono finiti in carcere a Savona.

Passanti li avevano scorti mentre rubavano su due macchine straniere parcheggiate in piazza Napoleone. Sono accorsi sul posto il maresciallo Marsala e il carabiniere Zanchetti che, in località Siaggia, sono riusciti a bloccarli. La refurtiva, gettata [illegible] i cespugli, è stata recuperata e restituita.

Rompe i denti [illegible] moglie

[illegible] — Picchia la moglie da cui si è separato due mesi fa e le fa saltare due denti. Silvana Paolino, 26 anni, strada San Giovanni 49, cameriera in un albergo di via Volta, ha riportato un trauma facciale, ecchimosi al collo e la rottura di due incisivi. Il marito Sandro Mangiola, 23 anni, via Dante Alighieri 64, nuovo disoccupato, forte bevitore, già ricoverato al neuro di [illegible], è stato denunciato per lesioni, maltrattamenti e minacce.

La coppia si era divisa a maggio [illegible] donna [illegible] i due bambini. La separazione è [illegible] per il Mangiola un trauma: ancora innamorato della moglie vuole tornare con lei. In questi mesi ha fatto di tutto per convincerla: l'ha [illegible] per [illegible] posto di [illegible] le ha scritto lettere minacciose («ho un coltello: se non torni con me, ti uccido»). [illegible] non ne vuole più sapere.

[illegible] pomeriggio Sandro Mangiola, dopo aver bevuto, si reca presso l'albergo dove lavora Silvana. Le chiede di tornare con lui. Lei gli risponde di no. Mangiola si scaglia contro e la picchia.

Ritoccate [illegible] «basse»

SANREMO — L'ufficio distrettuale [illegible] imposte dirette [illegible] chiesto il ritocco della dichiarazione dei redditi di Giuliana Zocchi, proprietaria di una gioielleria di Sanremo che aveva denunciato [illegible] milioni. Le «imposte» hanno corretto la dichiarazione [illegible] a 54 milioni.

L'ufficio [illegible] anche rilevato che il proprietario del bar Napoleon di corso Imperatrice, Pietro Adamo, per 4 anni non ha presentato alcuna dichiarazione. Secondo l'ufficio distr[illegible], Adamo dovrebbe allo Stato un reddito valutato il 160 milioni di lire.

Denunciati quattro operai Fiat

SAVONA — Quattro dipendenti della Fiat di Vado sono indiziati di reato per il picchettaggio dello stabilimento di [illegible] gli scioperi per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Sono Al[illegible] Piazza, Giancarlo De Stefanis, Giorgio Zunino e Enrico Contronti, tutti abitanti a Savona e Vado Ligure.

Scippatore [illegible] fatto

IMPERIA — Un giovane turista milanese è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile del dott. Dello Russo per detenzione di sostanze stupefacenti, furto e resistenza alla leva. Si tratta di Carlo Francesco Palermo, 20 anni, residente nel capoluogo lombardo in viale Bligny 42. Il giovane, probabilmente rimasto [illegible] una [illegible], ieri mattina aveva cercato di rubare la borsa, con dentro il portafogli, a una massaia.

La vittima però, Silvia D'Urso, 50 anni, moglie di un agente di polizia, quando si è vista derubata, ha opposto un'immediata [illegible], [illegible]buendo all'arresto del ladro.

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2500; Borgomanero 0322-94204; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Rinunciano alla libera uscita

Al carcere di Novara si «autoconsegnano» tutte le 175 guardie

Chiedono di poter far parte delle forze dell'ordine e che sia ridotto l'orario di lavoro

NOVARA — Da lunedì scorso le 175 guardie del carcere «supersicuro» di Novara sono in agitazione.

In segno di protesta si sono «autoconsegnate» all'interno dell'istituto di pena rinunciando alla libera uscita: dimostrando così la loro solidarietà verso i colleghi di altre carceri di massima sicurezza che nei giorni scorsi hanno effettuato lo stesso tipo di protesta in tutta Italia.

Le guardie carcerarie novaresi chiedono una riduzione dell'orario di lavoro (sei ore contro le attuali otto) e l'estensione nei loro confronti dell'indennità di ordine pubblico che percepiscono i carabinieri impegnati nella vigilanza esterna alle carceri. Questa indennità è di 6000 lire (lorde) giornaliere.

Un'altra rivendicazione degli agenti di custodia è quella dell'appartenenza alle forze di polizia, ruolo, affermano, che di *fatto* è stato pagato più volte col sangue.

L'agitazione non ha provocato a Novara disguidi all'interno del carcere di massima sicurezza. Il servizio di vigilanza e sorveglianza è assicurato a tutti gli effetti e questo viene confermato dal direttore Pier Paolo Ghedini.

Lo stesso direttore si è fatto portavoce delle richieste delle guardie carcerarie, telegrafando al ministero.

Ha avuto assicurazione — afferma — da parte del ministro di Grazia e Giustizia di un suo diretto intervento presso quello dell'Interno per l'accoglimento delle istanze degli agenti di custodia.

m. s.

Oleggio: grave ragazza investita

OLEGGIO — Maria Gallo, 16 anni, Oleggio, via Verbano 10, è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Maggiore di Novara, dopo essere stata investita, mentre tornava dal supermercato sulla sua bicicletta.

La giovane è stata travolta da una Fiat 126, nella centrale via Novara di Oleggio, proprio all'altezza del supermercato Coop da dove pare fosse appena uscita.

Alla guida dell'auto investitrice c'era Lorena Fortina, 19 anni.

Leonardo David sarà trasferito a Innsbruck?

Servizio nelle pagine sportive

La riunione a Cannobio delle Comunità montane dell'Alto Novarese

«Alla Regione chiediamo più interventi per la viabilità in Ossola e Verbano»

CANNOBIO — *A quasi un anno di distanza dall'alluvione che ha sconvolto l'Ossola, le autorità regionali e i presidenti delle Comunità montane dell'Alto Novarese, hanno fatto il punto sulle opere di ricostruzione. La riunione, che si è svolta lunedì pomeriggio nel municipio di Cannobio, con l'intervento del presidente della giunta regionale Viglione e degli assessori Rivalta e Fonio, ha messo in rilievo il grande lavoro svolto per riportare alla normalità le Valli ossolane, in particolare la Valle Vigezzo che era stata la più colpita dal disastro.*

I presidenti delle Comunità montane sono stati [illegible] *nell'esprimere lodi e riconoscimenti alla Regione per la mole e la celerità degli interventi effettuati da un anno a questa parte.*

«In Valle Vigezzo — *ha detto il presidente Bazzazetti* — si sono spesi quasi interamente i [illegible] miliardi stanziati per il primo intervento, mentre sono in corso gli appalti, per altre importanti opere di sistemazione idrogeologica. La ripresa dell'attività della funivia della Piana, ha costituito, durante lo scorso inverno, il simbolo della rinascita turistica della Valle e, tutto sommato, l'affluenza degli ospiti in questo primo scorcio di stagione, è soddisfacente».

«Infine — *ha concluso Bazzazetti* — la ferrovia che collega Domodossola a Locarno sarà riaperta interamente al traffico entro la primavera dell'anno prossimo: in questo settore i lavori subiranno quindi un lieve ritardo di qualche mese».

Note positive anche dal presidente della Comunità Val d'Ossola, Pierazzi-Maffiola, che ha però sottolineato la difficile situazione occupazionale, la necessità di una rete stradale più scorrevole e ha chiesto un maggiore impegno del magistrato del Po per le opere di [illegible] *del Toce.*

Pieno riconoscimento all'interessamento della Regione è venuto poi dal rappresentante della Comunità della Valle Antrona, Zana, e da quello della Valle Anzasca, Renato Creda.

La difficile situazione in cui versa attualmente Macugnaga, gravemente colpita dalla recente inondazione del laghetto delle Locce è stata sollevata dal senatore Masciadri che ha invitato la giunta regionale a operare con la massima celerità «poiché i macugnaghesi sono esasperati e chiedono interventi seri e immediati anche per quello che sarà il futuro turistico di questa importante stazione alpina».

Masciadri, che ha precisato di parlare «a nome della gente ossolana», *ha usato toni molto decisi nell'invitare la Regione a dare maggiore consistenza agli interventi per la viabilità dell'Ossola e del Verbano non dimenticando la statale 34, la Fondotoce-Verbania, Cannobio-confine, che ormai è perennemente congestionata dal traffico internazionale.*

«In passato si è favorito troppo Torino — *ha detto Masciadri* — e sarebbe ora finalmente di guardare anche alle nostre zone».

Su questa linea si è mosso anche il consigliere regionale Borando e il presidente del comprensorio Franco Olmi che ha presentato una serie di richieste che risolverebbero globalmente i molti problemi aperti di tutto il Verbano, Cusio, Ossola. Dal canto suo Gelsirio Caretti, della Comunità Valgrande, ha chiesto maggiori fondi per la sistemazione boschiva, mentre da parte della comunità del Mottarone si è sottolineata la gravità del recente nubifragio che ha colpito la fascia centrale del Cusio.

Viglione ha invitato Masciadri a presentare una serie di disegni di legge al Parlamento per attribuire maggiori poteri alle Regioni. «E' importante ad esempio che i fondi dell'Anas non vengano più amministrati direttamente da questo corpo separato dello Stato, ma dalla Regione», *ha osservato il presidente della giunta regionale.*

In mattinata Viglione e gli assessori erano stati in visita in Valle Cannobina. Si era trattato di un incontro molto aperto, nel corso del quale le autorità regionali avevano potuto sentire il polso della gente di montagna.

Teresio Valsesia

Un Tir novarese si scontra in autostrada contro un furgone: due i morti, vicentini

Altro episodio: falegname di Cameri è rimasto gravemente ferito - In bicicletta è stato investito da una 127 che andava in senso opposto - Ricoverato al Maggiore di Novara

NOVARA — Due morti sono il tragico bilancio di un gravissimo incidente verificatosi sull'autostrada Torino-Milano, all'altezza del casello di Novara-Agognate alle 4.30 di ieri mattina.

Si sono scontrati un Tir, che si stava immettendo in autostrada nella corsia per Milano, e un furgone Fiat «242» che in quel momento passava, anch'esso diretto a Milano, davanti al casello di Agognate. Pare che il Tir fosse già entrato nella corsia di marcia quando il furgone, che viaggiava a forte velocità, lo ha tamponato.

L'urto è stato tremendo: la cabina di guida del furgone è rimasta completamente schiacciata e dei due occupanti, uno è deceduto sul colpo, l'altro poco dopo essere stato ricoverato all'ospedale Maggiore di Novara.

Per estrarre i corpi dei due è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco che dalle lamiere contorte, usando la fiamma ossidrica, hanno estratto ancora in vita il conducente, Daniele Valenzi, 27 anni, di Chio. Per l'altro occupante, invece, non c'era più nulla da fare: nell'urto era rimasto ucciso sul colpo.

Mentre per il Valenzi, morto quasi subito dopo l'arrivo in ospedale, è stata possibile l'identificazione grazie alla patente di guida, per l'altro, sprovvisto di documenti e completamente sfigurato, la polizia stradale di Villarboit ha dovuto attendere fino al tardo pomeriggio, quando è arrivato all'obitorio dell'ospedale Maggiore proveniente da Vicenza, un fratello della vittima.

Il cadavere è stato così identificato per quello di Luigi Marchiore, 26 anni, sempre da parte della polizia stradale di Villarboit, sono state aperte le indagini per stabilire con esattezza quanto è accaduto e se vi sono responsabilità.

Il furgone e il Tir, alla guida del quale c'era Pietro Imasio, 47 anni, Romagnano Sesia, via Novara 129, sono stati posti sotto sequestro a disposizione dell'autorità giudiziaria.

m. s.

NOVARA — In un incidente stradale alla periferia di Cameri è rimasto gravemente ferito il falegname Giovanni Gatta, 53 anni, Cameri, via Ugo Foscolo, 26. E' ora ricoverato al reparto di neurochirurgia dell'ospedale Maggiore di Novara con prognosi riservata.

Giovanni Gatta

Ieri, poco dopo mezzogiorno, il Gatta, sulla sua bicicletta, stava tornando a casa dal lavoro percorrendo la provinciale Novara-Cameri. Giunto proprio all'ingresso del paese è stato investito da una Fiat 127 che andava in senso inverso.

Al volante dell'auto c'era Ciro Bocale, 25 anni, Novara, via Grippa, 17, che è stato il primo a soccorrere il falegname. Trasportato all'ospedale Maggiore, a Giovanni Gatta sono state riscontrate ferite in varie parti del corpo, trauma cranico e stato di choc.

Sull'incidente stanno indagando gli agenti della polizia stradale di Novara.

m. s.

Si tamponano due camion

NOVARA — Tamponamento fra due autocarri sull'autostrada Milano-Torino all'altezza del ponte sul Ticino. I due pesanti mezzi, che andavano entrambi verso Torino, si sono scontrati ieri perché, pare, il primo procedeva a velocità assai ridotta.

In seguito al tamponamento il conducente del secondo automezzo, Gian Carlo Passerini, Nerviano, via Garibaldi, 16, si è fratturato le gambe e si è procurato un grave trauma cranico. In ospedale, dove è stato ricoverato, i medici si sono riservata la prognosi.

Positive le reazioni in provincia di Novara

I chimici soddisfatti dall'accordo raggiunto

Terminate le agitazioni alla Montefibre di Pallanza e alla Montedison di Novara - Le maestranze molto probabilmente approveranno

NOVARA — L'accordo raggiunto sul contratto di lavoro dei chimici ha trovato vasti consensi nell'ambito sindacale della provincia di Novara.

«*Il giudizio che diamo* — afferma Bruno Lattanzi — *non vuole avere risvolti trionfalistici, ma è largamente positivo in riferimento alla lotta contrattuale che si è protratta per diversi mesi e che è stata condizionata da diversi fattori esterni, quali ad esempio le elezioni o l'imminenza delle ferie*».

«*Abbiamo respinto* — aggiunge il sindacalista — *due violenti attacchi che riguardavano l'unità della categoria e la contrattazione articolata*.

«*Nel settore delle fibre, infatti* — continua — *ci sono state proposte soluzioni inaccettabili che sancivano la differenza di questo settore dal resto della categoria, mentre, ora, i lavoratori appartenenti a questo ramo, a fine contratto, saranno equiparati ai loro colleghi*».

Inoltre, secondo i sindacati novaresi è andato a vuoto il tentativo dell'Aschimici di bloccare determinate «condizioni» diciotto mesi.

«*I chimici della provincia di Novara, quasi diecimila* — ha concluso Lattanzi — *in questi difficili momenti hanno risposto in maniera egregia ai sacrifici che gli si domandavano. Ciò non toglie che sul tappeto rimangono diversi grossi problemi da risolvere, quali le Montefibre di Verbania e gli stabilimenti Montedison in genere*».

r. c.

VERBANIA — E' stata accolta con soddisfazione alla Montefibre di Pallanza la notizia della firma del contratto nazionale dei chimici (aziende private) dopo quasi quattro mesi di trattative. Sono stati immediatamente sospesi gli scioperi articolati di due ore alla fine di ogni turno, in atto da oltre un settimana: l'ultima astensione dal lavoro si è avuta al termine del turno pomeridiano di lunedì.

Ora il contratto dovrà essere discusso e approvato dalla «periferia»: «*Attendiamo il ritorno delle delegazioni provinciali e regionali da Roma* — dicono all'esecutivo di fabbrica — *per discutere in assemblea l'accordo raggiunto con la controparte padronale. Dovrebbe comunque essere questione di pochissimi giorni*» si vorrebbe infatti chiudere definitivamente la vertenza prima della «fermata» estiva dello stabilimento, prevista per venerdì-sabato».

Stando così le cose, il contratto sarà molto probabilmente sottoposto alla approvazione delle maestranze entro due tre giorni. Tutti i 2800 dipendenti della fabbrica hanno partecipato alla agitazione: «*Sia gli impiegati sia gli addetti alla produzione* — dicono i sindacati — *hanno effettuato lo sciopero articolato in maniera tale che il numero delle ore non lavorate fosse equamente ripartito tra i lavoratori*».

Da aprile a oggi le ore di astensione dal lavoro sono state oltre sessanta (due giornate di sciopero di otto ore in luglio), con sensibili ripercussioni sulla produzione aziendale. Mediamente, la produzione è scesa del 30%: nel reparto stiratura, lunedì funzionava solo un terzo degli stiratoi, al polimero industriale gli impianti lavorano al 40%, mentre alla filatura il livello di danno era di circa tre tonnellate al giorno.

c. z.

Sono sempre di più i distributori esauriti

Difficile anche a Novara trovare gasolio e benzina

NOVARA — *Dopo le lunghe «code» ai distributori di carburante gli automobilisti novaresi aspettano la «stangata» del prospettato aumento della benzina. Ormai, nella seconda provincia del Piemonte il rincaro è atteso come un evento improrogabile.*

«Lo paragonerei al "mal di denti" — *afferma scherzosamente un tassista* — da troppo tempo si parla di un rialzo delle tariffe. A questo punto, l'unica speranza è che, aumentato il prezzo, il gasolio, come per miracolo, faccia la sua ricomparsa nelle aree di servizio del Novarese. Con le difficoltà di approvvigionamento attuali, noi autisti ci troviamo spesso in difficoltà».

Dopo la scarsità di carburante di lunedì mattina, conseguenza inevitabile dell'ultimo weekend che ha visto le località del Lago Maggiore, d'Orta e dell'Ossola prese d'assalto da migliaia di turisti, la situazione in provincia di Novara si è normalizzata, per quanto riguarda gli approvvigionamenti di benzina, mentre rimane critica per il gasolio da autotrazione.

I centri più colpiti sono quelli in prossimità del confine italo-svizzero, ma anche a Novara città viene distribuito con il contagocce. Sull'autostrada Milano-Torino, ad esempio, alla stazione di servizio «Pavesi», il gasolio è scarso e solo una pompa su cinque è in funzione.

r. c.

Mortara — Lo scolaro Gianluca Labò, 6 anni, abitante in via Tiziano 271, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto in via Case Bianche. Il bambino era col fratello in bicicletta quando arrivava l'auto guidata da Rina Oriola, 37 anni, via Garibaldi 38, che l'investiva. Il piccolo Gianluca è ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Piera Bonandrini in Violino

di anni 72

Ne danno il triste annuncio il marito Luigi il figlio Giorgio la diletta nipote Isabella con la mamma Franca le sorelle [illegible] i cognati le cognate i nipoti e i parenti tutti. Una prece. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corrente alle ore 16.30 partendo dalla chiesa parrocchiale del S. Cuore. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

— Novara, 24 luglio 1979

Prendono parte al lutto le famiglie Marchetti, Margherita e Vercellone.

Scalpore in città dopo il delitto della baita e il tentato suicidio

«Li conoscevamo bene - dicono a Verbania non avremmo mai pensato a una tragedia»

VERBANIA — Scalpore e profonda emozione ha provocato in città la notizia dell'assassinio di Pierangela Buscaglia, 38 anni il prossimo novembre, uccisa dall'amante Franco Parini, 38 anni anch'egli, celibe, operaio alla Montefibre di Pallanza.

L'uomo, dopo aver compiuto il delitto, ha tentato di togliersi la vita recidendosi le vene dei polsi e ingerendo una forte dose di barbiturici: soccorso dai vicini di casa, è stato trasportato all'ospedale di Intra (divisione di medicina) dov'è tuttora piantonato da agenti del commissariato di Verbania.

Gli inquirenti non hanno avuto troppa difficoltà a ricostruire la dinamica dell'omicidio. Domenica mattina verso le 8 la Buscaglia esce di casa a bordo della sua «131» verde per andare a un appuntamento con il Parini, che frequentava da tempo (forse da qualche anno). Presso il campo sportivo di Intra, la donna s'incontra con l'amante, che le è venuto incontro con la sua «127».

Insieme vanno alla baita che l'uomo possiede all'alpe Pont, un alpeggio a 990 metri di altitudine, facilmente raggiungibile in macchina da Caprezzo, il piccolo comune dell'entroterra verbanese dove Franco Parini abita, in via Biscelli 4.

I due stanno alla baita per diverse ore: proprio in questo tempo avviene l'omicidio: l'uomo afferra il collo della Buscaglia e lo lascia solo quando la poveretta non respira più. Quindi, chiusa la porta di casa, nasconde la chiave nella grondaia e se ne va.

Nella serata di domenica, il Parini mette in atto il proposito di suicidarsi. Si taglia le vene e ingerisce barbiturici, ma poi chiede aiuto ai vicini di casa, che con l'intervento del dentista verbanese Gianfranco Baj fanno ricoverare l'uomo in ospedale.

Il marito della Buscaglia, Luigi Borgomaneo, intanto, preoccupato per la prolungata assenza della moglie, ne denuncia la scomparsa al commissariato di Verbania, che subito inizia le ricerche. Lunedì verso mezzogiorno l'appuntato Umberto Castanò, dopo una serie di indagini compiute dagli inquirenti nell'ambiente di lavoro della donna, va in ospedale per interrogare il Parini, sospettando un collegamento tra i due fatti: cioè la scomparsa della donna e il tentato suicidio.

Pierangela Buscaglia — Franco Parini

L'omicida confessa subito il delitto, indicando anche il luogo in cui si trova il cadavere della donna. A questo punto una squadra di poliziotti, guidata dal dottor Emilio Tringali, dal maresciallo Giulio Castelli, dal brigadiere Emilio Di Spirito e Serafino Curia, e dal sostituto procuratore dott. Vincenzo Vozzi, si precipita sul posto: forzata la finestra, gli agenti rinvengono il cadavere della donna riverso sul letto, coperto solo da una canottiera.

Le reazioni in città al delitto traducono incredulità: «*Conoscevo la famiglia* — dice una donna che abita nei pressi dell'abitazione dell'uccisa, in piazza Matteotti a Intra — *e vedevo spesso marito, moglie e i tre figli uscire insieme. Non avrei mai pensato a una cosa del genere*».

Stupore anche alla Montefibre di Pallanza, dove lavoravano sia i coniugi Borgomaneo, sia il Parini, quest'ultimo peraltro licenziatosi qualche giorno fa. «*Erano conosciuti tutti e tre* — afferma un operaio —: *lei lavorava al reparto corsitura bobine e il marito allo "stiro". Il Borgomaneo è in questi giorni a casa di riposo e dovrebbe tornare al lavoro giovedì. Gli manifesteremo sicuramente in maniera concreta tutta la nostra solidarietà*».

A Caprezzo, invece, la notizia dell'assassinio non sembra avere suscitato particolare emozione: d'altra parte il piccolo centro è in questi giorni invaso da turisti e villeggianti, soprattutto lombardi, e gli abitanti del luogo (150 in tutto) hanno altro cui pensare.

In compenso il Parini era abbastanza noto negli ambienti sportivi della città, essendo appassionato di calcio. All'esame degli inquirenti sono al momento quattro fogli rinvenuti nella baita dell'Alpe, in cui il Parini preannuncia in qualche modo il suo gesto e tenta di fornirne una giustificazione. A questo proposito va ricordato che cinque anni fa l'uomo avrebbe tentato il suicidio per una delusione sentimentale.

Le condizioni del Parini permangono gravi: nonostante il riserbo dei medici dell'ospedale pare che l'uomo abbia subito delle lesioni interne conseguenza dei barbiturici ingurgitati e del sangue perso dai polsi.

La Buscaglia avrebbe dovuto partire domenica mattina col marito e i tre figli (Pietro, 18 anni, Paolo 15, e Cinzia 13) per una breve vacanza in Val Formazza.

Claudio Zanotti

Si schianta in moto contro un paracarro e muore dopo due giorni frontaliere di Re

Giovanni Bonzani

RE — Un frontaliere di 25 anni, Giovanni Bonzani, abitante a Re, frazione Dissimo, è morto all'Ospedale Maggiore di Novara per le ferite riportate in un incidente stradale: domenica notte si era schiantato con la propria motocicletta contro un paracarro.

Giovanni Bonzani, che lavorava come muratore in Svizzera e viveva nel piccolo centro della valle Vigezzo con i genitori, aveva trascorso la serata di domenica a Craveggia, dove erano stati organizzati festeggiamenti patronali.

Il giovane era stato alla sagra con alcuni amici fino a notte inoltrata, poi aveva inforcato la sua motocicletta, una potente «Guzzi 500», e aveva imboccato la provinciale che scende a Zornasco per rientrare a casa.

Secondo la prima ricostruzione dei carabinieri di Santa Maria Maggiore, nell'ultima ripidissima curva che precede l'abitato di Zornasco, il Bonzani, per cause che non sono ancora state accertate, ha perso il controllo della moto, che ha sbandato ed è finita contro un paracarro sulla sinistra della carreggiata.

Il giovane è rimasto a terra privo di sensi, la motocicletta è precipitata nella scarpata sottostante. Il Bonzani è stato subito soccorso da alcuni amici che lo seguivano in auto e trasportato all'ospedale di Domodossola dov'è giunto in condizioni gravissime per un forte trauma cranico e fratture al torace.

a. v.

Pericolo di crollo nel quartiere S. Rita di Novara

Così sarà abbattuta la vecchia ciminiera

Il problema delle 10 famiglie che abitano in una casa proprio sotto la costruzione - Il Comune cerca alloggi

NOVARA — La vecchia ciminiera di Santa Rita verrà abbattuta. Lo ha deciso il sindaco di Novara Maurizio Pagani che, dopo aver avuto il rapporto del comandante dei vigili del fuoco e dopo aver fatto effettuare un sopralluogo definitivo ai responsabili dell'Ufficio tecnico del Comune, ha decretato la condanna per quello che ormai era diventato un «monumento».

L'abbattimento dell'antica struttura (una ex canna fumaria di riseria) è reso indispensabile dalle sue condizioni precarie. C'è il rischio che la ciminiera (alta 65 metri) crolli da un momento all'altro su una casa sottostante (in via Conti di Biandrate) nella quale vivono una decina di famiglie.

Secondo le norme disposizioni che regolano i comuni ad occuparsi della demolizione deve essere l'amministrazione civica. Pare che il sindaco di Novara si sia già rivolto a più di una ditta specializzata ricevendo sempre la stessa risposta: prima della fine di agosto non sarà possibile procedere al lavoro di smantellamento.

Sorge a questo punto il problema della sistemazione delle dieci famiglie in attesa che finisca la pericolosità. Le famiglie sono quelle che abitano proprio sotto la ciminiera e che ovviamente non possono più rimanere nella casa.

Pare che il Comune stia cercando una soluzione di «parcheggio» per questa gente in appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari. Tutto è ancora in via di risoluzione e non è da escludere che si arrivi a una specie di «requisizione» di appartamenti liberi da parte dell'amministrazione comunale.

Al momento, stabilito che la vecchia ciminiera potrebbe crollare rovinosamente da un momento all'altro, il provvedimento più urgente è l'evacuazione degli abitanti della casa sulla quale pesa la minaccia ed è in questa direzione che il sindaco sta operando.

Ieri, fino al tardo pomeriggio, c'è stata in Comune una riunione alla quale hanno partecipato, oltre al primo cittadino, anche i vari assessori interessati al problema e non è da escludere che già oggi partano le ordinanze di «evacuazione» e di «demolizione».

La ciminiera di S. Rita, che ormai ha i giorni contati, sta preoccupando tutto un quartiere. Adesso che è «ufficialmente» pericolante viene guardata dagli abitanti di tutta la zona con apprensione.

m. s.

Sviluppi nel caso dell'assicuratore

VIGEVANO — I familiari dell'assicuratore proprietario terriero Alberto Varvello, 58 anni, rapito otto giorni fa mentre al volante della propria utilitaria, una «127», stava rientrando a casa dalla cascina Mirabella in territorio di Cerano, avrebbero avuto un primo contatto con l'anonima sequestri. Questa notizia circola a Vigevano, anche se gli inquirenti non si pronunciano.

Un'altra notizia trapelata, e tenuta da carabinieri e polizia, è quella relativa all'avvenuto fermo di un individuo che avrebbe tentato di inserirsi nella vicenda per spillare del denaro. Attorno a quest'episodio c'è il massimo silenzio degli inquirenti, ma si sa che uno sconosciuto è stato sentito per più ore dal procuratore della Repubblica Antonio Lapenta.

Un altro aspetto, sicuro, della vicenda riguarda una minaccia che un frequentatore della famiglia di Emilio Cerri, 42 anni, trattorista, unico abitante della cascina Mirabella, aveva formulato un paio di mesi fa nei confronti del Varvello.

Una persona amica del rapito ha detto che l'assicuratore l'aveva invitato spesso a non più frequentare l'azienda, e questa l'ultima volta, si era allontanato risalendo sulla propria auto minacciando l'assicuratore.

Questa persona è già stata individuata dagli inquirenti. Si sa che è un invalido civile, conoscente della moglie del Cerri, il quale abiterebbe nella zona di Cerano. Questa minaccia ha fatto prendere corpo l'ipotesi che il Varvello, anziché vittima di un sequestro, possa essere stato vittima di una vendetta.

(g. f. z.)

Discusso il piano definitivo per la ferrovia internazionale

I maggiori sacrifici per lo scalo dovrà sopportarli Beura Cardezza

Il «Domo due» inghiottirà un'area di 900 mila metri quadrati - Gli amministratori comunali hanno chiesto una revisione dei criteri di arginatura e delle opere di protezione

DOMODOSSOLA — Il piano definitivo per il nuovo scalo ferroviario internazionale di Beura, più noto come «Domo due», è stato esaminato alla comunità montana Valle Ossola in un incontro tra il vicepresidente della giunta regionale Sante Bajardi e gli amministratori dei comuni interessati: Domodossola, Villadossola e Beura Cardezza.

Questa volta, sono le ferrovie, pressate dagli impegni internazionali assunti per il potenziamento dei trasporti ferroviari attraverso il Sempione, a mettere fretta alle amministrazioni comunali perché adottino al più presto, nei rispettivi piani regolatori, le indicazioni e le previsioni del progetto.

Per quanto riguarda Domodossola non ci saranno problemi: si tratta solo di approvare alcune varianti per garantire il collegamento con il nuovo impianto. Oltre ai raccordi stradali, è prevista la realizzazione di un doppio binario tra l'attuale stazione internazionale e il nuovo scalo; saranno espropriate alcune aree della ditta «Girola» e di un'azienda di legname.

Villadossola perderà invece il nuovo studio comunale (tagliato letteralmente in due da un argine), la pista di motocross e sarà cancellato anche un impianto di lavorazione del materiale inerte nei pressi dello stabilimento Montedison.

A questo gli amministratori di Villadossola sono ormai rassegnati: hanno chiesto comunque qualche giorno di tempo per esaminare meglio la questione del raccordo tra il nuovo impianto e il centro industriale ossolano. Sparirà la vecchia passerella sul fiume Toce e sarà invece realizzato un viadotto che sbucherà nei pressi del villaggio Sisma.

Ma i sacrifici maggiori dovranno certamente essere sopportati dal comune di Beura Cardezza: il nuovo scalo inghiottirà un'area di 900 mila metri quadrati (nella versione definitiva è stata ridotta del 10 per cento rispetto al milione previsto in un primo tempo). Gli amministratori di Beura hanno chiesto una revisione dei criteri di arginatura: le opere di protezione dell'impianto dalle ricorrenti piene del Toce sono infatti state studiate in base alla massima piena del fiume ipotizzabile nei prossimi cinquecento anni.

Fra le sponde del fiume e il nuovo scalo è stato tenuto un margine di sicurezza di seicento metri: una «zona di esondazione» che comporta l'annessione di vaste superfici e che ha già suscitato un'ondata di protesta fra i proprietari di Beura. Difficilmente, ferrovie e magistrato del Po recederanno da questa impostazione per correre qualche rischio: è dunque facile prevedere una seduta movimentata al consiglio comunale di Beura Cardezza che dovrà approvare il piano.

Il nuovo scalo internazionale sorgerà su un rilevato: per realizzarlo saranno necessari quattro milioni di metri cubi di materiale che saranno prelevati sul Toce, abbinando così un discreto «controllo» del fiume. All'attuale stazione internazionale di Domodossola sarà riservato il traffico dei viaggiatori, il servizio postale e i colli espressi: nel nuovo impianto sarà invece concentrato tutto il grosso traffico delle merci.

Le operazioni doganali e di confine si svolgeranno a Beura: può darsi che qualche servizio minore resti a Domodossola ma sarebbe stato escluso un accordo sottobanco, paventato dai sindacati, che avrebbe portato qualche concessione alla stazione svizzera di Briga.

I prossimi mesi saranno dedicati alle operazioni di esproprio: le prime ruspe dovrebbero entrare nella piana di Beura entro la primavera del 1980. Entro il 1983, le ferrovie contano di mettere in funzione il primo fascio dei binari di «arrivo» in modo che l'impianto possa almeno ricevere i vagoni.

Entro il decennio 1990-2000, la linea ferroviaria del Sempione dovrebbe raddoppiare la propria capacità passando da sei milioni di tonnellate attuali a dodici milioni, avvicinandosi così al Gottardo che ne sarebbe complessivamente a trenta milioni di tonnellate. Nel nuovo scalo sono previsti complessivamente cinquanta chilometri di nuovi binari.

Adriano Velli

Vigili urbani in sciopero

VIGEVANO — I vigili urbani hanno proclamato un'agitazione a tempo indeterminato per il mancato loro inquadramento al quinto livello. Il problema è a carattere nazionale. La decisione è stata adottata all'unanimità nel corso di una assemblea dei vigili urbani.

Da subito è stata attuata la sospensione dell'uso dei mezzi in dotazione, dalle motociclette alle auto e alle apparecchiature radiomobili e, più avanti, da lunedì 13 agosto è in programma uno sciopero di 24 ore.

(g. f. z.)

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

Cocca: L'altra faccia di mezza notte

ARONA

Lux: Agente Joe Walker: operazione Medio Oriente

Roma: Soffione del piacere

BORGOMANERO

Nuovo: La croce di ferro

VERBANIA

Vip: Innocenti dalle mani sporche

Sociale (Pallanza): L'anatra all'arancia

FARMACIE

Novara: Vescovile, piazza Battisti (fino alle 20,30); Madonna Pellegrina, c. Vercelli (fino alle 22,30); Comunale, c. Trieste. Del Rosario, piazza Gramsci.

Arona: Nagel, c. Repubblica.

Bellinzago: S. Pietro, v. Santa Maria.

Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà.

Domodossola: Ossolana.

Oleggio: Centrale, angolo piazza Martiri.

Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre.

Stresa: [illegible], piazza Principessa Margherita.

Verbania: Rapis, v. Bassi [illegible].

MERCATI

Oggi a: Borgo Sesia, Carpignano, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate, Vigevano.

TELELOMELLINA

Ore 18: Telelomellina notizie; 18.15: Te ragazzi; 19: Film; 20.45: Telelomellina notizie; 21: Sroe [illegible]; 21.30: Film.

Monte Massone con amicizia

MONTE MASSONE — I valligiani dell'Ossola e di Valle Strona, domenica, si ritroveranno per il dodicesimo incontro dell'amicizia al Monte Massone (m. 2161). E' un appuntamento a cui gli appassionati della montagna dei due versanti non rinunciano. Fin da sabato pomeriggio molti andranno agli alpeggi che fanno corona alla vetta (Alpe Fieno Secco, Corte Vecchio, Corte Nuovo, Campalera).

Fine della festa è l'incontro tra alpigiani e amici della montagna di fronte all'incomparabile panorama sulle due valli, davanti alla superba parete del Rosa, mentre la pianura e i laghi stanno nelle foschie mattutine. La vetta è raggiungibile dai paesi di fondovalle in tre-quattro ore di cammino su ben definiti sentieri.

(a. m.)

Domodossola, disagi per il servizio di nettezza urbana

I rifiuti invadono la città

L'autocarro adibito alla raccolta si è guastato - Così i sacchi delle immondizie rimangono abbandonati, spesso rotti, sui marciapiedi

DOMODOSSOLA — Ancora disagi e proteste dei cittadini per il disservizio della nettezza urbana, questa volta messa in crisi da uno dei due autocarri adibiti alla raccolta dei rifiuti.

L'automezzo si è guastato, e non si riesce a trovare il pezzo di ricambio, che non potrà essere all'officina comunale prima di una quindicina di giorni. Così, sotto il sole di questo luglio particolarmente caldo, sui marciapiedi di mezza città giacciono abbandonati i sacchi dei rifiuti, spesso rotti e maleodoranti per la prolungata sosta e per le frequenti incursioni dei gatti attirati da tanta abbondanza.

Nella zona «B» di Domodossola (la città è divisa in due zone, la «A» e la «B», ognuna ripulita da un autocarro attrezzato) quella servita dall'autocarro fuori uso, i sacchi infatti sono raccolti solo nel pomeriggio, quando la squadra addetta all'altra zona ha terminato il giro di sua competenza. In pratica, mezza città viene ripulita nel primo mattino, l'altra metà deve attendere il pomeriggio per vedere sparire dai marciapiedi i rifiuti del giorno prima.

L'inconveniente del pezzo di ricambio non è il solo a dare preoccupazioni all'assessorato al traffico e polizia. Si allungano i tempi anche per la scelta della nuova motospazzatrice che l'amministrazione deve acquistare, in ottemperanza a una recente delibera di consiglio, per migliorare il servizio di pulitura delle strade cittadine.

L'assessorato, dopo aver interpellato una ditta svizzera, ha preso contatti con la filiale veronese di una ditta tedesca che propone un nuovo tipo di macchina, chiedendo anche a questa seconda ditta una prova su strada. Ma pare che l'esibizione dimostrativa vada per le lunghe e faccia dilatare i preventivi.

«La ditta tedesca ci chiede una trasferta di circa mezzo milione per portare qui la motospazzatrice in dimostrazione — dice l'assessore Tito Arrigoni — a meno che non vada tutta la nostra commissione a Verona per vedere la macchina al lavoro».

b. o.

Festa d'estate a Bugnate

BUGNATE — Con l'esibizione del coro polifonico di Soriso si inizierà venerdì alle 21 la «Festa d'estate» al suggestivo Colle della Guardia, sopra Bugnate, frazione di Gozzano.

I festeggiamenti continueranno nelle serate successive con il concerto del corpo musicale «Carlo Martinetti» e le serate con il complesso «I cugini» e dai miniballerini di Mortara.

(r. b.)

NOVARESE SPORT

La formazione di Briona ha vinto il torneo notturno di Carpignano

Il bar l'ha spuntata sulla carrozzeria

Hanno assistito alle finali 2500 spettatori - I tifosi della squadra perdente, quella di Biandrate, alla fine della gara hanno fischiato l'équipe di casa loro - Il «movimento collettivo» ha prevalso sul «gioco alla brasiliana» - Sono state undici le reti segnate

Carpignano. Il Bar Giardino dilaga. Niente da fare per il portiere della «Carrozzeria» (Finotti)

CARPIGNANO — *La quindicesima edizione del torneo notturno di Carpignano, il più antico della provincia di Novara, è stata vinta non come volevano le previsioni dalla formazione del bar Giardino di Briona che ha letteralmente «strapazzato» (8-3 il risultato finale) la compagine della «carrozzeria Borolenti» di Biandrate.*

Gli oltre 2500 spettatori, divisi equamente fra le due fazioni, hanno fatto da cornice all'avvenimento. Quelli di Biandrate hanno «tifato» fino a quando, al 12' della ripresa, c'era ancora un briciolo di speranza (4-3 il risultato per il Briona in quel momento); poi, demoralizzati, hanno lanciato qualche fischio di disapprovazione: la «carrozzeria» aveva messo insieme una [illegible] troppo fragile.

Prima del match Nazario Borolenti, carrozziere per 11 mesi all'anno e «Praizoll» in settembre, di luglio, non nascondeva la sua «speranza» di fare il colpo gobbo. «Loro — diceva riferendosi a quelli del bar Giardino — hanno magari gente di gran classe. Noi, invece, facciamo affidamento sul collettivo».

Parlando sull'affiatamento, Borolenti aveva fatto una squadra quasi tutta composta da giocatori del Pro Romio Gente di Prima categoria, ma che sul campetto ridotto di Carpignano si gioca in sette contro sette) erano capaci di «trovarsi» anche ad occhi chiusi. Non per niente erano arrivati alla finalissima.

Dall'altra parte il general manager del «Giardino» Giorgio Guastone, era disposto a scommettere ogni suo avere sulla vittoria dei suoi. «Si, loro hanno il collettivo — diceva con aria sicura — ma noi abbiamo i campioncini».

Per riunire questi campioncini (in qualche gara col bar Giardino ha anche giocato Jose Altafini, ora in Spagna al capezzale della sua donna) gli arrevitori del bar si sono tassati, pagando così i rischi cachet ai «mercenari» del pallone by night.

Bobice (Borgoticino), «genio e sregolatezza» del foot-ball, Marangiu, bomber del Torretta Asti, Conforto, il «biondino» della Biellese e poi Tresoldi (Iris), Saini (Rhodense), Campi (Cossatese) nonché il «vecchio» Migliorini con in porta il «gatto volante» Tedoldi: questi i «nomi», niente meno di quelli del bar. Tutta gente di talento che, sia pure dopo una certa fatica, ha debellato la resistenza della «carrozzeria» che si avvaleva, oltre che del nucleo del Romio, anche del portiere novarese (passato quest'anno all'Iris) Ferrari e del junior Spagnolini.

«Collettivo» contro «gioco alla brasiliana». Ha avuto la meglio il secondo. Al 12' Conforto, al 14' Bobice (migliore in campo), al 15' Marangiu mettono a segno la tripletta iniziale. Poi, su rigore, accorcia le distanze al 24' Denti, ma Bobice chiude le segnature del primo tempo al 26' con un altro gol da manuale: 4-1 e gara apparentemente conclusa.

Nella ripresa, però, il collettivo della «carrozzeria» ha un'impennata d'orgoglio: al 2' Spagnolini segna il gol del 4-2, poi al 12' Denti fa il 4-3 riaprendo il discorso. La «Carrozzeria», che sembrava irrimediabilmente «ammaccata», ritorna in gioco per il successo finale.

Le illusioni dei clan Borolenti durano però solo 2 minuti. A chiudere definitivamente l'argomento provvede Tresoldi con una punizione-bomba che porta i suoi sul 5-3. A questo punto la «carrozzeria» crolla e il Bar dilaga: 19' 6-3 con gol fantastico di Bobice, al 24' 7-3 grazie a Tresoldi, poi gol di chiusura (8-3) per merito di Migliorini.

Fra i più soddisfatti, a bordo del campo, il presidente dell'Iris Borgoticino, Vetilio Manzetti: la squadra vincente era quasi tutta formata da suoi giocatori. Un unico cruccio: il portiere della «carrozzeria», Ferrari, battuto ben otto volte, è stato uno dei suoi ultimi acquisti.

Marcello Sanna

Eletto presidente Giovanni Pennaglia

Borgomanero, nozze tra calcio e poesia

La squadra è l'unica ad avere il bilancio in pari

BORGOMANERO — Quando il calcio sposa la poesia. E' il caso del Borgomanero, dove i tifosi hanno acclamato presidente della società rossoblù il poeta della città: quel Giovanni Pennaglia, autore di versi dialettali su avvenimenti borgomaneresi, oratore e fine dicitore sempre presente nei conviti, uomo politico della dc (e il più votato del suo partito, ed è stato anche candidato al parlamento nelle ultime elezioni), appassionato cultore di studi locali.

«Restando praticamente in trappola», spiega Pennaglia. *«Una sera fui convocato, e mi hanno sentito dire che ero il nuovo presidente dell'associazione calcio Borgomanero. Io vado tutte le domeniche alle partite, e sempre ho cercato di aiutare finanziariamente la squadra, ma finora non avevo ricoperto un incarico calcistico».*

Avrà scritto per prima cosa una poesia su capitan Erbetta e compagni? «Si, l'ho scritta e la dirò alla prima occasione, ma per il momento mi sono occupato soprattutto di questioni finanziarie e organizzative».

Il ragionier Pennaglia è anche un abilissimo commerciante. «In ogni caso — aggiunge — devo riconoscere che sono capitato bene, tra gente estremamente sveglia. Il Borgomanero è una società modello».

A quanto pare l'A.C. Borgomanero, società decana della serie D nazionale (diciannove stagioni di presenza più che onorevoli), è anche il solo sodalizio calcistico italiano senza debiti.

Mentre intorno tutto stava per crollare, Borgomanero innalza la bandiera dell'indipendenza economica. Appena un anno fa c'era qualche centinaio di milioni di passivo: la politica dell'austerity instaurata dal presidente Savoini ha portato al risanamento del bilancio e nel contempo al rilancio della squadra.

«Il merito — afferma l'ex presidente Savoini — è di tutto il consiglio direttivo, che mi ha sostenuto nei momenti drammatici. L'annullamento del passivo è dovuto poi anche al fatto che recentemente un gruppo di dirigenti si sono autotassati per eliminare le ultime scorie negative. Al momento di cedere l'incarico all'amico Pennaglia, penso che ci fosse ancora una decina di milioni di passivo che si sarebbe potuto facilmente cancellare cedendo anche uno solo dei nostri gioielli: Garzena, Pasini, Protasoni».

Per il momento, il Borgo ha ceduto solo due titolari: Neri al Gozzano (sette milioni in contanti) e Mela per una cifra non dichiarata all'Omegna, una Robbiano pagherà l'anno prossimo. La rinuncia al terzino è stata determinata da ragioni pratiche (Neri lavora per Caletti, un dirigente gozzanese): «Con Mela — spiega Savoini — la convivenza non era più possibile».

Sono quindi rientrati alle rispettive società il centravanti Giuliano (che dalla Biellese passa alla Cossatese) e il mediano Nelva (Arona). Bossio è tornato al Seregno (quattro milioni per il Borgo), Fondi è andato al Magenta, i giovani Baitta e Delli sono stati ceduti al Dormelletto, anche Giampiero Erbetta è pronto per la partenza. Il portiere Bonetti è ora tutto della Pro Patria, mentre dovrebbe diventare borgomanerese Pasini.

Fin qui le cessioni. *«Per gli acquisti — afferma Pennaglia — puntiamo ancora sui giovani; ci siamo già assicurati un centravanti e un terzino del 1962, uno stopper del 1960. Stiamo trattando per l'acquisto di altri ragazzi».*

f. a.

Invorio — Il Consiglio comunale ha eletto i propri rappresentanti nella commissione delle imposte: sono Armando Lorenzini e Piergiorgio Tadini.

Il giocatore era uno dei maggiori rappresentanti del Novara

Borgoticino diventa prim'attore adesso che ha comprato Giannini

BORGOTICINO — L'Iris Borgoticino, squadra neopromossa nel campionato di Promozione, da «matricola» pare intenzionata a trasformarsi in «prima attrice». Il suo presidente Vetilio Manzetti si è assicurato fra gli altri un giocatore di tale esperienza e bravura da elevare sensibilmente il «tono» tecnico della squadretta ticinese. Si tratta di Luigino Giannini, vera e propria «bandiera» del Novara Calcio.

Giannini ha accettato di trasferirsi nel mondo del calcio dilettantistico perché, a 34 anni e con l'attività commerciale alla quale badare, non poteva più sottoporsi agli allenamenti pomeridiani e pressoché giornalieri del Novara.

A Borgoticino andrà due sole volte alla settimana e di sera, cioè dopo aver chiuso il suo negozio di articoli sportivi. Solo a queste condizioni, ha precisato, è per lui possibile dedicarsi ancora allo sport attivo.

La notizia dell'acquisto di Luigino Giannini ha suscitato grande entusiasmo fra i tifosi dell'Iris. Come se non bastasse il presidente Manzetti ha concluso un altro «affare» ingaggiando il forte difensore della Rhodense, Scalzo.

Manca, forse, il colpo definitivo per fare dell'Iris la favorita d'obbligo del prossimo torneo di Promozione: l'acquisto del centrattacco del Verbania, Montesano, un «colpo» al quale Vetilio Manzetti non pare abbia del tutto rinunciato.

m. s.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli — **VERCELLI E BIELLA** — Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Assicurati i trasporti pubblici per agosto

Gasolio: per ora non manca ai pullman della provincia

BIELLA — Nessun problema per il momento, salvo imprevisti, per il rifornimento degli autobus della Gestione trasporti dell'amministrazione provinciale, che ha sede in città e gestisce il servizio automobilistico pubblico nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia. Il consumo giornaliero medio è di 7-8 mila chili di gasolio per autotrazione al giorno.

«Facciamo il punto — precisano i dirigenti — *di tre in tre giorni e dovremmo riuscire a farcela fino a sabato prossimo, quando incominceranno le ferie per la quasi totalità degli addetti alle industrie biellesi. E' già stato predisposto un piano di riduzione dei servizi, nella misura di circa il 40 per cento, che dovrebbe consentirci di ricostituire gradualmente le scorte nelle nostre vasche. Potremo così affrontare la ripresa dell'attività senza particolari problemi».*

La Gestione trasporti dispone di depositi di gasolio a Biella (35.000 chili); Vallemosso (30.000); Vercelli (25.000); Borgosesia (20.000) e Varallo (35.000). L'unico ad essere insufficiente è il deposito di Biella (dovrebbe essere almeno raddoppiato). Deve infatti rifornire il maggior numero di autobus: circa 80 su 135 in servizio.

A partire da sabato prossimo, saranno sospesi tutti i servizi per i grandi complessi (Lancia, Cofisa e altri), e le corse che servono abitualmente i turisti. Saranno invece rinforzati i servizi turistici: i santuari di Oropa e di Graglia, il lago di Viverone e altre località.

Non destano preoccupazione, almeno per ora, nemmeno i rifornimenti di benzina: gli automobilisti possono *«fare il pieno»* senza particolari intoppi. *«Effettivamente la più crisi della crisi di carburante* — spiega Gino Colombo, presidente dei benzinai biellesi — *ha una sua ragione. Le società petrolifere hanno ridotto sensibilmente i rifornimenti. Sono privilegiati, ad esempio, i distributori sulle autostrade, mentre le pompe in zone di minor traffico hanno ricevuto una quantità di benzina inferiore».*

Il recente sciopero nel settore dei trasporti ha impedito inoltre il regolare rifornimento ed alcuni distributori sono rimasti chiusi. Rimane invece pesante la situazione del gasolio: i benzinai hanno protestato con le società petrolifere che, a detta loro, sono la causa maggiore del disagio. **p. m.**

Vercelli — Venerdì pomeriggio, alle 18, all'Auditorium di Santa Chiara, sarà inaugurata una mostra di pittura e di lavori di vario genere, eseguiti dai ragazzi che hanno preso parte ai centri estivi comunali. Nel quadro delle iniziative per l'anno internazionale del fanciullo parteciperanno alla mostra anche i ragazzi dei centri estivi di Santhià e di Borgovercelli.

Chimici in assemblea per approvare il nuovo contratto

VERCELLI — *Alla Montefibre di Vercelli, punto di riferimento della «presenza» chimica nella zona, i lavoratori si riuniranno in assemblea per discutere il nuovo contratto di lavoro dei chimici non appena il testo dell'accordo sarà noto nei dettagli.*

Dopo la notizia della firma, avvenuta ieri mattina, il consiglio di fabbrica si è subito riunito e ha cercato di prendere contatti con le centrali sindacali regionali e nazionali per avere qualche primo dettaglio.

«Al di là della parte economica, infatti, ci interessa sapere qualcosa di più su altri punti, che riguardano lo stabilimento di Vercelli in particolare — *spiega Pierangelo Delsignore, del consiglio di fabbrica* — Mi riferisco soprattutto al discorso sulla mobilità della manodopera. Sempre in queste ore, inoltre, siamo in attesa di conoscere se la Montefibre ha presentato i suoi libri contabili in tribunale».

Nel caso di Vercelli, infatti, la sigla del contratto di lavoro non risolve certo i problemi [illegible] dello stabilimento. Nella fabbrica di largo Chatillon sono ancora impiegate un migliaio di persone, di cui 200 in cassa integrazione a zero ore e le altre 800 che vengono fatte turnare sui [illegible] posti di lavoro disponibili nei due reparti ancora in funzione: areato e fiocco poliestere.

«Per quanto ne sappiamo — *aggiunge Delsignore* — lo stabilimento non dovrebbe più essere in perdita. Abbiamo raggiunto la "ottimizzazione" per l'utilizzo della manodopera e ora sembra che il mercato "tiri" bene. Ma i guai per i 1000 lavoratori della Montefibre non sono ancora finiti. I colpi di scena non sono mancati, anche nell'ultimo anno, e la quiete dei mesi più recenti non è necessariamente rassicurante per il futuro».

Anche allo stabilimento di largo Chatillon, comunque, nelle ultime settimane, si sono attuate le forme di lotta indicate in sede nazionale dal sindacato per sollecitare la firma dell'accordo (in particolare scioperi articolati). **d. co.**

Vercelli — Tra i giurati del premio nazionale letterario «Bancarellina», organizzato dall'Unione librai pontremolesi, c'era anche una giovanissima vercellese: Simona Cristofari, una ragazzina che ha frequentato la quinta elementare alla «Cozzano» di Vercelli, nella classe della maestra Teresa Tecce.

Messe a disposizione dall'Unione agricoltori

Abiteranno in 10 cascine i profughi dal Vietnam

VERCELLI — *Diverse famiglie di profughi vietnamiti potranno abitare in dieci cascine del Vercellese. E' una proposta della Unione provinciale agricoltori per aiutare gli esuli dal Sud-Est Asiatico. Il presidente Leo Carra e il direttore Piero Cusolti la illustreranno al coordinatore nazionale dei servizi di soccorso ai vietnamiti, on. Zamberletti.*

«Penso — *spiega Cusotti* — che la possibilità di tenere insieme questa gente, evitando di disperderla, isolarla, una volta arrivata in Italia, non vada sottovalutata. Significa garantire un inserimento meno traumatico, più equilibrato».

L'Unione Agricoltori si augura che nei prossimi giorni altri suoi consociati mettano a disposizione abitazioni per i vietnamiti. Quelle reperite finora «sono case decenti — *dice Cusotti* — e possono ospitare decorosamente parecchi nuclei familiari: siamo stati rigorosi nell'escludere dall'elenco delle abitazioni disponibili le case provviste di servizi scadenti e senza riscaldamento».

A questo punto, l'Unione Agricoltori spera che lo Stato e la Regione facciano la loro parte trovando un lavoro, insegnando un mestiere e la nostra lingua ai profughi. «Dal canto nostro — *conclude Cusotti* — possiamo offrire ai vietnamiti quei lavori in campo agricolo che vengono rifiutati incomprensibilmente dai nostri giovani: nel Vercellese si fatica infatti a sostituire ogni anno quei cinquanta-cento lavoratori che vanno in pensione o che si licenziano». **e. d. m.**

NOTIZIE SPORTIVE

La Finanziaria ormai abbandona quale destino avrà la Biellese?

BIELLA — La voce delle improvvise dimissioni dell'intera «Finanziaria» (il gruppo di 11 persone, Nino Sassone, i fratelli Orazio e Marco Debernardi, Sandro Meraviglia, Walter Lacara, Ugo Massazza, Mario Crosa, Giacomino Verzoletto, Felice Grena, Giorgio Serralunga e Tina Biasia, in prevalenza industriali, che avevano preso in mano la gestione finanziaria della Biellese), ha trovato conferma nelle dichiarazioni di Marco Debernardi. *«Cediamo il posto* — ha dichiarato — *a quegli eventuali finanziatori di cui la stampa locale tanto parla. E' vero: rassegneremo, in una riunione del consiglio direttivo che avverrà domani o dopodomani sera, le nostre dimissioni. I tifosi non ci vogliono più. Lasciamo il campo libero al Biellese club, che tanto ci ha denigrato».*

Il Consiglio dei 35 prenderà atto delle dimissioni della «Finanziaria», dopo di che deciderà se associarsi o meno ai dimissionari. Nel caso che qualche membro del direttivo, con relativa copertura bancaria, decidesse di mantenere in vita la società, non dovrà far altro che rilevare i «libri» e continuare l'attività del sodalizio.

Se l'intero consiglio si dimetterà, verrà riunita l'assemblea dei soci, che prenderà una decisione in merito. Potrebbe anche essere sciolta la società. In questo caso, per consentire ad altri la conduzione del Biellese, verrebbe nominato provvisoriamente un commissario.

Il Biellese club, dal canto suo, nella persona del suo vicepresidente Carmine Perri ribadisce: *«Se si voleva chiudere bottega lo si poteva fare a tempo debito, senza aspettare ulteriormente a svendere tutti i migliori giocatori sul mercato. Ora è impossibile porre rimedio all'operato della "Finanziaria", che ha ceduto mezzo parco giocatori per sanare il deficit e uscire senza danni. Noi, come Biellese club, appoggeremo qualsiasi formazione bianconera, anche se giocasse in terza categoria, e siamo disposti a formarli, purché si allontanino quelli della "Finanziaria"».*

Sul piano pratico non rimangono alternative: o si parte da zero, o si disputa un campionato di C1 con la certezza della retrocessione (come è già avvenuto per la squadra veronese Audace San Michele). Triste traguardo, uno almeno lo si raggiunge lottando, senza rinunce a priori che con lo sport hanno nulla a che vedere. **g. s.**

Al Blue Team il campionato

VERCELLI — La formazione di pallavolo del Blue Team di Vercelli, al suo primo anno di attività, ha vinto il campionato di terza categoria. E' stata così promossa nella serie superiore.

La squadra vercellese, allenata da Zaccardi, è stata la dominatrice del torneo, vincendo tutte le partite. La formazione del Blue Team si può considerare l'erede dell'Olimpia, la società vercellese che fu grande per anni nella pallavolo italiana ed europea.

Grazie ad un parco giocatori di notevole valore il Blue Team disputerà il prossimo anno, oltre al campionato di seconda categoria, anche quello di terza e di promozione.

Le atlete che hanno permesso il bel successo sono: Silva Tassistro, Paola Viazzo, Mila Bertinetti, Carla Villani, Lucetta Bertinetti, Lidia Filippone, Donatella Zacconella, Santina Cammarata, Anna Vella, Livelli, Maddalena Arcuri. *(f. l.)*

Crivelli sarà mister "Borgo"?

BORGOSESIA — Il nome del nuovo allenatore del Borgosesia verrà reso noto nelle prossime 48 ore. Dopo lunghe trattative, infatti, dal «cappello» della dirigenza valsesiana è imminente l'uscita del conduttore di una navicella che ha assoluto bisogno di «salpare» in vista del prossimo inizio dell'attività agonistica.

«Dalla scelta del trainer — dice il segretario Gian Mario Gallo — *dipende la campagna acquisti-vendite del Borgosesia. Scottati dall'esperienza dello scorso anno, anche non si è nero su bianco non anticipiamo nulla, ma nello spazio di un paio di giorni il contratto con un noto personaggio del mondo calcistico minore dovrebbe essere sottoscritto».*

Negli ambienti sportivi della città il nome che ricorre con maggior frequenza è quello di Crivelli, l'allenatore che ha guidato la Biellese, negli scorsi anni, in «D» e «C» e che era rimasto nella società laniera in qualità di osservatore delle giovanili. *(r. s.)*

Sostituirà la minoritaria monocolore democristiana

Biella: Consiglio comunale per giunta con più partiti

BIELLA — *Il consiglio comunale si riunirà stasera per iniziare una serie di sedute, durante le quali verranno prese decisioni di particolare interesse. L'argomento più importante è il rimpasto della giunta monocolore minoritaria democristiana, costituita dopo l'ultima crisi, provocata dall'uscita del psi, che ne faceva parte con repubblicani e socialdemocratici.*

La dc avrebbe voluto allargare il più possibile la partecipazione all'esecutivo da parte degli altri gruppi consiliari, ma per diverse circostanze hanno aderito all'iniziativa soltanto i liberali e i repubblicani indipendenti.

I socialisti indipendenti assicurano il loro appoggio esterno e l'unico socialdemocratico, Silvio Jorioz, che è praticamente la «chiave di volta» della nuova costruzione, dovrebbe astenersi quando verranno eletti i nuovi assessori. Successivamente, voterà a favore o contro le delibere di giunta a seconda delle circostanze.

Per consentire il rinnovo dell'esecutivo si sono dimessi gli assessori democristiani effettivi Franco Petrini (Finanze), Giampiero Bonino (polizia urbana e annona) e Ido Rolando (Sanità), e l'assessore supplente Cesarina Ferraris (Istruzione).

Quattro in tutto, sennonché i nuovi assessori sono solo tre. Due liberali — Stefano Porta, che tornerà ad essere vicesindaco e Marco Volpe — e il repubblicano indipendente Fernando Cascino. Di conseguenza, Ido Rolando ritirerà le dimissioni. Rimangono al loro posto gli assessori democristiani Luigi Squillario che cede a Porta la poltrona di vicesindaco, Lidia Lanza, Alberto Zanone e Gianluca Susta.

Il socialista indipendente Bruno Strukel aveva chiesto la carica di vicesindaco per rappresentare degnamente in giunta il socialismo (non il psi, da cui si è dimesso) ed equilibrare in certo modo la presenza dei liberali. Non ha potuto essere accontentato, di conseguenza, ha rinunciato all'assessorato che gli era stato offerto. **p. m.**

Silvio Jorioz

Vercelli — Si riunisce domani sera l'assemblea del Consorzio dei Comuni del Vercellese. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio preventivo, la determinazione della quota contributiva dei Comuni consorziati, l'elezione del nuovo presidente e del consiglio direttivo.

Nel centro dell'Alta Valsesia

Chiude una banca proteste a Valdobbia

RIVA VALDOBBIA — La decisione della direzione della «Banca Popolare di Novara» di chiudere il proprio «sportello» del piccolo centro turistico dell'Alta Valsesia sta suscitando, tra i valdobbiesi, malumore e proteste.

«Ci rendiamo conto che la banca è un'istituzione privata — dichiara il sindaco, Lino Gabbio — *ma, d'altra parte, nei piccoli comuni come il nostro essa svolge anche una funzione sociale. L'esodo dei giovani dalla montagna non si frena, infatti, con i contributi, ma piuttosto creando le infrastrutture necessarie e facendo sopravvivere quelle già esistenti».*

La soppressione dello sportello, aperto cinquantasette anni fa, è giunta inattesa. *«All'amministrazione comunale* — prosegue il sindaco — *non è pervenuta alcuna comunicazione ufficiale. In paese, giorni fa circolavano soltanto delle voci. In questo periodo, le ventiquattro frazioni e il centro cittadino brulicano di turisti e il danno per la nostra economia è, quindi, evidente».*

Ma i disagi aumenteranno con l'arrivo della stagione invernale. *«Gli abitanti delle frazioni, d'inverno, scendono in centro soltanto in caso di necessità* — fa notare Lino Gabbio — *molte delle strade che portano dalle loro case a Riva possono essere percorse soltanto a piedi».* **e. ma.**

Sospeso lo sciopero dei ferrovieri

ROMAGNANO SESIA — Treni regolari oggi in tutto il Novarese e la Valsesia. La federazione unitaria provinciale dei sindacati dei ferrovieri ha deciso di rinviare lo sciopero, in programma dalle 21 di ieri alle 21 di stasera.

ECONOMICI

SPETTACOLI OGGI

VERCELLI
Astra: L'orca assassina
Chico: L'infermiera specializzata
Nuovo Italia: Mosè, Wyne detective
Principe: chiuso per ferie
Verdi: chiuso per ferie
Viotti: chiuso per ferie

BORGO D'ALE
Aurora: riposo

CIGLIANO
Aurora: riposo
Splendor: riposo

CRESCENTINO
Moderno: chiuso per ferie

GATTINARA
Italia: riposo
Lux: chiuso per ferie

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo

SALUGGIA
Comunale: chiuso per ferie

SAN GERMANO
Italia: riposo

SANTHIA'
Ideal: chiuso per ferie
Splendor: chiuso per ferie

TRINO
Astor: riposo
Moderno: riposo

TRONZANO
Lux: chiuso per ferie

MUSEI
BORGOGNA: 15-17
LEONE: 15-17.30

FARMACIE A VERCELLI
Sterna, corso Libertà 11; Comunale 2, corso Vercelli Prestinari 169

FARMACIA A SANTHIA'
Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143

BIELLA
Apollo: La bella e la bestia
Impero: Un amico da salvare

CREVACUORE
Aurora: Torino nera

FARMACIE
Biella: Azario, via San Filippo 2
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2
Cossato: Frodino, via Garibaldi 41
Varallo: Gino, piazza De Gasperi 4

TELEBIELLA
Interruzione estiva

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	25	19
Biella	25	18

Temperature il 24 luglio dell'anno scorso: Vercelli (28, 19), Biella (26, 22). Umidità media: Vercelli 85%, Biella 65%. A Vercelli il sole sorge alle 6,00 e tramonta alle 20,58.

Le previsioni: cielo poco nuvoloso, possibilità di isolata attività cumuliforme pomeridiana, venti deboli, temperatura stazionaria.

I dc si rivolgono al Comprensorio

Nell'area industriale no a ditte artigiane?

VERCELLI — *«Nell'area industriale attrezzata non devono trovare posto aziende vercellesi».* Lo pretendono i consiglieri comunali democristiani Sarasso e Bertone che, per scongiurare questa eventualità, si sono rivolti al presidente del Comprensorio, il comunista Oliberto Valeri.

I contrasti sull'utilizzo di alcuni lotti marginali dell'area industriale erano sorti a maggio, dopo un'intervista rilasciata al nostro giornale dall'assessore al Commercio, Industria e Artigianato Fulvio Bodo (psi): aveva lasciato intravedere la possibilità di accogliere ditte artigiane nell'area industriale.

I democristiani avevano protestato in questi termini: *«L'area industriale è stata voluta ed è nata con altri scopi, in funzione di un riequilibrio regionale, non di un riordinamento locale che non può certo risolvere il problema dell'occupazione a Vercelli».*

Sarasso e Bertone avevano quindi rivolto un'interrogazione al sindaco Ennio Baiardi (pci). La risposta del sindaco è arrivata l'altro giorno: *«Lotti marginali dell'area potrebbero essere destinati a ditte artigiane in espansione. In ogni caso la decisione finale spetta al Consiglio comunale».*

I democristiani si sono allora rivolti a Valeri: *«Chiediamo* — gli hanno scritto fra l'altro — *che venga impedito il realizzo di questa ipotesi che è in netto contrasto con gli obiettivi del piano socio-economico e territoriale del Comprensorio».* **e. d. m.**

Occhieppo Inferiore — La banda musicale è stata derubata di 4 strumenti, per un valore complessivo di circa 3 milioni.

Nuovo presidente alpini biellesi

Edmondo Gatti

BIELLA — Il nuovo presidente degli alpini biellesi in congedo è l'avvocato Edmondo Gatti, che succede ad Alvise Mosca, dimissionario alla vigilia delle scorse elezioni politiche (era in carica da 12 anni), perché la presidenza dell'Ana era incompatibile con la sua candidatura al Senato.

Edmondo Gatti ha 60 anni e rappresenta, nella vita privata, la seconda di tre generazioni di avvocati. Per sei anni, fino a pochi mesi fa, è stato vicepresidente nazionale dell'Ana. Durante il periodo bellico ha comandato un plotone del Battaglione Ivrea ed è poi stato aiutante maggiore dello stesso reparto [illegible]

Biella - Per il funzionamento del centro

Un comitato d'assistenza per tossico-dipendenti

BIELLA — *La prevenzione, la cura e la riabilitazione sono i cardini intorno ai quali dovrà ruotare l'attività del Comitato di base, un gruppo di recente costituzione che opererà nell'ambito dell'assistenza ai tossico-dipendenti. La bozza di progetto, contenente suggerimenti e indicazioni in proposito, potrà regolare il funzionamento del centro di assistenza, sul quale stanno discutendo gli amministratori comunali, i partiti ed i diversi gruppi sociali. Una copia del documento è all'esame degli assessori Anna Lidia Lanza (servizi sociali) e Ido Rolando (Sanità).*

Il progetto del Comitato di base prevede che il centro si occupi del drogato, stabilendo le terapie mediche e psicologiche più adatte, oltre che, in generale, della soluzione di diversi problemi. A questo proposito ogni iniziativa dovrà essere discussa con i giovani che frequentano la struttura. Uno dei temi sui quali i componenti del Comitato insistono appunto è la partecipazione dei tossicodipendenti alla direzione del centro.

Per usufruire di un'assistenza più organica, i tossico-dipendenti potranno rivolgersi agli assistenti, dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 20. In caso di somministrazione di farmaci, le dosi [illegible] date in confezione doppia nei giorni prefestivi. Nell'ambito della prevenzione sono stabilite particolari iniziative per informare i cittadini sulla realtà della droga.

Il progetto prevede, inoltre, che il comitato si riunisca settimanalmente per discutere di ogni problema inerente alla attività del centro. A detta dei giovani interessati, l'amministrazione comunale dovrebbe provvedere ad istituire provvisoriamente un ambulatorio per le cure immediate. **d. ca.**

Gasolio: situazione sempre precaria

VERCELLI — La «caccia al gasolio» è ancora aperta in tutta la provincia. La situazione dei rifornimenti è tuttora a dir poco precaria, nonostante le ultime svolte della vicenda in sede nazionale.

L'orientamento del governo e del Comitato interministeriale prezzi verso un aumento del combustibile non sarà tradotto in atto che tra qualche giorno, ed è probabile che la situazione della distribuzione non muti fino ad allora.

Le consegne di gasolio da parte delle compagnie sono insufficienti. I distributori rimangono a secco dopo pochi giorni. A volte dopo poche ore. Per i proprietari di automobili a diesel e per gli autotrasportatori le difficoltà spesso sono insormontabili. Su alcune strade della provincia nessuna pompa è fornita di gasolio (per citare un esempio: la statale da Vercelli a Gattinara). (d. co.)

LA STAMPA
Anno 113 - Numero 165 - Mercoledì 25 Luglio 1979
ALESSANDRIA E PROVINCIA
REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 06.305 - Alessandria
UFFICI CORRISPONDENZA: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 93.062; Acqui t. 25.29; Novi Lig. t. 29.10; Ovada t. 86343

Durante un incontro con il Comprensorio

I sindacati chiedono trasporti per i pendolari

ALESSANDRIA — La Regione Piemonte sta portando avanti, primo documento del genere in Italia, il piano dei trasporti che il vice presidente della Giunta, Sante Bajardi, ha illustrato in un «viaggio» attraverso i vari Comprensori.

E' un documento che tiene conto di ogni tipo di trasporto — auto, treno ed aereo — e che lascia in materia ampia delega proprio ai Comprensori. In questa visuale vanno considerati gli incontri che il presidente del Comprensorio di Alessandria, Enzo Netti, e la Commissione comprensoriale hanno avuto con le organizzazioni sindacali e con gli amministratori di alcuni Comuni interessati per un esame dei problemi del servizio di trasporto su gomma nell'Alessandrino.

I sindacalisti — Scotti (federazione Cgil, Cisl, Uil), Mandrino (Fulc), Caccinbue (federazione trasporti) e delegazioni dei consigli di fabbrica Michelin, Montedison, Ivi, Cavis, Invex, Alfacavi — dopo aver denunciato i ritardi politici con cui ancora oggi, dopo le varie ipotesi di intervento presentate in questi anni, ci si muove nel settore trasporti, hanno posto come obiettivo la costituzione a livello comprensoriale di un servizio integrato di trasporto rivolto a dare una valida risposta alle esigenze dei pendolari: lavoratori e studenti.

Nel piano complessivo dei trasporti l'incontro comprensorio-sindacati ha messo in evidenza le priorità che devono tenere conto della notevole pendolarità di lavoratori verso le zone industriali di Spinetta Marengo (dove sono i complessi Michelin e Montedison, con oltre 3500 lavoratori) e Quattordio-Felizzano (Ivi, Cavis, Alfacavi e Invex con altre migliaia di occupati).

C'è urgenza, fanno presente sindacati e lavoratori, che già hanno avuto incontri con la Regione Piemonte e le aziende di trasporto, di arrivare, prima dell'inverno, alla realizzazione di almeno quattro-cinque linee automobilistiche, che tengano appunto in considerazione le esigenze dei moltissimi pendolari della Michelin, Montedison, Ivi, Alfacavi, Invex e Cavis. Le linee in questione sono Acqui-Spinetta Marengo; Tortona-Spinetta; Sale-Castelnuovo Scrivia-Spinetta; Casorzo-Vignale-Cuccaro-Fubine-Felizzano-Quattordio; Nizza-Incisa-Masio-Felizzano-Quattordio.

Tali priorità sono state ribadite dai rappresentanti sindacali negli incontri tra il Comprensorio e le amministrazioni dei Comuni interessati alle linee stesse, facendo presente che «bisogna dare risposta in tempi brevi (entro l'autunno) alle esigenze dei pendolari, costretti oggi ad utilizzare il mezzo privato, anche perché da queste priorità si deve avviare il discorso per la realizzazione del piano comprensoriale dei trasporti».

Con i Comuni che hanno partecipato agli incontri è stato concordato che il Comprensorio invierà agli enti locali il prospetto (il massimo) dei costi e le bozze di delibera che ogni Comune dovrà approvare per la concessione e l'avvio del servizio di trasporto. Si avrà pure un incontro con l'amministrazione provinciale per vedere quale contributo è pronta a concedere per la realizzazione delle linee.

Franco Marchiaro

È stata inviata una petizione al sindaco e alla Regione

Gli abitanti di Valle San Bartolomeo protestano: «La cava divora la collina»

VALLE SAN BARTOLOMEO — *Le colline che fanno corona al sobborgo alessandrino di Valle San Bartolomeo sono tra i punti paesaggistici più interessanti, coperte di verde, ricche di incantevoli luoghi.*

Alla periferia del sobborgo, nella zona tra le vie Pissarotti e Curetta, una cava per l'estrazione di terra, di proprietà dell'impresa edile Bussone, sta da alcuni anni deturpando una di queste colline, provocando un incalcolabile danno al paesaggio.

Dopo tante, inutili proteste, una petizione, firmata da decine di persone — sono abitanti della zona, alessandrini appassionati della natura che su queste colline amano trascorrere la giornata festiva, boy-scouts che hanno nelle vicinanze una casa — è stata ora inviata al sindaco di Alessandria, Francesco Borrero, all'assessore regionale alle cave e torbiere Domenico Marchesotti, ed alla Pretura locale.

I firmatari della petizione fanno «presente che continuano in Valle S. Bartolomeo, nella cava tra le vie Pissarotti e Curetta, le opere di estrazione terra in modo indiscriminato, con grave deturpazione del paesaggio e con modifica irreversibile del suolo, essendo stata asportata un'intera collina». Richiamano poi «l'attenzione sul potenziale pericolo rappresentato dalla parete tagliata perpendicolarmente per l'altezza di 60 metri».

Chiedono pertanto che «venga controllato se sono state rispettate le norme che regolano le attività estrattive e che la zona venga sistemata in modo tale da non costituire pericolo per alcuno e, possibilmente, in modo conforme all'ambiente circostante».

Si era iniziato a «tagliare» la collina — una parte è già stata letteralmente portata via — durante i lavori per l'autostrada dei vini, poi si riprese per la costruzione della autotrafori, ora le estrazioni proseguono, il paesaggio viene sconvolto, vi è inoltre il pericolo rappresentato dalla ripida parete che le escavatrici hanno creato dov'erano prima dolci pendii coperti di verde. «Di verde — dicono i firmatari della petizione — non se ne parlerà più per decine e decine di anni».

f. m.

Valle San Bartolomeo. Una veduta della collina «tagliata» dalla cava che deturpa il paesaggio

Dopo gli accordi siglati a Roma

Come è stato accolto il contratto chimici

ALESSANDRIA — I tremilacinquecento lavoratori delle 25 aziende chimiche della provincia — tra queste la Montedison di Spinetta Marengo che è con i suoi 1500 dipendenti uno dei maggiori complessi dell'Alessandrino — hanno appreso con soddisfazione la conclusione della lunga vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

«*Un contratto* — afferma Salvatore Del Rio, segretario provinciale della Fulc, rientrato da Roma dopo le trattative — *che riteniamo buono: abbiamo fissato le basi per una contrattazione aziendale valida sul discorso degli orari, degli schemi di turno, della professionalità. Il contratto, inoltre, affronta su basi concrete il problema della mobilità, siamo la prima categoria che prevede di affrontare in termini preventivi questo importante tema*».

Giudizio positivo, di Del Rio e degli altri sindacalisti, oltre che dei lavoratori interessati, anche sulla prima parte del contratto, quella diciamo così politica, su investimenti, occupazione ed appalti.

«*Anche il discorso salariale* — dicono alcuni lavoratori della Montedison — *è buono, con un aumento che si aggira sulle trentamila lire. E' stata una lotta dura, con momenti di grande tensione, finalmente siamo arrivati alla firma alla vigilia delle ferie*».

A questo proposito Del Rio fa notare come le trattative siano rimaste bloccate, col rischio di rottura, quattro giorni sul problema delle contrattazioni aziendali per l'opposizione degli industriali, poi «*siamo finalmente riusciti a superare, nella notte, la pregiudiziale dell'Aschimici, arrivando alla firma*».

Rientrato da Roma, Salvatore Del Rio ha convocato immediatamente i consigli di fabbrica, per esporre i punti principali dell'accordo raggiunto.

La firma del contratto è arrivata mentre i 3500 chimici alessandrini erano impegnati in una nuova fase di lotta per «*proseguire quella spontaneità — fa notare Del Rio — di risposta, con scioperi articolati, blocco delle merci, fermata improvvisa degli impianti, che i lavoratori chimici anche in provincia di Alessandria hanno saputo dare in ogni momento della trattativa per battere tutti i veti messi in piedi dal padronato*».

f. m.

Il 20 per cento dei benzinai senza gasolio

ALESSANDRIA — Il gasolio scarseggia sempre più: in media, giornalmente, in provincia rimane chiuso, perché sprovvisto, il venti per cento degli impianti, con punte però che raggiungono il 40 per cento.

«Non c'è possibilità alcuna di miglioramento della situazione — afferma Giuseppe Nebbia, presidente del sindacato dei gestori di impianti stradali —; a Valenza, tanto per fare un esempio, tre impianti sono chiusi, uno ha ottenuto invece il rifornimento e da ieri mattina funziona ma si è reso necessario l'intervento dei vigili urbani per disciplinare l'afflusso dei camionisti.

Solo l'Agip e l'Ip, che fanno parte del gruppo Eni, garantiscono i rifornimenti, ma dovendo fronteggiare richieste sempre maggiori non riescono ad accontentare tutti gli impianti.

Migliore la situazione per quanto riguarda la benzina che scarseggia solo momentaneamente per cui i distributori, a turno, restano chiusi alcune ore, al massimo mezza giornata.

(r. c.)

Alessandria — Recatosi in questura per un'informazione, Bruno Businaro, 44 anni, il quale vive alla Comunità religiosa «San Paolo», si è sentito rispondere che doveva essere arrestato perché colpito da due ordini di carcerazione.

Era in ospedale da una settimana

E' morto lo studente che si tuffò nel Lemme

GAVI LIGURE — *Uno studente dell'istituto industriale «Volta», è morto al centro rianimazione dell'ospedale di Alessandria ove era ricoverato da una settimana per una grave lesione alla spina dorsale. E' Marino Balbi, 19 anni, residente coi genitori e un fratello in via Roma 50 a Gavi Ligure.*

Nel tardo pomeriggio del 16 luglio lo studente, allievo della quinta H della sezione aeronautica del «Volta», dopo aver sostenuto con successo gli esami orali di maturità nell'istituto alessandrino («Era uno dei migliori — dicono i suoi insegnanti — e già lo si poteva considerare un ottimo perito») era rientrato a Gavi.

Stanco, accaldato era andato a fare il bagno nel torrente Lemme. Tuffandosi in acqua Marino Balbi aveva battuto malamente il capo contro il fondale riportando la grave lesione.

Marino Balbi

Soccorso e trasportato all'ospedale di Novi, era stato immediatamente trasferito al nosocomio di Alessandria: la scorsa notte è morto per paralisi bulbare.

e. c.

MOLARE — Concerto jazz questa sera alle 21.30 organizzato dalla locale scuola di musica. La manifestazione si svolge sotto un tendone allestito vicino al torrente Orba.

Appartiene a un fornitore di materiale per gelaterie

Un camion distrutto dal fuoco È un avvertimento del racket?

ALESSANDRIA — Nella notte di lunedì è stato incendiato il camion del commerciante Celestino Robbia, 42 anni, via Maggioli 43.

Aveva parcheggiato un «Fiat 242» carico di materiale per gelaterie e pasticcerie, davanti al numero 17 di viale Massobrio. Alle 3 si è sviluppato l'incendio che ha causato danni per almeno cinque milioni. Sono andati distrutti parte dell'autocarro e quasi tutta la merce che si trovava all'interno.

La polizia sta svolgendo accertamenti. Si ritiene che gli incendiari abbiano agito per rivalità di mestiere, oppure per intimorire il Robbia; non si può escludere infatti che abbia agito il racket. Sono state trovate tracce lasciate dagli autori dell'incendio.

Costoro hanno costruito una piccola galleria in terra, lunga 5 metri, che raggiungeva l'autocarro, quindi vi hanno versato liquido infiammabile. Il fuoco si è subito appiccato all'automezzo.

Un passante ha dato l'allarme e il pronto intervento dei Vigili del fuoco ha impedito che le fiamme distruggessero completamente il camion.

Il Robbia ha dichiarato di ignorare chi possano essere gli autori del gesto criminoso nei suoi confronti.

e. c.

Cabella Ligure — La Pro Loco organizza per domenica 2 settembre un concorso per fotoamatori del Piemonte e della Lombardia e della Liguria. Il tema è libero per il bianco e nero e per il colore, mentre sempre per il bianco e nero il tema è «Vita ed aspetti della Val Borbera».

Arquata Scrivia — Per il «Festival dell'Unità», alle 21, serata danzante con il complesso «Pazzo mondo». In conclusione si terrà un comizio.

Morto il negoziante che si era sparato

VOGHERA — E' morto l'esercente Giuseppe Angeleri, di 50 anni, residente a Cornale, che il 12 luglio scorso, in una crisi di sconforto, aveva tentato di suicidarsi con un colpo di pistola al capo.

Era molto conosciuto a Cornale, dove gestiva un negozio di generi alimentari in via Cavour.

Ricoverato in fin di vita dopo che si era sparato alla clinica neurochirurgica dell'ospedale di Alessandria, era stato operato alla testa per la rimozione di alcuni frammenti ossei.

Rimasto sempre in coma, lunedì le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate e ieri, persa ogni speranza di salvarlo, i medici lo avevano dimesso.

(r. s.)

Alessandria — Con l'approssimarsi della conclusione dei Centri estivi, promossi dal Comune e che hanno visto l'adesione di circa 700 ragazzi delle scuole elementari, gli assessorati all'Assistenza sociale, Sport e Pubblica Istruzione organizzano, con la collaborazione tecnica della società scacchistica alessandrina, un torneo di scacchi riservato ai giovani nati dopo il primo gennaio 1967.

Giuria popolare sceglie 5 volumi per «Acqui Storia»

ACQUI TERME — I lettori acquesi — sono una trentina a rappresentare le varie categorie della città — si sono riuniti per ascoltare la relazione di Cino Chiodo (assieme al dott. Giancarlo Pelizzari partecipano, in rappresentanza appunto del «Gruppo dei lettori», alla giuria «togata») sui 32 volumi che sono stati inviati alla segreteria del «Premio Acqui Storia» giunto quest'anno alla dodicesima edizione.

I lettori hanno deciso di limitare la loro attenzione su cinque appena degli otto volumi che fanno parte della rosa dei finalisti stilata dalla giuria presieduta da Norberto Bobbio.

I cinque volumi prescelti dai lettori sono: «Jugoslavia 1939-1941 diplomazia della neutralità» di A. Breccia (Giuffrè); «Galeazzo Ciano» di G. B. Guerri (Bompiani); «Rivoluzionari russi in Italia» di Venturi (Feltrinelli); «Cattolici e fascismo» di Reinert (Feltrinelli) e «Intellettuali e pci: 1944-1958» di Ajello (Laterza).

I lettori si riuniranno ancora in settembre, per decidere quale volume indicare come preferito alla giuria «togata»: nella stessa occasione sarà deciso il programma di manifestazioni che si vuole allestire in occasione della consegna del premio al vincitore dell'«Acqui Storia» 1979.

(l. m.)

L'uomo aveva raggiunto il Nord in aereo la stessa mattina

Dal carcere di Napoli va a Ovada rapina la banca, viene arrestato

Presi anche due complici, riconosciuti tramite la ripresa filmata di una telecamera piazzata all'interno dell'istituto di credito

ALESSANDRIA — Uscito dal carcere napoletano di primo mattino avrebbe raggiunto il Nord in aereo per partecipare con altri tre complici ad una rapina di 10 milioni ai danni della banca Buffa in piazza Mazzini ad Ovada. Che vi abbia preso parte è certo: all'interno dell'istituto di credito è installato un video-registratore che aveva ripreso le immagini dei rapinatori.

Protagonista di questo raid Napoli-Ovada è Giovanni Fusco, 25 anni; suoi complici Vincenzo Testa di 23, Attilio Garzillo di 20, tutti residenti a Caivano (Napoli) oltre ad un quarto giovane, a sua volta identificato ma latitante, per cui i carabinieri del Nucleo investigativo di Alessandria, che hanno svolto le indagini, non hanno fornito le generalità.

I tre, arrestati nei giorni scorsi su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Rapetti, sono stati trasferiti alle carceri di Alessandria ove ieri mattina il magistrato, insieme al maresciallo Assenza, li ha interrogati.

Tutti hanno negato la rapina ma le riprese del video-registratore sono chiare e inconfutabili.

Garzillo e Testa hanno finito col fare qualche ammissione. Fusco ha presentato come alibi la sua presenza in carcere a Napoli fino al mattino del 20 giugno scorso — la rapina fu compiuta però pochi minuti prima della chiusura — ma gli accertamenti avrebbero stabilito che ha avuto il tempo materiale, viaggiando in aereo, di raggiungere Ovada.

I banditi erano fuggiti su una «Renault», di proprietà del Garzillo, di cui un vigile urbano aveva rilevato il numero di targa.

e. c.

Vincenzo Testa — Giovanni Fusco

NOTIZIE SPORTIVE

Amarezza e delusioni per i pochi acquisti

I tifosi contro il presidente «Cavallo non rinforza i grigi»

ALESSANDRIA — I tifosi della squadra di calcio locale sono in fermento. La magra campagna acquisti del presidente Cavallo sta suscitando polemiche che potrebbero sfociare anche in una clamorosa protesta: sono pronti a disertare lo stadio.

Afferma Franco Stroppiana, esponente del club «Alè Grigi»: «*A questo punto è ora che rompiamo gli indugi e che diciamo apertamente quello che pensiamo sull'operato di Cavallo. Da un paio di anni promette molto ma mantiene quasi nulla. Ora sento che ci affidiamo alle cosiddette "linee lunghe" per potenziare la squadra. Penso di interpretare il pensiero dei tifosi affermando che è venuto il tempo di contestare apertamente il signor Cavallo, perché di questo passo non si può andare avanti*».

Pare che avrà un forte libero, mentre è ipotizzabile uno scambio Sandro Ferrara-Raffaele Vernacchia con il Modena. Paolo Zirpolo, del Club Forza Grigi-Bar Stadio di Spalto Rovereto, pur concedendo un barlume di speranza alle [illegible], non nasconde un profondo disappunto.

«*Aspetteremo ancora qualche giorno per sapere fino a che punto siamo sul baratro della C2* — dice — *Cavallo, a nostro giudizio, non ha fatto scelte felici: vogliamo sperare che il commendatore regali qualche soddisfazione ai tifosi oppure dobbiamo già sfacciatamente contentarci di quanto comprato al "mercato" milanese? L'Alessandria di oggi non è in grado di competere con le altre squadre di C1*».

«[illegible] — rincara Sergio Orsi, uno degli aficionados dei grigi — manca di uomini».

Gli sportivi non vogliono sentire ragioni economiche: il glorioso «orso» era feroce ed incuteva timore, ora rischia di trasformarsi in un addomesticato coniglietto. La piazza è in ebollizione. «Contestiamo — afferma una supertifosa che vuole mantenere l'anonimato — *soprattutto una sorta di reticenza assoluta sull'andamento dei contatti con altre società durante la campagna acquisti. In fondo* — conclude con malcelata rabbia — *se Cavallo ha potuto mettere da parte degli utili deve ringraziare noi tifosi*».

Le prospettive per Fantini, Cavallo e Ciceri non sono rosee. Dai «covi» del bar Odone di via Poligonia e del bar Stadio di spalto Rovereto si è alzata tonante la voce degli sportivi. «*Scherziamo?* — concordano all'unisono — *Far giocare Gaudenzi, Molinari, Raffaeli, Parise, Legnaro, l'Alessandria è diventata succursale dell'asilo?*»

r. g.

BREVI DI SPORT

Ovada — Si è iniziato, e si concluderà il 29 prossimo, l'ottavo torneo di tennis interregionale «Centro Sport» indetto dal Dopolavoro ferroviario e riservato ai giocatori di classifica regionale, primo, secondo, terzo e quarto gruppo. Comprende due specialità: singolare maschile e doppio femminile. Vi parteciperanno circa 200 tennisti, premi per un ammontare di 2 milioni di lire.

Gavi Ligure — Allo stadio «Piemonte» si disputano questa sera le finali del secondo torneo notturno di calcio organizzato dal sottocomitato della Cri in occasione dei festeggiamenti patronali dedicati a S. Giacomo.

La squadra quest'anno è impegnata in C2

L'Ebor basket vorrebbe essere tutta valenzana

VALENZA — «*Una squadra di valenzani per valenzani*», questo in sintesi il proponimento del nuovo presidente della Ebor basket (serie C2) Piero Montanara, nominato dal consiglio direttivo della società e che sarà coadiuvato dai vicepresidenti Giorgio Durigon e Pier Angelo Mazzucco.

Nata nel 1969 come «19 TH Club» la Ebor conta oggi, oltre alla prima squadra, su una settantina di iscritti per le categorie giovanili ed altrettanti per il mini-basket. Montanara, dopo due anni di lontananza dalla squadra, ritorna oggi per proseguire l'opera di rinnovamento incominciata dal presidente uscente, Giovanni Aggeri.

«*E' necessario* — dice Montanara — *riequilibrare gli sforzi per la prima squadra e per il settore giovanile. Con l'assunzione del "coach" Varvello, lo scorso anno, di cui sono note le capacità in campo giovanile, è stato fatto un primo passo.*

Ora dobbiamo proseguire sullo stesso binario. Spero col tempo di mettere in piedi una squadra all'ottanta per cento formata da giocatori locali: è l'unico mezzo di sopravvivenza per una piccola società».

Oltre al potenziamento della «linea verde» il neo presidente non dimentica che quest'anno la Ebor è chiamata all'impegno nella nuova C2. «*Saranno in campo* — dice — *le migliori squadre dell'ex serie D, quindi non potremo permetterci neanche uno sbaglio*».

r. s.

Acqui Terme — La Meta di Alessandria ha vinto la seconda edizione del trofeo «Olivetti» di calcio superando la Calvi confezioni: al termine dei tempi regolamentari le due squadre erano sul 3 a 3; giocati anche i tempi supplementari il risultato rimaneva in parità. Si è sbloccato solo con i calci di rigore: la Meta ne ha messi a segno 6, cinque la Calvi Confezioni.

Ha battuto il Capriata d'Orba per 19 a 4

Il tamburello di Novi riassapora la vittoria

NOVI LIGURE — La squadra di tamburello Novese DLF è tornata alla vittoria battendo allo sferisterio comunale di via Crispi il Capriata d'Orba B per 19-4, nel campionato provinciale di Alessandria di serie C, girone Alto Monferrato. Partita incerta e molto combattuta (è durata 2 ore e 15 minuti); migliore in campo il novese Priano.

Formazioni: Novese DLF: Bisio, Malaspina, Priano, Semino, Lucarno. Capriata d'Orba B: Protto, Bagnasco, Moncalvo P., Moncalvo A., Poggio; arbitro: Giancarlo Protto di Capriata d'Orba.

Gli altri risultati: Francavilla Bisio-Tessilnovi - Tagliolo Monferrato 19-9; Cremolino - Boscomarengo V.F. 19-18; Boscomarengo G.B. Gas - Castelferro 19-11; Capriata d'Orba A - Basaluzzo 19-1; [illegible] il Grillano.

Classifica: Capriata d'Orba A punti 33; Boscomarengo V.F. 28; Tagliolo Monferrato e Boscomarengo G.B. Gas 21; Francavilla Bisio Tessilnovi 20; Basaluzzo 16; Grillano 11; Castelferro 10; Novese DLF e Capriata d'Orba B 6; Cremolino 4.

g. c.

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA
Alessandrino: chiuso per ferie
Ambra: Corleone
Comunale: 2001: Odissea nello spazio
Corso: Gioco sleale
Cristallo: [illegible]
Galleria: chiuso per ferie
Moderno: Confessioni proibite di una monaca adolescente
Nuovo: chiuso per ferie
Politeama: [illegible]
Vittoria: chiuso per ferie

ACQUI TERME
Ariston: chiuso per ferie
Cristallo: chiuso per ferie
Garibaldi: Sexy club
Italia: riposo

CASALE MONFERRATO
Moderno: [illegible]

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: chiuso

CASTELCERIOLO
Macallè: chiuso per ferie

FELIZZANO
Comunale: chiuso

GAVI LIGURE
Il Forte: La vendetta della pantera rosa

NOVI LIGURE
Cristallo: chiuso per ferie
Iris: [illegible]
Italia: chiuso per ferie
Moderno: chiuso per ferie

OVADA
Lux: Lo squalo
Moderno: [illegible]
Torrielli: L'ultima corvée
Splendor: chiuso

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: riposo
Lux: [illegible]

TORTONA
Moderno: Black out inferno nella città
Sociale: chiuso per ferie
Verdi: [illegible]

VALENZA PO
Nuovo Italia: riposo
Teatro: Sexy vibration

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	30
minima	20

Umidità media 35%. Temperatura il 24 luglio dell'anno scorso: 28, 21. Il sole sorge alle 5.51 e tramonta alle 21.17.

Le previsioni: cielo poco nuvoloso, possibilità di isolata attività cumuliforme pomeridiana, venti deboli, temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (29, 22); Casale Monferrato (29, 25); Novi Ligure (29, 23); Ovada (29, [illegible]); Tortona (29, 23); Valenza (29, 24).

FARMACIE

Alessandria: Odone, via della Vittoria; Comunale Pista, viale Medaglie d'Oro.
Acqui: [illegible], piazza Italia.
Casale: [illegible], via Duomo.
Novi: Scotti, piazza Repubblica 7.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: De Stefanis, via Emilia.
Valenza: Comunale, via Manzoni.
Voghera: [illegible], via Emilia.

Formata dai soci del vecchio ente

Nata la Pro Loco Monferrato casalese

CASALE M. — *Si è riunita in assemblea la Pro Loco «Monferrato Casalese», sorta per iniziativa di un gruppo di soci della vecchia Pro Loco, presieduta da Giuseppe Romussi, che era stato il protagonista di una lunga vertenza con l'Ept che peraltro pare non ancora conclusa. L'Ept — si ricorderà — ad un certo punto, considerando sciolto il vecchio sodalizio, aveva nominato un commissario che ha rifondato la Pro Loco, che è ora presieduta da Ettore Berardi.*

Un gruppo di soci della vecchia Pro Loco ha così fondato da parte sua la Pro Loco Monferrato Casalese, che ha raccolto 205 iscrizioni. Nell'assemblea dell'altra sera è stato eletto il direttivo: Giuseppe Romussi, Luigi Cariglia, Spartaco Martini, Tino Masini, Luciano Re, Luigi Rizzetto, Francesco Novella e Giovanni Rollo sono i consiglieri, Vittorio Soldi, Luciano Brianza e Alessandro Cantamessa i revisori dei conti. Appare probabile l'elezione a presidente di Romussi. Un rappresentante dovrebbe essere nominato dall'Amministrazione comunale.

«Noi non intendiamo fare polemiche con l'altra Pro Loco — *dichiara Romussi* —: noi abbiamo approvato uno statuto e intendiamo portare avanti il nostro programma. Frattanto attendiamo l'esito dei nostri ricorsi per quanto riguarda la vicenda con l'Ept (Ente provinciale turismo)».

Tra i primi programmi della Pro Loco casalese ci sono una sagra della frittata, una mostra di pittura e una mostra del libro che dovrebbero avere luogo già a settembre.

Neanche dall'altra parte non si registrano dichiarazioni polemiche. «Noi siamo la Pro Loco — *si limita a dire Berardi* — riconosciuta dall'Ept». **Questa la valutazione del dott. Fasolini, direttore dell'Ept:** «Penso che nulla vieti, dal punto di vista giuridico, l'esistenza di due Pro Loco. Una valutazione di merito sarà fatta dagli enti locali all'epoca dello stanziamento di contributi. Certo che a Casale due Pro Loco, un ente manifestazioni e un assessorato al Turismo sono tanti».